

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

Prima Commissione consiliare

Al Signor PRESIDENTE
del Consiglio regionale

S E D E



Oggetto: **proposta di deliberazione amministrativa n. 45** d'iniziativa della Giunta regionale relativa a "Adozione del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2023-2025. Articolo 36 e paragrafo 4.1 e 6 dell'Allegato 4/1 del decreto legislativo n. 118/2011; articolo 7 e sezione III della legge regionale n. 35/2001" (65/CR)

Si trasmette, allegata alla presente, la proposta di deliberazione amministrativa indicata in oggetto, licenziata dalla Prima Commissione a maggioranza, in sede referente, nella seduta del 24 novembre 2022.

Distinti saluti.

D'ordine del Presidente
Luciano SANDONÀ
il Responsabile della Segreteria
Gabriele FROLLO

Allegati:

- Relazione
- bozza di provvedimento
- scheda di certificazione

rif. prot. n. 10220 del 24.06.2022

*Politiche istituzionali, politiche
dell'Unione Europea e relazioni
internazionali, politiche di bilancio
e di programmazione*

San Marco 2322
Palazzo Ferro Fini
30124 Venezia

+39 041 2701321 *tel*
+39 041 2701223 *fax*
com.com1.segreteria@consiglioveneto.it
www.consiglioveneto.it



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

PRIMA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

(Politiche Istituzionali, politiche dell'Unione Europea e relazioni internazionali,
politiche di bilancio e di programmazione)

Proposta di deliberazione amministrativa n. 45

***Adozione del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2023-2025.
Articolo 36 e paragrafo 4.1 e 6 dell'allegato 4/1 del decreto legislativo n. 118/2011;
articolo 7 e sezione III della legge regionale n. 35/2001 (65/CR)***

Testo licenziato dalla Commissione ai sensi dell'art. 49 del Regolamento del Consiglio regionale del Veneto

Licenziata in data **24 novembre 2022** nella seduta n. **78**
con la seguente votazione:

		Favorevoli	Contrari	Astenuti
Voti rappresentati	n. 37	31	6	
Maggioranza richiesta	n. 19			

Incaricato a relazionare in Consiglio, il consigliere Luciano SANDONÀ
Correlatore in Aula, il consigliere Giacomo POSSAMAI

Proposta di deliberazione amministrativa n. 45.

Adozione del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2023-2025. Articolo 36 e paragrafi 4.1 e 6 dell'allegato 4/1 del decreto legislativo n. 118/2011; articolo 7 e sezione III della legge regionale n. 35/2001 (65/CR).

Proposta di deliberazione amministrativa n. 54

Adozione della Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2023-2025. Articolo 36 e paragrafi 4.1 e 6 dell'Allegato 4/1 del decreto legislativo n. 118/2011; articolo 7 e Sezione III della legge regionale n. 35/2001 (108/CR).

Relazione unificata

Relatore: il consigliere Luciano SANDONÀ

Signor Presidente, colleghi consiglieri,

ci troviamo oggi ad approvare il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) che, come ormai noto, rappresenta il principale strumento della programmazione regionale, previsto dal Decreto Legislativo n. 118/2011 in materia di armonizzazione contabile.

Decreto che, all'articolo 36, comma 3, prevede che le Regioni ispirino la propria gestione al principio della programmazione, adottando a tal fine il bilancio di previsione finanziario, riferito ad un arco temporale almeno triennale, elaborato sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute appunto nel DEFR.

In ordine ai tempi di adozione, l'Allegato 4/1 ("Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio"; paragrafo 4.1) del citato Decreto prevede che il DEFR debba essere adottato dalla Giunta regionale e trasmesso al Consiglio entro il 30 giugno dell'anno antecedente a quello cui il documento si riferisce. Oltre a ciò, il punto 6 del medesimo Allegato prevede che la Nota di aggiornamento del DEFR (NADEFR) vada adottata e proposta al Consiglio entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale, per le conseguenti deliberazioni, e comunque non oltre la data di presentazione del disegno di legge di bilancio.

Ripercorrendo più nello specifico i passaggi susseguitisi in questo 2022:

- con deliberazione n. 65/CR del 21 giugno 2022, la Giunta ha adottato il DEFR per il triennio 2023-2025 e lo ha trasmesso il giorno successivo al Consiglio - dove ha assunto il n. 45 tra le proposte di deliberazione amministrativa (pda) - per la successiva approvazione mediante atto deliberativo;
- il 24 giugno la pda n. 45 è stata assegnata alla Prima Commissione consiliare, nonché alle altre commissioni consiliari per l'espressione dei rispettivi pareri sugli aspetti di competenza;
- con deliberazione n. 86/CR del 16 agosto, la Giunta ha adottato, con riferimento alla Nota di aggiornamento del DEFR 2023-2025, delle prime determinazioni in relazione alla manovra di bilancio per il triennio 2023-2025, e le ha trasmesse il 17 agosto al Consiglio;

- a seguito dell'aggiornamento del DEF Nazionale, avvenuto il 28 settembre (successivamente modificato e approvato dal Consiglio dei Ministri in data 5 novembre 2022), la Giunta regionale ha provveduto ad adempiere ai termini di legge coordinando il DEFR con gli aggiornamenti della finanza pubblica nazionale, approvando la NADEFR con deliberazione n. 108/CR del 18 ottobre 2022 e trasmettendola al Consiglio, ove è stata rubricata come pda n. 54;
- il 21 ottobre la pda n. 54 è stata assegnata alla Prima Commissione, nonché alle altre commissioni consiliari per l'espressione dei rispettivi pareri;
- nella seduta n. 75 del 26 ottobre ha avuto luogo in Prima Commissione l'illustrazione delle pda n. 45 e n. 54, da cui ha preso avvio il successivo iter di esame delle commissioni.

Il testo del DEFR 2023-2025 che andremo a discutere, comprensivo della NADEFR, si struttura in vari capitoli, con contenuto in parte tipico, ovvero sia dettato dal D.Lgs. 118/2001, in parte appositamente arricchito.

Il provvedimento inizia con il capitolo relativo al quadro macroeconomico che offre una disamina ad ampio raggio, che spazia dallo scenario internazionale per calarsi poi in quelli italiano e veneto, relativamente agli aspetti più rilevanti per l'economia. Nello stesso capitolo vengono riservati appositi paragrafi relativi alle imprese, all'export, al turismo, al mercato del lavoro, alla situazione dei Neet (ovvero dei giovani che non studiano né lavorano) e delle richieste di cassa integrazione guadagni. Nello stesso capitolo è presente una sintetica disamina degli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) nel Veneto.

Segue il capitolo relativo al contesto della finanza pubblica ed al quadro generale di finanza regionale, che riporta le previsioni su PIL e inflazione assunti per la redazione degli scenari di finanza pubblica e regionale e individua le linee di indirizzo della manovra di bilancio regionale.

Nel capitolo 4, il DEFR 2023-2025, con relativa NADEFR, si rapporta con il bilancio; dalla lettura abbinata di questi documenti se ne ricava "cosa si farà" e "quanto" verrà messo a disposizione, in termini di risorse finanziarie, a livello di missione e programma, per il perseguimento degli obiettivi.

Tale lettura combinata parte in riferimento alla cornice di spesa definita allo stato attuale, vale a dire il disegno di legge n. 9 del 16 agosto 2022 relativo al bilancio di previsione 2023-2025 – che ha assunto il numero 156 tra i progetti di legge dell'attuale legislatura –, e fornisce il riepilogo generale delle spese per Missioni relativo al suddetto bilancio.

Nel capitolo 5 viene esposto un quadro sintetico della programmazione europea, con riferimento ai fondi europei sia per il settennio in fase di chiusura 2014-2020 che per quello in avvio 2021-2027, nonché di quella nazionale, anche aggiornando lo stato di programmazione e attuazione della politica di coesione, dello sviluppo rurale, delle politiche marittime, della pesca e dell'acquacoltura.

Il capitolo 6 rappresenta i collegamenti tra il DEFR e i principali strumenti della programmazione regionale, quali il Programma di Governo 2020-2025 e la Strategia

Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), approvata dal Consiglio con deliberazione amministrativa n. 80 del 20 luglio 2020, che delinea le traiettorie future per uno sviluppo sostenibile del Veneto al 2030 in chiave sociale, economica e ambientale.

Di quest'ultima, è rappresentato un monitoraggio effettuato a livello di macroarea e con una selezione di indicatori tra quelli inseriti nella SRSvS. Il fatto che questa strategia permei in maniera così pervasiva la Nota di aggiornamento, ben rappresenta l'impegno che l'amministrazione regionale continua ad assumere verso un modello di sviluppo in grado di migliorare il benessere economico, la coesione sociale e il rispetto dell'ambiente.

Nel medesimo capitolo sono riportati degli utili schemi di raccordo tra gli Obiettivi strategici dell'Amministrazione, in raccordo con quanto previsto nel Programma di Governo, derivati principalmente dalle Linee strategiche della SRSvS, e gli Obiettivi Operativi Prioritari, presenti nella stessa NADEFR.

A ciò si aggiungeranno gli Obiettivi Operativi Complementari, approvati con successivo Decreto del Segretario Generale della Programmazione.

Inoltre viene rappresentato un breve quadro sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), strumento con cui l'Italia, all'interno del quadro europeo di riferimento – Dispositivo di Ripresa e Resilienza, ha voluto rispondere alla crisi pandemica legata al Covid-19, esponendo il percorso di partecipazione di questa Regione nonché le risorse assegnate al territorio veneto.

Al termine di questi capitoli, di inquadramento e coordinamento generale, sono presenti, a seguire rispetto alla descrizione dei contenuti di Missioni e Programmi, all'Allegato 1 "Gli obiettivi operativi prioritari attuativi degli obiettivi strategici 2023-2025", le schede obiettivo, attuative delle linee strategiche individuate nel DEFR.

Si tratta di schede organizzate per Missioni, in analogia alla strutturazione del bilancio, così da permettere una più agevole lettura in parallelo. Ognuna di queste schede contiene, oltre alla descrizione, i soggetti concorrenti, i destinatari, gli strumenti di attuazione, quelli di concertazione, gli indicatori ed i target, le strutture responsabili, la caratterizzazione nell'ambito del Programma di Governo e della richiamata SRSvS.

Val la pena rammentare che nell'ambito di un sempre maggior coordinamento tra gli strumenti regionali di programmazione e controllo, la NADEFR costituisce punto di riferimento per il Piano della Performance (che viene aggiornato e adottato annualmente, in base alle disposizioni del D.Lgs. n. 150/2009) e per il Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Costituisce inoltre presupposto alla manovra di bilancio per il triennio 2023-2025, costituita da tre progetti di legge oggetto di successivo esame da parte di quest'Assemblea.

Al fine di verificare che la gestione si svolga in condizioni di efficienza ed efficacia, tali da permettere il raggiungimento delle finalità istituzionali, l'Amministrazione continuerà a monitorare e controllare, attraverso l'applicativo informatico di project management "SFERe", l'andamento delle attività programmate al fine di poter, eventualmente, procedere con gli opportuni interventi correttivi in caso di scostamento rispetto alle previsioni.

A chiusura del documento, in attuazione al principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio di cui all'Allegato 4/1 del D.Lgs. 118/2011, il DEFR contiene,

all'Allegato 2, gli indirizzi agli Enti strumentali ed alle Società controllate e partecipate dalla Regione del Veneto.

A conclusione di questa relazione unificata sulle proposte di deliberazione amministrativa n. 45 e n. 54, va detto che in data 2 novembre 2022 la Prima Commissione ha consultato una platea qualificata di soggetti portatori d'interesse, valutando le osservazioni che i medesimi hanno formulato nel corso della seduta o depositato, anche successivamente, in forma scritta;

Tra il 9 ed il 23 novembre le commissioni Seconda, Terza, Quarta, Quinta e Sesta hanno espresso parere favorevole a maggioranza sui provvedimenti, per quanto di competenza.

Parimenti il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) si è espresso in data 14 novembre con parere favorevole all'unanimità dei presenti su ambedue le proposte.

Infine, nella seduta n. 78 del 24 novembre, la Prima Commissione ha licenziato i provvedimenti a maggioranza proponendone al Consiglio regionale l'approvazione.

Hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Zaia Presidente (Sandonà con delega Villanova), Liga Veneta per Salvini Premier (Cestari, Corsi, Favero), Veneta Autonomia (Piccinini), Forza Italia-Berlusconi-Autonomia per il Veneto (Bozza), Fratelli d'Italia-Giorgia Meloni (Soranzo con delega Polato).

Hanno espresso voto contrario i rappresentanti del gruppo consiliare Partito Democratico Veneto (Camani, Possamai Giacomo).

BOZZA PROVVEDIMENTO



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

OGGETTO: Adozione del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2023-2025. Articolo 36 e paragrafi 4.1 e 6 dell'allegato 4/1 del decreto legislativo n. 118/2011; articolo 7 e sezione III della legge regionale n. 35/2001 (65/CR).
(Proposta di deliberazione amministrativa n. 45)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VISTA la legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione" e in particolare gli articoli 7, 15, 16 e 17;

VISTI l'articolo 36 ed i paragrafi 4.1, 5 e 6 dell'Allegato 4/1 del decreto legislativo n. 118/2011;

VISTA la proposta formulata dalla Giunta regionale nella seduta del 21 giugno 2022 con deliberazione n. 65/CR, relativa all'argomento indicato in oggetto;

DATO ATTO che il provvedimento è stato illustrato in data 26 ottobre 2022 dalla Giunta regionale, nel corso della seduta n. 75 della Prima Commissione consiliare e che si sono svolte le audizioni rispetto ad una platea qualificata di soggetti in occasione della seduta n. 76 svoltasi in data 2 novembre 2022;

VISTI i pareri favorevoli all'ulteriore corso della proposta di deliberazione, espressi a maggioranza dalle Commissioni Seconda, Terza, Quarta e Quinta nelle rispettive sedute datate tra il 9 ed il 23 novembre 2022;

VISTO il parere favorevole espresso all'unanimità dal Consiglio delle Autonomie Locali nella seduta del 14 novembre 2022;

VISTO il parere favorevole espresso a maggioranza dalla Prima Commissione consiliare nella seduta del 24 novembre 2022;

UDITA la relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il consigliere Luciano Sandonà;

UDITA la relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il consigliere Giacomo Possamai;

con votazione palese,

DELIBERA

- 1) di approvare il provvedimento ad oggetto “Adozione del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2023-2025. Articolo 36 e paragrafi 4.1 e 6 dell’allegato 4/1 del decreto legislativo n. 118/2011; articolo 7 e sezione III della legge regionale n. 35/2001”;
- 2) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.

ALLEGATO



REGIONE DEL VENETO



DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2023-2025

DGR N. 65/CR DEL 21/06/2022

SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
DIREZIONE SISTEMA DEI CONTROLLI, ATTIVITÀ ISPETTIVE E SISTAR

Per la predisposizione del Documento di Economia e Finanza Regionale 2023-2025, la Segreteria Generale della Programmazione – Direzione Sistema dei controlli, attività ispettive e SSTAR, si è avvalsa della collaborazione e delle informazioni fornite dalle Strutture regionali, che hanno operato in accordo con gli Assessorati di riferimento sulla base delle specifiche competenze per materia e che si ringraziano.

Segreteria Generale della Programmazione
Direzione Sistema dei controlli, attività ispettive e SSTAR

INDICE

Premessa del Presidente.....	5
1. Nota metodologica.....	7
2. Il quadro macroeconomico.....	12
3. Il contesto di finanza pubblica ed il quadro generale di finanza regionale.....	24
4. Il quadro di riferimento della spesa.....	31
5. Gli ambiti della programmazione europea e nazionale	34
6. Quadro dei principali riferimenti della programmazione regionale	43
LE MISSIONI REGIONALI.....	64
 MISSIONE 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione.....	65
 MISSIONE 03 Ordine pubblico e sicurezza	70
 MISSIONE 04 Istruzione e diritto allo studio.....	71
 MISSIONE 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali.....	73
 MISSIONE 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero.....	75
 MISSIONE 07 Turismo	77
 MISSIONE 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	79
 MISSIONE 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.....	82
 MISSIONE 10 Trasporti e diritto alla mobilità	86

	MISSIONE 11	Soccorso civile	89
	MISSIONE 12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia.....	91
	MISSIONE 13	Tutela della salute.....	93
	MISSIONE 14	Sviluppo economico e competitività	96
	MISSIONE 15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale.....	100
	MISSIONE 16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	103
	MISSIONE 17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	108
	MISSIONE 18	Relazioni con le altre Autonomie territoriali.....	110
	MISSIONE 19	Relazioni internazionali	112
	ALLEGATO 1 - INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ ED AGLI ENTI.....		114

Premessa del Presidente

Questa premessa al Documento di Economia e Finanza Regionale 2023-2025 si apre, come già nel passato, ricordando il quadro economico-sociale mondiale che inevitabilmente impatta a livello territoriale.

Dalla pandemia, che nella drammaticità delle tantissime sofferenze provocate ha fatto emergere una straordinaria capacità di resilienza del sistema sanitario veneto, e una umanità in quanti si sono prodigati a superarla, al conflitto russo-ucraino, che sta provocando morte e distruzione da oltre cento giorni rendendo estremamente complesso il presente e di difficile lettura il futuro. È ancora presto per capire quali saranno i nuovi equilibri mondiali.

La situazione in Ucraina ha creato una situazione di instabilità globale modificando l'assetto economico e finanziario non solo delle grandi potenze mondiali ma di tutti i Paesi che si fondano sulla convivenza pacifica tra le nazioni, l'integrazione dei mercati, la cooperazione multilaterale.

In Veneto, non sono mancate le iniziative di solidarietà nei confronti dell'inaccettabile sofferenza di tante persone, in particolare di bambini che scappano da una guerra che deve trovare una immediata cessazione. La comunità internazionale è chiamata ad attivare ogni strumento utile, a partire da quello diplomatico per arrestare questo conflitto bellico.

Il nostro Paese sta risentendo delle conseguenze economiche per la forte dipendenza energetica dalla Russia e per l'esposizione significativa in termini di scambi commerciali.

Le previsioni di inizio anno descrivevano, per il 2022, sentieri di crescita positiva grazie sia al rallentamento e graduale superamento della pandemia da Covid-19 sia alle misure del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Oggi tali previsioni sono state già riviste, al ribasso, per incorporare l'effetto del conflitto.

Le previsioni più recenti di Prometeia, di maggio 2022, stimano una crescita del PIL veneto per il 2021 del 7,1% e, per quest'anno, del 2,4% ossia 0,2 punti percentuali in più del corrispondente dato nazionale.

Sebbene la Russia pesi solo il 2 per cento nel commercio mondiale, essa è tra i principali esportatori di petrolio e di gas nonché di concimi e, assieme proprio all'Ucraina, di cereali.

A questo quadro si aggiunga l'inflazione, che ha iniziato a registrare tensioni già durante la pandemia e che sta raggiungendo livelli preoccupanti a causa del costo dell'energia e delle materie prime alimentari. L'inflazione, se non riportata a livelli fisiologici, rappresenta una tassa invisibile profondamente iniqua e regressiva, che grava in maniera ancor più forte fra chi ha meno possibilità.

Questo quadro generale ci deve costringere a pensare e a progettare il futuro in maniera solida e solidale.

Il Veneto è pronto a rispondere, come sempre, con un approccio che coniuga la visione strategica con la capacità operativa di ottenere risultati concreti. Ancor prima della pandemia, in attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, avevamo iniziato a costruire il percorso che ha portato il Veneto, prima Regione in Italia, ad approvare la

Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile in termini economici, sociali ed ambientali mettendo al centro lavoro di qualità, sistema produttivo, innovazione, ambiente, digitalizzazione, sanità, infrastrutture e governance multilivello.

La Strategia è il punto di riferimento dell'azione programmatoria regionale, con le 39 Linee di Intervento, raggruppate in 6 Macroaree, che rappresentano gli obiettivi strategici dell'Amministrazione regionale nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2023-2025.

La Strategia è stata oggetto di un primo monitoraggio all'interno della Nota di Aggiornamento al DEFR 2022-2024 e su questo percorso proseguiamo anche nel futuro.

I temi trattati nella Strategia hanno permesso di inquadrare in termini coerenti il lavoro che è stato sviluppato all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, a partire dalla deliberazione di novembre 2020 della Giunta Regionale, che ha individuato un primo gruppo di progetti, condivisi con i territori. A marzo di quest'anno sono stati definiti i 16 progetti strategici, frutto del lavoro con il Tavolo di partenariato per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, presentati anche in Consiglio regionale, proprio in un'ottica di forte sinergia fra i due organi.

Progetti che spaziano dal digitale all'ambiente, dalla sanità ai settori produttivi per un fabbisogno finanziario pari a 7,8 miliardi di euro, che potranno generare un incremento del valore della produzione di 22 miliardi di euro ed un coinvolgimento di oltre 110.000 lavoratori. La Regione monitora costantemente i flussi finanziari che hanno ricadute sul Veneto: al 10 giugno 2022, le risorse assegnate ammontano, infatti, a 3,8 miliardi di euro.

Risorse sicuramente importanti, cui se ne aggiungeranno altre nel prossimo futuro, ma che rischiano di mettere a dura prova le capacità organizzative dei soggetti coinvolti se non viene garantito un adeguato supporto tecnico per la gestione dei progetti, alla stregua di quanto avviene con i Programmi Operativi cofinanziati con i Fondi Strutturali Europei.

Oltre al PNRR il quadro dovrebbe completarsi con l'approvazione da parte della Commissione europea, dei documenti di programmazione regionale di attuazione della politica di coesione e della politica agricola comune, che riprendono molti temi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, in primis l'evoluzione verde, il digitale e l'inclusione.

Il Veneto, come sempre, è pronto a cogliere anche questa sfida proponendo soluzioni per il superamento di problemi concreti e delle attuali difficoltà, che si riverberano in termini di costi delle materie prime, riprogettando l'autonomia energetica ed alimentare e le catene di approvvigionamento.

Temi, questi, che devono essere affrontati a livello europeo, ma che devono trovare la loro declinazione ed attuazione con il reale coinvolgimento delle comunità e dei territori.

Il Presidente della Regione del Veneto
Luca Zaia

1. Nota metodologica

1.1 Il ciclo della pianificazione, programmazione e controllo: un quadro di sintesi

Il ciclo della pianificazione, della programmazione e del controllo rappresenta lo strumento fondamentale del quale ogni organizzazione si deve dotare per verificare che l'attività di gestione, diretta al raggiungimento delle finalità istituzionali, si stia svolgendo in condizioni di efficienza ed efficacia.

Attraverso la pianificazione e la programmazione (che consentono, a diversi gradi di dettaglio e orizzonti temporali, di fissare gli obiettivi) ed il controllo (che consente di verificare se tali obiettivi siano stati raggiunti ed in che misura) un Ente, sia di natura privata che pubblica, può comprendere l'andamento della sua attività di gestione e capire se e in che modo migliorarla.

In estrema sintesi, quale quadro ricognitivo, vengono di seguito individuati gli ambiti, i Documenti e le principali fasi, che caratterizzano la programmazione europea, nazionale e regionale.

L'ambito europeo

- **Semestre europeo:** il semestre europeo segue un preciso calendario (a partire da novembre precedente l'anno di riferimento per arrivare a luglio) in base al quale l'Unione Europea formula orientamenti agli Stati membri i quali, a loro volta, presentano i loro programmi ("programmi nazionali di riforma" e "programmi di stabilità o di convergenza"). Dopo la valutazione di tali programmi, gli Stati membri ricevono raccomandazioni specifiche riguardanti le politiche nazionali di bilancio e di riforma. Gli Stati membri tengono conto di tali raccomandazioni quando definiscono il bilancio dell'esercizio successivo e quando prendono decisioni relative alle politiche da attuare.
- **Country report:** sono le relazioni con cui la Commissione europea esamina la situazione economica e sociale degli Stati membri dell'Unione Europea. Questi documenti, uno per ogni Paese, vengono pubblicati annualmente nel mese di marzo e contengono analisi relative agli indicatori macroeconomici e sociali più rilevanti.

L'ambito italiano

- **Documento di Economia e Finanza (DEF) e la relativa Nota di Aggiornamento:** previsto dalla Legge 7 aprile 2011, n. 39, rappresenta il principale strumento della programmazione economico-finanziaria. Proposto dal governo e approvato dal Parlamento, esso indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine. Si compone di tre sezioni: Programma di Stabilità; Analisi e tendenze di finanza pubblica; Programma Nazionale di Riforma (PNR).
- **Programma Nazionale di Riforma:** è il documento strategico mediante il quale ogni Stato Membro dell'Unione europea presenta annualmente la portata degli interventi di riforma messi in atto dalle amministrazioni nazionali e regionali, per conseguire gli obiettivi nelle varie annualità. A seguire, la Commissione valuta i Programmi, presenta le Raccomandazioni specifiche per Paese e, dopo l'adozione da parte del Consiglio europeo, gli Stati membri vengono invitati a seguire tali Raccomandazioni. Le Regioni contribuiscono in maniera attiva ad arricchire il Programma Nazionale di Riforma con un documento complessivo che rappresenta le misure da esse adottate.

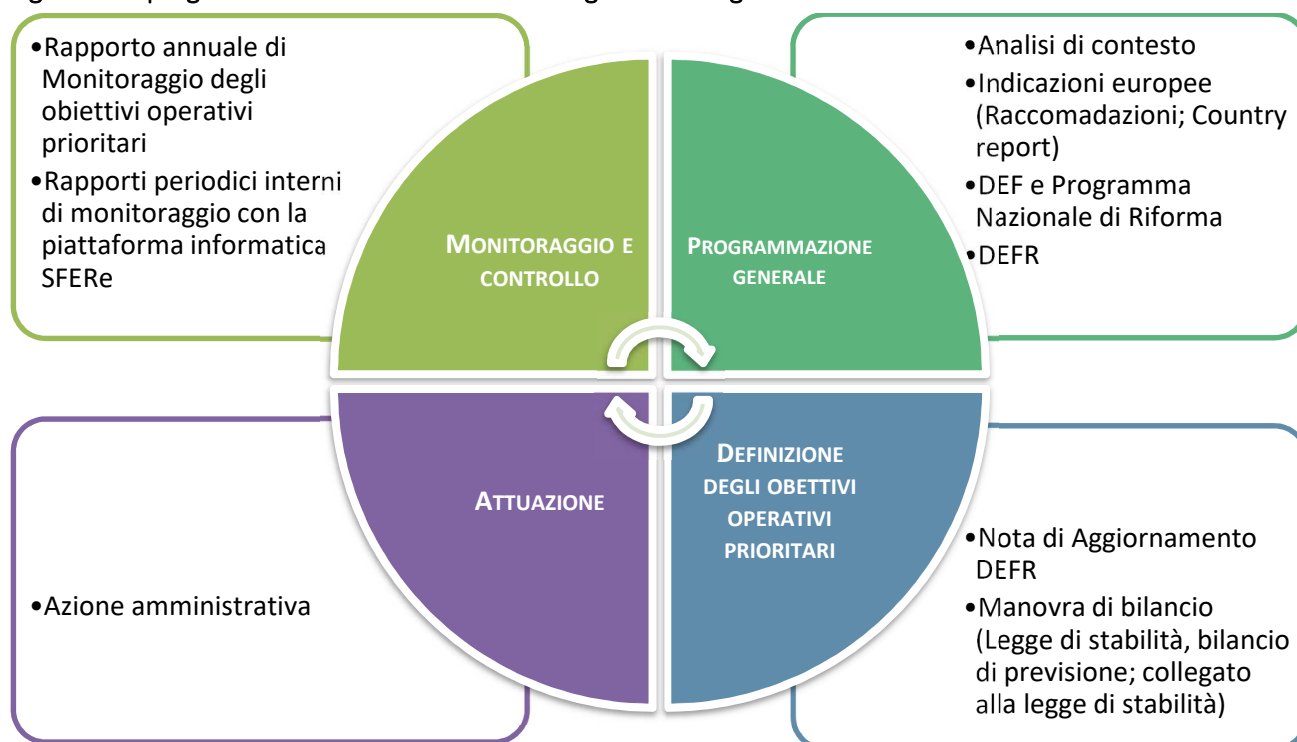
L'ambito regionale

- **Programma di Governo:** previsto all'Art. n. 51 dello Statuto del Veneto (L.R. statutaria n. 1 del 17 aprile 2021, come modificata dalla L.R. statutaria n. 1 del 12 maggio 2020).
- **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS):** prevista quale strumento di attuazione regionale nell'ambito della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017) e in coordinamento a quanto stabilito nell'Agenda 2030 (Risoluzione n. 70/1, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 25 settembre 2015).
- **Documento di Economia e Finanza Regionale e relativa Nota di aggiornamento:** previsto dal Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, descrive gli scenari macroeconomici e finanziari, la programmazione regionale, le politiche da adottare e gli obiettivi da perseguire; espone, altresì, il quadro delle risorse disponibili per la programmazione unitaria dei programmi cofinanziati da fondi europei. Per la Regione del Veneto, il DEFR individua gli obiettivi strategici e gli obiettivi operativi prioritari, che sono descritti, in maniera puntuale ed esplicativa, nella Nota di Aggiornamento. Esso ha un orizzonte temporale di medio periodo (il triennio) ed è aggiornato annualmente.
- **Legge di stabilità:** prevista dal D.Lgs. n. 118/2011, contiene il quadro di riferimento finanziario e dimostra la copertura finanziaria delle autorizzazioni annuali e pluriennali di spesa.
- **Bilancio di previsione:** previsto dal D.Lgs. n. 118/2011 rappresenta contabilmente le previsioni di natura finanziaria riferite a ciascun esercizio compreso nell'arco temporale considerato nel DEFR.
- **Collegato alla legge di stabilità:** previsto dal D.Lgs. n. 118/2011, è la norma legislativa con la quale sono disposte, al fine di attuare contenuti del DEFR, modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative regionali con riflessi sul bilancio.
- **Obiettivi operativi complementari:** costituiscono traiettorie di miglioramento nell'efficienza dell'azione amministrativa, ovvero iniziative complementari a quelle strategiche; essi sono adottati all'inizio di ogni anno con Decreto del Segretario Generale della Programmazione.
- **Piano della performance:** previsto dall'articolo 10 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è il documento triennale di fissazione di indirizzi, obiettivi e relativi indicatori attribuiti alla dirigenza ed a tutto il personale; esso ha come punto di riferimento il DEFR e gli obiettivi dell'amministrazione.
- **Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza,** in attuazione della Legge n. 190/2012, come novellata dal D.Lgs. n. 97/2016, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione". Il Piano viene definito in raccordo con gli strumenti della programmazione regionale quali, in particolare, il DEFR e il Piano della performance.
- **Programmazione operativa:** attraverso la piattaforma informatica SFERe, gli obiettivi operativi (prioritari e complementari) vengono declinati in attività ed in fasi; parimenti, vengono ad essi associate le risorse finanziarie e quelle umane.

- **Monitoraggio:** attraverso la piattaforma informatica SFERe vengono monitorati periodicamente la realizzazione degli obiettivi e le attività/fasi connesse e il raggiungimento dei relativi indicatori.
- **Reporting e controllo:** dal monitoraggio, si procede alla formulazione di una reportistica sia a livello aggregato che per singolo obiettivo, evidenziando scostamenti rispetto a quanto programmato. In particolare, l'articolo 27, comma 3, della Legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, stabilisce che la Giunta regionale predisponga annualmente un rapporto di monitoraggio. Il rapporto è trasmesso al Consiglio regionale per le conseguenti valutazioni. Dall'attività di controllo scaturiscono informazioni e riflessioni che hanno implicazioni nella formulazione del DEFR e del Piano della Performance del periodo successivo.

Nella seguente Fig. 1.1 viene rappresentato il ciclo della programmazione e del controllo.

Fig. 1.1 - La programmazione ed il controllo strategico nella Regione del Veneto



1.2 Il DEFR e la relativa Nota di aggiornamento: lo strumento della programmazione regionale

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) rappresenta il principale strumento della programmazione regionale, ai sensi del Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, come integrato e modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42".

In particolare, l'art. 36, comma 3, prevede che le Regioni ispirino la propria gestione al principio della programmazione, di modo che il bilancio di previsione finanziario sia elaborato sulla base delle politiche contenute nel DEFR.

L'Allegato n. 4/1 al citato D.Lgs. n. 118/2011 relativo al "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", inoltre, stabilisce che "il Documento di Economia e Finanza Regionale

(DEFR) definisce gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione” e prescrive, altresì, che il bilancio di previsione esponga “l’andamento delle entrate e delle spese riferito ad un orizzonte temporale di almeno un triennio, definito in base alla legislazione statale e regionale vigente e al documento di programmazione dell’Ente”.

Infine, l’Allegato n. 14 del D.Lgs. n. 118/2011 prevede che nel bilancio di previsione le spese siano classificate in Missioni e Programmi.

In ordine ai tempi di adozione del DEFR, definito lo scenario di finanza pubblica delineato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) per garantire la necessaria coerenza con gli strumenti della finanza pubblica nazionale, l’Allegato n. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 prescrive che il DEFR debba essere adottato dalla Giunta regionale e trasmesso al Consiglio entro il 30 giugno dell’anno antecedente a quello cui il documento stesso si riferisce. Il DEFR dovrà, poi, essere aggiornato e trasmesso al Consiglio regionale entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale e, comunque, non oltre la presentazione del disegno di legge di bilancio.

Al fine di garantire la giusta relazione con il sistema del bilancio, il DEFR della Regione del Veneto è articolato in Missioni, proponendo la medesima struttura/classificazione del bilancio.

Il DEFR, e la relativa Nota di Aggiornamento, costituiscono punto di riferimento per il Piano della Performance e per il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Al fine di verificare che la gestione si svolga in condizioni di efficienza e efficacia, tali da permettere il raggiungimento delle finalità istituzionali, l’Amministrazione provvederà a monitorare e controllare, attraverso l’applicativo informatico di Project management “SFERe”, l’andamento delle attività programmate nella Nota di Aggiornamento al DEFR per poter, eventualmente, procedere con gli opportuni interventi correttivi in caso di scostamento rispetto alle previsioni.

Va tenuto presente che l’aspetto programmatico, pur se orientato oltre il breve periodo, non deve prescindere dall’analisi di contesto che può, in modo anche drammatico ed improvviso, mutare nel tempo. Alcune situazioni, come ad esempio quelle pandemiche o geopolitiche, influenzano notevolmente gli scenari macro economici con aspetti mutevoli pienamente valutabili nel medio periodo, ma che prevedono azioni che possono attuarsi in modifiche repentine di quanto programmato.

Il DEFR 2023 -2025 rappresenta quindi, in maniera sintetica, il quadro congiunturale internazionale e nazionale, proseguendo la sua attività programmatica in coerenza, come ormai consolidato, con i temi dell’Agenda 2030 e della relativa Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), approvata dal Consiglio regionale con deliberazione del 20 luglio 2020, n. 80.

Descrive inoltre, il contesto economico finanziario regionale e individua alcune linee di indirizzo per il confronto con il Governo, volte ad agevolare le condizioni per la realizzazione di un assetto della finanza territoriale ordinato e responsabile, le linee direttive generali di politica finanziaria regionale e il quadro finanziario generale di riferimento, e rappresenta il quadro di riferimento della spesa.

Nella prospettiva, volta ad un visone a 360° del “Sistema Regione”, nell’Allegato 1 “Indirizzi alle società ed agli Enti”, sono assegnati gli obiettivi di medio lungo termine alle Società controllate e partecipate e agli Enti strumentali, nonché individuati gli ambiti entro cui agiscono altri Enti e Società collegati all’azione amministrativa regionale del territorio. Inoltre, è presente un collegamento con le

Missioni di riferimento in cui sono coinvolti Enti e Società, e sono individuate le connessioni con gli obiettivi strategici, oltre a riportare l'indicazione del sito istituzionale di riferimento.

2. Il quadro macroeconomico¹

2.1 Dal quadro congiunturale internazionale alla situazione dell'economia veneta²

Lo scenario internazionale

L'aggressione russa all'Ucraina iniziata il 24 febbraio scorso cambia improvvisamente le prospettive globali. In un momento in cui l'economia mondiale cercava di ritrovare un nuovo equilibrio dopo due anni di pandemia, l'attacco mette in ginocchio il popolo ucraino, porta a una grave recessione in Russia, crea fortissime tensioni sui prezzi di molte materie prime, causa significativi blocchi delle linee commerciali, nonché introduce grande incertezza che pesa su famiglie e imprese rispetto a prospettive future e a possibili mosse e contromosse delle parti coinvolte. In questo contesto, altro elemento "di disturbo" è dato dal rialzo dell'inflazione, peraltro già avviato sul finire del 2021.

Il conflitto tra Russia e Ucraina si inserisce in un ciclo economico mondiale che nel 2021 vede un ampio sviluppo dopo la profonda recessione del 2020 per Covid-19 che, oltre all'elevato costo umano e sociale, ha bloccato l'attività economica. La crescita 2021 risulta eccezionale sia per l'effetto statistico di rimbalzo che per l'ingente risposta della politica economica.

Il Fondo Monetario Internazionale stima un incremento del PIL globale del 6,1% nel 2021, con un miglioramento sia dei paesi industrializzati che degli emergenti, anche se non tutti hanno recuperato il livello pre-crisi.

Il forte rimbalzo della domanda nel 2021 si confronta con un'offerta non in grado di mantenere lo stesso ritmo a causa del blocco delle linee del commercio, della scarsità di materie prime e semilavorati che spingono verso l'alto i prezzi delle commodity. Il 2022 inizia con segnali rassicuranti dal lato della prosecuzione della crescita economica, accompagnata tuttavia dalla preoccupazione che il rialzo dell'inflazione possa ostacolare la crescita futura. Tra le maggiori economie mondiali solo la Cina mantiene per ora un'inflazione significativamente inferiore all'obiettivo della banca centrale. In tale contesto l'invasione russa in Ucraina mette a rischio l'equilibrio geopolitico mondiale e le sue relazioni economiche. La guerra può pesantemente condizionare l'economia mondiale³, ma soprattutto i Paesi dell'area euro. Gli effetti diretti delle sanzioni agli scambi commerciali con Russia e Ucraina condizioneranno l'export di alcuni settori e la chiusura o penalizzazione delle attività di molte aziende occidentali in Russia. Gli effetti indiretti a seguito del congelamento delle riserve in valuta della Banca centrale russa sono i possibili default delle banche russe, problemi nel rimborso delle tranches del debito pubblico denominato in dollari. Il tutto avrà un impatto sul clima di fiducia delle famiglie e delle imprese. Inoltre, saranno pesanti le conseguenze sui prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche e agricole. Vanno ricordate le difficoltà di approvvigionamento di alcune materie prime di cui i Paesi interessati dal conflitto sono produttori, la cui offerta si ridimensionerà nei prossimi mesi interessando numerose filiere. Quest'ultimo effetto è di gran lunga il più rilevante fra quelli indicati e potrebbe assumere un peso significativo qualora le riduzioni delle forniture dovessero estendersi anche al flusso di gas proveniente dalla Russia verso i Paesi europei.

Dato tale quadro, il Fondo Monetario Internazionale prevede una crescita globale del 3,6% nel 2022, che dovrebbe rimanere attorno al 3,6% anche nel 2023. Per le economie avanzate si prevede un +2,2% nel 2022 e un +2,4% nel 2023; per i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo +3,8% nel 2022 e +2,6% nel 2023.

¹ A cura dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto, salvo diversa indicazione.

² Dati e disponibili al 31 maggio 2022.

³ Riferimenti a Congiuntura REF, 21 marzo 2022

La guerra cambia le prospettive soprattutto per l'economia dell'UE, provocando nuove interruzioni nell'offerta globale, alimentando ulteriori pressioni al rialzo sui prezzi delle materie prime e aumentando l'incertezza. L'UE è sottoposta a un duro colpo, a causa della sua vicinanza geografica alla Russia e all'Ucraina, alla forte dipendenza dai combustibili fossili importati e all'elevata integrazione nelle catene globali del valore. Un ulteriore aspetto rilevante è l'impegno legato all'accoglienza di rifugiati ucraini in fuga dalla guerra, che si stima superino i 6 milioni⁴.

Le previsioni di crescita del PIL reale sia per l'UE che per l'Eurozona sono pari a +2,7% nel 2022 e a +2,3% nel 2023.

Lo scenario italiano

L'Italia risente delle conseguenze economiche della guerra Russia-Ucraina per la forte dipendenza energetica dalla Russia e per l'esposizione significativa in termini di scambi commerciali e finanziari. L'aumento della bolletta energetica e dell'inflazione a partire dalla scorsa estate sta pesando sulla spesa di famiglie e imprese e limitando la produzione industriale. I livelli attuali di inflazione, in primis mossi largamente dalla ripresa post pandemica, hanno in seguito subito gli effetti provocati dal conflitto in Ucraina, raggiungendo massimi storici nel toccare i valori più alti dai primi anni Novanta. La stima definitiva di aprile 2022 decreta un lieve rallentamento dell'inflazione, +6,0% su base annua: il rallentamento su base tendenziale si deve prevalentemente ai prezzi dei beni energetici; decelerano anche i prezzi dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona. Le tensioni inflazionistiche continuano tuttavia a diffondersi ad altri comparti merceologici, quali i beni durevoli e non durevoli, i servizi relativi ai trasporti e gli alimentari lavorati. L'inflazione acquisita per il 2022 è pari a +5,2%.

L'indice di fiducia dei consumatori ad aprile 2022 scende per il quarto mese consecutivo raggiungendo il valore più basso da novembre 2020. Si segnala un diffuso peggioramento dei giudizi sulla situazione economica generale e su quella personale.

Il Documento di Economia e Finanza 2022 tiene conto del peggioramento delle prospettive economiche e fornisce una previsione tendenziale per il 2022 del Prodotto Interno Lordo italiano del 2,9%. Le previsioni di fonte Prometeia relative al 2022 prospettano una crescita del PIL nazionale più prudenziale al +2,2% e del +2,5% nel 2023.

Nel primo trimestre del 2022 l'economia italiana, dopo quattro trimestri di crescita sostenuta, registra una stabilità (+0,1%). In termini tendenziali, però, la crescita risulta ancora molto sostenuta, +6,2%.

Nel trascorso 2021 l'economia italiana registra una crescita di intensità eccezionale per il forte recupero dell'attività produttiva, dopo un 2020 caratterizzato dagli effetti dell'emergenza sanitaria.

Il PIL ai prezzi di mercato è pari a 1.775.436 milioni di euro correnti, con un aumento del 6,6% rispetto al 2021 in termini costanti.

A trascinare la crescita è soprattutto la domanda interna: nel 2021 si registra, in termini costanti, un incremento del 17,0% degli investimenti fissi lordi e del 4,1% dei consumi finali nazionali.

La spesa per consumi di beni aumenta del 6,1% e quella per servizi del 4,6%. Per tutte le funzioni di consumo si rilevano incrementi: i più accentuati riguardano le spese per alberghi e ristoranti, +19,1%, per mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa, +11,0%, per trasporti, +10,9% e per istruzione +10,5%.

Gli investimenti fissi lordi segnano un incremento del 17,0% (-9,1% nel 2020), con aumenti generalizzati a tutte le componenti: +22,3% gli investimenti in costruzioni, +19,6% in macchinari e attrezzature, +10,2% in mezzi di trasporto e +2,3% in prodotti della proprietà intellettuale.

Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le esportazioni di beni e servizi salgono del 24,8% e le importazioni del 18,2%.

⁴ UNHCR, Operational Data Portal

Dal lato dell'offerta di beni e servizi, il valore aggiunto segna crescite marcate, particolarmente nelle attività manifatturiere, nelle costruzioni e in molti comparti del terziario. Il valore aggiunto mostra aumenti del 11,9% nell'industria in senso stretto, del 21,3% nelle costruzioni e del 4,5% nelle attività dei servizi. Si rileva una contrazione dello 0,8% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

La crescita dell'attività produttiva si accompagna a una espansione dell'input di lavoro e dei redditi. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche registra un netto miglioramento rispetto al 2020 per il buon andamento delle entrate a fronte del più contenuto aumento delle uscite, nonostante il protrarsi delle misure di sostegno introdotte per contrastare gli effetti della crisi.

Lo scenario veneto⁵

Il Veneto nel 2021 mostra di essersi rialzato con vigore dagli effetti rilevanti della prima ondata pandemica: nelle stime del 2021 il Veneto mostra una capacità di reazione superiore alla media italiana, per arrivare a fine anno a un +7,1%.

Nel 2021 la variazione degli investimenti dovrebbe essere pari a +17,5%, affiancato da una crescita dei consumi delle famiglie del 4,7%. Tutti i settori mostrano segni positivi. L'industria cresce del 11,9%, le costruzioni del +21,4%, trainate anche dall'utilizzo dei bonus sull'edilizia, il terziario migliora del +4,5% nel 2021.

Tab. 2.1.1 - Quadro macroeconomico (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2015). Veneto e Italia - Anni 2019:2023

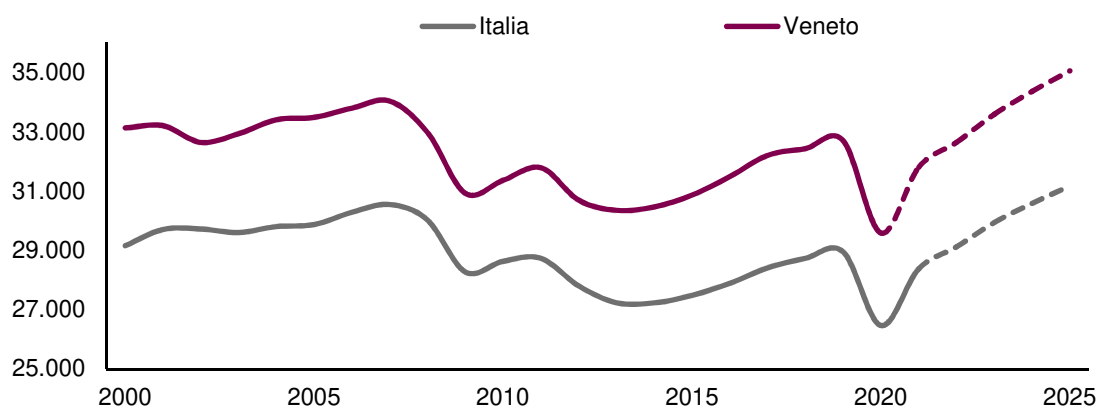
	2019		2020		2021		2022		2023	
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto
Prodotto interno lordo	0,5	0,8	-9,0	-9,7	6,6	7,1	2,2	2,4	2,5	2,5
Spesa per consumi finali delle famiglie	0,3	0,6	-11,5	-12,7	5,4	4,7	2,4	2,5	2,7	2,9
Spese per consumi finali AA. PP. e Isp	-0,5	0,5	0,0	0,0	0,7	0,8	1,3	1,7	0,2	0,6
Investimenti fissi lordi	1,2	1,0	-9,1	-10,5	17,0	17,5	6,1	6,2	5,1	5,5
Importazioni (a)	-0,4	-1,7	-12,0	-13,4	24,8	28,5	30,3	31,1	3,2	3,8
Esportazioni (a)	3,2	2,4	-9,1	-7,6	18,2	16,7	16,1	16,2	4,7	4,7

(a) Valori correnti

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e stime e previsioni, in rosso, Prometeia a maggio 2022

Fig. 2.1.1 - PIL pro capite (euro anno 2015). Veneto e Italia - Anni 2000:2025

⁵ I dati dei conti territoriali di Istat sono attualmente disponibili al 2020, per gli anni successivi si fa riferimento a stime e previsioni Prometeia.



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni Prometeia

Il PIL pro capite nel 2021 viene stimato pari a 33.772 euro a valori correnti, superiore del 12% rispetto a quello nazionale; a valori reali viene stimato in aumento del 7,4% rispetto al 2020, ma ancora inferiore rispetto al livello 2019, il quale, secondo le previsioni, sarà superato soltanto nel 2023. In questo contesto sono stati persi tutti gli sforzi fatti in questi anni per raggiungere i livelli pre-crisi del 2007, anno in cui l'economia veneta aveva raggiunto il suo picco. Si prevede però per i prossimi anni un recupero più intenso in Veneto rispetto alla media italiana, grazie alla presenza di un sistema produttivo forte e internazionalizzato.

Le previsioni per il 2022 sono riviste al ribasso rispetto a quanto prospettato prima del conflitto Russia-Ucraina: il PIL veneto si prevede aumenterà del +2,4%; il valore aggiunto rimarrà costante per il settore industriale (+0,1%), balzerà del +10,8% per le costruzioni, per il protrarsi dei favori fiscali, crescerà del +2,6% il comparto dei servizi. Positivi, ma in rallentamento, i consumi delle famiglie, +2,5%, e gli investimenti fissi lordi, +6,2%. Il PIL pro capite nel 2022 viene previsto pari a 35.882 euro, con un aumento di oltre 2.000 euro rispetto al 2021.

Fig. 2.1.2 - Spesa per consumi finali (anno 2019=100). Veneto e Italia - Anni 2000:2025

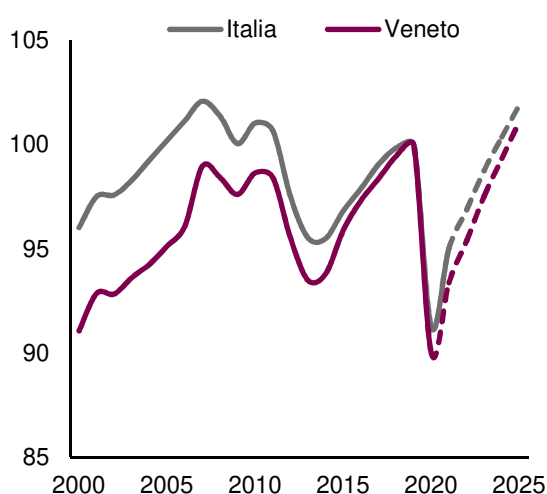
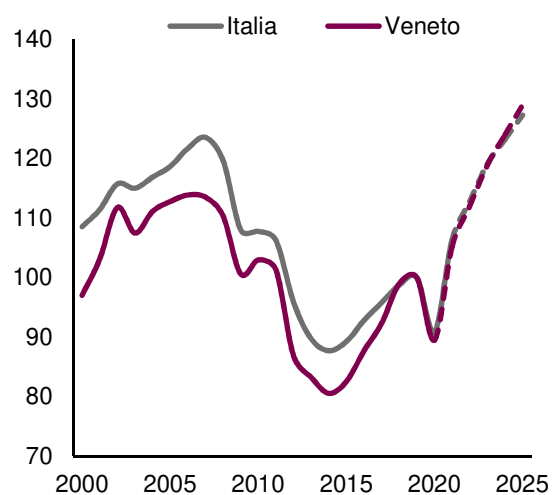


Fig. 2.1.3 - Investimenti fissi lordi (anno 2019=100). Veneto e Italia - Anni 2000:2025



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni Prometeia

Tra le componenti che concorrono alla formazione del Prodotto Interno Lordo sono stati analizzati i consumi finali e gli investimenti fissi lordi nel tempo, tenendo come riferimento (pari a 100) il livello che avevano nel 2019, anno di riferimento per la situazione prepandemica. Dal punto di vista dei consumi, le stime e previsioni per il Veneto ipotizzano l'inizio della ripresa già nel 2021, ma ad un ritmo abbastanza contenuto che consentirà di ritornare ai livelli pre-pandemia non prima del 2025. Per quanto riguarda gli investimenti fissi lordi, che rappresentano il valore dei beni durevoli acquistati dalle unità produttive residenti, per essere utilizzati nel processo produttivo, nonché il valore dei servizi incorporati nei beni d'investimento acquistati, il Veneto mostra una maggiore capacità di ripresa, visto che già nel 2021 dovrebbe essere stato recuperato il livello del 2019, precedente quindi alla flessione legata all'emergenza sanitaria. Le previsioni per gli anni a venire mostrano una crescita davvero notevole, che in altri due anni farebbe tornare il Veneto ai livelli raggiunti negli anni 2006-2007, considerato periodo di massimo splendore dell'economia veneta. La tendenza risulta sostanzialmente in linea con le previsioni di crescita nazionale.

2.2 Le imprese

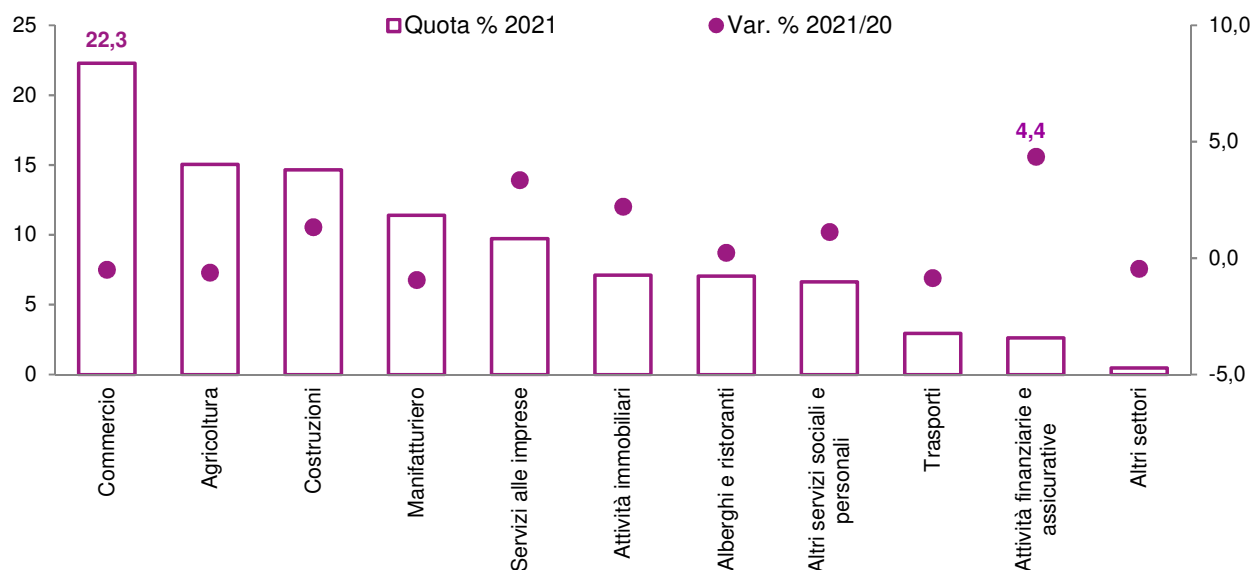
La dinamica imprenditoriale veneta nel 2021, consapevole che il sistema degli incentivi sta ritardando le eventuali cessazioni, si chiude con il segno positivo. Al 31 dicembre 2021 nel sistema produttivo veneto si contano 429.779 imprese attive, che costituiscono l'8,3% della base imprenditoriale nazionale. Il numero di imprese attive regionali risulta in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+0,5%); un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni, in cui si era registrata una dinamica in continua contrazione. Il trend dell'ultimo anno vede crescere molti settori del terziario e il comparto delle costruzioni, mentre si contraggono leggermente i principali e più tradizionali settori produttivi. Gli incrementi più rilevanti sono quelli riportati dalle attività finanziarie (+4,4%), dai servizi alle imprese (+3,4%), dalle attività immobiliari (+2,2%) e dai servizi sociali e personali (+1,1%), mentre si può osservare una leggera contrazione per l'industria manifatturiera (-0,9%), l'agricoltura (-0,6%) e il commercio (-0,5%), dinamiche che ricadono nel processo di lungo periodo di ricomposizione settoriale del sistema produttivo regionale. Nell'ultimo anno l'edilizia veneta, grazie all'impatto delle varie agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni degli edifici e la riconversione energetica, vede crescere il numero di imprese di oltre 800 unità (+1,3%).

Nel 2021 i fallimenti registrati in Veneto, con 738 procedure, crescono su base annua del +4,5% ma risultano essere considerevolmente inferiori ai livelli pre-pandemia (-25,5% rispetto al 2019). Questo loro contenimento è probabilmente riconducibile al regime temporaneo di agevolazioni alle imprese e alla proroga delle misure pubbliche di sostegno al credito introdotte per salvaguardare le aziende in difficoltà e garantire la tenuta del tessuto imprenditoriale. Malgrado la crisi e le difficoltà imposte dall'emergenza sanitaria, il sistema produttivo regionale sembra reggere il colpo, anche se si teme che il numero dei fallimenti continuerà ad aumentare dopo che misure e sovvenzioni di protezione adottate in questo periodo di emergenza verranno meno.

Nel 2021 la base imprenditoriale artigiana regionale rimane stabile: a fine anno sono 123.946 le imprese artigiane venete, il 28,8% del totale delle imprese venete, più o meno lo stesso numero di quelle attive a fine 2020. La dinamica imprenditoriale femminile⁶ nel 2021 si chiude con il segno positivo (+0,9%).

⁶ Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne.

Fig. 2.2.1 – Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive per categoria economica. Veneto - Anno 2021



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati InfoCamere

Cresce, quindi, anche il numero delle imprese a conduzione femminile che a fine anno raggiungono le 88.672 unità, con una incidenza percentuale sul totale tutto sommato stabile nel tempo: nel 2021 tocca il 20,6% delle imprese complessivamente presenti nel territorio regionale.

Nonostante le difficoltà legate al momento storico, dopo più di un lustro tornano a crescere (+1,6%) anche le imprese giovanili⁷, ritornando a superare la soglia delle 32 mila unità. Una crescita di buon auspicio per la trasformazione digitale del tessuto produttivo regionale perché i giovani, per motivi di natura e formazione, sono in grado di rafforzare la capacità di innovazione delle imprese, promuovere la creatività e sviluppare nuove idee.

2.3 L'export

I dati provvisori sull'interscambio commerciale del 2021 confermano la straordinaria capacità competitiva del sistema produttivo regionale, che sui mercati esteri consegue risultati superiori alle previsioni. Con la ripresa del commercio mondiale, dopo la caduta avvenuta nel 2020, dovuta alla drammatica diffusione della pandemia e alle conseguenti misure di contenimento adottate nei mesi centrali del 2020, le esportazioni venete raggiungono il loro massimo storico: nel 2021 le esportazioni regionali arrivano a 70,3 miliardi di euro e registrano un tasso di crescita (+16,7% rispetto al 2020) che consente anche il pieno recupero dei livelli pre-pandemia (+7,8% rispetto al valore registrato nel 2019). Il Veneto si conferma la terza regione esportatrice, dietro a Lombardia ed Emilia Romagna, e in valore assoluto le esportazioni venete rappresentano il 13,6% di quelle nazionali.

I principali mercati di destinazione per le merci venete sono quelli della Ue, +20% su base annua e +11,3% se confrontato col dato del 2019, a cui è ascrivibile oltre il 57% del valore complessivo dei prodotti veneti esportati. Dinamica positiva anche per gli scambi con i mercati extra Ue, che registrano una crescita su base annua del +12,6% (+3,5% se confrontato col dato del 2019). Tra i mercati extra Ue, la migliore performance viene realizzata nel Nord America: nel 2021 le esportazioni venete verso quest'area aumentano del +14,9% su base annua. Buone anche le performance

⁷ Imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni.

registrate nei mercati dell'America Latina, del Medio Oriente e dell'Asia centrale, spinte dalla robusta crescita delle esportazioni verso Emirati Arabi Uniti (+27,6%), Messico (+33,3%) e India (+40,7%), che determinano il pieno recupero dei livelli di export pre-pandemici. Un minore dinamismo caratterizza, invece, il fatturato estero realizzato dalle imprese venete nei mercati dell'Asia orientale: pur in presenza di un elevato incremento dell'export su base annua (+11,2% rispetto al 2020), che riporta il valore degli scambi sopra la soglia dei 4 miliardi di euro, gli operatori veneti non sono riusciti a riguadagnare i valori registrati nel 2019 (-6,5%).

Tab. 2.3.1 - L'interscambio commerciale. Valori espressi in milioni di euro, quota % e variazione %.
Veneto e Italia - Anni 2021:2019(*)

	Esportazioni				
	Var. % 2021/2020	2021 mln. euro	Quota % 2021	Var. % 2020/19	Var. % 2021/19
Veneto	16,7	70.252	13,6	-7,6	7,8
Italia	18,2	516.262	100,0	-9,1	7,5

	Importazioni				
	Var. % 2021/2020	2021 mln. euro	Quota % 2021	Var. % 2020/19	Var. % 2021/19
Veneto	28,5	53.304	11,4	-13,4	11,3
Italia	24,8	466.008	100,0	-12,0	9,8

(*) 2021 dati provvisori

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Nel 2022 la dinamica delle esportazioni venete dovrebbe rimanere invariata poiché il forte effetto di trascinamento positivo del 2021 dovrebbe interamente compensare l'indebolimento dell'interscambio dovuto al conflitto in Ucraina: l'Istituto Prometeia, nelle previsioni del mese di maggio'22, stima per l'anno in corso una crescita dell'export regionale superiore al 16% rispetto al 2021. Se gli effetti della guerra in Ucraina e le restrizioni connesse alla pandemia verranno meno, a partire dalla seconda metà del 2022, il fatturato estero delle imprese venete tornerà sul suo sentiero di crescita.

I dati del 2021 evidenziano il trend di crescita anche degli approvvigionamenti provenienti dall'estero, +28,5% su base annua che diventa +11,3% se confrontato col dato del 2019, che porta il valore delle importazioni regionali di merci a raggiungere i 53,3 miliardi di euro. La crescita delle acquisizioni oltreconfine risulta più intensa dai mercati extra Ue (+38,7% su base annua) piuttosto che dai paesi dell'Unione europea (+23,5%).

Il saldo della bilancia commerciale veneta, ovvero la differenza tra esportazioni e importazioni, risulta essere positivo e nel 2021 raggiunge i 17 miliardi di euro (1,8 miliardi in meno rispetto al 2020). L'avanzo commerciale con i Paesi Ue è pari a 5,8 miliardi, in leggero aumento rispetto a quanto fatto registrare nel 2020, mentre quello verso i mercati extra Ue tocca il valore di 11,2 miliardi di euro. Cresce l'avanzo commerciale con i mercati del Nord America (+846 milioni di euro rispetto al 2020) e raggiunge il valore record di 6,4 miliardi di euro. Cresce anche il disavanzo commerciale con l'Asia orientale, che corre velocemente verso i 3,4 miliardi di euro, mentre si registra, prima volta nel corso degli ultimi anni, un leggero disavanzo verso i mercati mediorientali.

2.4 Il mercato del lavoro

Nel 2021 e all'inizio del 2022 si registrano segnali di ripresa nel mercato del lavoro, ma sarà necessario aspettare i prossimi mesi per capire le conseguenze delle recenti tensioni sui mercati delle materie prime risultanti all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia (al momento in cui scriviamo non disponiamo già di dati che ci rivelino le conseguenze di ciò).

Secondo i dati Istat della Rilevazione sulle forze di lavoro, dopo il difficile anno passato per l'emergenza sanitaria, nel 2021 l'occupazione torna a salire tanto a livello medio nazionale che in Veneto, anche se non sono ancora raggiunti i livelli del 2019. Dopo la forte contrazione nell'occupazione subita dalle donne tra il 2019 e il 2020 ed il contemporaneo aumento di inattività, nel 2021 ad aumentare in Veneto sono esclusivamente le occupate donne (+2,4%) e i dipendenti (+1,3%); uomini e lavoratori indipendenti, invece, non recuperano e continuano a diminuire registrando in un anno, rispettivamente, un calo del -1,3% e del -3,7%. Rilevante la discesa degli indipendenti veneti soprattutto rispetto al 2019: -11,6% in due anni, a soffrire maggiormente sono le province di Verona e Padova che segnano una diminuzione del 23,7% e del 14,4%.

Nel 2021 il numero di occupati in Veneto è pari a 2.080.525 e il tasso di occupazione passa dal 67,5% del 2019 al 65,2% del 2020 fino a salire nuovamente al 65,7% del 2021, valore non molto distante da quello registrato prima della precedente crisi economica, quando il tasso di occupazione regionale nel 2008 era 66,4%, e di molto superiore al tasso italiano che si attesta nel 2021 al 58,2%.

A fronte della progressiva discesa del tasso di occupazione maschile, che in due anni in Veneto registra una diminuzione dell'indice di due punti percentuali e mezzo (76% il tasso nel 2019 e 73,5% nel 2021), le donne, dopo la significativa perdita dell'anno scorso (oltre 3 punti percentuali in meno tra il 2019 e il 2020), vedono salire il tasso al 57,7% contro il 55,8% dell'anno prima.

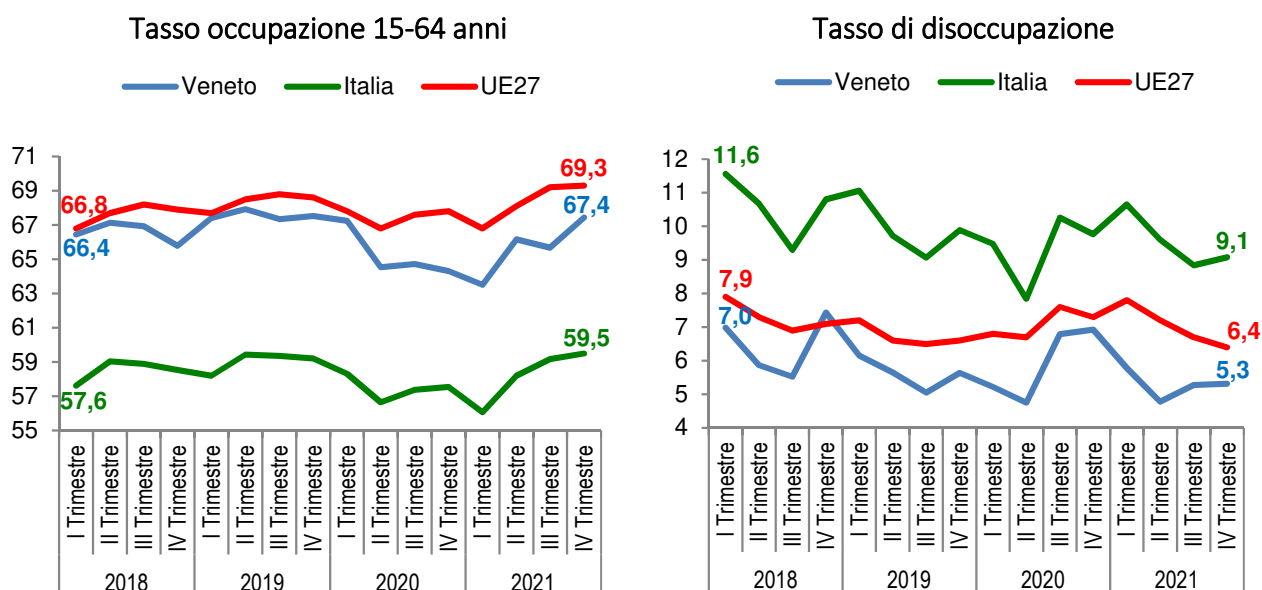
Contemporaneamente, i disoccupati veneti, pari a 115.636 nel 2021, diminuiscono dell'11,2% rispetto un anno fa, a fronte, invece, di un aumento di persone in cerca di lavoro in Italia di quasi il 3%. Il tasso di disoccupazione veneto passa dal 5,9% al 5,3% (in Italia cresce da 9,3% a 9,5%), minore anche del dato registrato nel 2019 (5,6%).

Diversamente da quanto accade a livello medio italiano, dove si registra un aumento di persone in cerca di lavoro in entrambi i sessi, in Veneto i disoccupati si contraggono soprattutto per la componente femminile che presenta un calo, rispetto un anno fa, del 17,3% a fronte del -3,5% degli uomini. I dati sulla disoccupazione devono, però, essere letti insieme ai dati degli inattivi che nella nostra regione diminuiscono rispetto ad un anno fa dello 0,5%, grazie esclusivamente al calo dell'inattività femminile, ma risentono ancora della rilevante crescita avvenuta rispetto al 2019 (+7,1% la variazione 2021/2019).

Il tasso di inattività, ovvero il rapporto percentuale tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento, cresce in Veneto con la crisi pandemica e si stabilizza nel 2021 allo stesso valore del 2020 (30,6%), molto al di sotto però del dato italiano pari al 35,5%.

Negli ultimi mesi dell'anno sono evidenti i segnali di ripresa. Nel IV trimestre 2021 il tasso di inattività del Veneto decresce arrivando a contare il 28,7% contro il 30,8% dello stesso trimestre del 2020 e il 28,3% del 2019. L'occupazione veneta cresce in misura rilevante e nel IV trimestre 2021 registra un tasso di occupazione del 67,4%, in linea a quello rilevato nel IV trimestre 2019; nel contempo il tasso di disoccupazione si attesta al 5,3% contro il 6,9% di un anno prima. L'Italia e l'UE27 seguono la stessa tendenza: cresce l'occupazione e scende la disoccupazione; più in dettaglio, negli ultimi tre mesi dell'anno 2021 il tasso di occupazione è pari per l'Italia a 59,5% e per l'UE27 a 69,3%, mentre il tasso di disoccupazione, rispettivamente, pesa il 9,1% e il 6,4%.

Fig. 2.4.1 - Tasso di occupazione 15-64 anni e tasso di disoccupazione per trimestre (*). Veneto, Italia e UE27 - Anni 2018:2021



(*) Tasso di occupazione = (Occupati/Popolazione di riferimento) X 100

Tasso di disoccupazione = (Persone in cerca di lavoro / Forze Lavoro) X 100

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

Complessivamente, il Veneto si conferma tra le regioni leader in Italia: nel 2021 registra il sesto tasso di occupazione più elevato e il secondo tasso di disoccupazione più basso recuperando, in disoccupazione, ben quattro posizioni rispetto all'anno scorso e ritornando al primato pre pandemia. Il tasso di disoccupazione veneto è inferiore anche a quello medio europeo pari al 7% nel 2021 (mentre quello italiano è tra i più alti d'Europa).

In merito al Goal 8 dell'Agenda 2030 (Lavoro dignitoso e crescita economica), sono evidenti, nonostante i segnali di ripresa a livello macroeconomico, i divari profondi a livello nazionale e sovranazionale. A livello di occupazione si rilevano significative discrepanze rispetto all'ambizione delineata dal nuovo Pilastro europeo per i diritti sociali che indica di raggiungere un tasso di occupazione nella fascia d'età 20-64 anni del 78% entro il 2030: su questo fronte l'Italia, che registra nel 2021 un tasso del 62,7% contro il valore medio europeo del 73,1%, si mostra indietro rispetto a Paesi europei simili e non, con tassi di crescita dell'occupazione tali da rendere difficile il raggiungimento del target. Grande la disparità tra ripartizioni territoriali in Italia: nel Mezzogiorno meno della metà dei 20-64enni è occupato, nel Centro sono il 67,2% e nel Nord il 71,4%. Il Veneto, invece, come sopra descritto, con un tasso di occupazione dei 20-64 enni pari al 70,8% potrà avere buone possibilità in dieci anni di raggiungere l'obiettivo.

A livello di provincia veneta, nel 2021 Belluno e Treviso spiccano per i livelli più elevati occupazionali: 68,2% il tasso di occupazione per entrambe, valore che le classifica nella top ten della graduatoria dei livelli di occupazione più alti fra tutte le province italiane (Treviso si posiziona all'ottavo posto e Belluno al decimo). Belluno presenta anche il tasso di occupazione femminile più alto: 63% a fronte del dato medio veneto pari al 57,7% e al dato medio italiano del 49,4%, valore, quello bellunese, che supera di molto anche il target della Strategia Europa 2020, fissato al 60%, da raggiungere entro il 2020. Treviso, invece, è la provincia veneta con il tasso di occupazione maschile più elevato (76,5%) e anche l'unica provincia del Veneto che rileva un aumento di occupati tra il 2019 e il 2021: +2,8%. Gli indici più bassi di occupazione in Veneto, invece, si trovano a Padova (62,9%) e a Rovigo (63,1%).

Nel contempo, Belluno, sebbene negli anni della pandemia vede aumentare le persone in cerca di lavoro, registra il quarto tasso di disoccupazione più basso fra tutte le province d'Italia. Anche Vicenza e Verona rientrano nella top ten (rispettivamente, in nona e decima posizione) e non lontana Treviso al quattordicesimo posto.

La situazione dei Neet in Veneto

Per quanto riguarda i giovani, nel 2021 la quota di 15-29enni che non studiano né lavorano, ovvero i Neet, diminuisce ma non recupera il livello pre pandemia. In Italia sono il 23,1% i ragazzi esclusi dal mercato del lavoro e dal sistema formativo, in calo rispetto al 2020, quando avevano raggiunto il 23,7%, con un incremento di 1,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente l'emergenza sanitaria. Fortunatamente la situazione nel Veneto è migliore: sebbene anche nella nostra regione i livelli siano ancora più alti di quelli registrati nel 2019, i 15-29enni Neet sono il 13,9% contro il 14,8% del 2020 (nel 2019 era 12,4%), la quota più bassa registrata fra tutte le regioni italiane.

Le differenze regionali rimangono elevate e ricalcano la dicotomia Nord-Mezzogiorno. Le regioni con la quota più elevata di Neet sono la Sicilia (36,3%), la Campania (34,1%), la Calabria (33,5%) e la Puglia (30,6%). Rispetto all'anno scorso, a diminuire in Veneto sono le femmine (-2 punti percentuali), registrando anche una quota di giovani femmine in condizione di Neet più bassa anche di quella rilevata prima della pandemia, mentre i maschi aumentano di poco (+0,2 punti).

Tab. 2.4.1 - Indicatori del mercato del lavoro per genere. Veneto e Italia - Anni 2019:2021

	Veneto			Italia
	2019	2020	2021	2021
Tasso di occupazione 15-64 anni	67,5	65,2	65,7	58,2
Tasso di occupazione femminile	59,0	55,8	57,7	49,4
Tasso di disoccupazione	5,6	5,9	5,3	9,5
Tasso di inattività	28,4	30,6	30,6	35,5
% 15-29enni Neet (*)	12,4	14,8	13,9	23,1

(*) Giovani che non studiano, non si formano e non lavorano

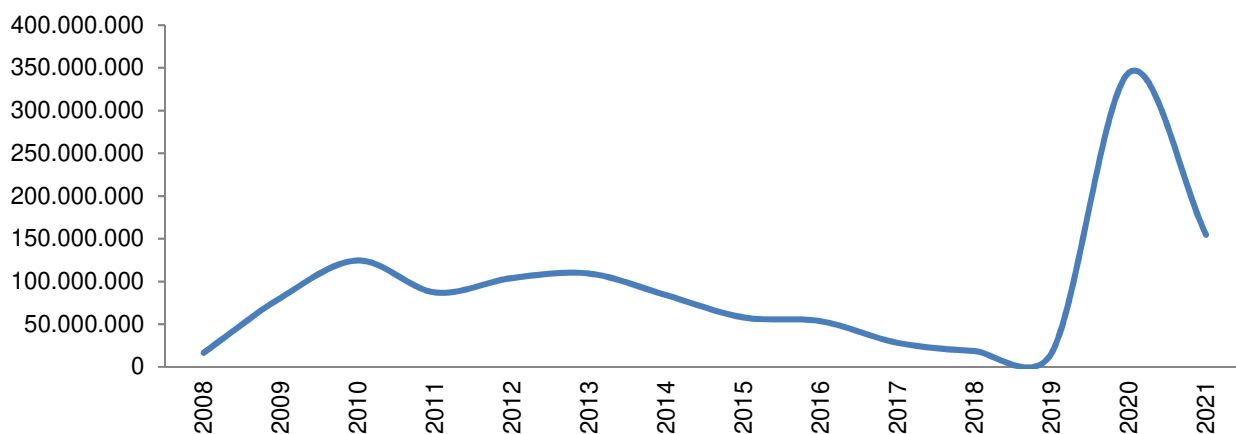
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Diminuisce la richiesta di CIG

Tra le misure messe in atto dal Governo per far fronte all'emergenza sanitaria, risulta di particolare rilevanza il potenziamento della cassa integrazione guadagni (CIG). Le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate forniscono un'idea molto chiara della situazione emergenziale che ha coinvolto anche la nostra regione. In Veneto nel 2020 sono state autorizzate 344.479.784 di ore, quando in tutto l'anno 2010, anno durante il quale la crisi economica è stata più dura, ne erano state concesse 124.505.840. A queste si aggiungono le ore concesse tramite i fondi di solidarietà ai lavoratori dipendenti di aziende appartenenti a settori non coperti dalla normativa in materia d'integrazione salariale: si parla per tutto il 2020 di oltre 135 milioni di ore contro le appena 327.290 registrate nel 2019.

A seguito dell'allentamento delle misure restrittive e della ripresa, l'andamento nel 2021 migliora, anche se il ricorso all'integrazione salariale è ancora elevato rispetto al periodo pre covid: nel 2021 vengono autorizzate circa 155 milioni di ore di CIG, meno della metà di quelle concesse nel 2020, e circa 90 milioni di ore tramite i fondi di solidarietà.

Fig. 2.4.2 - Ore autorizzate in cassa integrazione guadagni. Veneto - Anni 2008:2021

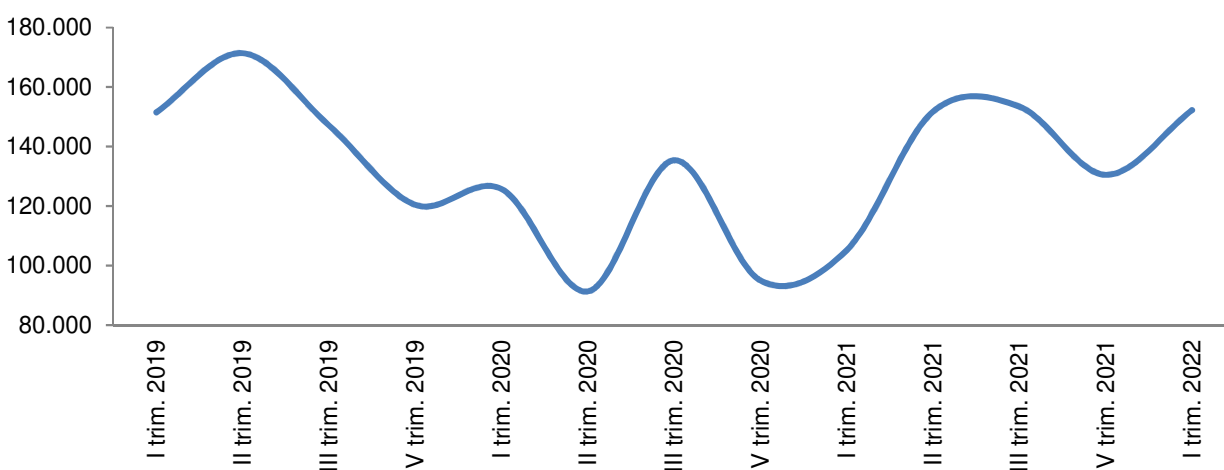


Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Inps

Il 2022 si apre con il segno positivo

Gli ultimi dati pubblicati da Veneto Lavoro, relativamente ai lavoratori dipendenti nelle imprese private, registrano un'apertura positiva dell'anno 2022. Nel primo trimestre 2022 si contano in Veneto oltre 152mila assunzioni, in crescita del +45% rispetto il primo trimestre del 2021 e del +21% sul periodo gennaio-marzo del 2020. Rispetto al primo trimestre del 2021, le assunzioni a tempo indeterminato nel 2022 sono il +52%, quelle a tempo determinato +43%, mentre quelle in apprendistato +41%. Il saldo tra assunzioni e cessazioni nel primo trimestre del 2022 è ampiamente migliore sia rispetto al dato del primo trimestre 2021, trimestre in cui economia e mercato del lavoro si avviavano verso una ripresa ancora esitante tra lockdown e riaperture, sia rispetto al 2020, caratterizzato dal crollo causato a marzo dall'emergenza sanitaria.

Fig. 2.4.3 - Assunzioni a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per trimestre. Veneto - Anni 2019:2022



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Veneto Lavoro – La bussola “Il mercato del lavoro veneto nel primo trimestre 2022”, Aprile 2022

I lavoratori assunti in questo primo trimestre sono soprattutto italiani (il 70% del totale assunti), uomini (il 60%) e adulti per oltre la metà (un terzo i giovani).

A livello territoriale, dopo aver pagato i costi più rilevanti della crisi pandemica, le province di Venezia e Verona, ad elevata propensione turistica, sono quelle che trainano positivamente il bilancio occupazionale veneto, a conferma del periodo favorevole per il settore dei servizi turistici.

L'analisi per settore conferma che l'andamento del primo trimestre 2022 è particolarmente positivo per i servizi, con una domanda di lavoro del +73% rispetto allo stesso periodo del 2021 e +28% sul 2020. Bene anche l'industria, mentre l'agricoltura, settore condizionato da fattori esterni alle logiche di mercato, registra una variazione negativa delle assunzioni. Dopo il difficile periodo pandemico e i sacrifici emergenziali, la performance del turismo risulta finalmente in espansione e le assunzioni nel primo trimestre 2022 quadruplicano rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, trainando l'intero comparto del commercio.

Ulteriori informazioni statistiche sono reperibili al sito <https://statistica.regione.veneto.it/> che contiene altri prodotti informativi sempre aggiornati con i dati di statistica ufficiale sulla situazione socio-economica del Veneto come il “[Bollettino socio-economico del Veneto](#)”, “[Statistiche Flash](#)”, le “[Novità](#)” e molto altro.

3. Il contesto di finanza pubblica ed il quadro generale di finanza regionale

3.1 Le previsioni sul PIL assunte per la redazione degli scenari di finanza pubblica

L'economia italiana, dopo la caduta del *PIL* in termini reali del 9% nel 2020, a causa degli effetti dovuta dall'epidemia Covid-19, ha registrato, secondo le stime ISTAT, una crescita del *PIL* del 6,6% nel 2021, benché vi sia stato un rallentamento nell'ultimo trimestre dell'anno a causa della quarta ondata dell'epidemia e per l'aumento del costo dell'energia e delle materie prime, correlati alle difficoltà di approvvigionamento delle catene produttive post evento pandemico.

A seguito poi dello scoppio del conflitto in Ucraina, si è assistito all'ulteriore brusco incremento dei prezzi di prodotti energetici e materie prime che, unitamente ad una contrazione della fiducia di consumatori e imprese, ha spinto ancor più al rialzo i prezzi in diversi settori facendo lievitare il *tasso di inflazione* con un picco del 6,6% dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo e del 2% dell'inflazione di fondo (al netto dei prodotti energetici e alimentari freschi).

La crescita del tasso di inflazione, ha condotto la Banca Centrale Europea a segnalare l'approssimarsi di una inversione di tendenza in senso restrittivo della propria politica monetaria. Conseguentemente, i tassi di interesse sono saliti e il differenziale di rendimento sui titoli di Stato italiani si è allargato nei confronti del Bund tedesco.

Lo scenario programmatico del Governo prevede il tasso di crescita del *PIL* pari al 2,9% nel 2022 rispetto al 4,7% previsto dalla NADEF 2021, con una successiva flessione al 2,3% nel 2023, all'1,8% nel 2024 ed all'1,5% nel 2025.

3.2 Risultati e obiettivi programmatici di finanza pubblica

I risultati di finanza pubblica nel 2021 hanno registrato un miglioramento in forza della ripresa dell'economia: infatti l'*indebitamento netto* della Pubblica amministrazione (cioè il deficit o disavanzo annuale tra entrate e spese comprensive degli interessi passivi), che nel 2020 era stato pari al -9,6%, nel 2021 si è ridotto al -7,2%. Il *saldo primario* (cioè il saldo annuale tra entrate e spese senza considerare tra esse gli interessi passivi), benché continui ad essere negativo, passa dal -6,1% del 2020 al -3,7% nel 2021. Al fine di contrastare la crisi e accompagnare la ripresa, con la Relazione di presentazione al Parlamento del DEF (6/4/2022), sentita la Commissione europea, il Governo ha mantenuto il medesimo *timing* nel percorso di avvicinamento all'obiettivo di finanza pubblica di medio periodo (MTO), confermando il programma previsto dalla NADEF 2021 per il livello dell'*indebitamento netto*: esso si prevede quindi al -5,6% nel 2022, al -3,9% nel 2023 fino al -2,8% del 2025. Il saldo primario continuerà anch'esso a migliorare, con un obiettivo programmatico per il 2022 del -2,1% e del -0,8% nel 2023, fino a raggiungere un valore positivo pari allo 0,2% del *PIL* nel 2025.

La spesa per *interessi passivi*, attestatasi al 3,5% del *PIL* nel 2021, è prevista costante nel 2022, per poi portarsi al 3,1% nel 2023 ed al 3% nel 2024 e 2025.

Il *rapporto fra il debito pubblico e il prodotto interno lordo*, rispetto al picco del 155,3% del 2020, è sceso nel 2021 al 150,8% e nel 2022 è previsto scendere ulteriormente al 147%. Un graduale processo di ulteriore riduzione è programmato dal 2023 con una contrazione al 145,2%, al 143,4% nel 2024 ed al 141,4% nel 2025. Il rapporto fra debito della PA e *PIL* sarà riportato verso il livello pre-crisi (134,6% del 2019) per la fine del decennio.

**Tab. 1 - AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE-INDICATORI FINANZIARI E PIL:
VALORI CONSUNTIVI 2020-2021 E PROGRAMMATICI 2022-2025**

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Saldo primario/PIL (%)	-6,1	-3,7	-2,1	-0,8	-0,3	0,2
Saldo primario (miliardi di euro)	-101,7	-65,5	-39,6	-15,8	-6,1	4,2
Interessi passivi/PIL (%)	3,5	3,5	3,5	3,1	3,0	3,0
Interessi passivi (miliardi di euro)	57,3	62,9	66,0	61,2	61,4	63,5
Indebitamento netto/PIL (%)	-9,6	-7,2	-5,6	-3,9	-3,3	-2,8
Indebitamento netto (miliardi di euro)	-159,0	-128,3	-105,7	-77,0	-67,6	-59,3
Debito pubblico /PIL (%)	155,3	150,8	147,0	145,2	143,4	141,4
Debito pubblico (miliardi di euro)	2.573,4	2.774,8	2.774,8	2.866,2	2.937,3	2.993,7
PIL reale consuntivo e programmatico reale (var.% su anno precedente)	-8,9	6,6	3,1	2,4	1,8	1,5
PIL nominale consuntivo e programmatico (var.% su anno precedente)	-8,4	7,1	6,3	4,6	3,7	3,3
PIL consuntivo e programmatico (miliardi di euro)	1.657,0	1.775,4	1.887,0	1.974,5	2.048,3	2.116,8

Fonte: dati ed elaborazioni su DEF 2022

3.3 La manovra di finanza pubblica programmata dal Governo

Il Governo intende promuovere un forte rilancio della crescita sostenibile nel Paese, attraverso l'utilizzo delle risorse del PNRR e degli altri fondi di investimento, innescando un effetto positivo di riduzione del rapporto debito/PIL per il decennio a venire.

Tale obiettivo rimane prioritario, anche se la crisi innescatasi sul fronte dell'approvvigionamento energetico a seguito delle sanzioni imposte alla Russia ne rende più complesso il suo mantenimento. La Commissione europea in data 23 maggio 2022 ha comunicato che ritiene soddisfatte le condizioni per mantenere la clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita nel 2023 (in pratica la sospensione dello stesso) e disattivarla a partire dal 2024. In tale ottica il Governo ritiene opportuno adottare una politica di bilancio moderatamente espansiva anche per il prossimo biennio, tramite un impulso agli investimenti, per poi intraprendere un graduale percorso di rientro dal deficit dal 2025 e un significativo abbattimento del rapporto debito/PIL, che richiederà risparmi di spesa corrente (razionalizzazione della spesa) e aumenti delle entrate, in prima istanza con proventi derivanti dal contrasto all'evasione fiscale.

3.4 Quadro normativo di riferimento per la finanza regionale e temi prioritari nelle relazioni finanziarie Stato-Regioni

Si espongono di seguito alcuni temi attuali sulla finanza regionale e le principali priorità e criticità delle relazioni finanziarie tra Stato e Regioni.

I. È necessario attuare le norme che prevedono il coinvolgimento di Regioni ed Enti locali nella definizione degli obiettivi di finanza pubblica

In primo luogo una ennesima notazione sul mancato coinvolgimento preventivo delle Regioni e degli Enti locali nella definizione e approvazione del DEF 2022 dello Stato. In effetti il DEF 2022 dello Stato ripropone un problema ravvisato anche negli anni precedenti: è rimasto inattuato l'importante ruolo assegnato dal D.Lgs. 68/2011 sul federalismo fiscale alla *Conferenza permanente per il Coordinamento della Finanza pubblica*⁸, in cui siedono rappresentanti di tutti i livelli di governo (Stato, Regioni, Enti locali). Questa Conferenza ha per legge l'obiettivo di *"concorre(re) alla ripartizione degli obiettivi di finanza pubblica per sottosettore istituzionale"*. I sottosettori istituzionali sono quelli delle amministrazioni centrali, amministrazioni locali (in cui rientrano Regioni, Enti locali, Enti sanitari) ed enti di previdenza.

Anche quest'anno le Regioni e gli Enti locali non sono stati chiamati a concorrere agli obiettivi di finanza pubblica. "Concorrere" vuol dire decidere insieme prima che il DEF sia approvato. Nella pratica invece ogni anno le Regioni e gli Enti locali, così come la Conferenza, sono chiamate ad esprimere un parere solo a conti fatti, dopo l'approvazione del DEF.

II. Evitare ulteriori concorsi delle Regioni agli obiettivi di finanza pubblica

La legge di bilancio 2021 dello Stato ha già previsto per le Regioni un contributo dal 2023 di 200 milioni ed una razionalizzazione della spesa sanitaria di 300 milioni di euro.

Questo nuovo contributo si aggiunge a quanto le Regioni hanno dato in passato in termini di miglioramento dei saldi di finanza pubblica, soprattutto negli anni dal 2010 ad oggi.

L'accumularsi dal 2010 ad oggi delle manovre di finanza pubblica a loro carico ha condotto a raggiungere il picco nel 2019, con un concorso cumulato per il Veneto di 1,7 miliardi (20,3 miliardi per le Regioni a statuto ordinario), con la sovrapposizione di tagli ai trasferimenti statali e riduzione della crescita dei livelli tendenziali di spesa in materia sanitaria ed extrasanitaria. Per il 2023 il concorso cumulato per il Veneto è stimato in 533 milioni (7,1 miliardi per le RSO) per poi salire fino ai 567 milioni nel 2025.

Poiché le Amministrazioni locali tra cui le Regioni assicurano già per legge il pareggio di bilancio, *appare quindi eccessivo riproporre il concorso alla finanza pubblica dopo anni di gravosi processi di contenimento dei bilanci.*

⁸ art. 36 c. 1 lett. a) del D.Lgs. 68/2011.

Fig. 1 - Contributo delle Regioni a Statuto Ordinario agli obiettivi di finanza pubblica dal 2010 (milioni di euro)

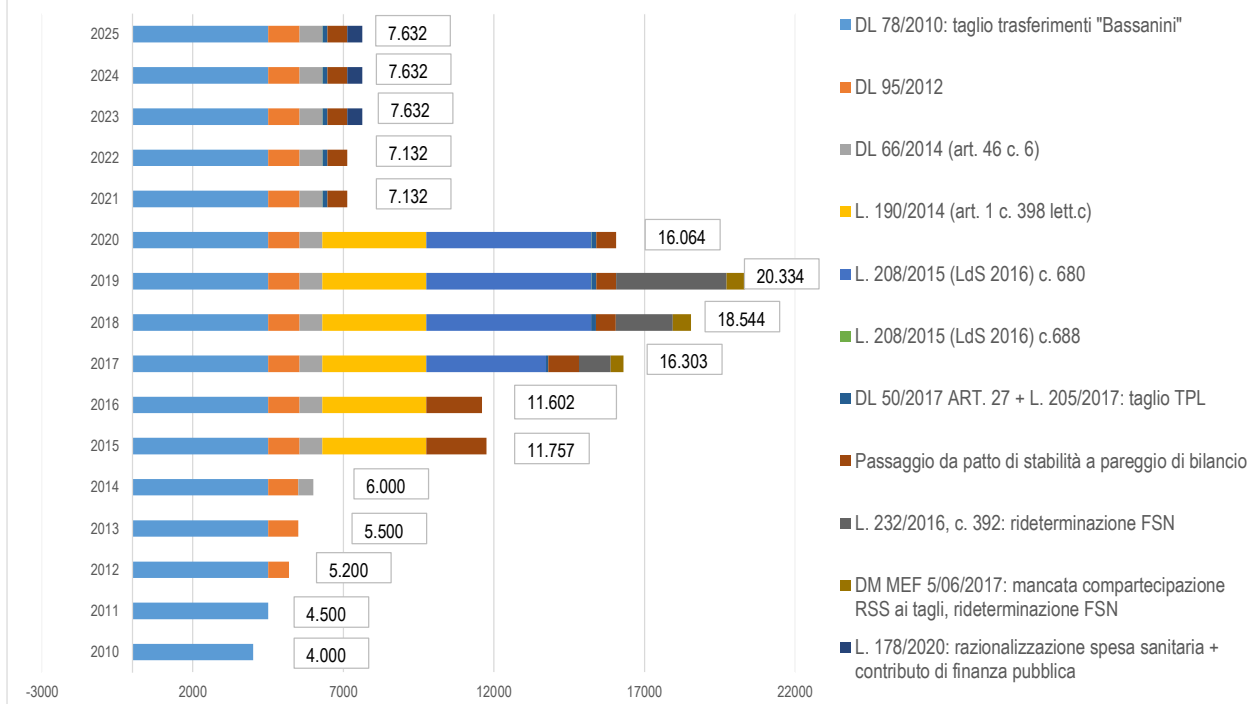
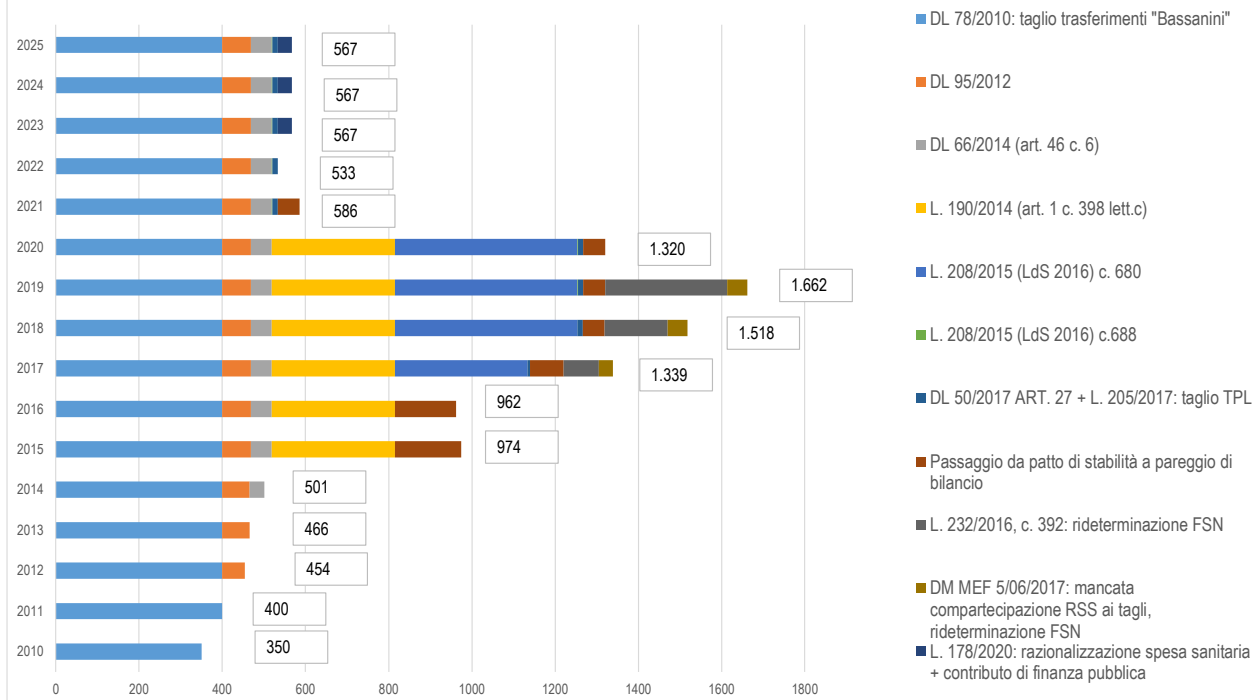


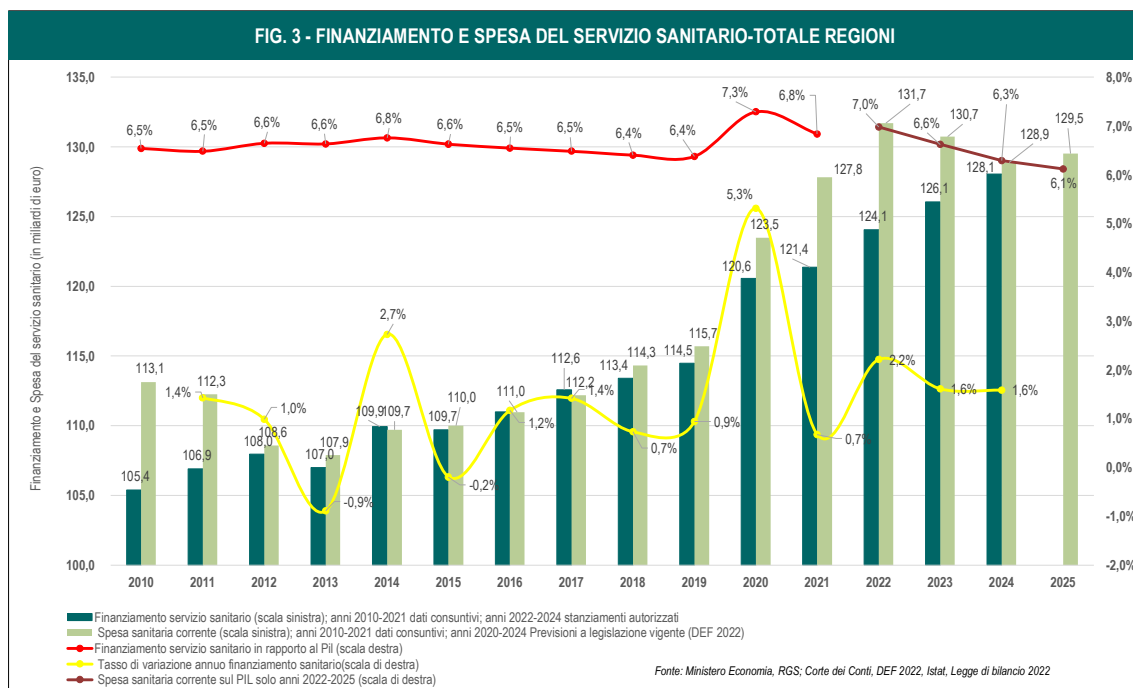
Fig. 2 - Contributo della Regione Veneto agli obiettivi di finanza pubblica dal 2010 (milioni di euro)



III. Stabilizzare il finanziamento del sistema sanitario rispetto al PIL ad un livello almeno pari al periodo pre-Covid

La sanità rappresenta circa il 75% della spesa del bilancio regionale e quindi è importante valutarne l'entità assoluta e in rapporto al PIL, definita dallo Stato.

La legge di bilancio statale 2022 ha fissato il livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato nel 2022 a 124,1 miliardi, pari al 7 per cento del PIL. La spesa sanitaria prevista invece nel DEF per il 2023 è di 126,1 miliardi, quella del 2024 di 128,1 miliardi.



Come ha anche sottolineato l'UPB⁹, le previsioni del DEF sulla spesa sanitaria di natura corrente, evidenziano una flessione dell'incidenza della spesa sul PIL negli ultimi anni di previsione: infatti la quota di spesa sul PIL cala continuamente nel triennio, passando dal 7,0 per cento nel 2022 al 6,6 per cento nel 2023, al 6,3 per cento nel 2024 ed è prevista in ulteriore diminuzione al 6,1 per cento nel 2025. Nel 2019 prima della pandemia era stata del 6,5 per cento. Questo potrebbe far pensare ad una riproposizione delle politiche di controllo e contenimento della spesa sanitaria registrata ante-Covid. Si ricordi che dal 2011-2019 il finanziamento sanitario ha subito una forte stabilizzazione: è cresciuta infatti con variazione media annua dello 0,9%, inferiore quindi anche al tasso di inflazione che ricordiamo essere in forte ascesa negli ultimi mesi.

L'incremento del finanziamento del Fabbisogno Sanitario Nazionale standard disposto dal governo per il triennio 2022 – 2024, (+2 mld per il 2022; +4 mld per il 2023; +6 mld per il 2024) risulta in tale ottica insufficiente.

Si rileva inoltre, in conseguenza della mancata attuazione del federalismo fiscale, l'assenza nel campo sanitario, come nei trasporti, di qualsiasi aggancio alla dinamica dei tributi e delle compartecipazioni, come pure previsto dall'art. 119 Cost. (si veda per un approfondimento infra il par. 3.5)

IV. Ristabilire condizioni più dinamiche di finanziamento del TPL

Il trasporto pubblico locale è, dopo la sanità, il settore più rilevante di intervento regionale, anche se dimensionalmente molto più contenuto.

Il finanziamento statale ordinario per il trasporto pubblico locale è tornato ad essere un fondo statale discrezionalmente fissato annualmente dallo Stato: da qui l'assenza di dinamica nell'ammontare.

⁹ UPB, Rapporto sulla programmazione di bilancio 2022, maggio 2022

Il settore del TPL ha risentito particolarmente della riduzione del traffico dovuta all'emergenza sanitaria. A sostegno del settore i decreti per l'emergenza hanno stanziato a partire dal 2020 complessivamente circa 2,8 miliardi. Per il 2021 è intervenuto il decreto "Sostegni bis", che ha stanziato 500 milioni per il finanziamento di servizi aggiuntivi.

In ogni caso occorre riportare il finanziamento ordinario del TPL su livelli più adeguati di finanziamento incorporando una linea di evoluzione dinamica.

In tal senso si registra un primo positivo intervento del governo che ha incrementato lo stanziamento del *Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato, agli oneri del trasporto pubblico locale*, anche ferroviario, nelle Regioni a statuto ordinario, per un importo pari a 100 milioni di euro per l'anno 2022, 200 milioni di euro per l'anno 2023, 300 milioni di euro per l'anno 2024, 350 milioni di euro per l'anno 2025 e 400 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026.

V. Attribuire alle Regioni il gettito IVA da lotta all'evasione in proporzione alla misura della compartecipazione regionale.

Il Governo intende supportare le entrate con gli incassi della lotta all'evasione. Le Regioni richiedono di poter ricevere parte del gettito ritratto dalla lotta all'evasione riferibile alla compartecipazioni all'IVA come disposto dall'articolo 9 c. 2 del D.Lgs. 68/2011 e mai attuato fino ad ora. (si ricorda che le regioni per il finanziamento della sanità ricevono il 70,14% del gettito nazionale ordinario). Per questo *occorre sbloccare il Decreto MEF di attribuzione del gettito Iva da lotta all'evasione alle Regioni, ormai fermo dal 2013.*

VI. Attribuire alle Regioni le risorse anticipate per gli indennizzi agli emotrasfusi.

Vi è la necessità di garantire alle Regioni il rimborso completo delle somme anticipate per l'erogazione degli indennizzi ai soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni ed emoderivati¹⁰. Con la legge di bilancio 2021 sono stati rimborsati alle regioni solo 50 milioni di euro (4,3 per il Veneto), ma l'esborso totale ammonta per il periodo 2015-2019 a 841 milioni (72 milioni per il Veneto).

VII. Trasferire alle Regioni che ne hanno assunto le funzioni, le risorse per l'esercizio delle funzioni fondamentali delle province.

Rimane irrisolto il problema della mancata riassegnazione alle Regioni, subentrate nell'esercizio delle funzioni, delle risorse acquisite dallo Stato per la riallocazione delle funzioni "non fondamentali" di province e città metropolitane, per effetto dell'art. 1, commi 418 e 419 della L. 190/2014. A tal fine è importante applicare le sentenze della Corte costituzionale (sentenze 205/2016 e 137/2018) che hanno sancito tale riassegnazione, e dimostrare gli effetti finanziari decisivi sul bilancio regionale come richiesto dalla sentenza 76/2020 della stessa Corte. Solo con la riassegnazione sarà possibile liberare margini di bilancio per rispondere agli adeguamenti di fabbisogno operativo delle funzioni ex provinciali esercitate dalla regione.

VIII. Rinegoziare il debito

Occorre avviare finalmente i lavori del tavolo Stato-Regioni di cui all'articolo 39, comma 12, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n.162 per cercare di rinegoziare le condizioni dei prestiti assunti dalle Regioni, anche se ora i tassi sono in ascesa. Ad oggi le uniche operazioni che sono state autorizzate alla rinegoziazione sono i mutui stipulati con il MEF per il Fondo anticipazioni liquidità che presentassero un tasso di interesse pari o superiore al 3%. La ristrutturazione del debito delle Regioni è sollecitato in particolare da quelle Regioni che non avevano potuto beneficiare dell'operazione di

¹⁰ Legge 25 febbraio 1992, n. 210, funzione trasferita alle Regioni in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112.

ristrutturazione effettuata con il concorso finanziario del MEF ex art. 45 DL 66/2014 (Veneto, Emilia, Piemonte), per i limiti normativi adottati dal provvedimento.

IX. Sostenere gli investimenti, coinvolgendo nella regia le Regioni

A partire dal 2017 i bilanci regionali sono stati interessati, per effetto della normativa statale, da una riqualificazione della spesa a favore del finanziamento per gli investimenti. Essi hanno potuto beneficiare di allentamenti del patto di stabilità o di riduzioni dei tagli a patto di realizzare investimenti attraverso l'iscrizione dei propri avanzi vincolati. Si tratta, quindi, in ultima analisi, di investimenti autofinanziati mediante una riqualificazione della spesa.

Inoltre al sostegno agli investimenti derivante dai margini correnti positivi di gestione si aggiungono i trasferimenti statali in conto capitale, in particolare quelli relativi all'attuazione dell'articolo 1, commi da 134 a 138, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, con cui si prevede di dare il massimo impulso possibile agli investimenti regionali.

Per gli anni 2021 e successivi si auspica che dagli stanziamenti del bilancio statale e dalle risorse del Recovery Plan arrivi un rinnovato ulteriore impulso agli investimenti regionali. Tra l'altro, nelle recenti intese con il Governo, le Regioni hanno espresso la volontà di essere promotrici dello sviluppo dei propri territori e di assumere un ruolo di hub territoriale per il coordinamento della spesa di investimento.

In tal senso si rileva che i trasferimenti in conto capitale che transitano nel bilancio regionale e di cui le Regioni assumono la regia, sono utilizzati in parte per investimenti diretti ed in parte per contributi agli investimenti dei Comuni. L'UPB nell'"Audizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio sullo stato di attuazione e sulle prospettive del federalismo fiscale" indica: *"l'analisi delle singole linee di intervento consente di cifrare in un intervallo compreso tra circa 66 e 71 miliardi, approssimativamente tra il 34,7 e il 36,9 per cento del complesso delle risorse RRF destinate all'Italia, il valore finanziario delle misure che gli Enti territoriali, in quanto soggetti attuatori, dovranno gestire"*. Il ruolo di coordinamento delle Regioni diverrebbe pertanto non trascurabile anche se non troverebbe pieno compimento.

4. Il quadro di riferimento della spesa

Il quadro di riferimento della spesa per le Missioni, alla data di stesura del presente Documento, è dato dal Bilancio di previsione per il triennio 2022-2024, approvato con L.R. n. 36 del 20 dicembre 2021, e redatto secondo gli schemi previsti dal D.Lgs. n. 118/2011. Quest'ultimo, che costituisce a tutti gli effetti la normativa di riferimento in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, prevede che in autunno, successivamente all'approvazione della Nota di Aggiornamento del DEF nazionale, il quale definisce il quadro di finanza nazionale, vengano formulati la Nota di Aggiornamento al DEFR 2023-2025, da approvare con deliberazione del Consiglio regionale, e il Bilancio di previsione 2023-2025 che, a seguito dei lavori del Consiglio regionale, viene approvato con legge regionale.

Essendo strettamente interconnessi, sia in termini di contenuti che nei tempi di adozione, il documento di Programmazione regionale e quello di Bilancio devono necessariamente essere letti come un tutt'uno; ovvero, se da un lato il DEFR e la relativa Nota di Aggiornamento, indicando il "cosa si farà", definendo gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, dall'altro, il Bilancio conterrà il "quanto" verrà messo a disposizione, in termini di risorse finanziarie, a livello di Missione e Programma, per il perseguimento degli Obiettivi dell'Ente.

In considerazione delle pesanti ricadute sul tessuto economico e sociale conseguenti la situazione pandemica prima e la situazione di conflitto in Ucraina poi, la Regione del Veneto ha avviato da tempo numerose iniziative, ed altre eventualmente ne seguiranno, che hanno comportato e comporteranno una parziale riallocazione mirata delle risorse stanziata a bilancio relativamente ai settori più colpiti. Conseguentemente, anche per quest'anno, le previsioni di spesa sotto riportate devono ritenersi quale indicazione di massima rispetto agli stanziamenti per il 2023.

Ciò premesso, con riferimento al presente DEFR, come detto, si fa riferimento all'ultimo Bilancio approvato, tenuto conto delle variazioni intervenute fino al 1° giugno 2022. In particolare, nel 2022 la spesa prevista associata alle 18 Missioni, in cui si articola il DEFR, ammonta ad euro 13.371.844.456,07, mentre per le Missioni tecniche (Fondi e accantonamenti; Debito pubblico; Anticipazioni finanziarie; Servizi per conto terzi) la spesa ammonta ad euro 4.358.053.025,08 (v. Tabella seguente).

Previsioni di competenza della spesa per Missioni anno 2022 (valori in euro)

Bilancio di previsione 2022-2024 (L.R. n. 36 del 20 dicembre 2021)

Dati aggiornati al 01/06/2022.

MISSIONE	Previsioni di competenza 2022*
Servizi istituzionali, generali e di gestione	609.469.469,51
Ordine pubblico e sicurezza	1.272.275,00
Istruzione e diritto allo studio	54.008.257,49
Tutela dei beni e delle attività culturali	67.389.607,51
Politiche giovanili, sport e tempo libero	21.903.326,54
Turismo	35.061.328,91

Assetto del territorio ed edilizia abitativa	83.022.986,01
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	311.952.388,76
Trasporti e diritto alla mobilità	907.547.723,60
Soccorso civile	61.134.453,66
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	152.133.320,22
Tutela della salute	10.442.164.303,72
Sviluppo economico e competitività	114.324.714,83
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	263.819.149,28
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	156.555.755,46
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	38.213.772,48
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	7.653.930,29
Relazioni internazionali	44.217.692,80
<i>Totale Missioni</i>	<i>13.371.844.456,07</i>
Fondi e accantonamenti	1.599.551.748,62
Debito pubblico	72.533.787,52
Anticipazioni finanziarie	0,00
Servizi per conto terzi	2.685.967.488,94
<i>Totale Missioni Tecniche</i>	<i>4.358.053.025,08</i>
Disavanzo debito autorizzato e non contratto	306.812.997,17
Disavanzo di amministrazione	43.711.879,96
<i>Totale generale delle spese</i>	<i>18.080.422.358,28</i>

*Fonte: Allegato 4 "Riepilogo generale delle spese per Missioni" al Bilancio di previsione 2022-2024 (L.R. n. 36 del 20 dicembre 2021) e successive variazioni.

Relativamente agli importi sopra evidenziati, si segnala che il D.Lgs. n. 118/2011 stabilisce obbligatoriamente che, a partire dal bilancio di previsione 2016-2018, siano creati dei Fondi per accantonare risorse regionali ovvero, nello specifico, il Fondo Crediti Dubbia esigibilità; il Fondo Rischi legali; il Fondo Rischi escussioni ai quali si aggiunge, ai sensi dei commi 550-552, art. 1, della Legge 27 dicembre 2013, n. 147, il Fondo perdite per le società partecipate.

Con riferimento alle risorse finanziarie (comunitarie, nazionali e regionali) riconducibili al finanziamento dei Programmi Operativi, si segnala che le stesse sono inserite, secondo quanto previsto già dalla classificazione del Bilancio, nei programmi "originari", ovvero nei programmi specifici per materia. All'interno dei Programmi dedicati alla Politica Regionale Unitaria settoriale, invece, trovano collocazione, in linea di massima, le risorse comunitarie assegnate alle Autorità di Gestione (Missione 1) per l'assistenza tecnica e le risorse statali riconducibili al Fondo di Sviluppo e

Coesione (FSC). Le risorse per la cooperazione territoriale, allocate nella Missione 19, sono all'interno del Programma "Cooperazione Territoriale".

5. Gli ambiti della programmazione europea e nazionale

5.1 La programmazione dei fondi della politica di coesione e dei fondi per lo sviluppo rurale 2021-2027

Con riferimento al ciclo 2021-2027 e al nuovo Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg VI-A Italia-Croazia, il processo di programmazione è stato formalmente avviato a fine 2020, con l'istituzione della Task Force ITALO-CROATA, in linea con i tempi dettati dal Regolamento (UE) 2021/1059 del Parlamento europeo del Consiglio del 24 giugno 2021. La fase di programmazione ha visto particolarmente impegnati l'Autorità di Gestione e il Segretariato Congiunto che hanno supportato la Task Force nel processo di analisi territoriale propedeutico alla definizione della strategia del Programma e di accordo sulle priorità, nella consultazione del partenariato a livello nazionale e transfrontaliero, nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Programma, le cui attività sono state avviate in attuazione della DGR n. 1695 del 25 novembre 2021, con il coinvolgimento delle autorità ambientali italiane e croate e la realizzazione di una consultazione pubblica transfrontaliera. La Task Force si è incontrata 11 volte nel corso del 2020 e 2021, arrivando a definire con DGR n. 254 del 15 marzo 2022 la bozza di Programma Interreg, formalmente inviata alla Commissione europea per l'esame. Il nuovo Programma ha una dotazione finanziaria del Fondo FESR di 172,9 milioni di euro (202 milioni di euro compreso il co-finanziamento nazionale), mentre l'area geografica di cooperazione conferma l'impianto del Programma 2014/2020 e a livello statistico (NUTS3) comprende 25 province italiane e 8 contee croate. La struttura della proposta del "Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg Italia-Croazia 2021/2027" si articola in 5 priorità tematiche, riguardanti: 1) l'innovazione blu, 2) la crescita green, 3) il trasporto marittimo sostenibile, 4) la cultura e il turismo come leve di uno sviluppo economico rispettoso dell'ambiente e 5) una *governance* integrata che rafforzi la cooperazione tra i due Paesi partner. Ulteriori informazioni ed aggiornamenti sull'avanzamento del processo di programmazione relativo al nuovo Programma di cooperazione transfrontaliera INTERREG VI A Italia-Croazia 2021/2027 sono disponibili sul sito web: www.italy-croatia.eu.

Per il periodo di programmazione 2021-2027, la Politica di Sviluppo Rurale viene disgiunta dalla Politica di coesione per essere aggregata agli altri strumenti della Politica Agricola Comune (PAC) in un unico Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (PSP), come disciplinato dal Regolamento (UE) 2021/2115.

L'Autorità di Gestione del PSP – individuata in Italia nel Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) - delega alle Regioni la programmazione e la gestione degli interventi di sviluppo rurale disciplinati nel Piano Nazionale, prevedendo la predisposizione di un Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale 2023-2027.

Nel Complemento la Regione descrive e motiva, in coerenza alle esigenze territoriali, le specifiche strategiche, la scelta degli interventi da attivare, tra quelli previsti dal PSP, e dettaglia le specifiche opzioni selezionandole tra quelle consentite (criteri di ammissibilità, impegni e obblighi, forme di sostegno, intensità degli aiuti e dei premi, principi di selezione). Il Mipaaf verifica la conformità al PSP del Complemento regionale per lo sviluppo rurale proposto.

Per assicurare al settore agricolo e a tutto il sistema rurale continuità di sostegno e certezza del quadro legislativo, a fronte del prolungarsi del confronto istituzionale per l'approvazione dei pertinenti Regolamenti, la vigenza degli strumenti del periodo 2014-2020 è stata prorogata al 31 dicembre 2022.

Nel 2021 e nel 2022 il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 è stato modificato e integrato finanziariamente e sono stati programmati nuovi bandi sulle Misure più efficaci per sostenere la ripresa del settore nel quadro post pandemico.

Contemporaneamente nel contesto di un quadro normativo non ancora definito, rispetto ai livelli della programmazione e gestione attuativa (unionale, nazionale e regionale), è stata assicurata l'elaborazione e l'aggiornamento dei documenti strategici regionali, sulla base degli esiti della Conferenza regionale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale e dei relativi atti (DGR n. 1297 del 10 settembre 2019), ai fini della partecipazione diretta all'elaborazione e messa a punto del documento di programmazione nazionale coordinata dal Mipaaf (Piano Strategico Nazionale per la PAC 2023-27 - PSP). Nel primo trimestre 2021 è stata definita una proposta di quadro strategico regionale per il PSN, oggetto di una consultazione online del "Tavolo regionale del Partenariato del sistema agricolo e rurale per la Politica Agricola Comune (PAC) 2021-2027 e lo sviluppo sostenibile 2030" ("Partenariato PAC2030"), istituito con la DGR n. 723 del 09 giugno 2020.

Il quadro strategico così definito è stato utilizzato nel 2021 e nel 2022 quale posizione regionale di riferimento per il confronto, con il Mipaaf e le altre Regioni, finalizzato a definire la governance del PSN 2023-2027 e i suoi contenuti strategici, i fabbisogni e gli interventi.

A fine 2021 è stata resa disponibile dal Mipaaf la prima bozza di PSP, sulla quale il 31 marzo 2022 la Commissione Europea ha espresso le proprie osservazioni.

La bozza di PSP e le osservazioni forniscono le basi per la redazione della Proposta di Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 per il Veneto, documento che declina l'attuazione del PSP in Veneto per quanto riguarda lo Sviluppo Rurale cofinanziato dal FEASR.

Il Complemento, sottoposto alla consultazione da parte del Partenariato PAC 2030, verrà approvato dal Consiglio regionale e inviato al Mipaaf per la verifica della sua conformità al PSP.

Successivamente verranno predisposte le disposizioni attuative regionali (indirizzi procedurali generali e specifici, criteri di selezione, cronoprogramma dei bandi, linee di comunicazione e di informazione) e avviate le procedure per la selezione delle domande di aiuto e dei progetti da finanziare.

5.2 I Programmi Operativi 2014-2020

Il Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 della Regione del Veneto (POR FESR), approvato con Decisione della Commissione europea C(2015) 5903 in data 17/08/2015 con una dotazione finanziaria totale di 600.310.716 euro, contribuisce strategicamente alle politiche regionali in materia di ricerca e innovazione, agenda digitale, politiche industriali, energetiche e di tutela ambientale.

Al 30 aprile 2022 complessivamente, sono stati selezionati 12.031 progetti con una maggior concentrazione sugli assi 1 (Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) e 3 (Competitività dei sistemi produttivi). Gli impegni dei beneficiari ammontano a 501.031.706,45 euro, pari ad oltre l'83,46% del programma, mentre i pagamenti ammontano a 386.574.850,84 euro, raggiungendo oltre il 64,40% del programmato.

L'attuazione del Programma è stata caratterizzata dal perdurare degli effetti della diffusione del Covid-19. Nonostante il protrarsi della pandemia, con impatti importanti sul territorio sia sotto il

profilo economico che sociale, il POR FESR ha mantenuto un buon livello di avanzamento fisico e finanziario.

Relativamente all'Asse 1 - Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione - non sono stati avviati nuovi bandi; è invece proseguita l'attuazione e la rendicontazione dei bandi avviati nelle scorse annualità. Per quanto riguarda l'Asse 2 - Agenda Digitale – grazie al bando per la costituzione di Innovation Lab sono stati realizzati 14 Innovation Lab e 137 Palestre Digitali attive, per un totale di 151 centri, diffusi sull'intero territorio veneto; è inoltre continuata l'attuazione dei progetti dedicati alla digitalizzazione dei processi amministrativi (Azioni 2.2), a cui fanno capo 7 Soggetti Aggregatori per il Digitale afferenti a Province e Comuni del territorio. Infine sono continuati i lavori per l'attuazione del Grande Progetto Banda Ultra Larga, BUL (Azione 2.1.1).

All'interno dell'Asse 3 si registrano due incrementi di dotazione finanziaria in favore di misure avviate nelle annualità precedenti.

Per quanto riguarda gli assi 4 - Sostenibilità energetica e Qualità ambientale e 5 Rischio sismico ed idraulico è proseguita l'attuazione dei progetti da parte dei beneficiari; tuttavia la generale crisi di reperimento delle materie prime e la consistente lievitazione dei prezzi dei materiali conseguenti alla situazione emergenziale, hanno avuto un impatto sul quadro economico dei progetti e sui tempi di realizzazione degli stessi.

Per quanto riguarda l'Asse 6 - Sviluppo Urbano Sostenibile sono proseguite le realizzazioni dei progetti avviati negli anni 2019 e 2020. Nell'ambito dell'Azione 9.5.8 rimane un solo progetto da completare. Per l'Azione 4.6.3 risultano ancora in corso 6 progetti per i quali i beneficiari hanno richiesto la proroga della data di chiusura. Rimangono da completare 4 progetti dell'Azione 9.4.1 sub 1, due progetti dell'Azione 9.4.1 sub 2. Si ricordano infine i 10 progetti afferenti all'Azione 2.2.2 che, dovendo essere realizzati in modo congiunto da parte delle AU, richiedono procedure particolarmente complesse.

Con riferimento all'Asse 7 – Assistenza Tecnica, le attività realizzate hanno riguardato prioritariamente il supporto alle strutture coinvolte nella gestione del Programma, la realizzazione degli interventi di comunicazione, informazione e promozione, la gestione del rapporto con il valutatore indipendente nonché il coordinamento e la realizzazione dei compiti di sorveglianza. Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il Programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 30/04/2022.

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL POR FESR 2014-2020 DISTINTO PER ASSI AL 30/04/2022 (VALORI IN EURO) ¹¹						
Asse		Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni a favore dei beneficiari	Pagamenti a favore dei beneficiari
1	Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	174.853.296,00	176.150.934,44	1.032	148.690.781,83	119.428.595,59
2	Agenda digitale	53.000.000,00	46.753.046,38	35	32.390.032,05	15.847.963,65
3	Competitività dei Sistemi produttivi	183.651.390,00	244.491.884,30	10.603	191.630.206,60	154.452.959,88
4	Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	64.088.330,00	50.213.205,43	211	37.527.778,08	28.245.867,12
5	Rischio sismico ed idraulico	45.000.000,00	53.517.580,64	54	32.478.516,00	22.224.836,49
6	Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	59.892.770,00	60.585.110,76	57	47.479.491,69	36.183.479,75
7	Assistenza tecnica	19.824.930,00	20.823.763,84	39	10.834.900,20	10.191.148,36
Totale		600.310.716,00	652.535.525,79	12.031	501.031.706,45	386.574.850,84

Dati forniti dall'AdG FESR.

Il **Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020** della Regione del Veneto (POR FSE), approvato con Decisione finale della Commissione Europea C(2014) 9751 in data 12/12/2014, successivamente modificata con Decisioni CE 8658 del 7/12/2018 e 7421 del 22/10/2020, dispone di una dotazione finanziaria di 764.031.822,00 euro che include una quota di cofinanziamento statale pari al 35% e una quota di cofinanziamento regionale pari al 15%. Gli interventi del POR FSE sono finalizzati a dare un impulso decisivo alla crescita del territorio regionale incentrata sulla competitività del capitale umano, su più elevati livelli occupazionali e di una rafforzata coesione sociale.

La strategia di fondo che ha guidato la strutturazione del programma è fortemente incentrata sul contenimento della disoccupazione, la prevenzione dell'esclusione sociale, il sostegno alla competitività del sistema economico quale leva di sviluppo del territorio, la valorizzazione della ricerca, il potenziamento del sistema d'istruzione e formazione ed il raccordo tra sistema scolastico e mondo del lavoro.

Al 30/04/2022 sono state attivate complessivamente 166 procedure di selezione dei progetti per un ammontare complessivo di risorse stanziate pari a 986.193.162,93 euro, corrispondenti al 129,08% delle risorse totali disponibili per l'intero periodo di programmazione, grazie anche all'utilizzo di risorse regionali aggiuntive a titolo di overbooking. I progetti finanziati al 30/04/2022 sono stati 10.242 per un ammontare complessivo di impegni dei beneficiari pari a 892.025.018,03 euro, corrispondenti al 116,45% del piano finanziario totale. I pagamenti effettuati dai beneficiari a fronte

¹¹ **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie.

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13.

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13.

dei progetti finanziati ammontano complessivamente a euro 647.461.535,36, corrispondenti al 84,74% del piano finanziario e al 72,58% degli impegni.

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio per asse prioritario dello stato di avanzamento finanziario al 30/04/2022.

Piano finanziario e dati attuazione del POR FSE 2014-2020 distinto per Assi al 30/04/2022						
(VALORI IN EURO)						
Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni a favore dei beneficiari	Pagamenti a favore dei beneficiari	
1 Occupabilità	283.462.814,00	340.705.551,35	4.946,00	296.895.974,16	216.324.274,77	
2 Inclusione sociale	199.182.790,00	226.092.239,91	3.353,00	190.576.501,71	152.412.789,92	
3 Istruzione e formazione	234.210.862,00	367.479.383,73	1.781,00	357.908.568,50	262.935.754,14	
4 Capacità istituzionale	19.950.052,00	24.114.830,88	145,00	20.781.792,18	7.861.936,29	
5 Assistenza tecnica	27.225.304,00	27.801.157,06	17,00	25.862.181,48	7.926.780,24	
Totale	764.031.822,00	986.193.162,93	10.242	892.025.018,03	647.461.535,36	

N.B: Importi comprensivi della riserva di efficacia dell'attuazione ex art. 20 Reg. CE 1303/13, la cui assegnazione definitiva era subordinata al conseguimento dei target intermedi al 2018.

Dati forniti dall'AdG FSE, corrispondenti ai dati validati nel Sistema Nazionale di Monitoraggio IGRUE.

Per quanto attiene ai Programmi Operativi a livello Regionale, si illustra di seguito lo stato di avanzamento di ciascuno.

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Veneto a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2015)3482 in data 26/05/2015. Il programma risponde contemporaneamente alla Politica Agricola Comunitaria (Reg. UE n. 1307/2013) e al Quadro Strategico Comune dei Fondi Strutturali e d'Investimento Europei (Reg. UE n. 1303/2013).

Il Programma, dopo la modifica a seguito della proroga di due anni l'applicazione delle norme del quadro della PAC del periodo 2014-2020 disposta dal regolamento UE 2020/2220, ha una dotazione finanziaria pari a 1.510.375.176 euro: il 43% è di fonte comunitaria, il 40% è costituito dal cofinanziamento statale e il 17% dal cofinanziamento regionale. A questi fondi si aggiungono i fondi EURI pari a 50.866.958 euro (non cofinanziati); queste sono risorse provenienti dall'European Union Recovery Instrument (EURI) istituito con Regolamento UE 2020/2094, per sostenere anche con gli strumenti dello sviluppo rurale il risanamento europeo che integra i pacchetti nazionali di stimolo allo scopo di attenuare l'impatto socioeconomico della pandemia da COVID-19.

Si compone di 6 obiettivi generali (Priorità), articolati complessivamente in 17 obiettivi specifici (focus area). Gli obiettivi sono perseguiti attraverso una strategia di 16 Misure che a loro volta sono composte da 45 Tipi di Intervento.

A aprile 2022 il Programma di Sviluppo Rurale ha impegnato il 78% della spesa pubblica programmata e ha eseguito pagamenti per il 65% della spesa programmata.

Il Piano pluriennale di attivazione dei bandi regionali del PSR è stato aggiornato con DGR n. 1067 del 03/08/2021 della Giunta regionale con la programmazione dei bandi a tutto il 2021 e 2022.

A dicembre 2021, sono stati aperti i termini per la presentazione delle domande di sostegno per il Pacchetto giovani, e i Tipi di intervento "Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari", "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola", "Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" e "Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole".

Nel 2022, oltre ad aprire i termini di presentazione delle domande di conferma per alcuni tipi d'intervento del PSR 2014-2020 e delle programmazioni precedenti, sono stati aperti i termini per la presentazione delle domande di sostegno per l' "Indennità compensativa in zona montana", la creazione di " Strutture funzionali all'incremento e valorizzazione della biodiversità naturalistica", alcuni Tipi di intervento della misura "Pagamenti agro-climatico-ambientali" e il Tipo di intervento "Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica".

Al 30/04/2022, i 9 GAL, selezionati con la DGR n. 1547 del 10 ottobre 2016, hanno proseguito l'attuazione delle Strategie di sviluppo locale promulgando i bandi con riferimento agli ambiti territoriali di competenza e impegnato tutte le risorse programmate per il sostegno all'attuazione delle azioni previste dalle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Nella tabella che segue sono riportate le Misure in cui si articola il programma e le relative risorse finanziarie. Di particolare evidenza: i pagamenti ai beneficiari finali hanno raggiunto il 65% delle risorse programmate, e il 78% dell'importo impegnato a favore dei beneficiari.

Al 30/04/2022 è stato stanziato oltre il 100% delle risorse programmate.

Piano finanziario e dati attuazione del PSR 2014-2020 distinto per Misure al 30/04/2022 [1] (valori in euro) [2]						
	Misura	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni a favore dei beneficiari	Pagamenti a favore dei beneficiari
1	Trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione	31.356.612	28.221.472	341	24.907.399	14.617.987
2	Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione aziende agricole	15.865.028	19.832.351	44	12.309.628	5.501.397
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	21.857.607	25.300.000	129	16.714.962	11.249.365
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	578.959.259	596.602.949	5.469	392.231.232	328.934.940
5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	4.116.419	5.500.000	38	815.694	301.444
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	158.072.057	177.855.892	2.622	128.606.099	99.963.545
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	51.716.141	51.732.690	20	46.281.292	26.299.598
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	44.120.448	63.444.666	677	35.838.128	26.703.114
10	Pagamenti agro-climatico ambientali	299.517.393	291.320.833	8.572	247.302.007	239.631.151
11	Agricoltura biologica	58.798.237	61.496.603	979	44.190.258	37.515.759
13	Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	138.130.798	160.076.910	25.224	126.543.778	117.347.617
14	Benessere degli animali	1.297.590	1.492.679	206	1.309.060	1.294.815
15	Servizi silvo-climatico ambientali e salvaguardia della foresta	37.106	35.978	9	35.978	35.978
16	Cooperazione	25.943.878	46.700.000	168	25.814.434	14.019.122
19	Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo	90.030.148	79.722.246	1.268	78.959.483	56.294.173
20	Assistenza tecnica	18.422.486	13.534.037	49	11.955.268	9.145.182
21	Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori particolarmente colpiti dalla crisi COVID-19	23.000.928	23.627.356	6.744	23.010.905	22.999.856
TOTALE		1.561.242.134	1.646.496.661	52.559	1.216.825.605	1.011.855.042

(a) Importo programmato (PF): importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del PSR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

Dati forniti dall'AdG del PSR 2014-2020 (FEASR).

Il **Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020** è stato adottato con Decisione di esecuzione finale della Commissione C(2015)8452 in data 25/11/2015 e contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico, socialmente responsabili;
- favorire l'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP) dell'Unione;
- promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura;
- favorire lo sviluppo e l'attuazione della Politica Mediterranea Integrata (PMI) dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP.

La programmazione FEAMP è stata attivata con un forte ritardo rispetto alle altre programmazioni comunitarie: le cause non risultano imputabili alle Regioni italiane e sono dovute principalmente alla tardiva approvazione del regolamento di base (Reg. UE n. 508/2014) e del richiamato Programma Operativo.

Nel gennaio 2017 il competente Ministero (MiPAAF) ha reso disponibili alle Regioni, che rivestono il ruolo di Organismi Intermedi (OOII), le schede di Misura che devono essere utilizzate dalle stesse per poter procedere all'emissione dei bandi.

La Regione del Veneto ha provveduto alla emissione di un primo bando (DGR n. 1142/2016) per l'acquisizione delle candidature dei Gruppi di Azione Costiera (FLAG, *Fisheries Local Action Group*) ai fini dell'attuazione delle Strategie di cui agli artt. 62, 63 e 64 del Reg. (UE) n. 508/2014 (CLLD, *Strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo*).

Sono state acquisite n. 2 candidature FLAG che a seguito degli esiti istruttori da parte della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca in qualità di Autorità di Gestione (AdG) regionale, sono state approvate con D.D.R. n. 10 del 20 ottobre 2016. A seguito di rimodulazione del piano finanziario, conseguente alla Decisione n. C(2020)128 del 13/01/2020 della Commissione Europea, per l'attuazione delle Strategie CLLD, attualmente risultano concessi complessivamente euro 6.132.185,85.

Al fine, pertanto, di dare continuità all'azione programmatica in capo alla Regione del Veneto, così come previsto dal Programma Operativo (PO) FEAMP Italia 2014-2020, la Giunta Regionale, dall'inizio della programmazione al 30 aprile 2022 ha adottato i seguenti provvedimenti relativi alle aperture dei termini per la presentazione delle domande di contributo come riportato sinteticamente nella seguente tabella:

PROVVEDIMENTO	NUMERO BANDI/MISURE	DISPONIBILITÀ FINANZIARIE	PROGETTI AMMESSI
DGR n. 213 del 28/02/2017	15	7.219.427,00	85
DGR n. 740 del 29/05/2017	24	21.229.160,00	131
DGR n. 1581 del 30/10/2018	2	1.361.009,10.	7
DGR 1943 del 23/12/2019	16	16.862.625,65	121
DGR n. 80 del 26/01/2021	1	200.000,00	1
DGR n. 1043 del 28/07/2021	1	1.723.430,00.	262
DGR n. 1108 del 9/08/2021	1	2.118.272,00	In corso di istruttoria
DGR n. 1109 del 9/08/2021	1	621.493,54	18
DGR n. 1471 del 25/10/2021	1	996.158,00	2
DGR n. 383 dell'8/04/2022	1	1.838.324,00	Scadenza bando 13/06/2022
PROGETTI A TITOLARITA'	1	901.769,02	9

Complessivamente, quindi, alla data del 30 aprile 2022, sono risultati ammissibili a finanziamento n. 736 progetti (compresi n.100 progetti ammessi a contributo a seguito dei bandi pubblicati dai due FLAG) per un contributo pubblico complessivo approvato pari ad euro 34.545.087,40 (dato SIPA). Nel totale dei progetti ammessi a contributo vengono ricompresi anche n. 9 progetti a titolarità, a valere

sulla Misura di Assistenza tecnica 7.78, attivati con decreti del Direttore della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria.

Sono state acquisite le seguenti risorse comunitarie e statali: a titolo di anticipazione per le annualità 2014-2017, complessivi Euro 1.294.794,00 (di cui Euro 695.702,00 quale quota comunitaria ed Euro 599.092,00 quale quota statale del FdR); a titolo di rimborso per spese certificate nelle annualità 2018-2019-2020-2021, complessivi Euro 8.350.828,72 (di cui Euro 4.912.252,19 quale quota comunitaria ed Euro 3.438.576,53 quale quota statale del FdR).

Nella tabella che segue sono riportate le risorse finanziarie complessive (FEAMP 50%, FdR 35% e quota regionale 15%) che fanno riferimento al Piano Finanziario FEAMP 2014-2020 della Regione del Veneto nell'ultima versione a seguito della Modifica ordinaria del PO con Decisione di Esecuzione della Commissione n. C(2021) 6481 final del 31 agosto 2021 e il relativo stato di avanzamento al 30 aprile 2022.

Con il Regolamento (UE) n.2021/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2021, è stato istituito il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura - FEAMPA (2021-2027). Successivamente il competente Ministero ha trasmesso alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, con nota prot. n. 0665612 del 17/12/2021, uno schema di decreto con la ripartizione fra lo Stato e le Regioni sulle risorse finanziarie a valere sul FEAMPA 2021-2027.

Con il Decreto n. 69969 del 14/02/2022 il MiPAAF, vista l'intesa raggiunta in Conferenza Permanente nella seduta del 2 febbraio 2022, ha approvato la ripartizione percentuale delle risorse finanziarie in quota comunitaria del FEAMPA 21-27 tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano dando atto che le ripartizioni delle risorse assegnate ad ogni singola Regione saranno definite nell'ambito dell'Accordo multiregionale.

Nel corso dell'anno 2022, pertanto, a seguito del ricevimento del nuovo Programma Operativo da parte del MiPAAF, la Regione del Veneto, in qualità di Organismo Intermedio, sarà chiamata a completare tutti gli adempimenti necessari all'avvio del nuovo ciclo di programmazione.

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL FEAMP 2014-2020 DISTINTO PER CAPI AL 30/04/2022 (VALORI IN EURO)				
Capo		Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato ¹²	Numero progetti selezionati
1	Sviluppo sostenibile della pesca	12.023.060,23	11.320.260,39	417
2	Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura	13.764.016,93	12.014.544,52	162
3	CLLD - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca (FLAG)	6.132.185,85	6.132.185,85	100
4	Stoccaggio - Trasformazione e commercializzazione	11.579.832,37	11.293.515,43	48
5	Assistenza tecnica	2.093.341,00	901.769,02	9
Totale		45.592.436,38	41.662.275,21	736

Dati forniti dall'AdG e dell'Organismo intermedio.

Di particolare interesse per la Regione del Veneto è il **Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg V-A Italia-Croazia**, istituito nella programmazione 2014-2020 e per il quale la Regione del

¹² L'importo corrisponde ai contributi già concessi al 30/04/2022 e alle risorse concedibili per i bandi aperti con DGR n. 1108/2021, n.1109/2021, n.1471/2021 e n. 383/2022 che potranno non essere completamente impegnati visto che la fase di acquisizione delle domande e/o delle istruttorie per la loro ammissibilità è tutt'ora in corso.

Veneto ha assunto, per la prima volta nell'esperienza della Cooperazione Territoriale, il ruolo di Autorità di Gestione.

Per la selezione dei progetti utili al conseguimento degli obiettivi di Programma, tra il 2017 e il 2021 sono stati aperti **4 pacchetti di bandi** relativi ai quattro Assi tematici del Programma (Innovazione Blu, Sicurezza e Resilienza, Ambiente e Patrimonio Culturale, Trasporto Marittimo) a cui si aggiungono i progetti inerenti il quinto Asse (Assistenza Tecnica). In tutto sono stati selezionati 88 progetti tematici (assi 1-4 del Programma): **22 progetti di tipo "Standard+", 50 progetti di tipo "Standard", 11 progetti "Strategici"** (focalizzati su 11 temi predeterminati) e **5 progetti "Cluster"** (articolati attorno a 5 cluster tematici e rivolti ai beneficiari dei progetti "Standard+" e "Standard". Ulteriori 4 progetti di tipo "Cluster" sono in via di approvazione facendo uso delle economie dei progetti chiusi o in chiusura. Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il Programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 30/04/2022

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE PC ITALIA-CROAZIA 2014-2020 DISTINTO PER ASSI AL 30/04/2022 (VALORI IN EURO)						
Asse	Importo programmato (P.F.) ¹³	Importo stanziato ¹⁴	Numero progetti selezionati ¹⁵	Impegni a favore dei beneficiari ¹⁶	Pagamenti dei beneficiari ¹⁷	
1 Innovazione Blu	24.162.867,00	24.671.918,16	13	23.583.104,08	18.547.739,83	
2 Sicurezza e resilienza	51.346.091,00	51.780.826,88	17	50.801.894,65	22.690.501,41	
3 Ambiente e Patrimonio Culturale	70.475.027,00	71.494.531,21	39	70.592.273,42	47.101.975,58	
4 Trasporto Marittimo	43.291.802,00	43.801.626,62	19	42.798.302,36	22.454.912,43	
5 Assistenza Tecnica	12.081.433,00	12.081.433,00	5	9.299.593,71	5.522.894,69	
Totale	201.357.220,00	206.380.335,87	93	197.075.168,22	116.318.023,94	

Dati forniti dall'AdG Italia-Croazia.

¹³ **Importo programmato (PF):** importo FESR come da Piano Finanziario del PC approvato dalla Commissione Europea.

¹⁴ **Importo stanziato:** importo totale FESR a valere sul PC stanziato nei bandi o in altre procedure di attivazione al lordo di economie di spesa sui bandi Standard+ e Standard.

¹⁵ **Numero dei progetti selezionati:** sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili.

¹⁶ **Impegni a favore dei beneficiari:** ammontare degli impegni complessivamente assunti dall'AdG verso i partner dei progetti approvati e verso i propri fornitori (quota FESR). Nota bene: non sono inclusi i 2,5 milioni di impegni relativi al bando cluster, in quanto assunti dopo il 30 aprile 2022.

¹⁷ **Pagamenti dei beneficiari:** ammontare delle spese complessivamente sostenute dai beneficiari (quota FESR), comprensivo degli importi certificati al 31/12/2021 (€ 90.653.948,08) e di quelli successivamente rendicontati e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 1 del Reg. CEE 1303/13.

6. Quadro dei principali riferimenti della programmazione regionale

Con riferimento al presente Documento di programmazione, sono individuati quali principali riferimenti per le politiche regionali:

- Il Programma di Governo del Veneto;
- La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile;
- Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza; i Progetti strategici del Veneto.

6.1 Il Programma di Governo del Veneto e gli obiettivi strategici per il triennio 2022-2024

Il programma di governo 2020-2025, presentato dal Presidente della Regione al Consiglio il 21 ottobre, come previsto all'Art. 51 dello Statuto, si fonda su una visione rivolta principalmente a sette aggettivi, che sono anche sette sfide e sette qualità, che delineano i traguardi verso cui guarda il Veneto:

1. VENETO AUTONOMO
2. VENETO VINCENTE
3. VENETO ECCELLENTE
4. VENETO ATTRAENTE
5. VENETO SOSTENIBILE
6. VENETO CONNESSO
7. VENETO IN SALUTE

Per la loro trasversalità, le sfide sono collegabili a diverse Missioni del DEFR 2023-2025 e ne permeano i contenuti.

6.2 La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

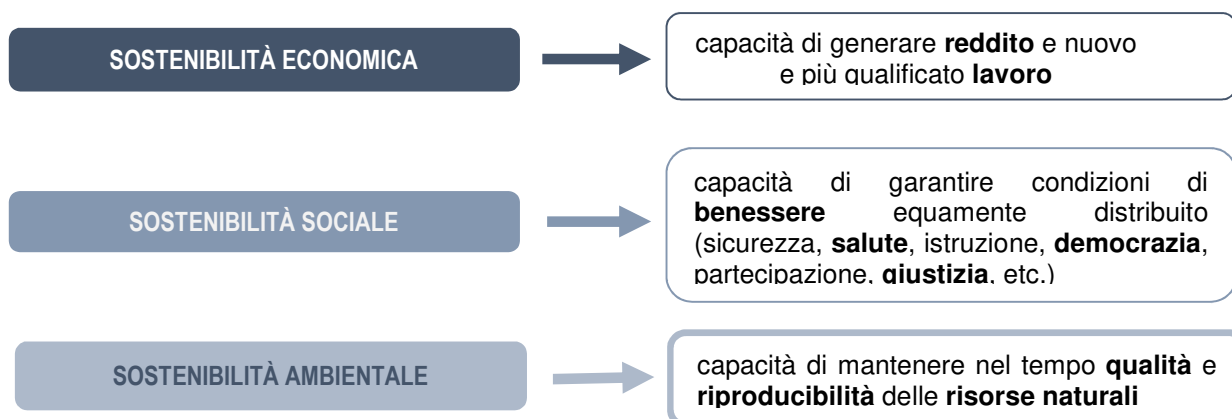
Il DEFR considera, con un approccio di integrazione fra strumenti di pianificazione e programmazione, la recente approvazione, da parte del Consiglio regionale¹⁸, della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato, con Risoluzione A/RES/70/1, "l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", secondo una impostazione olistica che comprende gli aspetti ambientale, sociale ed economico; in particolare, l'Agenda 2030 prevede di raggiungere, entro il 2030, 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (i *Sustainable Development Goals* - SDGs)¹⁹.

¹⁸ Deliberazione del Consiglio regionale n. 80 del 20 luglio 2020.

¹⁹ I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 sono: 1.porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo; 2.porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile; 3.assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età; 4.fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti; 5.raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze; 6.garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie; 7.assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili,

Fig. 6.1 - Le tre componenti dello Sviluppo Sostenibile



A queste tre dimensioni si può aggiungere una quarta, quella, cioè, relativa alla sostenibilità istituzionale, ossia la capacità/necessità che i soggetti pubblici operino secondo un approccio di sussidiarietà orizzontale e verticale e in sinergia con i soggetti privati rappresentativi delle realtà territoriali.

La declinazione a livello nazionale dell'Agenda 2030 è la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata nel dicembre 2017 e recentemente sottoposta a "*Voluntary national review*" (Vnr: documento che intende fornire informazioni all'Onu su come si intende dare seguito alla realizzazione dell'Agenda 2030), che individua le scelte strategiche e rispettivi target specifici per la realtà italiana correlati agli SDGs dell'Agenda 2030.

L'SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle "5P" dall'Agenda 2030:

- **Persone**: contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano;
- **Pianeta**: garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e colturali;
- **Prosperità**: affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità;
- **Pace**: promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione. Contrastare l'illegalità;
- **Partnership**: intervenire nelle varie aree in maniera integrata.

La SNSvS si pone come quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo settoriale e territoriale.

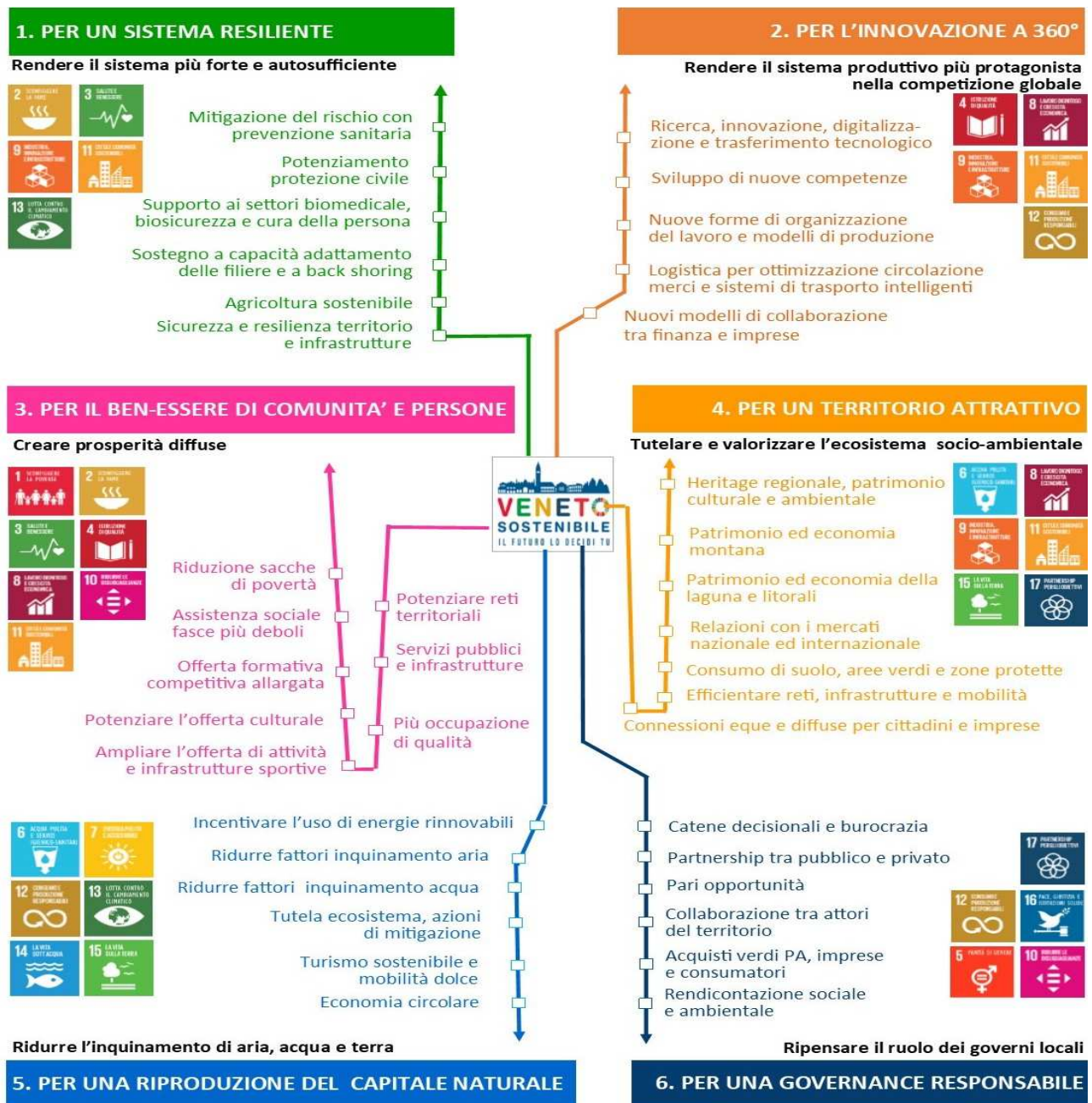
A seguito di un percorso articolato e di carattere partecipativo²⁰, che ha visto protagonisti molti soggetti della società civile, in forma organizzata e non, con una forte regia da parte della Regione,

sostenibili e moderni; 8.incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti; 9.costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile; 10.ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni; 11.rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; 12.garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo; 13.adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze; 14.conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile; 15.proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica; 16.promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli; 17.rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile. I 17 obiettivi sono articolati in 169 Target.

²⁰ Di seguito, si elencano le principali iniziative svolte a partire da dicembre 2018. **Azioni interne**: 1. Coordinamento della cabina di regia regionale al fine di perseguire il massimo grado di coerenza del percorso. 2. Accordo con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare, che ha finanziato tutte le regioni al fine di dare supporto e coerenza fra le diverse strategie regionali e quella nazionale. 3. Collegamento fra gli atti di pianificazione e di programmazione e il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFr)

con deliberazione del Consiglio regionale n. 80 del 20 luglio 2020 è stata approvato il documento "2030: la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile".

Fig. 6.2 - La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile - la rappresentazione grafica



2020-2022 con i relativi obiettivi strategici e gestionali, da cui emerge già un'importante attenzione della regione verso la sostenibilità. 4. Accordo istituzionale tra Regione del Veneto, ARPAV e Università degli Studi di Padova per il coinvolgimento della società civile. 5. Analisi del posizionamento del Veneto rispetto ai 17 Goals. Azioni esterne: 1. Il Protocollo d'Intesa per lo Sviluppo Sostenibile del Veneto, al quale hanno aderito finora quasi 300 soggetti, tra comuni, società pubbliche, università ed enti di ricerca, associazioni e imprese. Il Protocollo impegna tutti i sottoscrittori a rafforzare le proprie azioni e partnership per lo sviluppo sostenibile del territorio. 2. Il sito web e l'attività di comunicazione nel quale è presente anche una rassegna stampa periodica dedicata ai temi della sostenibilità. 3. La banca dati territoriale a livello provinciale messa a disposizione nel sito web. 4. I forum provinciali a cui hanno partecipato istituzioni locali, imprese pubbliche e private, associazioni, università ed enti di ricerca ed altri enti di varia natura, per la raccolta di idee e proposte. 5. Il forum dei giovani, che ha coinvolto 17 scuole e oltre 800 studenti. I materiali visibili sul sito web #forumgiovani2030 (<https://sites.google.com/regione.veneto.it/forum-giovani-2030>).

6.3 Gli obiettivi strategici e quelli operativi

Oltre a proporre lo stretto collegamento con il Programma di Governo e la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (da quest'ultima, che pur non identificandosi completamente con l'attività dell'amministrazione regionale, vi sono infatti ambiti di attività, anche strategici, non riconducibili in maniera diretta ai contenuti dello sviluppo sostenibile, derivano buona parte degli obiettivi strategici regionali), nel Documento è confermata, con il DEFR 2023-2025, la rappresentazione degli obiettivi come introdotta nelle sue precedenti versioni (Fig. 6.3).

Fig. 6.3 – La rappresentazione degli obiettivi



Il primo livello è costituito dagli obiettivi strategici dell'Amministrazione regionale. Essi:

- derivano dalle Linee di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile ma riguardano anche ambiti ad essa non collegati;
- presentano un elevato grado di rilevanza;
- sono perseguiti primariamente dall'Amministrazione regionale pur non escludendo la partecipazione attiva da parte di altri soggetti;
- sono soggetti alle dinamiche (positive o negative) di fattori esogeni;
- fanno riferimento ad un orizzonte di medio-lungo periodo.

Un secondo livello riguarda la circostanza che ogni obiettivo strategico è articolato in obiettivi operativi, suddivisi in:

- obiettivi operativi prioritari;
- obiettivi operativi complementari.

Ogni obiettivo strategico si attua attraverso più obiettivi operativi (sia prioritari che complementari).

Viceversa, gli obiettivi operativi (sia quelli prioritari che quelli complementari) possono partecipare a più obiettivi strategici.

Gli obiettivi operativi prioritari sono inseriti nel DEFR; nella Nota di aggiornamento si procederà ad inserire per ciascuno di essi le "schede obiettivo", che contengono informazioni di dettaglio, in analogia con quanto avvenuto negli anni scorsi.

Gli obiettivi operativi complementari – con le relative “schede obiettivo” - vengono adottati annualmente con Decreto del Segretario Generale della Programmazione a seguito della approvazione della manovra di bilancio e della conseguente assegnazione delle risorse, alle strutture amministrative della Giunta regionale, con il bilancio finanziario gestionale.

Di seguito si presenta l’elenco degli obiettivi strategici e dei relativi obiettivi operativi prioritari, distinti fra quelli collegati alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e quelli non collegati, per un totale di 44 Obiettivi strategici e 119 operativi prioritari.

Obiettivi strategici e obiettivi operativi prioritari collegati al Programma di governo e alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

SRSvS	Programma di Governo	DEFR 2023 - 2025	
MACRO AREA	PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
1. Per un sistema resiliente	7. VENETO IN SALUTE	Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria.	Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti.
			Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.
	5. VENETO SOSTENIBILE	Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile.	Redigere il Piano di protezione civile per rischio idraulico di livello regionale e redigere le Linee guida per la pianificazione di protezione civile di livello locale per rischio idraulico.
			Definire e integrare il sistema di allertamento per rischio mareggiate nelle attività del Centro Funzionale Decentrato (CFD).
	5. VENETO SOSTENIBILE	Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a Km zero.	Migliorare la sostenibilità ambientale del settore agricolo, in particolare vitivinicolo.
			Qualificare, controllare e vigilare sulle produzioni agroalimentari.
			Realizzare il coordinamento tecnico della Commissione Politiche Agricole.
			Sviluppare nuove opportunità per l'imprenditore agricolo tramite la rete della consulenza.
			Favorire l'innovazione del sistema produttivo agricolo ed agroindustriale.
			Sostenere i servizi ambientali e promuovere la decarbonizzazione in ambito rurale (Programma di Sviluppo Rurale).
Promuovere la competitività agricola e l'insediamento dei giovani agricoltori.			
5. VENETO SOSTENIBILE	Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture.	Favorire l'incremento di energie rinnovabili in agricoltura e l'utilizzo di sottoprodotti agricoli e di effluenti di allevamento per la produzione di energia elettrica e di biometano.	
		Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza del rischio idraulico.	
			Valorizzare e salvaguardare il territorio e le aree silvo-pastorali.

SRSvS	Programma di Governo	DEFR 2023 - 2025	
MACRO AREA	PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
			<p>Incrementare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio pubblico sul territorio regionale.</p> <p>Avviare la procedura di approvazione del progetto per il finanziamento e la realizzazione del treno delle Dolomiti.</p> <p>Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.</p> <p>Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale.</p> <p>Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta.</p> <p>Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma.</p> <p>Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione.</p> <p>Gestire i piani di post emergenza di protezione civile.</p> <p>Aggiornare la pianificazione regionale attraverso l'adozione del nuovo Piano Energetico Regionale.</p> <p>Sviluppare la filiera dell'idrogeno.</p>

SRSvS	Programma di Governo	DEFR 2023 - 2025	
MACRO AREA	PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
2. Per l'innovazione a 360 gradi	3. VENETO ECCELLENTE	Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico.	<p>Migliorare le performance innovative del sistema regionale in funzione degli obiettivi previsti nei domini tecnologici prioritari individuati dalla Strategia di Specializzazione Intelligente regionale (S3 Veneto).</p> <p>Sostenere le attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione di processo - in particolare attraverso gli interventi previsti dal PR FESR 2021-2027.</p> <p>Potenziare l'operatività delle Reti Innovative Regionali e dei Distretti Industriali per renderli soggetti in grado di erogare servizi per l'innovazione e la digitalizzazione alle imprese.</p> <p>Sviluppare la banda ultra larga.</p> <p>Realizzare servizi di e-Government e dare attuazione all'Agenda digitale.</p>
	3. VENETO ECCELLENTE	Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.	Sostenere l'istruzione tecnica superiore.

SRSvS	Programma di Governo	DEFRA 2023 - 2025	
MACRO AREA	PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
			Promuovere il “brokeraggio dell’innovazione” attraverso figure esperte in grado di aiutare imprese e imprenditori a focalizzare i propri bisogni di innovazione e ad individuare ed affrontare le principali sfide tecnologiche.
	4. VENETO ATTRAENTE	Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.	Turismo digitale per organizzare e gestire l’offerta turistica regionale anche sul digitale ed intercettare le richieste della domanda turistica attraverso le ICT.
			Sviluppare nuove professionalità nel turismo e valorizzare e certificare le competenze.
			Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti.
			Sostenere e favorire lo sviluppo dell’artigianato.
			Favorire l’attrazione degli investimenti.
			Promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema distributivo.
			Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.
	Sostenere lo sviluppo nelle zone rurali e assicurare l’attuazione del PSR 2014-2022.		
			Sostenere lo sviluppo delle attività di pesca professionale ed acquacoltura attraverso l’attuazione del programma operativo del FEAMP/FEAMPA.
6. VENETO CONNESSO	Sviluppare la logistica per l’ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone.	Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma della Advanced Air Mobility mediante l’uso di droni.	
		Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta.	
3. VENETO ECCELLENTE	Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.	Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti.	
		Sostenere e favorire lo sviluppo dell’artigianato.	
		Favorire l’accesso al credito.	
		Favorire l’attrazione degli investimenti.	
			Promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema distributivo.

SRSvS	Programma di Governo	DEFR 2023 - 2025	
MACRO AREA	PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
3. Per un ben-essere di comunità e persone	7. VENETO IN SALUTE	Promuovere e valorizzare le realtà familiari ed i luoghi d'affetto.	<p>Favorire la domiciliarità delle persone con disabilità.</p> <p>Aggiornare la programmazione del sistema di offerta dei servizi residenziali per le persone anziane non autosufficienti.</p> <p>Sviluppare le azioni previste dalla L.R. 20/2020 "interventi a sostegno della famiglia e della natalità".</p>
	7. VENETO IN SALUTE	Ridurre le sacche di povertà.	Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.
	7. VENETO IN SALUTE	Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.	<p>Recupero edilizio, efficientamento energetico e messa in sicurezza sismica di alloggi per le categorie sociali deboli. Obiettivo legato all'iniziativa del Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza denominato "Sicuro verde e sociale".</p> <p>Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici.</p> <p>Sostenere le strutture di accoglienza per le donne vittime di violenza.</p> <p>Piano triennale dipendenze di contrasto alle sostanze stupefacenti.</p>
	2. VENETO VINCENTE	Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.	<p>Garantire il diritto allo studio di ogni ordine e grado di istruzione.</p> <p>Sostenere l'offerta regionale di istruzione e formazione professionale.</p> <p>Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.</p> <p>Promuovere la competitività agricola e l'insediamento dei giovani agricoltori.</p>
	3. VENETO ECCELLENTE	Potenziare l'offerta culturale.	<p>Promuovere e sostenere lo sviluppo delle attività culturali e di spettacolo di rilevante impatto per il territorio, anche nell'ottica della sostenibilità.</p> <p>Favorire percorsi partecipativi e progetti integrati in ambito turistico-culturale.</p> <p>Sostenere il sistema di musei, archivi e biblioteche del territorio e favorirne l'attività di rete.</p> <p>Realizzare iniziative di cooperazione internazionale per il turismo</p>
	2. VENETO VINCENTE	Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive.	Sostenere lo svolgimento di iniziative di promozione della pratica motoria e sportiva a tutti i livelli, con particolare riguardo per quelle a favore degli atleti con disabilità.

SRSvS	Programma di Governo	DEFR 2023 - 2025	
MACRO AREA	PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
	3. VENETO ECCELLENTE	Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.	<p>Promuovere e sostenere lo sviluppo delle attività culturali e di spettacolo di rilevante impatto per il territorio, anche nell'ottica della sostenibilità.</p> <p>Favorire percorsi partecipativi e progetti integrati in ambito turistico-culturale.</p> <p>Promuovere e sostenere le imprese culturali e creative, nonché valorizzarne le attività in chiave di rigenerazione urbana.</p> <p>Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.</p> <p>Sostenere l'inserimento e/o reinserimento nel mondo del lavoro di soggetti a rischio espulsione.</p> <p>Sostenere l'occupabilità e l'inserimento lavorativo di giovani e donne.</p>
	4. VENETO ATTRAENTE	Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).	Promuovere e sostenere lo sviluppo delle attività culturali e di spettacolo di rilevante impatto per il territorio, anche nell'ottica della sostenibilità.

SRSvS	Programma di Governo	DEFR 2023 - 2025	
MACRO AREA	PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
4. Per un territorio attrattivo	2. VENETO VINCENTE	Sviluppare, valorizzare e tutelare l' <i>heritage</i> regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.	<p>Promuovere e sostenere lo sviluppo delle attività culturali e di spettacolo di rilevante impatto per il territorio, anche nell'ottica della sostenibilità.</p> <p>Favorire percorsi partecipativi e progetti integrati in ambito turistico-culturale.</p> <p>Favorire la digitalizzazione del patrimonio culturale.</p> <p>Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), del Piano paesaggistico regionale e della pianificazione d'area per il governo del territorio e il monitoraggio delle sue trasformazioni.</p> <p>Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.</p> <p>Promuovere l'area delle colline del Prosecco quale sito UNESCO e valorizzare il paesaggio culturale delle aree della Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici.</p> <p>Migliorare la sostenibilità ambientale del settore agricolo, in particolare vitivinicolo.</p> <p>Sostenere lo sviluppo nelle zone rurali e assicurare l'attuazione del PSR 2014-2022.</p> <p>Promuovere il ruolo dell'agricoltore nelle politiche faunistiche venatorie, paesaggistiche e turistiche.</p>

SRSvS	Programma di Governo	DEFR 2023 - 2025	
MACRO AREA	PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
	2. VENETO VINCENTE	Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.	Valorizzare e salvaguardare il territorio e le aree silvo-pastorali.
			Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.
	2. VENETO VINCENTE	Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali.	Riqualificare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.
	2. VENETO VINCENTE	Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.	Rigenerare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale ed infrastrutturale e la valorizzazione di nuovi prodotti turistici orientati al turismo lento (cicloturismo, cammini, etc.) e nuovi percorsi di visita del territorio veneto.
			Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche nei mercati nazionale e internazionali, anche promuovendo la candidatura di destinazioni venete per eventi e manifestazioni di livello nazionale ed internazionale.
			Promuovere il commercio estero e valorizzare, nei mercati nazionale e internazionali, le produzioni venete del settore secondario.
			Promuovere le imprese agricole e agroalimentari venete sui mercati nazionale ed esteri e valorizzare i prodotti agroalimentari d'eccellenza, la rete dei prodotti Made in Italy e delle tipicità venete.
			Promuovere la presenza del Veneto nel panorama internazionale anche attraverso la cooperazione allo Sviluppo Sostenibile.
	5. VENETO SOSTENIBILE	Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.	Promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso il contenimento del consumo di suolo non ancora urbanizzato.
			Promuovere la riqualificazione urbana, edilizia e ambientale del patrimonio immobiliare esistente attraverso l'incentivazione di premialità previste dalla L.R. 14/2019 "Veneto 2050".
Favorire l'acquisizione delle aree verdi rimanenti da parte delle amministrazioni comunali per la creazione di parchi urbani, promuovendo una gestione integrata del sistema del verde urbano ed extraurbano in funzione della valorizzazione dei servizi ecosistemici da esso forniti, per una piena ed ampia realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030".			
			Rafforzare il sistema di analisi territoriale per orientare e migliorare le valutazioni ambientali all'interno dei processi di pianificazione e progettazione.

SRSvS	Programma di Governo	DEFR 2023 - 2025	
MACRO AREA	PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
	6. VENETO CONNESSO	Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.	<p>Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.</p> <p>Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale anche a valere sui fondi PNRR.</p> <p>Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta.</p> <p>Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.</p> <p>Promuovere la decarbonizzazione della flotta di trasporto pubblico locale, anche tramite l'acquisto di mezzi elettrici e ad idrogeno.</p> <p>Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale.</p> <p>Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma.</p>
	3. VENETO ECCELLENTE	Potenziare connessioni eque e diffuse per cittadini ed imprese.	<p>Sviluppare la banda ultra larga.</p> <p>Realizzare servizi di e-Government e dare attuazione all'Agenda digitale.</p>

SRSvS	Programma di Governo	DEFR 2023 - 2025	
MACRO AREA	PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Per una riproduzione del capitale naturale	5. VENETO SOSTENIBILE	Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico.	<p>Promuovere la costituzione di comunità di energia rinnovabile.</p> <p>Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici.</p>
	5. VENETO SOSTENIBILE	Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria.	<p>Dare attuazione al piano aria e procedere al suo aggiornamento.</p> <p>Contenere le emissioni di ammoniaca del settore agro-zootecnico attraverso investimenti, adeguamenti gestionali e monitorando l'uso dei fertilizzanti commerciali a base di urea.</p>
	5. VENETO SOSTENIBILE	Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.	<p>Favorire lo sviluppo del settore fognario depurativo regionale.</p> <p>Garantire la messa in sicurezza delle fonti idropotabili contaminate da PFAS.</p> <p>Riqualificare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.</p> <p>Mitigare l'impatto dell'uso dei Nitrati in agricoltura e tracciare gli effetti dell'uso in agricoltura dei materiali fertilizzanti di origine extra agricola.</p>

SRSvS	Programma di Governo	DEFR 2023 - 2025	
MACRO AREA	PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
	5. VENETO SOSTENIBILE	Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.	Sostenere i servizi ambientali e promuovere la decarbonizzazione in ambito rurale (Programma di Sviluppo Rurale).
			Rafforzare la tutela dell'ecosistema attraverso l'attribuzione di nuove competenze amministrative ad ARPAV e/o agli EELL.
			Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza del rischio idraulico.
			Riqualificare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.
			Dare attuazione all'aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti urbani e speciali.
			Realizzare le azioni previste dal PAF (Priorities Action Framework) per il quadro finanziario pluriennale 2021 – 2027 per Rete Natura 2000 in Regione del Veneto.
			Valorizzare e salvaguardare il territorio e le aree silvo-pastorali.
			Favorire l'uso sostenibile della risorsa idrica.
			Garantire la tutela della fauna ittica attraverso l'applicazione della Carta Ittica Regionale.
			Sostenere i servizi ambientali e promuovere la decarbonizzazione in ambito rurale (Programma di Sviluppo Rurale).
3. VENETO ECCELLENTE	Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.	Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici.	
		Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale.	
		Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma.	
		Promuovere l'area delle colline del Prosecco quale sito UNESCO e valorizzare il paesaggio culturale delle aree della Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici.	
		Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.	
Rigenerare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale ed infrastrutturale e la valorizzazione di nuovi prodotti turistici orientati al turismo lento (cicloturismo, cammini, etc.) e nuovi percorsi di visita del territorio veneto.			
Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche nei mercati nazionale e internazionali, anche promuovendo la candidatura di destinazioni venete per eventi e manifestazioni di livello nazionale ed internazionale.			
	Incentivare l'economia circolare, ovvero la	Dare attuazione all'Aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti urbani e speciali.	

SRSvS	Programma di Governo	DEFR 2023 - 2025	
MACRO AREA	PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
	5. VENETO SOSTENIBILE	circolarità della produzione e dei consumi.	Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti.

SRSvS	Programma di Governo	DEFR 2023 - 2025	
MACRO AREA	PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
6. Per una governance responsabile	3. VENETO ECCELLENTE	Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate.	Valorizzare le partecipazioni societarie regionali e governance degli Enti strumentali.
			Implementare la banca dati di finanza pubblica e la banca dati fiscale.
			Garantire l'aggiornamento dell'anagrafe degli agenti contabili e il deposito dei conti giudiziali di competenza.
	3. VENETO ECCELLENTE	Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo.	Attuare la semplificazione normativa e procedimentale e la reingegnerizzazione dei procedimenti amministrativi, in particolare per favorire la realizzazione degli interventi nell'ambito del PNRR.
			Promuovere il riordino territoriale.
	5. VENETO SOSTENIBILE	Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori.	Promuovere i processi di accorpamento/fusione dei Comuni.
		Favorire l'attuazione di progetti mirati in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità.	
		Migliorare la governance e l'organizzazione delle destinazioni per intercettare i nuovi bisogni della domanda turistica.	
		Valorizzare una "Governance responsabile con iniziative sull'economia circolare".	

Obiettivi strategici e obiettivi operativi prioritari collegati al Programma di Governo ma non collegati alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Programma di Governo	DEFR 2023 - 2025	
PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
	Proseguire nel percorso volto al riconoscimento	Procedere nel percorso di attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

Programma di Governo	DEFR 2023 - 2025	
PRIORITÀ DI LEGISLATURA	OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
1. VENETO AUTONOMO	di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia nella nostra Regione.	Analizzare gli aspetti finanziari di attuazione dell'Autonomia differenziata e del Federalismo fiscale regionale proponendo soluzioni rispettose dell'autonomia finanziaria regionale.
2. VENETO VINCENTE	Promuovere la realizzazione del grande evento Olimpiadi 2026.	Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.
3. VENETO ECCELLENTE	Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.	<p>Coordinare e monitorare l'attuazione degli interventi regionali nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).</p> <p>Predisporre / Attuare il Complemento per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 per il Veneto.</p> <p>Valorizzare e/o alienare il Patrimonio Immobiliare regionale.</p> <p>Valorizzare le partecipazioni societarie regionali e governance degli Enti strumentali.</p> <p>Implementare la banca dati di finanza pubblica e la banca dati fiscale.</p> <p>Garantire gli equilibri di bilancio.</p> <p>Garantire l'aggiornamento dell'anagrafe degli agenti contabili e il deposito dei conti giudiziali di competenza.</p> <p>Garantire la programmazione delle risorse in un'ottica di efficientamento dei fattori produttivi e assicurando la sostenibilità del sistema.</p> <p>Garantire l'accesso ai farmaci innovativi nel rispetto dei vincoli finanziari.</p> <p>Programmare interventi per fronteggiare la carenza di professionisti sanitari nel SSR.</p> <p>Attuare la missione 6 componenti investimento 1 e 2 del PNRR.</p>
5. VENETO SOSTENIBILE	Ridurre i fattori che contribuiscono alle emissioni climalteranti.	Valutare le misure previste nei piani regionali con effetto sulla riduzione delle emissioni climalteranti idonee ad aumentare la sostenibilità ambientale in tutti i settori.
6. VENETO CONNESSO	Aumentare i servizi ai cittadini.	<p>Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.</p> <p>Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.</p> <p>Avviare la procedura di approvazione del progetto per il finanziamento e la realizzazione del treno delle Dolomiti.</p> <p>Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale anche a valere sui fondi PNRR.</p> <p>Implementare il sistema di biglietto integrato digitale regionale dei trasporti nella piattaforma MAAS.</p>

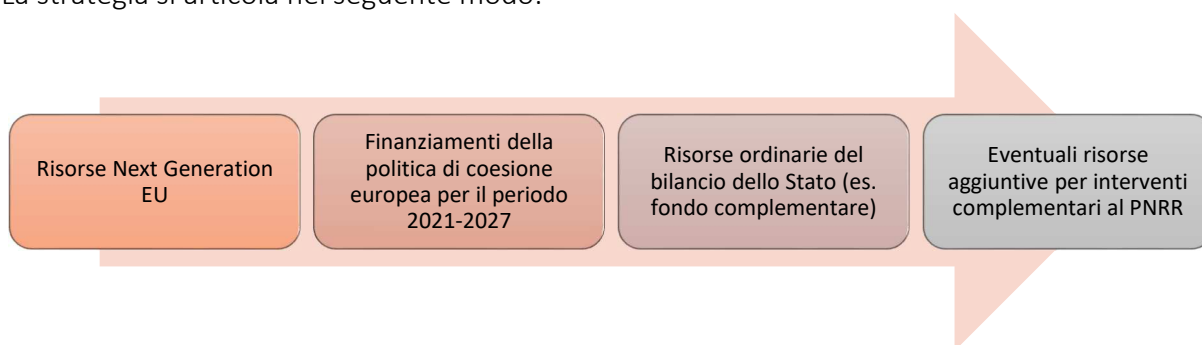
6.4 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza; i Progetti strategici del Veneto.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta lo strumento con cui l'Italia, all'interno del quadro europeo di riferimento, ha voluto rispondere alla crisi pandemica legata al Covid-19.

Il contesto di programmazione

Il Piano agisce in un orizzonte temporale che si conclude nel 2026 e si iscrive nella strategia di sviluppo più ampia che si compone di un insieme integrato di fonti di finanziamento e strumenti di policy.

La strategia si articola nel seguente modo:



Il quadro delle risorse

Il programma NGEU comprende due strumenti di sostegno agli Stati membri:

- il REACT-EU concepito in un'ottica di più breve termine (2021-2022) per aiutarli nella fase iniziale di rilancio delle loro economie, con una dimensione di 47,5 miliardi;
- il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) ha una durata di sei anni, dal 2021 al 2026. La sua dimensione totale è pari a 672,5 miliardi di euro, di cui 312,5 miliardi sono sovvenzioni e 360 miliardi prestiti a tassi agevolati.

In particolare, per quanto riguarda il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza le risorse pari a 235,12 miliardi di Euro, derivano per 191,50 miliardi (che includono sia prestiti sia sovvenzioni) dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, per 13 miliardi di Euro dal React EU e per 30,62 miliardi di Euro dal Fondo complementare.

Il Fondo Complementare

Con Decreto Legge n. 59 del 6 maggio 2021 "Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti"²¹, in vigore dall'8 maggio, è stato istituito il Fondo Complementare al PNRR: le risorse sono pari a 30,62 miliardi di Euro per 30 interventi, tra i quali edilizia residenziale pubblica, superbonus, aree interne, autobus e navi, ferrovie regionali, materiale rotabile, strade e ponti.

Tali risorse si intendono aggiuntive rispetto agli altri fondi, in particolare il FSC. Si tratta di risorse aggiuntive per investimenti: parte europea e fondo complementare vanno viste come un pacchetto di 222 miliardi di Euro complessivi. A queste risorse occorre aggiungere quelle relative al Fondo REACT-EU, pari a 13 miliardi di Euro, da utilizzare nel periodo 2021-2023.

²¹ Come modificato dall'avviso di rettifica pubblicato in GU SG n. 111 dell'11 maggio 2021.

La struttura del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Il Piano è articolato in 6 pilastri, 3 assi strategici e 6 missioni, come di seguito rappresentato.

A. 6 pilastri (REG. (UE) 2021/241)

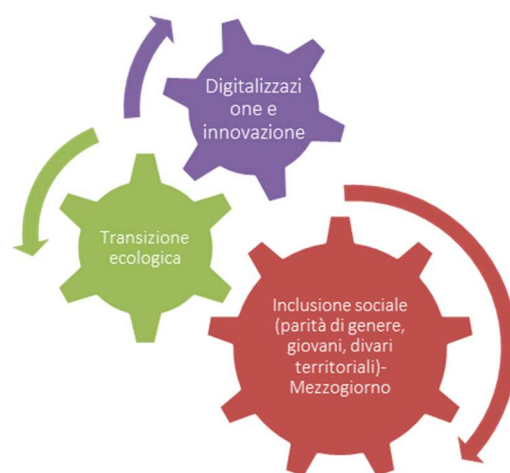


Questi 6 pilastri sono così dettagliati:

1. Transizione verde (discende direttamente dallo European Green Deal e dal doppio obiettivo dell'Ue di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55% rispetto allo scenario del 1990 entro il 2030), deve contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati attraverso l'uso delle tecnologie digitali più avanzate, la protezione delle risorse idriche e marine, la transizione verso un'economia circolare, la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti, la prevenzione dell'inquinamento e la protezione e il ripristino di ecosistemi sani;
2. Trasformazione digitale, deve comprendere la razionalizzazione e digitalizzazione della pubblica amministrazione e lo sviluppo dei servizi pubblici digitali, migliorare la connettività, sostenere la ricerca e sviluppo (R&S) nelle TLC e l'adozione delle tecnologie digitali da parte delle imprese, in particolare delle piccole e medie. Le competenze digitali di cittadini e lavoratori devono aumentare, così come la loro capacità di accesso a strumenti e servizi digitali;
3. Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, deve portare ad una ripresa rapida, solida e inclusiva che migliori la crescita potenziale, contribuendo a migliorare la produttività, la competitività e la stabilità macroeconomica, in linea con le priorità delineate nella Strategia annuale per la crescita sostenibile;
4. Coesione sociale e territoriale, deve portare alla riduzione delle disparità locali, regionali e fra centri urbani e aree rurali, nonché ad affrontare sfide generali come quelle legate alle disuguaglianze di genere e di reddito;
5. Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, deve rafforzare la capacità di risposta a shock economici, sociali e ambientali e a cambiamenti strutturali in modo equo, sostenibile e inclusivo, rafforzando le catene di approvvigionamento e le infrastrutture industriali e sanitarie;
6. Politiche per le nuove generazioni, l'infanzia e i giovani, devono migliorare i sistemi educativi e di cura della prima infanzia, nonché le competenze di tutta la popolazione, comprese quelle digitali.

B. 3 assi strategici

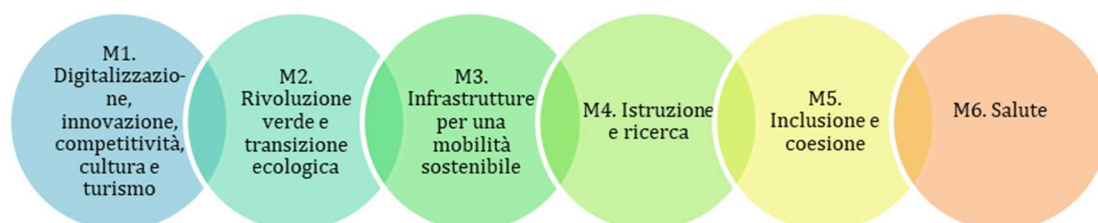
1. Digitalizzazione e innovazione di processi, prodotti e servizi: rappresentano un fattore determinante della trasformazione del Paese e devono caratterizzare ogni politica di riforma del Piano;
2. Transizione ecologica: alla base del nuovo modello di sviluppo italiano ed europeo. Intervenire per ridurre le emissioni inquinanti, prevenire e contrastare il



dissesto del territorio, minimizzare l'impatto delle attività produttive sull'ambiente è necessario per migliorare la qualità della vita e la sicurezza ambientale, oltre che per lasciare un Paese più verde e una economia più sostenibile alle generazioni future;

3. Inclusionione sociale: fondamentale per migliorare la coesione territoriale, aiutare la crescita dell'economia e superare diseguaglianze profonde spesso accentuate dalla pandemia. Le tre priorità principali sono la parità di genere, la protezione e la valorizzazione dei giovani e il superamento dei divari territoriali.

C. 6 missioni



Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (3 componenti): sostiene la transizione digitale del Paese, nella modernizzazione della pubblica amministrazione, nelle infrastrutture di comunicazione e nel sistema produttivo.

Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica (4 componenti): è volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia per rendere il sistema sostenibile e garantire la sua competitività.

Missione 3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile (2 componenti): si pone l'obiettivo di rafforzare ed estendere l'alta velocità ferroviaria nazionale e potenziare la rete ferroviaria regionale, con una particolare attenzione al Mezzogiorno. Potenzia i servizi di trasporto merci secondo una logica intermodale in relazione al sistema degli aeroporti. Promuove l'ottimizzazione e la digitalizzazione del traffico aereo. Punta a garantire l'interoperabilità della piattaforma logistica nazionale (PNL) per la rete dei porti.

Missione 4 - Istruzione e ricerca (2 componenti): punta a colmare le carenze strutturali, quantitative e qualitative, dell'offerta di servizi di istruzione nel nostro Paese, in tutto in ciclo formativo. Prevede l'aumento dell'offerta di posti negli asili nido, favorisce l'accesso all'università, rafforza gli strumenti di orientamento e riforma il reclutamento e la formazione degli insegnanti. Include anche un significativo rafforzamento dei sistemi di ricerca di base e applicata e nuovi strumenti per il trasferimento tecnologico.

Missione 5 - Inclusionione e coesione (3 componenti): investe nelle infrastrutture sociali, rafforza le politiche attive del lavoro e sostiene il sistema duale e l'imprenditoria femminile. Migliora il sistema di protezione per le situazioni di fragilità sociale ed economica, per le famiglie, per la genitorialità. Promuove inoltre il ruolo dello sport come fattore di inclusionione.

Missione 6 - Salute (2 componenti): è focalizzata su due obiettivi: il rafforzamento della prevenzione e dell'assistenza sul territorio, con l'integrazione tra servizi sanitari e sociali, e l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

La governance del PNRR è disciplinata dal Decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, con la legge 29 luglio 2021, n. 108. In particolare, il Decreto reca le disposizioni in

ordine all'organizzazione della gestione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, definendo le funzioni di competenza delle differenti amministrazioni implicate e, inoltre, le modalità di monitoraggio del Piano e del dialogo con le autorità europee. Tale governance, in sintesi, risulta incentrata sull'istituzione di una Cabina di regia, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, alla quale partecipano volta per volta i Ministri e i Sottosegretari competenti, in ragione delle materie affrontate in ogni seduta.

Tappe nell'attuazione del PNRR

Si segnalano di seguito alcune tappe fondamentali nell'attuazione del PNRR:

- Il 22 giugno 2021 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di decisione di esecuzione del Consiglio, fornendo una valutazione globalmente positiva del PNRR italiano (presentato ufficialmente dal nostro governo alla Commissione il 30 aprile 2021).
- Il 13 luglio 2021 il PNRR dell'Italia è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta della Commissione europea. Alla Decisione è allegato un corposo allegato con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si lega l'assegnazione delle risorse su base semestrale.
- Il 13 agosto 2021 la Commissione europea, a seguito della valutazione positiva del PNRR, ha erogato all'Italia 24,9 miliardi a titolo di prefinanziamento (di cui 8,957 miliardi a fondo perduto e per 15,937 miliardi di prestiti), pari al 13% dell'importo totale stanziato a favore del Paese.

Il percorso di partecipazione della Regione del Veneto al PNRR

Con riferimento all'attività svolta dalla Regione del Veneto, al fine di assicurare il corretto presidio dell'attuazione del PNRR, con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 950 del 13 luglio 2021, sono stati definiti l'organizzazione del coordinamento tecnico ed il monitoraggio dei progetti regionali finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Le funzioni di coordinamento tecnico e di monitoraggio sono affidate al Comitato dei Direttori, presieduto dal Segretario Generale per la Programmazione. Esso è coadiuvato dalla Struttura di Progetto per la semplificazione normativa e procedimentale e dal gruppo di lavoro costituito presso la Direzione Sistema dei controlli, attività ispettive e SISTAR.

Per quanto riguarda l'attività di monitoraggio, stante l'ampio numero di soggetti coinvolti nell'attuazione del PNRR, esso viene effettuato con riferimento non solo alle risorse attribuite alla Regione del Veneto, ma considerando anche le risorse assegnate agli altri enti, in primo luogo Città Metropolitane, Comuni, Province e altri Enti.

A seguire, si fornisce un quadro di sintesi delle risorse assegnate alla data del 14 giugno 2022.

QUADRO DI SINTESI DELLE RISORSE ASSEGNATE PNRR E PNC AL 14/06/2022		
Risorse nazionali	62.809,40	
di cui assegnate al territorio veneto*	3.794,32	6,04%
DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE REGIONALI		
Banda Ultra larga	224,80	5,92%
Ferrovie	43,57	1,15%
Sistema portuale	256,45	6,76%
Autobus	159,46	4,20%
Tramvia	344,06	9,07%
Piste ciclabili	45,42	1,20%
Collegamenti Stradali Aree Interne	11,26	0,30%
Infrastrutture idriche	126,10	3,32%
Resilienza dei Comuni	416,80	10,98%
Rigenerazione urbana	420,49	11,08%
Riqualificazione urbana / alloggi	216,51	5,71%
Verde urbano	13,36	0,35%
Edilizia scolastica	324,31	8,55%
Didattica digitale	13,49	0,36%
Occupazione	62,03	1,63%
Servizi sociali	88,74	2,34%
Turismo e cultura	289,16	7,62%
Case della Comunità	135,40	3,57%
Telemedicina	16,70	0,44%
Ospedali di comunità	73,86	1,95%
Aggiornamento tecnologico e digitale SSN	197,16	5,20%
interventi antisismici edifici ospedalieri	154,27	4,07%
Formazione personale sanitario	8,62	0,23%
Risorse idriche / Consorzi	14,70	0,39%
Riduzione rischio idrogeologico	84,37	2,22%
Bonifica siti orfani	32,15	0,85%
Modernizzazione PA ("Mille esperti")	21,07	0,56%
TOTALE RISORSE	3.794,32	100%

* I valori sono espressi in milioni di euro.

In relazione alle risorse assegnate al territorio regionale, è stata effettuata, grazie alla collaborazione con il Centro Studi Sintesi CGIA di Mestre, un'analisi di impatto secondo rigorosi metodi statistici econometrici (modello W. Leontief) al fine di dare una ricostruzione sugli effetti diretti, indiretti ed indotti degli investimenti PNRR in Veneto.

L'analisi viene effettuata con cadenza semestrale, ed è ad oggi disponibile con riferimento alle risorse assegnate al territorio alla data del 31 gennaio 2022, pari a 2.538,9 milioni di euro.

L'analisi svolta ipotizza che gli interventi nel territorio vengano effettuati per il 50% da imprese venete e per il 50% da imprese con sedi in altre regioni d'Italia. Si rileva, sinteticamente, come dall'attuazione del PNRR a livello regionale, derivino importanti effetti moltiplicatori sia a vantaggio del territorio veneto sia per il resto d'Italia, come si evince dalla matrice a quattro blocchi costruita appositamente nell'ambito dell'analisi in questione.

Si riporta, ai fini di chiarezza espositiva, il quadro sintetico delle risultanze della matrice input output utilizzata per l'analisi degli investimenti PNRR in Veneto al 31 gennaio 2022.

**Impatti complessivi della programmazione socio-economica della Regione Veneto
(produzione in milioni di euro, addetti in unità)**

	REGIONE VENETO	RESTO DEL PAESE	TOTALE NAZIONALE
VALORE DELLA PRODUZIONE	2.327	3.679	6.006
ADDETTI	13.870	21.775	35.645

Elaborazione Centro Studi Sintesi CGIA di Mestre

Al fine di garantire lo scambio di informazioni, migliorare il coordinamento degli interventi, attuare un adeguato sistema di monitoraggio ed elaborare proposte condivise per l'attuazione del PNRR, la DGR 950/2021 ha previsto la costituzione di un tavolo tecnico per lo scambio di informazioni in merito ai progetti ed allo stato di avanzamento degli stessi, opportunamente coinvolti l'UPI, l'ANCI, le associazioni degli altri enti titolari di progetti e/o gli enti stessi; è prevista, altresì, la possibilità di sottoscrizione di Protocolli.

In merito, è stato istituito con DGR n. 1710 del 17 dicembre 2021 il Tavolo di partenariato per il PNRR e la programmazione generale, insediatosi in data 20 gennaio 2022.

Già a partire dal Comitato dei Direttori, svoltosi in data 8 novembre 2021, è stato dato avvio al percorso di individuazione e di definizione di alcune progettualità strategiche per il Veneto da finanziarsi potenzialmente con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il lavoro svolto ha avuto come base di partenza il Piano Regionale di Ripresa e Resilienza (DGR n. 1529/2020) e ha determinato una maggior finalizzazione delle progettualità rispetto al PNRR, approvato il 13 luglio 2021.

La proposta formulata dall'Amministrazione regionale è stata oggetto di confronto e di affinamento in seno al Tavolo di partenariato del PNRR.

Il lavoro, condiviso con il partenariato, ha portato alla definizione di 16 proposte progettuali, oggetto di informativa alla Giunta (DGR/INF n. 2/2022) e presentate in data 9 marzo 2022 alla Prima Commissione Consiliare. Successivamente, in data 15 marzo 2022, il Consiglio Regionale ha adottato le risoluzioni n. 53 e n. 54.

I progetti sono stati ulteriormente affinati e presentati al Tavolo di partenariato per il PNRR in data 17 marzo 2022, per la più ampia condivisione, e costituiscono il documento denominato "**Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. I Progetti Strategici per il Veneto del futuro**" adottato dalla Giunta regionale con l'allegata DGR n. 296 del 22 marzo 2022.

Detto documento è stato trasmesso il 29 marzo 2022, a firma del Presidente della Regione del Veneto, al Presidente del Consiglio dei Ministri con l'auspicio di un confronto nelle sedi più opportune, per approfondire e condividere i progetti, al fine di garantire agli stessi un adeguato sostegno finanziario.

In sintesi, i 16 progetti strategici sono:

Progetto strategico	Fabbisogno finanziario*
1. <i>La casa digitale dei veneti</i>	20
2. <i>Space economy</i>	41
3. <i>Fascicolo digitale dell'edificio</i>	70
4. <i>Rete quantistica Veneta per la cyber sicurezza</i>	30
5. <i>Monitoraggio ambientale della Pianura Padana</i>	21
6. <i>Dissesto idrogeologico</i>	2.806
7. <i>Monitoraggio rischi ambientali (PIMOT)</i>	65
8. <i>Approvvigionamento e rete idrica</i>	273
9. <i>Porto Marghera</i>	267
10. <i>Vivificazione nella fascia costiera e nelle lagune venete</i>	70
11. <i>Borghi, cultura, natura e turismo</i>	52
12. <i>Ospedale sicuro e sostenibile</i>	756
13. <i>Il nuovo abitare: verde urbano e residenzialità</i>	150
14. <i>Filiere produttive</i>	250
15. <i>Concia: verso l'impatto ambientale zero</i>	275
16. <i>Venezia: capitale mondiale della sostenibilità</i>	2.685

* I valori sono espressi in milioni di euro.

Aggiornamenti sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Sul sito ufficiale regionale è stata pubblicata una pagina relativa al PNRR nella quale è possibile trovare i documenti principali inerenti al PNRR. Viene inoltre pubblicata la lista dei link ai siti dei Ministeri per i quali risultano attribuite risorse PNRR e alle rispettive pagine delle notizie.

Per avere un tempestivo aggiornamento circa il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si rinvia inoltre al sito <https://italiadomani.gov.it/it/home.html>. Esso è in continuo aggiornamento e offre la possibilità di conoscere giorno dopo giorno tutte le iniziative.

LE MISSIONI REGIONALI



MISSIONE 01

SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

La Regione ritiene che il cammino verso il conseguimento dell'**autonomia differenziata** debba proseguire il suo corso speditamente, nell'attuale difficile contesto economico e sociale post-pandemico: l'obiettivo principale di questo innovativo percorso di riforma si pone perfettamente in linea con le strategie di ripresa economica, rinnovamento e ammodernamento delle Istituzioni e del Paese, proprie del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

Appare essenziale infatti, in questo momento, introdurre novità ordinamentali che consentano alla Regione di giungere ad un cambio di passo, ed al Paese intero di innescare meccanismi virtuosi, in grado di imprimere un significativo impulso all'economia.

La Regione intende pertanto, in ossequio alla volontà popolare espressa con il referendum del 2017 e in forza del mandato ricevuto, proseguire con fermezza nel dialogo e confronto con le istituzioni statali, Governo e Parlamento, per giungere all'attuazione dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione, innescando un processo complessivo di innovazione del regionalismo che introduca logiche meritocratiche, improntate alla promozione della "buona amministrazione" e dell'assunzione di responsabilità dei territori.

Coerentemente, particolare attenzione sarà prestata alla verifica delle proposte normative statali in merito agli aspetti finanziari relativi all'attuazione dell'**Autonomia differenziata e del Federalismo fiscale** e alla proposta di modelli quantitativi rispettosi dell'autonomia finanziaria regionale. A tal proposito saranno utilizzate le funzionalità della banca dati di finanza pubblica e della banca dati fiscale.

Per quanto attiene le **politiche di bilancio e finanziarie**, la Regione, al fine di concorrere alla corretta applicazione delle regole di finanza pubblica valide per gli enti territoriali, intende perseguire gli equilibri di bilancio previsti dal D.Lgs. n. 118/2011.

L'Amministrazione regionale, si impegna, inoltre, nel proseguire l'attività di **lotta all'evasione fiscale** e, parallelamente, l'attività di analisi della situazione economico-fiscale di cittadini ed imprese del Veneto, al fine di fornire all'Amministrazione idonei e tempestivi strumenti per decisioni rapide e mirate in attuazione di politiche fiscali eque ed efficienti.

Assicurare l'efficacia e l'economicità dell'azione amministrativa, la valutazione della **sostenibilità degli investimenti**, nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità e collaborazione, richiede interventi di miglioramento continuo, mirati a rafforzare i **processi di programmazione, gestione e controllo**. In tale ottica si innesta la capacità di garantire il **coordinamento dei rapporti con gli organi giurisdizionali e di controllo**, utilizzando le forme di semplificazione consentite dalle tecnologie dell'informazione e sviluppate per affrontare l'emergenza sanitaria da Covid 19.

Come per gli obiettivi di Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che tra i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, ha previsto il Goal 16 dedicato alla sostenibilità delle istituzioni (Pace, giustizia e istituzioni solide), come richiamato nella **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile** (Deliberazione del Consiglio regionale n. 80 del 20 luglio 2020), il cui perseguimento richiede la capacità di coordinare la partecipazione attiva di tutti i livelli territoriali, anche l'attuazione delle misure del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, approvato dal Consiglio Ecofin il 13 luglio 2021, impone il coordinamento del presidio da parte delle articolazioni organizzative a vario titolo interessate, nell'ambito dei tavoli di coordinamento tecnico delle Commissioni nazionali e della Conferenza delle Regioni, al fine di intraprendere le azioni più proficue per il rispetto delle prerogative regionali.

Una sostenibilità che passa inevitabilmente attraverso un percorso di **riforma e di rafforzamento della PA**. La Missione 1, Componente 1 denominata "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA"

prevede infatti un percorso di riforma della PA, che richiede conoscenze e competenze adeguate, flessibilità, maggior orientamento ai cittadini e alle imprese, una maggior digitalizzazione in un'ottica di maggior smartizzazione.

La stessa attuazione del PNRR dovrebbe avere come parola d'ordine la sostenibilità, che non può prescindere dal coinvolgimento delle Amministrazioni regionali. In quest'ottica la Regione si è dotata di soluzioni organizzative volte al **monitoraggio dell'attuazione del PNRR in Veneto** e al coordinamento dello sviluppo di proposte progettuali per il Veneto del futuro da finanziarsi nell'ambito del PNRR.

Anche la Politica di Coesione europea 2021-2027 richiede uno sforzo congiunto da parte di tutte le strutture interessate ai relativi Programmi Operativi volto a costruire una programmazione attuativa in grado di sostenere la ripresa economica e il rilancio dei settori maggiormente colpiti dalla crisi economica e sociale causata dal Covid-19 e dagli effetti derivanti dall'emergenza Ucraina.

In merito, con riferimento alla **programmazione delle politiche di coesione 2021-2027** si è deciso di agire in continuità con il "modello di programmazione condiviso" già definito per i fondi del Quadro Strategico Comune (QSC) 2014-2020, tra cui il FESR e il FSE, anche in riferimento alla Cooperazione Territoriale Europea e alle strategie macroregionali dell'Unione europea che interessano i territori del Veneto (Strategia dell'UE per la Regione Adriatico Ionica – EUSAIR e Strategia dell'UE per la Regione Alpina – EUSALP), riprendendolo nelle fasi di preparazione dei **Programmi Regionali FESR e FSE+ 2021-2027**, con l'istituzione di un Tavolo di partenariato congiunto ("Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027", DGR 1923/2019). In esito all'attività di consultazione partenariale realizzata, tenuto conto anche delle strategie regionali (SRSvS, RIS3, Agenda digitale, ecc.) e delle iniziative sul territorio a cui la Regione partecipa, con DGR n. 134/CR del 23 dicembre 2021, sono state trasmesse al Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 9 comma 2 della L.R. n. 26/2011, la proposta di PR FESR 2021-2027 e la proposta di PR FSE+ 2021-2027 della Regione del Veneto, successivamente approvate con deliberazione n. 16 del 15/02/2022 e inviate alla Commissione europea all'inizio del mese di aprile 2022, dando avvio al negoziato formale tuttora in corso.

Anche alla luce del mandato affidato dal Consiglio regionale del Veneto per la conduzione del negoziato, in collaborazione con le Autorità di Gestione (AdG) FESR e FSE+, nonché nelle fasi di attuazione dei PR FESR e FSE+, si ritiene ancora più forte la necessità di garantire il coordinamento delle Autorità di Gestione da parte dell'Area Politiche economiche, Capitale umano e Programmazione comunitaria, anche attraverso l'istituzione di un Comitato di sorveglianza unico del PR FESR e del PR FSE+ avvenuta con DGR n. 637 del 1/06/2022.

Con riferimento al **POR FESR e POR FSE 2014-2020**, proseguono le attività per addivenire alla loro chiusura nei termini stabiliti dai regolamenti comunitari, nel rispetto annuale dell'N+3.

Per quanto riguarda il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) continua l'attuazione del Piano nel quale sono confluiti gli strumenti delle Programmazioni FSC 2000-2006 e 2007-2013 e gli interventi non più finanziati dai Fondi Europei, a seguito della riprogrammazione del POR FESR e FSE 2014-2020 in contrasto alla pandemia da covid-19, la cui realizzazione prosegue grazie all'assegnazione di risorse FSC 2014-2020.

Per la **Programmazione FSC 2021-2027**, dopo l'assegnazione di un primo stralcio destinato al finanziamento di interventi di immediato avvio, l'individuazione delle Aree Tematiche e degli Obiettivi Strategici avvenuta nella primavera 2022 si procederà alla definizione del nuovo Piano di Sviluppo e Coesione (PSC), in coordinamento e complementarietà funzionale con PNRR e programmazione dei Fondi strutturali.

La delibera CIPESS n. 41/2021 ha istituito i **Programmi Operativi Complementari (POC)** in attuazione di quanto previsto dall'art. 242 del DL 19/05/2020 n. 34, convertito in legge 17/07/2020, n. 17. Il POC della Regione nasce nel quadro complessivo di riprogrammazione del FESR e FSE 2014-2020, in corrispondenza dell'opzione di flessibilità offerta dalla Commissione europea che ha consentito, per

il periodo contabile 2020-2021, la certificazione della spesa ammissibile con rimborso al 100% da parte dell'UE (Reg. UE 2020/558 in combinato disposto con l'art. 242 sopra richiamato). Al POC vengono pertanto assegnate risorse per l'equivalente di tale spesa certificata. Le attività previste nell'ambito del POC sono: la definizione e approvazione del documento e del relativo SigeCo; l'attuazione degli interventi; la certificazione della spesa.

Sempre nell'ambito del periodo di programmazione 2021-2027, la **Politica di Sviluppo Rurale** viene disgiunta dalla Politica di coesione per essere aggregata agli altri strumenti della Politica Agricola Comune (PAC) in un unico **Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027**, come disciplinato dal Regolamento (UE) 2021/2115.

La programmazione e la gestione degli interventi di sviluppo rurale disciplinati nel Piano Nazionale è affidata alle Autorità di gestione regionali che devono predisporre il Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale 2023-2027. Il Complemento descrive e motiva, in coerenza alle esigenze territoriali, le specifiche strategiche, la scelta degli interventi da attivare e dettaglia le opzioni selezionandole tra quelle consentite (criteri di ammissibilità, impegni e obblighi, forme di sostegno, intensità degli aiuti e dei premi, principi di selezione).

Nel 2021 il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 è stato prorogato al 2022, modificato in PSR 2014-2022 e integrato finanziariamente e sono stati programmati nuovi bandi sulle Misure più efficaci per sostenere la ripresa del settore nel quadro post pandemico.

A fine 2021 è stata resa disponibile dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali la prima bozza di Piano Strategico, sulla quale il 31 marzo 2022 la Commissione Europea ha espresso le proprie osservazioni.

La bozza di Piano e le osservazioni hanno fornito le basi per la redazione del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 per il Veneto.

Il Complemento, sottoposto alla consultazione da parte del Partenariato PAC 2030, viene approvato dal Consiglio regionale e inviato al Mipaaf per la verifica della sua conformità al PSP.

Successivamente vengono predisposte le disposizioni attuative regionali (indirizzi procedurali generali e specifici, criteri di selezione, cronoprogramma dei bandi, linee di comunicazione e di informazione) e avviate le procedure per la selezione delle domande di aiuto e dei progetti da finanziare.

Sempre con l'obiettivo di rafforzare i processi di coordinamento, programmazione e controllo, al fine di assicurare lo sviluppo virtuoso dell'azione amministrativa della Regione, prosegue anche il potenziamento dell'intero sistema di governance degli **Enti strumentali e delle società controllate e partecipate**, in un'ottica di condivisione ed attuazione delle politiche regionali e di una maggiore integrazione dei flussi informativi; l'obiettivo per l'Amministrazione è quello di assicurare un monitoraggio costante degli organismi partecipati, mettendo in atto, all'occorrenza le opportune misure correttive.

In tale ottica è necessario rafforzare anche la capacità amministrativa delle Regioni e degli altri Enti Locali, al fine di **semplificare le procedure complesse**, abbattendo la durata media effettiva delle tempistiche procedurali nonché l'arretrato, a beneficio di cittadini ed imprese. Questo comporta la creazione di un presidio sistematico della semplificazione che, con la partecipazione e collaborazione di tutti gli stakeholder di riferimento, definisca una strategia di lungo periodo.

In coerenza con il sopracitato Goal n. 16 dell'Agenda 2030, orientato a creare istituzioni efficienti, responsabili e inclusive a tutti i livelli, l'Amministrazione regionale è attivamente impegnata a promuovere e consolidare la **diffusione della legalità e della trasparenza**, nel rispetto dei principi costituzionali e della L. 190/2012, attuata anche dal D.Lgs. n. 33/2013, attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle strutture regionali, degli Enti e delle società regionali.

L'Amministrazione regionale è, altresì, impegnata nell'osservanza del Regolamento UE/ 679/2016 (GDPR - General Data Protection Regulation) e degli obblighi conseguenti, per la protezione dei dati personali, quale strumento reputazionale e di legittimazione. Le scelte e le politiche pubbliche devono infatti perseguire, fra gli obiettivi primari, la tutela del cittadino in tutti i suoi aspetti, a cominciare dai suoi beni più "preziosi" quali i dati personali atti a identificarlo. Il lavoro strategico e trasversale di adeguamento permanente ai parametri europei rende necessario promuovere un investimento stabile nel garantire all'Amministrazione le professionalità e le risorse, altamente specializzate, sia di tipo giuridico amministrativo che tecnico informatico.

Risulta, infatti, di fondamentale importanza, accanto alle azioni volte a ridurre la complessità amministrativa e normativa, implementare l'utilizzo di banche dati e garantire l'**interoperabilità dei diversi sistemi informatici** ad oggi in uso presso le Pubbliche Amministrazioni.

In tale contesto si colloca l'intervento operato dal legislatore regionale (art. 11 legge regionale 15 dicembre 2021, n. 34) volto ad incentivare e sostenere il pluralismo e l'innovazione tecnologica e infrastrutturale nel settore dell'**informazione e della comunicazione**, attraverso l'istituzione del Fondo per il Pluralismo e l'innovazione dell'informazione.

Prosegue altresì l'impegno della Regione nel promuovere lo sviluppo virtuoso della propria azione amministrativa nella logica della sostenibilità che si articola attraverso due assi:

1. valorizzare gli "**acquisti verdi**" quale strumento di attuazione dell'**economia circolare** e di promozione della "responsabilità sociale e ambientale" per le amministrazioni e le imprese come previsto dal GOAL 12 dell'Agenda 2030.
2. Promuovere azioni di **razionalizzazione della "spesa energetica"**. Questa azione si collega al GOAL 7 dell'Agenda 2030 "Energia Pulita e accessibile", Target 7.3 "entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica", e al GOAL 11 "Città e comunità sostenibili", Target 11.6 "entro il 2030 ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti". Le iniziative dirette a ridurre i consumi energetici dell'amministrazione regionale impattano infatti direttamente sulla riduzione delle emissioni di CO2 nell'ambiente e quindi incidono sulla qualità dell'aria, riqualificano gli immobili di proprietà regionale migliorando il tasso di efficienza energetica degli stessi. Per tali attività è stato avviato il processo di certificazione ISO 50001 quale strumento che consente di misurare i consumi energetici e il trend di razionalizzazione della spesa energetica.

L'emergenza sanitaria Covid-19, le recenti vicende internazionali ed il conseguente rallentamento registrato nell'economia e nel mercato immobiliare hanno inciso e continueranno ad avere ripercussioni anche sull'attuazione dei programmi specifici di **alienazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare** che rientrano in un processo più ampio di riforme di tipo organizzativo, realizzate in questi ultimi anni, finalizzate alla razionalizzazione nell'impiego di risorse strumentali e patrimoniali.

Prosegue, infine, l'azione regionale di difesa della propria amministrazione nei vari stadi e gradi in giudizio e innanzi a tutte le giurisdizioni nazionali ed europee, perseguendo una ottimizzazione della gestione del contenzioso e una riduzione dei relativi costi.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI

OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI

Proseguire nel percorso volto al riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia nella nostra Regione.	Procedere nel percorso di attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.
	Analizzare gli aspetti finanziari di attuazione dell'Autonomia differenziata e del Federalismo fiscale regionale proponendo soluzioni rispettose dell'autonomia finanziaria regionale.
Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con l'uso di banche dati integrate.	Valorizzare le partecipazioni societarie regionali e governance degli Enti strumentali.
	Implementare la banca dati di finanza pubblica e la banca dati fiscale.
	Garantire l'aggiornamento dell'anagrafe degli agenti contabili e il deposito dei conti giudiziari di competenza.
Attuare la semplificazione normativa e procedimentale e la reingegnerizzazione dei procedimenti amministrativi, in particolare per favorire la realizzazione degli interventi nell'ambito del PNRR.	
Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori.	Valorizzare una "Governance responsabile con iniziative sull'economia circolare".
Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione	Coordinare e monitorare l'attuazione degli interventi regionali nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).
	Predisporre/Attuare il Complemento per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 per il Veneto.
	Valorizzare e/o alienare il Patrimonio Immobiliare regionale.
	Valorizzare le partecipazioni societarie regionali e governance degli Enti strumentali.
	Implementare la banca dati di finanza pubblica e la banca dati fiscale.
	Garantire gli equilibri di bilancio.
	Garantire l'aggiornamento dell'anagrafe degli agenti contabili e il deposito dei conti giudiziari di competenza.



MISSIONE 03

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

La Regione ha competenza esclusiva in materia di polizia amministrativa locale che esercita nel quadro delle norme di coordinamento dettate dallo Stato, ai sensi dell'art. 117 comma 2 lettera h e dell'art. 118 comma 3 della Costituzione ed è chiamata a svolgere un ruolo attivo sui temi della sicurezza integrata e della sicurezza urbana, in conformità alle vigenti disposizioni normative nazionali (in particolare il D.L. n. 14/2017 convertito con L. n. 48/2017) e regionali (in particolare la L.R. n. 9/2002 e la L.R. n. 24/2020).

È inoltre attivamente impegnata nel proseguire, implementare e consolidare le iniziative per la prevenzione ed il contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della **cultura della legalità**, in attuazione della Legge regionale 28 dicembre 2012, n. 48. Rientrano in questo ambito i progetti di sensibilizzazione delle giovani generazioni alla cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, nonché progetti di ricerca e diffusione di conoscenze e buone prassi sui temi di prevenzione e contrasto all'infiltrazione del crimine organizzato e di stampo mafioso nel tessuto economico e sociale della nostra regione.

In questo quadro la "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" (SNSvS) ha previsto tra gli obiettivi strategici nazionali anche quello di intensificare la **lotta alla criminalità**, al fine di ridurre in maniera significativa, entro il 2030, il finanziamento illecito e il traffico di armi, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato. A sua volta, la Regione, nel definire la propria Strategia di Sviluppo Sostenibile, ha individuato nell'ambito della Macroarea n. 6 "Per una *governance* responsabile" una linea di intervento volta alla promozione della partnership tra pubblico e privato per il **benessere collettivo**. Si vuole, infatti, proseguire e ampliare il proprio impegno per favorire l'attuazione di progetti mirati in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità, anche mediante il sostegno alla Polizia locale con progetti di potenziamento strumentale e di formazione dedicati.

Nell'ambito della diffusione della cultura della legalità e del benessere collettivo si colloca anche la gestione delle sanzioni derivanti dalle violazioni delle Ordinanze del Presidente della Regione Veneto emesse in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da virus Covid-19, mediante lo sviluppo di un modello operativo specifico.

Si intende comunque stipulare accordi mirati con Enti locali, amministrazioni pubbliche e Autorità nazionali preposte all'ordine e alla sicurezza, al fine di contribuire, nel rispetto delle rispettive competenze istituzionali, al perseguimento dei suddetti obiettivi strategici nazionali e regionali.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo.	Favorire l'attuazione di progetti mirati in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità.

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

La programmazione dell'offerta formativa, la pianificazione della rete scolastica e le funzioni amministrative in materia di istruzione sono state conferite alla Regione con D.Lgs. n. 12/1998 e la L.R. n. 11/2001. Mediante l'attuazione della L.R. n. 8/2017, relativa al sistema educativo del Veneto, s'intende promuovere l'**integrazione delle istituzioni scolastiche e formative tra loro e con il mercato del lavoro** ai fini dello sviluppo e della crescita umana e sociale, obiettivo primario delle politiche regionali.

A partire dal riconoscimento della centralità della persona saranno poste in essere, in stretta correlazione con le istituzioni coinvolte nell'ambito del sistema educativo regionale, attività volte ad accrescere la qualità complessiva di quest'ultimo e azioni atte a sostenere le potenzialità di ciascuno, anche attraverso la personalizzazione dei modelli di apprendimento.

Al fine di permettere agli studenti più fragili e a maggior rischio di abbandono scolastico di completare il proprio percorso formativo, la Regione si impegna a rimuovere gli ostacoli di ordine sociale e materiale. Continuerà a promuovere il confronto tra gli istituti superiori e le università, al fine di fornire gli strumenti utili a favorire il perseguimento delle aspirazioni personali e professionali di ciascuno. È fondamentale tenere in considerazione nel percorso di crescita personale lo sviluppo ed accrescimento degli interessi e in questo processo la scuola riveste il ruolo principale.

Attraverso sistemi formativi di qualità, finalizzati a dare risposta alle esigenze del mercato del lavoro, la libertà di scelta e pari opportunità nell'accesso ai percorsi educativi a tutti i livelli, sarà possibile perseguire lo scopo di incrementare la competitività dei settori produttivi regionali.

La Regione si impegna a continuare il confronto istituzionale in atto con il Ministero dell'Istruzione per definire i criteri per l'attribuzione delle autonomie e degli organici scolastici di pertinenza di ciascun territorio regionale, con l'obiettivo di rendere più efficace l'esercizio delle competenze regionali in **materia di dimensionamento**, favorendo così scelte coerenti con le esigenze dei singoli territori anche con l'obiettivo di contenimento della spesa pubblica.

La Regione **rende effettivo il diritto allo studio in ogni ordine e grado**, anche attraverso la destinazione di risorse agli Atenei per l'erogazione alle studentesse e agli studenti delle borse di studio e alle famiglie per favorire la libera scelta di istruzione e il superamento delle barriere economiche.

Nello stesso tempo sostiene lo sviluppo di nuove competenze per consentire agli studenti del secondo ciclo di istruzione un più efficace ingresso nel mondo del lavoro, l'offerta di istruzione terziaria professionalizzante rappresentata dagli **ITS Academy** (Istituti Tecnici Superiori) e realizza un sistema innovativo di orientamento dei giovani, anche con interventi finanziati con il Fondo Sociale Europeo.

In sintesi, la missione dedicata all'istruzione e al diritto allo studio, che interessa la Macroarea prevista dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) "3. Per il benessere di comunità e persone" ha l'obiettivo di fornire un'offerta formativa competitiva allargata, che favorisca l'inserimento lavorativo dei giovani, in collaborazione con il sistema imprenditoriale veneto, anche con azioni che favoriscano il trasferimento tecnologico e la valorizzazione delle competenze dei ricercatori nei contesti aziendali. Tale direttrice strategica assume ancora più importanza in un'ottica di rilancio della competitività regionale a seguito dell'emergenza epidemiologica Covid-19 e dell'attuale rincaro dei beni energetici.

Saranno inoltre promossi interventi di razionalizzazione, di miglioramento delle condizioni di sicurezza, di adeguamento e miglioramento sismico e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.

Infine si proseguirà nell'attività di miglioramento della connettività e la dotazione digitale degli istituti scolastici, a partire dall'accesso alla banda larga. La Regione si impegna in questa direzione nel coordinare le risorse e azioni sul territorio per favorire il processo di digitalizzazione delle scuole del Veneto.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.	Garantire il diritto allo studio di ogni ordine e grado di istruzione.
Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.	Sostenere l'istruzione tecnica superiore.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

La cultura costituisce **motore fondamentale per la crescita personale, sociale ed economica** e motore di inclusione sociale, capace di favorire il benessere delle persone, la qualità della vita e lo sviluppo economico del territorio.

Il Programma di governo regionale, la Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la nuova Programmazione europea e il Programma Triennale della cultura 2022-2024 hanno definito gli indirizzi cui debbono conformarsi le politiche regionali in materia di cultura, che dovranno sostenere ancora più efficacemente azioni per favorire la ripresa e il rilancio del settore, particolarmente colpito dall'emergenza sanitaria.

In questo quadro si intende **potenziare l'offerta culturale** favorendo: la programmazione partecipata (anche in chiave turistica); i progetti integrati tra i vari ambiti culturali, le istituzioni culturali e i diversi settori; l'incremento dell'attrattività e dello sviluppo economico del territorio.

Il rilancio del settore avviene anche attraverso la promozione e il sostegno delle attività culturali e di spettacolo nonché delle manifestazioni che esprimono la vivace e composita realtà culturale valorizzando gli aspetti identitari. Al riguardo, proseguirà il percorso già avviato, volto ad orientare le relative progettualità al rispetto dei criteri ambientali minimi (ad esempio riduzione dei consumi energetici e dei mezzi di trasporto privato per raggiungere l'evento, etc..) per migliorare la sostenibilità delle predette iniziative e **diffondere modelli di realizzazione più sostenibili** come richiesto dall'Agenda 2030.

Il settore richiede inoltre iniziative che sappiano favorire ed accrescere la fruibilità ed inclusività del patrimonio culturale e dei servizi culturali, anche rivolte a target specifici (giovani studenti, realtà di piccole dimensioni, ecc..). Particolare attenzione sarà data alla digitalizzazione del patrimonio culturale, favorendone le relative progettualità.

Sempre nell'ottica di valorizzare i beni e le attività culturali della nostra regione che vanta molte eccellenze, la **valorizzazione dei siti UNESCO** consentirà di creare opportunità di sviluppo interessanti e una più profonda conoscenza del territorio e delle sue ricchezze culturali. Per il rilancio anche economico del settore, si intendono promuovere e sostenere **le imprese culturali** e creative, favorendo lo sviluppo delle loro attività, supportando la ripartenza di quelle esistenti e la nascita di nuove imprese, nonché valorizzare le attività di queste per favorire processi di rigenerazione urbana. Lo sviluppo del territorio verrà altresì perseguito sostenendo la produzione cinematografica e audiovisiva, anche in collaborazione con **Veneto Film Commission**.

A questi obiettivi concorrerà la nuova programmazione PR FESR 2021-2027.

In tale contesto altre due azioni giocheranno un ruolo importante nel rilancio del settore: l'aggiornamento professionale, in particolare nel digitale, degli operatori culturali e il portale "Cultura Veneto", che intende valorizzare il patrimonio culturale della nostra regione.

Un elemento culturale fondamentale è costituito dalle lingue minoritarie parlate nel territorio regionale, che racchiudono un importante patrimonio di identità, tradizioni e stili di vita che è importante tutelare e valorizzare. A tal fine, la Regione intende predisporre una strategia per la valorizzazione delle lingue di minoranza individuando le azioni per consentirne uno sviluppo in armonia con l'evoluzione sociale, contrastando in particolare le dinamiche di isolamento delle comunità linguistiche soggette, peraltro, a costante spopolamento.

Considerato l'importante ruolo assunto dalle associazioni di emigrazione venete ed estere nella valorizzazione della nostra cultura si prevede il sostegno ad iniziative in ambito culturale e turistico svolte da tali associazioni, con lo scopo di rafforzare i legami con le nostre comunità estere, valorizzare la cultura e le tradizioni venete nel mondo, e in definitiva promuovere lo stesso Veneto. Continuerà la promozione e il sostegno ai Musei, Archivi e Biblioteche (MAB) che rappresentano presidi culturali presenti in tutto il territorio veneto, centri di aggregazione sociale soprattutto per i piccoli comuni, garanzia di costante promozione della conoscenza, dell'informazione, dello stimolo alla curiosità, della socialità, dell'alfabetizzazione digitale, nonché argine alla povertà educativa e all'analfabetismo funzionale. Vanno inoltre evidenziate le riconosciute eccellenze (la Biennale di Venezia, l'Arena di Verona, La Fenice, solo per fare alcuni esempi) e le diffuse istituzioni culturali (Musei, Archivi, Biblioteche) che ogni giorno alimentano i flussi culturali del nostro territorio. Ne deriva, pertanto, che le politiche regionali del settore intendono promuovere un modello culturale basato non solo sulle eccellenze, ma che sia anche capillarmente diffuso nel territorio e organizzato in rete di cooperazione e geometrie variabili, finalizzate ad erogare servizi in modo efficace ed efficiente, attuando economie di scala.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Potenziare l'offerta culturale.	Promuovere e sostenere lo sviluppo delle attività culturali e di spettacolo di rilevante impatto per il territorio, anche nell'ottica della sostenibilità.
	Favorire percorsi partecipativi e progetti integrati in ambito turistico-culturale.
	Sostenere il sistema di musei, archivi e biblioteche del territorio e favorirne l'attività di rete.
Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.	Promuovere e sostenere lo sviluppo delle attività culturali e di spettacolo di rilevante impatto per il territorio, anche nell'ottica della sostenibilità.
	Favorire percorsi partecipativi e progetti integrati in ambito turistico-culturale.
	Promuovere e sostenere le imprese culturali e creative, nonché valorizzarne le attività in chiave di rigenerazione urbana.
Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.	Promuovere e sostenere lo sviluppo delle attività culturali e di spettacolo di rilevante impatto per il territorio, anche nell'ottica della sostenibilità.
	Favorire percorsi partecipativi e progetti integrati in ambito turistico-culturale.
	Favorire la digitalizzazione del patrimonio culturale.



MISSIONE 06

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

La Regione del Veneto intende perseguire ed incentivare politiche di promozione relative alla **crescita armonica dei nostri giovani**, specialmente in questo momento storico in cui i ragazzi necessitano di nuove sfide ed opportunità., L'obiettivo è quello di fornire il supporto necessario alla loro realizzazione volta a plasmare persone positive, consapevoli delle proprie capacità, potenzialità e responsabilità e integralmente inserite nei relativi contesti sociali (**cittadinanza attiva**).

In particolare, si intende dare attuazione alla L.R. n. 18 del 20 maggio 2020 "Norme per il riconoscimento ed il sostegno della funzione educativa e sociale del Consiglio comunale dei ragazzi come strumento di partecipazione istituzionale delle giovani generazioni alla vita politica e amministrativa".

A seguito dell'uscita dal periodo di emergenza epidemiologica dovuto al Covid-19 è necessario adottare specifiche politiche finalizzate alla **promozione della pratica motoria e sportiva** a tutti i livelli, al fine di favorire stili di vita sani tra la cittadinanza. L'amministrazione regionale sosterrà in particolare l'associazionismo veneto nello svolgimento di iniziative volte a promuovere lo sport e l'attività motoria in genere, con particolare attenzione ai giovani e ai disabili, categorie particolarmente colpite durante il periodo pandemico.

I grandi eventi sportivi sono un'occasione importante per la promozione dello sport, attraendo atleti e spettatori nazionali ed internazionali: in tale contesto si inserisce l'organizzazione **Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026**, evento di primaria importanza per la valorizzazione e il rilancio del territorio montano e delle produzioni dedicate allo sport system invernale.

Sono previsti interventi di integrazione della dotazione impiantistica esistente e il miglioramento dell'accessibilità alle aree interessate dall'evento sportivo. Si prevede altresì di avviare politiche per lo sviluppo delle produzioni legate allo sport system in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale. I Giochi rappresentano un'irripetibile opportunità per il territorio veneto, in particolare per quello montano, costituendo una straordinaria occasione per potenziare i flussi turistici e accrescere l'offerta di turismo sostenibile.

Il percorso che ha preso avvio con l'assegnazione a Milano e Cortina dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali 2026 si sta consolidando grazie alla definizione del modello di "Governance dei Giochi" e all'avvio delle attività finalizzate al migliore svolgimento dell'evento, nella prospettiva della piena valorizzazione dei principi della *legacy* e della sostenibilità e nel rispetto della Carta Olimpica e dell'Agenda 2030: sia dal lato dell'organizzazione dei Giochi, con la piena operatività della Fondazione Milano Cortina 2026 e della Fondazione Cortina, sia sul piano della realizzazione delle opere infrastrutturali e sportive, che vede impegnati la società Infrastrutture Milano Cortina S.p.A., il Commissario Straordinario e i soggetti attuatori già operativi nei territori degli Enti interessati, nell'ambito delle politiche regionali e statali di promozione degli investimenti necessari in vista dei Giochi. In vista delle Paralimpiadi, ospitate a Cortina nel marzo del 2026, e considerato il valore fondamentale dello sport nella vita dei giovani, la Regione ritiene fondamentale valorizzare le opportunità date alla fruizione degli sport paraolimpici, a partire dagli interventi sull'impiantistica sportiva.

Considerato che la piena realizzazione degli obiettivi contenuti in questa missione dipende anche dalla **qualità e dell'entità del patrimonio impiantistico sportivo**, esso va costantemente migliorato ed adeguato. In tale contesto riveste un'importanza strategica la puntuale conoscenza della dotazione

impiantistica sportiva delle strutture sportive presenti nel territorio veneto sulle quali si intende dare evidenza completare dell'attività di rilevazione, già avviate nelle annualità precedenti e i cui esiti costituiranno un fondamentale strumento di supporto per la pianificazione degli interventi regionali in materia di impiantistica sportiva, un valido servizio a favore degli enti proprietari e/o gestori, in particolare delle Amministrazioni comunali, nonché a favore dei cittadini interessati a praticare sport. Per quanto riguarda l'impiantistica sportiva, la Regione del Veneto provvederà alla redazione del documento di fattibilità delle alternative progettuali e del progetto di fattibilità tecnica economica dell'intervento di riqualificazione dell'impianto di bob "Eugenio Monti" di Cortina d'Ampezzo, per lo svolgimento delle discipline del bob, parabob, slittino e skeleton, nell'ambito dei giochi olimpici e paralimpici invernali di Milano Cortina 2026, che sarà successivamente trasmesso al Commissario Straordinario per l'appalto lavori.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Promuovere la realizzazione del grande evento Olimpiadi 2026.	Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.
Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.	Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.
Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.	Partecipare all'organizzazione dei giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026.
Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive.	Sostenere lo svolgimento di iniziative di promozione della pratica motoria e sportiva a tutti i livelli, con particolare riguardo per quelle a favore degli atleti con disabilità.

TURISMO

Per affrontare gli scenari evolutivi del turismo post Covid, con deliberazione n. 13/CR del 15 febbraio 2022 la Giunta regionale, dopo un ampio processo partecipativo, ha predisposto il **Programma Regionale per il Turismo (PRT) 2022-2024**, poi definitivamente approvato dal Consiglio regionale con proprio provvedimento n. 41 del 22 marzo 2022, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 11/2013. Il nuovo PRT è pertanto alla base sia del presente Documento di programmazione che dei Piani Turistici Annuali, a partire dal PTA 2022, approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 548 del 9 maggio 2022. La programmazione regionale, in ambito turistico, è conseguentemente articolata negli approcci umano (territori, comunità, persone), trasversale (imprese, prodotti, ricerca & sviluppo), comunicativo (marca & marketing) e strumentale (ecosistema di governance, turismo digitale, osservatorio), con le rispettive linee strategiche e di azione.

Altri strumenti di programmazione di riferimento sono quelli relativi alle **Politiche di Coesione 2021-2027**. Il Consiglio regionale del Veneto ha, infatti, con propria deliberazione n. 16, approvato la proposta di Programma regionale FESR 2021-2027 e la proposta di Programma regionale FSE+ 2021-2027 della Regione del Veneto (PDA 36/2022), che sono state successivamente trasmesse alla Commissione Europea.

Coerentemente, gli interventi a sostegno del turismo nell'ambito delle Politiche di Coesione si rifanno alle 5 Priorità previste dall'Unione Europea.

In particolare, nell'ambito della Priorità 1 (Una Europa più competitiva intelligente), le misure dell'obiettivo specifico 2 sono orientate a sostenere l'organizzazione dell'offerta turistica delle destinazioni venete (Organizzazioni di Gestione della Destinazione OGD e Marchi d'Area) e delle loro imprese con il digitale; gli interventi dell'obiettivo specifico 3 puntano a sostenere la competitività delle PMI attraverso:

- a) **rigenerazione e innovazione delle strutture ricettive** per l'evoluzione in termini di piena accessibilità, sviluppo tecnologico, transizione digitale ed ecologica, innovazione di servizi e prodotti;
- b) creazione, sviluppo e consolidamento di **club di prodotto** per favorire il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete;
- c) attivazione, sviluppo e consolidamento di aggregazioni di imprese per la **promozione sul mercato nazionale e internazionale** favorendo l'aggregazione tra imprese turistiche, culturali e creative;
- d) partecipazione a **manifestazioni fieristiche** in Italia e nel Mondo, per la promozione turistica e culturale a regia regionale.

Nell'ambito della Priorità 5 (Un'Europa più vicina ai cittadini), l'obiettivo specifico 5, prevede interventi volti a sostenere le attività di affiancamento per lo sviluppo di strategie che portino alla costituzione di marchi d'area quali strumenti di governance per destinazioni turistiche emergenti.

Le Politiche di Coesione e il PRT, unitamente alle attività di **cooperazione transfrontaliera e ai progetti europei**, costituiscono quindi la base per la definizione degli obiettivi della presente Missione.

Infine, per meglio affrontare le trasformazioni del fenomeno turistico anche sul versante del lavoro e delle risorse umane - insieme alle direzioni regionali competenti - si intende promuovere l'adeguamento, l'aggiornamento e la riconversione delle professionalità più a rischio di obsolescenza e che maggiormente risentono degli impatti derivanti dalle innovazioni tecnologiche e dalle metamorfosi dei processi organizzativi. È infatti necessario non disperdere il patrimonio

professionale acquisito negli anni attivando specifiche politiche attive di qualificazione, ricollocazione e formazione continua a tutti gli addetti (lavoratori e imprenditori) per fare incontrare domanda e offerta in collegamento con istituti scolastici e imprese turistiche per investire su un modello occupazionale stabile ed esteso in tutta la filiera che possa andare oltre i diversi periodi di stagionalità.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.	Rigenerare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale ed infrastrutturale e la valorizzazione di nuovi prodotti turistici orientati al turismo lento (cicloturismo, cammini, etc.) e nuovi percorsi di visita del territorio veneto.
	Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche nei mercati nazionale e internazionali, anche promuovendo la candidatura di destinazioni venete per eventi e manifestazioni di livello nazionale ed internazionale.
Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.	Turismo digitale per organizzare e gestire l'offerta turistica regionale anche sul digitale ed intercettare le richieste della domanda turistica attraverso le ICT.
	Sviluppare nuove professionalità nel turismo e valorizzare e certificare le competenze.
Potenziare l'offerta culturale.	Realizzare iniziative di cooperazione internazionale per il turismo.
Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.	Rigenerare e innovare l'offerta turistica regionale anche attraverso la riqualificazione strutturale ed infrastrutturale e la valorizzazione di nuovi prodotti turistici orientati al turismo lento (cicloturismo, cammini, etc.) e nuovi percorsi di visita del territorio veneto.
	Promuovere, valorizzare e qualificare le risorse turistiche nei mercati nazionale e internazionali, anche promuovendo la candidatura di destinazioni venete per eventi e manifestazioni di livello nazionale ed internazionale.
Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo.	Migliorare la <i>governance</i> e l'organizzazione delle destinazioni per intercettare i nuovi bisogni della domanda turistica.



MISSIONE 08

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

Le finalità della Missione 8 sono riconducibili alle linee di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) “1.Sviluppare, valorizzare e tutelare l'*heritage* regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico” e “5.Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità” e sono coerenti con le Missioni 1, 2 e 3 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Italia.

Difatti, in tema di assetto del territorio, è necessario coniugare i modelli di sviluppo insediativo e di sviluppo infrastrutturale con la **sostenibilità ambientale delle trasformazioni** e il contenimento del **consumo del suolo** agricolo e naturale, al fine di garantire la sicurezza del territorio, migliorare la qualità della vita dei cittadini, tutelare il paesaggio veneto e avviare nel contempo un processo di rigenerazione e riqualificazione edilizia e ambientale.

Il suolo rappresenta una risorsa limitata e non rinnovabile; pertanto è di fondamentale importanza promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso la riduzione progressiva e controllata del consumo del suolo per finalità insediative e infrastrutturali che consenta di mantenere gli equilibri ambientali, di salvaguardare la salute, la produzione agricola, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico.

A tal fine la Legge regionale 6 giugno 2017, n. 14 “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Nome per il governo del territorio e in materia di paesaggio” ha previsto fra i propri obiettivi e principi informativi, azioni e strategie atte a ridurre, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, per azzerare l'incremento del consumo di suolo entro il 2050, secondo le indicazioni dell'Unione Europea. L'obiettivo di proteggere il capitale naturale e la biodiversità, già recepito nel Settimo programma europeo d'azione per l'ambiente (PAA) “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” - congiuntamente ad una serie di azioni per garantire la sostenibilità dell'ambiente urbano mediante opportune politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile – è stato confermato nell'8° PAA “Invertire le tendenze insieme”, definito dal Consiglio dell'UE con propria decisione del 2022. Tra i numerosi contenuti, tale documento ha evidenziato la necessità di azioni degli Stati membri e delle autorità regionali e locali per contrastare il degrado del suolo e per garantirne la protezione e l'uso sostenibile. Nell'ottica quindi di garantire la tutela delle risorse e nel contempo dare adeguata risposta alle necessità insediative e infrastrutturali di ogni settore, appare prioritario promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già interessate da processi di edificazione, orientando gli interventi edilizi verso ambiti già urbanizzati, degradati o dismessi, e innescando processi di restauro territoriale anche attraverso la restituzione all'uso agricolo o naturale di aree compromesse, attraverso l'applicazione della Legge regionale 4 aprile 2019, n. 14 “**Veneto 2050**: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”, la legge promuove operazioni di rinaturalizzazione del suolo occupato da manufatti incongrui mediante la loro demolizione e il riconoscimento di specifici **crediti edilizi** da rinaturalizzazione; ed operazioni idonee a favorire anche processi di densificazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, ove non si pongano in contrasto con la necessità di mitigare il fenomeno urbano delle “**isole di calore**” e con l'obiettivo, altrettanto importante, di aumentare le **infrastrutture verdi** e gli **spazi aperti** all'interno della “città costruita”. Le

due leggi regionali operano dunque sinergicamente, da un lato per favorire la “pulizia del territorio” da elementi di degrado urbanistico, contribuendo al **riordino urbano** con conseguente miglioramento della **qualità della vita** all'interno delle città, e dall'altro per incentivare processi di riqualificazione e di rigenerazione urbana. Nello stesso tempo resta prioritario attivare la promozione di interventi di recupero di ulteriori aree degradate ai fini del raggiungimento dell'obiettivo "saldo zero" di consumo del suolo a compensazione dei processi derogatori di pianificazione territoriale di interesse regionale. Tanto gli obiettivi espressi dalle suddette leggi, quanto le azioni ad essi collegati, risultano in sinergia con le misure del PNRR sui temi della rigenerazione urbana (Missione 5 “Inclusione e Coesione” Componente 2 “Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore” Investimento 2.1 “Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale”; Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” Componente 4 “Tutela del territorio e della risorsa idrica” Linea di intervento 3 “Salvaguardare la qualità dell’aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine”), come pure con gli obiettivi tematici e le azioni proposte per lo sviluppo sostenibile e integrato nel PR-FESR 2021-2027 (DGR n. 1415 del 12/10/2021). Obiettivi coerenti sono espressi inoltre dalle Linee di intervento “1. Sviluppare, valorizzare e tutelare l’heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico” e “5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità” nella Macroarea 4 “Per un territorio attrattivo” della SRSvS. L’importanza e il carattere trasversale del tema del verde urbano ed extraurbano sono confermati dalla ricorrenza dell’argomento presso numerosi tavoli di lavoro regionali attivati in relazione non solo alle funzioni di mitigazione microclimatica, decontaminazione dell'aria e regolamentazione dell'acqua piovana, ma anche ai benefici delle infrastrutture verdi per il benessere fisico e sociale dei cittadini. Saranno pertanto intraprese e sostenute le attività che comportino l’aumento e la tutela dell'indice verde cittadino, l’introduzione di modelli alternativi per la manutenzione del verde, la gerarchizzazione in chiave sostenibile dei percorsi.

In tema di sostenibilità ambientale delle trasformazioni e qualità della vita, rappresentano un ruolo chiave gli aspetti conoscitivi e lo sviluppo delle **informazioni territoriali**, per attuare modelli dinamici di gestione territoriale orientati alla salvaguardia delle funzioni dei beni ambientali e paesaggistici del Veneto. In tal senso, per lo sviluppo delle trasformazioni territoriali, sono strategici gli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento (**PTRC**), che costituisce il quadro coordinato di riferimento per le diverse politiche regionali di governo del territorio, proponendosi come strumento flessibile per la gestione coordinata delle trasformazioni territoriali e la prefigurazione di scenari futuri. Il Piano si propone come principale strumento di riferimento per la pianificazione comunale, provinciale e di settore, configurandosi come quadro di supporto all’attività di *governance* della Regione, cui vanno rapportate e bilanciate le politiche territoriali perseguite; è il supporto fondamentale per disegnare il programma delle azioni e monitorare l'evoluzione.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).	Promuovere e sostenere lo sviluppo delle attività culturali e di spettacolo di rilevante impatto per il territorio, anche nell'ottica della sostenibilità.
Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.	Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), del Piano paesaggistico regionale e della pianificazione d'area per il governo del territorio e il monitoraggio delle sue trasformazioni.
Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.	Promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso il contenimento del consumo di suolo non ancora urbanizzato.
	Promuovere la riqualificazione urbana, edilizia e ambientale del patrimonio immobiliare esistente attraverso l'incentivazione di premialità previste dalla L.R. 14/2019 "Veneto 2050".
	Favorire l'acquisizione delle aree verdi rimanenti da parte delle amministrazioni comunali per la creazione di parchi urbani, promuovendo una gestione integrata del sistema del verde urbano ed extraurbano in funzione della valorizzazione dei servizi ecosistemici da esso forniti, per una piena ed ampia realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030".
Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.	Recupero edilizio, efficientamento energetico e messa in sicurezza sismica di alloggi per le categorie sociali deboli. Obiettivo legato all'iniziativa del Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza denominato "Sicuro verde e sociale".



MISSIONE 09

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

La politica regionale in questo settore è volta a proteggere il capitale naturale, quale risorsa cui sono collegate fondamentali prospettive di sviluppo anche socio-economico del territorio. Le componenti ambientali ed economiche dello sviluppo sono tra loro complementari; per questo la sostenibilità ambientale figura tra gli obiettivi della *governance* regionale. Un'economia più verde, infatti, grazie ad un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi per l'ambiente, mentre nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione rilanciando e rafforzando la competitività regionale.

Per utilizzare le risorse in modo sostenibile e gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, è necessario favorire l'introduzione di tecniche innovative, capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, secondo criteri di compatibilità e coerenza con le norme vigenti nei settori coinvolti nel reimpiego, e garantire una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, anche impegnandosi in un'opera di sensibilizzazione e mediante campagne d'informazione mirate.

Dettagliando le singole tematiche oggetto della Missione, con riferimento alla **gestione e tutela delle acque**, sarà promosso lo sviluppo del settore fognario – depurativo e l'uso sostenibile della risorsa idrica sia attraverso il coordinamento tra i vari Enti e soggetti interessati nella programmazione e gestione degli interventi, sia attraverso l'implementazione del quadro conoscitivo dello stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici. Si proseguirà nella realizzazione delle infrastrutture acquedottistiche per il superamento della **contaminazione da PFAS** delle acque potabili, a completamento di quelle emergenziali di competenza commissariale in corso di ultimazione, al fine di ottimizzare la fornitura di **acqua di buona qualità** da fonti garantite alle aree interessate.

Con riferimento alla pianificazione regionale in materia di **rifiuti urbani e speciali**, si procederà con le fasi di attuazione dell'aggiornamento del Piano, che ha come obiettivo un ulteriore miglioramento delle performance nella gestione dei rifiuti a livello regionale, un razionale utilizzo delle risorse per gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, l'introduzione di strumenti capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, anche mediante una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente. In tale contesto dovrà essere promosso ogni intervento orientato a strategie di riciclo, compostaggio, riuso e riduzione per incrementare il riciclaggio di alta qualità, riducendo sempre più lo smaltimento in discarica e il ricorso all'incenerimento. Importanti azioni attuative saranno: la costituzione del Comitato di bacino regionale, già previsto dalla L.R. 52/2012, e l'attivazione del Tavolo di coordinamento dei sottoprodotti e del tavolo tecnico per gli End of Waste.

Perseguendo il costante miglioramento della **qualità dell'aria**, si proseguirà a dare corso all'attuazione delle misure previste dal vigente Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera (DCR n. 90 del 19 aprile 2016). In parallelo, si procederà all'aggiornamento del Piano, avviato con la DGR 1537 dell'11 novembre 2021, alla luce delle varie strategie intraprese a livello internazionale e delle specifiche azioni attivate a livello di Bacino Padano. La procedura coinvolgerà tutte le strutture regionali, prioritariamente quelle competenti per efficientamento energetico, agricoltura e trasporti, quali settori responsabili delle principali criticità per la qualità dell'aria. Il Piano valuterà altresì l'effetto delle misure proposte anche sulla riduzione di emissioni climalteranti. Proseguirà l'attuazione delle misure straordinarie previste dalla DGR 238/2021, in risposta alla sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'11 novembre 2020 in esito alla procedura di infrazione

2014/2147 per i superamenti di PM10. Proseguiranno infine le azioni previste dal Progetto *LIFE Prepair* (Po Regions Engaged to Policies to Air) di cui la Regione Veneto è partner.

Per quanto attiene alla **salvaguardia di Venezia**, della sua Laguna e del Bacino Scolante, le attività saranno indirizzate alla tutela dell'ambiente e delle sue matrici, proseguendo nell'attuazione degli interventi di competenza regionale in relazione ai finanziamenti disponibili a valere sulle risorse della Legge Speciale per Venezia.

Le iniziative volte alla salvaguardia di Venezia terranno inoltre in considerazione le proposte della Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità, che emergeranno, in particolare, nell'ambito del Cantiere Transizione Energetica e Ambiente.

A tale proposito, nel contesto del Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera, si favorirà l'impiego di energie rinnovabili, con particolare attenzione alla produzione e stoccaggio dell'**idrogeno**, agevolando, per quanto di competenza, la trasformazione degli impianti industriali esistenti, nella consapevolezza che il rispetto degli obiettivi posti dalla normativa speciale per Venezia, in materia di difesa ambientale della laguna e della città stessa contribuirà al rilancio, anche in termini di "sostenibilità", del Polo Industriale di Porto Marghera.

Inoltre, nel contesto della riqualificazione ambientale del Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera, devono essere inquadrate le iniziative volte a conseguire la piena funzionalità del Progetto Integrato Fusina, proseguendo inoltre nell'attuazione di quanto previsto dall'Accordo di Programma del 31 marzo 2008 "Vallone Moranzani" e dalle sue più recenti modifiche, in collaborazione con tutti i soggetti istituzionali e gli Enti competenti coinvolti.

Per adattarsi in maniera efficace ai cambiamenti climatici sarà necessario anticipare i possibili effetti negativi sul territorio rafforzandone la resilienza ed elaborando risposte adeguate, posto che vanno necessariamente ed effettivamente contenuti gli effetti dell'**emergenza climatica**, sia attraverso l'elaborazione di un Piano Energetico regionale con obiettivi di abbattimento degli inquinanti atmosferici e di riduzione delle emissioni climalteranti mediante il risparmio energetico e l'utilizzo delle energie rinnovabili, sia attraverso la predisposizione di una Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici. In questo campo le sfide da affrontare sono rappresentate dalla gestione dei fenomeni alluvionali, dalla creazione di sistemi urbani resilienti e dalla minaccia alla biodiversità, con l'obiettivo generale del miglioramento della qualità ambientale e della tutela della salute umana. Appare inoltre necessario, attenzionare la disponibilità della risorsa idrica per i diversi utilizzi: idropotabile umano, in agricoltura e per i fini produttivi, tra i quali l'energia.

Le politiche regionali saranno indirizzate alla tutela e alla **messa in sicurezza del territorio**, in un'ottica di sostenibilità delle comunità, delle città e dei territori, concentrandosi sulla organizzazione di sistemi di prevenzione e previsione degli eventi estremi, attraverso il rafforzamento del sistema previsionale integrato del Centro Funzionale Decentrato (ARPAV, Difesa del Suolo e Protezione Civile), e sulla programmazione e realizzazione di opere infrastrutturali per la **difesa idraulica e idrogeologica** e alla programmazione di opere di carattere forestale per la difesa idrogeologica e per la conservazione del suolo in un'ottica di mantenimento della presenza delle popolazioni sui territori più fragili.

In particolare, a seguito degli eventi atmosferici avversi connessi con la tempesta Vaia di fine ottobre 2018, assume carattere di priorità completare gli interventi di ripristino della sicurezza idrogeologica e valanghiva e di aumento della resilienza delle infrastrutture e dei boschi nonché incentivare la pianificazione forestale, quale strumento base per la gestione sostenibile del patrimonio boschivo in termini di valorizzazione economica e di conservazione ambientale. Azioni di informazioni rivolte a operatori e a cittadinanza verranno sviluppate anche in merito agli interventi di contrasto e ripristino di danni di origine biotica e abiotica al patrimonio forestale.

Sempre nell'ambito delle azioni per la tutela e per la messa in sicurezza del territorio, l'Amministrazione regionale sta concludendo gli ultimi finanziamenti assegnati nell'ambito dei **fondi strutturali europei**, con particolare riferimento a quelli messi a disposizione con la programmazione 2014-2020 a valere sul POR FESR e definiti dall'Asse 5 "Rischio Sismico e Idraulico", Priorità di investimento 5b, Obiettivi specifici 5.1 e 5.3, e sta gestendo i finanziamenti statali derivanti dall'attuazione dell'articolo 11 del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, rifinanziato dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145. Tutte queste iniziative contemplano le attività di messa a norma sismica a valere sul patrimonio edilizio pubblico ubicato nelle aree maggiormente a rischio, laddove considerato strategico o rilevante, attraverso interventi di tipo strutturale ed opere strettamente connesse.

Con riferimento alle azioni di tutela ambientale, le politiche regionali si concretizzeranno nella raccolta, analisi, sviluppo e condivisione di dati provenienti dalle stazioni di controllo terrestri e dalle aeree in grado di agevolare e sostenere le **Valutazioni Ambientali**. Le stesse saranno altresì indirizzate alla valorizzazione, e ove possibile, alla semplificazione, della Valutazione Ambientale Strategica quale strumento a supporto della pianificazione e programmazione territoriale e della valutazione d'incidenza.

La difesa dell'ambiente naturale verrà assicurata anche attraverso le azioni di tutela e valorizzazione dell'ecosistema messe in campo dai Parchi naturali regionali il cui sistema di governance è stato riorganizzato e razionalizzato dalla L.R. n. 23/2018.

Quale azione aggiuntiva e sinergica a quanto sopra esposto, potrà essere valutata anche la possibilità che la Regione sostenga la spesa per la quota fissa del Telepass, mediante procedura ad evidenza pubblica per evitare code al casello autostradale, quale soluzione di incorporazione dei costi dei danni ambientali sul **trasporto inquinante**, che ne costituisce una significativa concausa; individuando le soluzioni normative ricavabili, sia dalla disciplina comunitaria (Direttiva 1999/62/CEE relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto delle merci su strada), sia dalla normativa statale di suo recepimento ed attuazione (Decreto legislativo n. 7 del 2010).

Inoltre, tra le azioni conseguenti alle strategie di sviluppo sostenibile riferite al territorio regionale, vanno contemplate l'implementazione e la continua evoluzione del **patrimonio conoscitivo geografico**, nel solco di quanto stabilito dal D.Lgs. n. 32 del 2010, in recepimento della direttiva 2007/2/CE "INSPIRE" (INfrastructure for SPatial InfoRmation in Europe). Tali obiettivi vanno perseguiti attraverso l'acquisizione e l'aggiornamento di dataset geografici oltre che mediante lo sviluppo di funzionalità dell'Infrastruttura Dati Territoriali (IDT-RV) tese ad incrementare il numero e la qualità dei servizi basati sull'informazione geografica a supporto tra l'altro delle iniziative previste dal PNRR specie in particolare nella M2 C4, ma anche oltre alle M1 C1 e M1 C2

È infine opportuno dare impulso a iniziative volte a diffondere una maggiore conoscenza e consapevolezza nella cittadinanza delle problematiche ambientali e climatiche, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.	Valorizzare e salvaguardare il territorio e le aree silvo-pastorali.
Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria.	Dare attuazione al piano aria e procedere al suo aggiornamento.
Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.	Favorire lo sviluppo del settore fognario depurativo regionale.
	Garantire la messa in sicurezza delle fonti idropotabili contaminate da PFAS.
	Riqualificare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.
Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali.	Riqualificare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.
Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.	Rafforzare la tutela dell'ecosistema attraverso l'attribuzione di nuove competenze amministrative ad ARPAV e/o agli EELL.
	Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza del rischio idraulico.
	Riqualificare ambientalmente Porto Marghera per favorire un modello di sviluppo sostenibile.
	Dare attuazione all'aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti urbani e speciali.
	Realizzare le azioni previste dal PAF (Priorities Action Framework) per il quadro finanziario pluriennale 2021 – 2027 per Rete Natura 2000 in Regione del Veneto.
	Valorizzare e salvaguardare il territorio e le aree silvo-pastorali.
Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.	Dare attuazione all'Aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti urbani e speciali.
Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.	Rafforzare il sistema di analisi territoriale per orientare e migliorare le valutazioni ambientali all'interno dei processi di pianificazione e progettazione.
Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture.	Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza del rischio idraulico.
	Valorizzare e salvaguardare il territorio e le aree silvo-pastorali.
	Incrementare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio pubblico sul territorio regionale.
Ridurre i fattori che contribuiscono alle emissioni climalteranti.	Valutare le misure previste nei piani regionali con effetto sulla riduzione delle emissioni climalteranti idonee ad aumentare la sostenibilità ambientale in tutti i settori.



MISSIONE 10

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Ai fini di conseguire una visione organica del sistema dei trasporti e della mobilità e definire una *governance* complessiva del settore, si intende proseguire nell'attuazione del nuovo **Piano Regionale dei Trasporti** che dovrà tener conto delle mutate condizioni socioeconomiche e di mobilità della Regione e sviluppare le necessarie politiche tese a favorire l'**innovazione tecnologica** e la **sostenibilità ambientale** nel settore, anche individuando le migliori soluzioni tecnologiche attivate o sperimentate a livello nazionale ed internazionale. Per la definizione di un quadro strategico di ampio respiro, sono stati individuati una serie di obiettivi, a cui tendere sin d'ora, finalizzati da un lato ad ammodernare l'assetto infrastrutturale della Regione, e dall'altro ad assicurare una più efficiente gestione delle risorse e un maggior coordinamento dei soggetti pubblici interessati.

A tale riguardo si intende proseguire nell'implementazione delle strategie del Piano, dando priorità a quanto stabilito dal Piano stesso con l'obiettivo di sviluppare una nuova **governance integrata della mobilità regionale**, ovvero ridefinire le politiche di gestione complessiva della mobilità regionale, ricercando ed implementando modelli decisionali e gestionali più efficienti per il suo sviluppo, anche in coordinamento con il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, per contribuire alla riduzione delle emissioni dovute al trasporto.

Nell'esplicitazione delle singole azioni come per le necessarie attività di coordinamento, il Piano dovrà altresì individuare alcuni strumenti di pianificazione subordinata, strettamente coerenti al suo quadro generale, in parte già previsti dall'ordinamento regionale ed in parte introdotti dal Piano stesso.

Nell'ambito degli interventi strategici, e nel programma di realizzazione delle infrastrutture di interesse nazionale, previsti dalla Legge Obiettivo n. 443/2001, finalizzati alla valorizzazione del paesaggio, alla conservazione del territorio e alla salvaguardia degli equilibri climatici, risulta inserita l'arteria stradale denominata "**Pedemontana Veneta**". Peraltro inserita di recente anche nel D.M. 564 del 07.12.2020 quale intervento necessario nell'ambito delle infrastrutture viarie a servizio dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026.

L'opera, caratterizzata dal preminente interesse nazionale e per la quale concorre l'interesse regionale, già inserita nel Piano Regionale dei Trasporti della Regione del Veneto sin dal febbraio del 1990, risulta in fase di completamento, e consentirà il potenziamento delle interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto, per soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle aree regionali coinvolte, oltre a garantire una maggiore accessibilità di collegamento dell'area Pedemontana all'Autostrada A27, arteria questa primaria per il raggiungimento di Cortina d'Ampezzo, sede dei giochi olimpici invernali 2026.

A fronte dell'entrata in esercizio della Superstrada Pedemontana Veneta verranno valutate le rilevanti implicazioni che questo comporterà sulle infrastrutture viarie stradali, tenuto conto in particolare del traffico merci.

Per quanto riguarda l'ammodernamento dell'assetto infrastrutturale, vengono considerati prioritari la realizzazione della linea **AV/AC** (tratto Brescia-Padova) per il completamento del Corridoio Mediterraneo, in ambito ferroviario, e il **rafforzamento del sistema della portualità regionale** e della rete delle **vie navigabili interne** di competenza regionale. Viene altresì data priorità alla realizzazione del **collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia**, nodo strategico della mobilità nazionale e internazionale, attraverso la nuova bretella ferroviaria Dese-Tessera, nonché alla prosecuzione del programma di efficientamento della rete ferroviaria. Si intende inoltre, al fine di

ridurre l'inquinamento atmosferico e incentivare la mobilità sostenibile, anche in ambito montano, potenziare il sistema della **mobilità ciclabile, a valere sui fondi del PNRR**, e le sue interconnessioni con le altre modalità di trasporto ferro/gomma/acqua, per promuovere l'uso della bicicletta quale modalità di trasporto ecologico, in un quadro di riqualificazione dell'ambiente e del territorio.

Per quanto concerne invece l'efficientamento nella gestione delle risorse nel settore stradale e autostradale, si ritiene strategico il ruolo regionale per favorire il coordinamento e la maggior efficienza delle azioni dei diversi soggetti gestori della rete, anche promuovendo le cosiddette “**smart roads**”, al fine di garantire maggiore sicurezza nella circolazione e positive ricadute nel sistema della mobilità regionale. In questo ambito, la Regione del Veneto ha acquisito la maggioranza del capitale sociale della società Veneto Strade S.p.A.; può così proseguire il percorso di riorganizzazione societaria, in sinergia all'attuale socio, Provincia di Belluno e, in futuro, ad ANAS S.p.A., così come sancito nel Protocollo di intesa firmato il 23 febbraio 2018. Si intende proseguire nelle attività di sostegno ad ANAS S.p.A., soprattutto nella realizzazione degli investimenti connessi a Cortina 2026, data la fondamentale rilevanza che detti Eventi sportivi rivestono per il territorio interessato e per l'intero ambito regionale.

Parallelamente, si ritiene strategico intervenire nel settore del **Trasporto Pubblico Locale**, al fine di migliorare gli attuali servizi di trasporto, garantendo i **servizi minimi** e favorendo l'**ammodernamento della flotta**, anche a valere su fondi PNRR, e con l'uso altresì di piattaforme MAAS (Mobility as a service), anche in vista delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026, e lo sviluppo di processi di integrazione e intermodalità. Si mira a garantire, per il tramite della società regionale Infrastrutture Venete S.r.l., una gestione efficiente dei contratti di servizio per il trasporto pubblico ferroviario. Infine, si mira a definire il progetto del **Treno delle Dolomiti**, ed a verificarne la sostenibilità economica, attraverso un apposito studio di prefattibilità e del collegamento ferroviario con l'aeroporto di Verona ed il Lago di Garda.

In questo contesto, anche nell'ottica di riduzione del tasso di motorizzazione, saranno incentivati, entro il 2030, progetti di **trasporto pubblico** alimentato con fonti rinnovabili, con tratte che raggiungano almeno i primi comuni limitrofi alle principali città, potenziando al contempo la rete di piste ciclabili in ambito urbano, i servizi di *sharing mobility*, di micro mobilità e l'interscambio treno-bici, a partire dai capoluoghi di provincia e dall'asse Padova-Venezia-Treviso.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.	Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.
	Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale anche a valere sui fondi PNRR.
	Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta.
	Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.
	Promuovere la decarbonizzazione della flotta di trasporto pubblico locale, anche tramite l'acquisto di mezzi elettrici e ad idrogeno.
	Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale.
	Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma.

Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone.	<p>Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma della Advanced Air Mobility mediante l'uso di droni.</p> <p>Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta.</p>
Aumentare i servizi ai cittadini.	<p>Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.</p> <p>Dare attuazione al Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.</p> <p>Avviare la procedura di approvazione del progetto per il finanziamento e la realizzazione del treno delle Dolomiti.</p> <p>Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale anche a valere sui fondi PNRR.</p> <p>Implementare il sistema di biglietto integrato digitale regionale dei trasporti nella piattaforma MAAS.</p>
Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture.	<p>Avviare la procedura di approvazione del progetto per il finanziamento e la realizzazione del treno delle Dolomiti.</p> <p>Realizzare l'alta velocità - alta capacità ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.</p> <p>Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale.</p> <p>Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta.</p> <p>Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma.</p>
Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.	<p>Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale.</p> <p>Promuovere la sperimentazione delle e-roads, strade dotate delle infrastrutture per la guida autonoma.</p>



MISSIONE 11

SOCCORSO CIVILE

Il territorio veneto è interessato da una molteplicità di rischi, sia di origine naturale che antropica. In particolare, nelle ultime decadi l'impatto sul territorio regionale degli eventi meteo-idrogeologici e idraulici è costantemente aumentato, causando danni ingenti alla popolazione, all'ambiente, alle attività economiche e ai beni culturali.

Ciò è in parte dovuto agli effetti dei cambiamenti climatici che, come noto, determinano un aumento nella frequenza di accadimento e una maggior intensità intrinseca degli eventi estremi. Parallelamente, il costante aumento di consumo di suolo si riflette in una maggior esposizione e vulnerabilità del territorio.

A fronte del citato aumento del livello di rischio sul territorio, si rende necessario aumentare la capacità di risposta del **Servizio Regionale di Protezione Civile** (istituito con legge regionale n. 13 del 1 giugno 2022), in particolare implementando e perfezionando misure di prevenzione non strutturali. Tra esse, l'Amministrazione regionale ritiene di fondamentale importanza la pianificazione di protezione civile di livello regionale e il sistema di allertamento.

Tale approccio è in linea con il nuovo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (2021-2027), che prevede, oltre al resto, la definizione di un Piano di protezione civile regionale per il rischio idraulico e la definizione e implementazione di un sistema di allertamento per il rischio mareggiato.

Il Piano regionale per il rischio idraulico, già in corso di preparazione, dovrà essere redatto tenendo conto della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 recante *Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali* e dovrà essere accompagnato dalla stesura di Linee guida regionali per la predisposizione dei piani di protezione civile di livello locale. Tale attività andrà a rafforzare sensibilmente la capacità di risposta istituzionale a livello regionale e locale in caso di evento alluvionale previsto e/o in atto, contribuendo con la definizione di scenari di riferimento e di modelli di risposta operativi efficienti.

In tale contesto la valorizzazione del **volontariato** merita un'attenzione specifica per l'importante apporto che può fornire nella gestione delle situazioni emergenziali e nell'attività di prevenzione quale l'informazione alla popolazione sui potenziali rischi che possono manifestarsi sul territorio veneto. A questo fine la Regione garantisce un sistema di corsi di aggiornamento per volontari e dipendenti, lavorando in sinergia con le Province, la Città Metropolitana di Venezia e gli altri Enti coinvolti nel sistema della Protezione civile. Nell'ambito delle competenze dell'Amministrazione regionale, come previsto dalla Legge regionale del 27 novembre 1984 n. 58, dal Decreto legislativo del 2 gennaio 2018 n. 1 e dalla legge regionale del 1 giugno 2022 n. 13, rientra l'attività di prevenzione e riduzione dei rischi di origine naturale e antropica, nonché il miglioramento dello standard qualitativo degli interventi di emergenza. L'attività della Regione è dunque indirizzata a consolidare le sinergie tra le diverse componenti del sistema fra cui l'ARPAV, una delle componenti nella gestione del Centro Funzionale Decentrato (CFD), per cui è importante il potenziamento delle strutture, sia in termini di dotazione di personale che di tecnologia, quali ad esempio l'acquisizione di sistemi previsionali avanzati e lo sviluppo di una pianificazione che fornisca **l'analisi dei rischi presenti sul territorio**, le azioni possibili per ridurli oltre alla definizione dell'organizzazione e delle procedure per la gestione delle emergenze.

Risulta di rilievo il ruolo svolto da ARPAV nell'ambito del Centro Funzionale Decentrato (CFD) della Regione Veneto, struttura deputata alla definizione e diffusione dei documenti di allertamento

regionale relativi ai rischi meteorologici, idrogeologico-idraulico, valanghivo. ARPAV svolge attività di previsione e monitoraggio idro-meteorologico e valanghivo e, in generale, fornisce supporto alla Direzione Regionale di Protezione Civile al fine di garantire il pieno funzionamento del Centro Funzionale Decentrato (CFD) in condizioni ordinarie e straordinarie.

Garantire una sempre maggior efficacia del **sistema di allertamento regionale**, sia nella fase previsionale che in quella di monitoraggio in corso di evento, consente di migliorare la risposta del territorio ai fenomeni meteo-idrologici rilevanti e costituisce un'importante misura non strutturale volta a incrementare la resilienza del territorio.

La definizione e l'implementazione di un sistema di allertamento per rischio mareggiate è di strategica importanza per il territorio regionale, dato l'alto impatto e l'aumentata frequenza che questi eventi hanno sul territorio. L'integrazione nelle attività del Centro Funzionale Decentrato (CFD) della previsione e valutazione di questa tipologia di rischio si ritiene decisiva sia per migliorare la capacità di risposta istituzionale che per aumentare la resilienza dei cittadini, che potranno essere tempestivamente allertati in caso di evento previsto e/o in corso. A tal fine, l'Amministrazione regionale coinvolgerà una molteplicità di soggetti che concorreranno all'implementazione di tale sistema, primi fra tutti ARPAV e il Centro Maree del Comune di Venezia.

Nell'ambito della prevenzione è fondamentale, altresì, la messa a norma e il **miglioramento sismico degli edifici** pubblici e privati al fine di ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare, avendo quale obiettivo la diminuzione degli interventi post-emergenziali.

Infine, con riferimento alle attività conseguenti ad eventi calamitosi, risulta di particolare rilevanza la gestione della fase Post Emergenza. In questa fase, terminata la prima emergenza, si procede alla messa in sicurezza e al ripristino delle condizioni antecedenti l'evento calamitoso, mediante la realizzazione di interventi individuati a seguito delle valutazioni delle relative ricognizioni. Laddove siano disponibili le risorse necessarie vengono individuati gli interventi di ripristino nonché, ove le disposizioni normative lo consentano, quelli volti alla riduzione del rischio residuo per le infrastrutture pubbliche e private.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile.	Redigere il Piano di protezione civile per rischio idraulico di livello regionale e redigere le Linee guida per la pianificazione di protezione civile di livello locale per rischio idraulico.
	Definire e integrare il sistema di allertamento per rischio mareggiate nelle attività del Centro Funzionale Decentrato (CFD).
Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture.	Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione.
	Gestire i piani di post emergenza di protezione civile.



MISSIONE 12

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Il sistema veneto, basato su un modello di gestione della Long Term Care capace di promuovere l'integrazione socio-sanitaria multilivello, rafforza e valorizza una presa in carico globale e multidimensionale delle persone, secondo una visione unitaria e di continuità che coinvolge e integra tutte le dimensioni sociali, quali la casa, il lavoro, l'istruzione, etc. L'obiettivo è di fornire risposte sempre più adeguate ai bisogni assistenziali e promuovere processi generativi orientati al coinvolgimento e alla partecipazione sempre più attiva dei soggetti più vulnerabili.

A tale riguardo, **si rimarca l'importanza della famiglia e della comunità locale** nello sviluppo di progetti di vita e di inclusione sociale delle persone, sia quelle con limitazioni funzionali sia quelle in condizione di povertà o di disagio sociale, valorizzando il ruolo trasversale dei soggetti del Terzo Settore, che contribuiscono a rendere le reti sociali sempre più forti e coese. Su questa linea **saranno pertanto incentivati i servizi e gli interventi: di supporto alle persone non autosufficienti e con disabilità**, in particolare al fine di migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie; di contrasto alle dipendenze, con particolare riguardo alle nuove forme di dipendenza legate alla poliassunzione, all'alcool, al gioco d'azzardo ed alla tecnologia; a sostegno dei bisogni dell'infanzia, dell'adolescenza, della famiglia, dando piena attuazione alla L.R. n. 20/2020 "Interventia sostegno della famiglia e della natalità". Inoltre saranno incentivate le azioni di contrasto ai fenomeni di marginalità, specie con riferimento ai contesti in cui vi è la necessità di promuovere l'inclusione sociale attraverso un welfare generativo e di comunità.

A tale riguardo, saranno realizzati interventi abitativi di *co-housing*, *housing first* e *housing led* per un abitare sempre più inclusivo e di comunità.

In ambito sociale, una particolare attenzione è rivolta al fenomeno della violenza contro le donne, grave violazione dei diritti umani fondamentali ed ostacolo al raggiungimento **dell'uguaglianza di genere e all'emancipazione di tutte le donne e le ragazze** (Obiettivo 5 dell'Agenda 2030). Proseguiranno le azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno, secondo quanto previsto dalla normativa statale e regionale vigente (L. n. 119/2013 e L.R. n. 5/2013), nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul, ratificata con L. n. 77/2016). Le iniziative includeranno altresì azioni volte al raggiungimento della autonomia lavorativa, abitativa e sociale delle donne vittime, come ulteriore forma di prevenzione del fenomeno.

Infine, appurato che il ruolo della popolazione immigrata in Veneto, ed il rispettivo apporto sociale ed economico, sta assumendo un'importanza ancor maggiore in conseguenza dei flussi migratori generati dalla crisi ucraina, la Regione intende, per far fronte a queste sfide, implementare una politica di **integrazione dei cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti** creando una nuova governance degli interventi al fine di consentire una più incisiva azione di promozione dell'insegnamento della lingua italiana e di potenziamento scolastico, un maggiore inserimento delle comunità immigrate nella vita regionale e l'accesso al lavoro dignitoso.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Ridurre le sacche di povertà.	Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.
Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.	Sostenere le strutture di accoglienza per le donne vittime di violenza.
	Consolidare il Piano triennale dipendenze di contrasto alle sostanze stupefacenti.
Promuovere e valorizzare le realtà familiari ed i luoghi di affetto.	Favorire la domiciliarità delle persone con disabilità.
	Aggiornare la programmazione del sistema di offerta dei servizi residenziali per le persone anziane non autosufficienti.
	Sviluppare le azioni previste dalla L.R. 20/2020 "interventi a sostegno della famiglia e della natalità".

La lotta al Covid-19 ha messo in evidenza a livello planetario le difficoltà nell'affrontare eventi epidemici di grande portata, per cui diventerà fondamentale nel prossimo futuro riprogrammare e rivedere molti aspetti del sistema sanitario, al fine di garantire una risposta sollecita e adeguata a ogni forma di bisogno assistenziale, sia esso pandemico o meno.

In particolare, l'ineluttabile diffusione dei contagi e gli effetti drammatici del Coronavirus hanno indotto il legislatore nazionale a riorganizzare l'assistenza territoriale per **favorire l'attività di prevenzione e promozione della salute, attraverso modelli organizzativi integrati**.

Il Servizio Sanitario Regionale ha dimostrato una buona capacità di risposta alla pandemia, sapendo adattarsi ai diversi scenari epidemiologici che si sono susseguiti; tuttavia si pone la necessità di rivedere alcuni aspetti organizzativi dei sistemi di cura e prevenzione, sia ospedalieri che territoriali, per rispondere agli stimoli e alle sfide che la pandemia ha posto all'attenzione del governo sanitario nazionale e regionale, in considerazione anche del fatto che gli **scenari epidemiologici del Covid-19** sono in continua evoluzione. La strategia di *testing*, la presa in carico dei soggetti positivi e dei relativi contatti attraverso il *contact tracing* e le conseguenti misure non farmacologiche sono state progressivamente rimodulate al variare dello scenario epidemiologico, al fine di assicurare la riduzione di contagi, ricoveri e decessi.

L'intenso carico di lavoro a livello ospedaliero e territoriale, il protrarsi dello stato emergenziale fino alla prima parte del 2022 e l'aumento delle conseguenze cliniche dovute al Coronavirus - con impatto sul breve, medio e lungo termine - hanno ridotto la disponibilità dei posti di degenza ospedaliera e stimolato la definizione di percorsi riabilitativi prevalentemente extra ospedalieri, al fine di garantire la continuità assistenziale anche in situazioni geografiche sfavorevoli (territori montani, lagunari, del Polesine e delle aree a bassa densità abitativa), che possono risultare più disagiate, e portato a realizzare un modello di presa in carico del paziente secondo il concetto di prossimità.

Il Piano pandemico regionale, in attuazione del "Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PANFLU 2021-2023)", richiede il potenziamento di tutti i servizi maggiormente coinvolti nella gestione operativa di una pandemia, prevedendo modelli organizzativi con adeguate dotazioni di personale e definizione di dotazioni standard, che interagiscono e si adattano ai diversi piani di sanità pubblica.

Mai come in questo periodo si è compreso quanto il sistema uomo-ambiente sia fragile e spesso in precario equilibrio, e quanto dipenda dall'uomo stesso cercare di preservarlo nel migliore modo possibile. Tutto questo è alla base del **nuovo Piano Regionale Prevenzione** approvato con DGR n. 1858 del 29 dicembre 2021, ed è stato sviluppato nelle diverse azioni dei macro obiettivi previsti, in maniera condivisa e integrata, non solo con diversi attori, ma con i diversi piani, atti, linee d'indirizzo, già attivi. L'approccio seguito nella stesura del PRP 2020-2025 è quello *One Health*, approccio combinato, multidisciplinare e intersettoriale in cui si tiene conto di tutti i fattori determinanti lo stato di salute e di benessere - economici, sociali e ambientali - per una strategia integrata ambiente e salute.

Tutto ciò comporta anche un riorientamento della prevenzione a livello regionale, a partire dai Dipartimenti di Prevenzione, in un momento storico molto difficile come quello attuale, dove le risorse sono convogliate e indirizzate ad affrontare l'emergenza pandemica. Una parte importante di questo nuovo piano riguarda proprio il riconoscimento dei diversi ruoli che, a vario titolo, si occupano

della prevenzione dei fattori di rischio e della promozione della salute, oltre che della tutela dai rischi associati alle emergenze ambientali e all'esposizione a sostanze chimiche: in particolare, ai Dipartimenti di Prevenzione verrà chiesto di svolgere un ruolo di supporto nel territorio di appartenenza, svolgendo la fondamentale attività di consulenza e di coordinamento di tutti gli attori coinvolti.

Va inoltre evidenziato che l'anno 2023 è l'ultimo anno di vigenza del Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR) 2019-2023, approvato con L.R. n. 48 del 28 dicembre 2018, che rimane naturalmente il principale strumento di pianificazione per lo sviluppo e il consolidamento del Servizio Sanitario Regionale.

Tra gli elementi caratterizzanti il PSSR 2019-2023 c'è il **miglioramento dell'integrazione di luoghi di cura, professioni e risorse**: esso indica, infatti, importanti interventi nell'ambito del potenziamento dell'assistenza territoriale, con particolare riferimento alla cronicità, alla non autosufficienza e alla terza età, nell'assistenza ospedaliera, nell'integrazione tra ospedale e territorio, nelle strutture intermedie, nella ricerca della migliore appropriatezza in ambito farmaceutico, specialistico e protesico.

Al fine di garantire la sostenibilità economico-finanziaria del sistema offrendo un'assistenza più conforme ai nuovi bisogni della popolazione, le esigenze fondamentali, soprattutto nella fase di predisposizione del futuro Piano Socio Sanitario Regionale che si sta aprendo, rimangono il miglioramento dell'efficienza gestionale e amministrativa del SSR e la garanzia della risposta ai fabbisogni assistenziali, mantenendo l'alto livello qualitativo dei servizi erogati, in riferimento alla qualità delle attività di prevenzione orientate alla riduzione dei fabbisogni clinico-assistenziali e al livello di organizzazione della rete dei servizi alla persona.

Al fine di mantenere un sistema sanitario resiliente, per il Sistema Sanitario Regionale del Veneto diviene fondamentale rafforzare le attività e gli interventi di mitigazione del rischio già esistenti, valorizzando e potenziando ulteriormente la prevenzione sanitaria, non solo per il contenimento delle malattie infettive, ma anche per le attività di contrasto ai fattori di rischio legati alla cronicità.

Ci si trova oggi a dover affrontare un nuovo scenario assistenziale che richiede l'adozione di interventi graduali di razionalizzazione e riconversione dell'offerta sociale e socio-sanitaria, in modo da consentire al sistema di rispondere in maniera più adeguata ai nuovi e più complessi bisogni della società.

L'avvento della pandemia ha posto in evidenza la necessità di revisione dei modelli organizzativi tradizionali in relazione alle nuove esigenze sanitarie manifestatesi. Nella fase post pandemica è necessario far fronte a nuove e diverse esigenze di salute che richiedono una **riorganizzazione dei servizi e una revisione delle figure sanitarie coinvolte nei processi organizzativi**. È necessario inoltre sviluppare strumenti per far fronte alla nota carenza di personale sanitario.

Tra le azioni di maggior impatto vanno ricordate quelle relative alle strutture e ai servizi territoriali, in quanto primo luogo di accesso al Sistema Sanitario Regionale, assieme alle strutture di emergenza e urgenza ospedaliera.

In un Paese con una elevata popolazione anziana affetta da patologie croniche e invalidanti, la risposta sanitaria deve porre maggiore attenzione e garantire servizi territoriali più vicini ai bisognosi, migliorando la copertura assistenziale primaria, potenziando le cure domiciliari e riorganizzando le reti di prossimità con gli Ospedali di Comunità.

La **ridefinizione delle strutture territoriali**, infatti, consente ai malati fragili e cronici di accedere a luoghi dotati di team multidisciplinari con medici di medicina generale, pediatri, medici specialisti, infermieri e assistenti sociali, in grado di offrire vari servizi sanitari senza gravare sugli ospedali.

Analogamente, il **potenziamento delle cure domiciliari** permette di identificare un modello condiviso e uniforme di erogazione delle cure anche avvalendosi di nuove tecnologie (telemedicina, digitalizzazione, ecc.) per rilevare i dati clinici del paziente in tempo reale anche a distanza: riconoscere il domicilio quale luogo privilegiato per la cura della persona, con una qualità della vita ed esiti di salute migliori nella popolazione, migliorando l'efficienza del sistema e riducendo il rischio di ricoveri inappropriati, ha infatti già indotto al ripensamento dell'assistenza territoriale e delle cure domiciliari, consentendo ai pazienti di mantenere l'autonomia e l'indipendenza presso la propria abitazione.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria.	Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti.
	Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.
Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.	Garantire la programmazione delle risorse in un'ottica di efficientamento dei fattori produttivi e assicurando la sostenibilità del sistema.
	Garantire l'accesso ai farmaci innovativi nel rispetto dei vincoli finanziari.
	Programmare interventi per fronteggiare la carenza di professionisti sanitari nel SSR.
	Attuare la missione 6 componenti investimento 1 e 2 del PNRR.

 **MISSIONE 14**

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

L'attuale fase di ripresa dopo la pandemia e il mutevole contesto internazionale richiedono uno sforzo straordinario in vista delle nuove sfide poste dalla transizione digitale ed ecologica: la Regione, sfruttando appieno le opportunità offerte dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** e dalla **nuova programmazione FESR 2021-2027**, punterà su innovazione e investimenti cercando di qualificare le imprese e le filiere, oltre che rafforzare le attività di ricerca, con l'obiettivo di creare un impatto sistemico nei settori strategici dell'economia regionale.

Il trasferimento di **nuove conoscenze** e lo **sviluppo di modelli di business** sempre più **orientati all'innovazione, alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica** rappresenteranno l'obiettivo principale delle policy regionali per garantire sviluppo e occupazione di qualità. L'azione regionale sarà particolarmente rivolta a **sostenere i settori maggiormente colpiti dai recenti aumenti delle materie prime e dei costi energetici** e a favorire la nascita di **nuove imprese**, con speciale attenzione all'**imprenditoria femminile e giovanile**.

Le nuove tecnologie, mettendo a disposizione delle imprese una gamma di funzionalità potenzialmente illimitate per migliorare le prestazioni operative e superare i vincoli di scala anche nelle realtà più piccole, consentiranno di conseguire nuovi livelli di competitività, modernizzando l'organizzazione del lavoro e migliorando l'efficienza dei processi operativi, orientando il sistema economico regionale verso un **nuovo modello di sviluppo basato su filiere settoriali** e sulla **modernizzazione tecnologica** degli asset materiali e immateriali, anche attraverso idonee strategie di **riposizionamento nelle catene del valore**.

Al fine di creare condizioni favorevoli per attrarre nuovi investimenti e favorire lo sviluppo delle imprese già operative o la nascita di nuove, sarà istituita la nuova **Zona Logistica Semplificata Porto di Venezia-Rodigino**.

Nel contesto dato, la Regione attuerà quindi politiche volte a **favorire l'accesso al credito** per sostenere i diversi settori economici cercando di rispondere alle esigenze delle imprese di disporre, rapidamente e a condizioni favorevoli, di adeguata **liquidità**, anche per far fronte a **nuovi investimenti**. Saranno inoltre attivate iniziative finalizzate a promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema commerciale, sostenendo i **distretti del commercio** in un'ottica d'integrazione fra commercio, turismo e cultura e valorizzando il **commercio di prossimità** come presidio di comunità.

In tema di **ricerca e innovazione** l'obiettivo è quello di favorire, capitalizzando anche l'esperienza maturata negli ultimi anni, la transizione verso un modello di sviluppo fondato sulla conoscenza, conferendo carattere di resilienza, antifragilità e sostenibilità alla crescita del sistema socio economico. Seguendo questa prospettiva l'azione di governo regionale - in linea con le priorità individuate dalla **nuova Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente (S3 Veneto)** e in sintonia con gli obiettivi della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - mira a rafforzare l'ecosistema veneto dell'innovazione sostenendo l'evoluzione delle imprese verso processi di **transizione industriale, digitale energetica ed ecologica**, innovandone i modelli di business, favorendo la creazione di nuove competenze e garantendo la stabile collaborazione con il sistema della ricerca. In particolare, attraverso le traiettorie tecnologiche e gli ambiti strategici di sviluppo regionale individuati dalla S3, la Regione intende promuovere, rafforzare e valorizzare, su scala interregionale e comunitaria, gli ecosistemi dell'innovazione costituiti da reti di imprese ed organismi di ricerca organizzati, in primis, attraverso il **modello delle Reti Innovative**

Regionali. In funzione della S3, la cui attuazione sarà peraltro oggetto di un costante monitoraggio e valutazione nonché di una continua attività di ascolto e confronto con il territorio, verranno attuate le azioni e le relative strumentazioni agevolative in tema di innovazione, ricerca industriale e trasferimento tecnologico previste dal Programma Regionale FESR 2021-2027 i cui effetti accresceranno il potenziale competitivo del sistema veneto all'interno di scenari socio economici globali sempre più soggetti a profondi e repentini mutamenti. Le politiche di sostegno all'innovazione e alla ricerca, hanno altresì come obiettivo quello di **migliorare il posizionamento della Regione nel contesto europeo della ricerca**, anche attraverso la partecipazione attiva ad iniziative e partenariati tematici a livello nazionale e comunitario, cogliendo le opportunità ed agendo in sinergia con gli strumenti proposti dal PNRR, tra i quali quelli che riguardano la crescita diffusa della ricerca intersettoriale, multidisciplinare e ad alto valore aggiunto e la capacità del sistema di capitalizzarne i risultati nelle specifiche filiere produttive per il tramite di efficaci meccanismi di trasferimento tecnologico.

La Regione, in attuazione di quanto previsto dalla Legge regionale n. 48/2017 "Disciplina delle attività regionali in materia di **promozione economica e internazionalizzazione** delle imprese venete" sostiene l'export attraverso lo sviluppo di politiche volte a favorire la promozione e la valorizzazione del sistema produttivo veneto nei mercati esteri. Particolare attenzione verrà data al rilancio delle esportazioni made in Veneto attraverso la partecipazione delle PMI e delle aziende artigiane a fiere internazionali, missioni imprenditoriali e ad altre iniziative di marketing a regia regionale. Saranno incentivate forme di collaborazione con il Sistema Camerale Veneto, le Associazioni imprenditoriali e con gli altri attori di settore, dai consorzi all'export alle aziende maggiormente rappresentative, al fine di attuare specifiche iniziative promozionali qualificate e opportunamente condivise.

Parimenti, in attuazione di quanto previsto dal Programma Promozionale del Settore Primario, di cui all'art. 12 della Legge regionale 16/1980 e ss.mm.ii, verrà incentivata la promozione e valorizzazione dei prodotti e dell'immagine complessiva del comparto agroalimentare veneto, unitamente alla promozione integrata del territorio regionale sotto il profilo produttivo, ambientale e culturale. Il **settore agroalimentare** veneto, caratterizzato da una produzione variegata e di alta qualità, rappresenta, peraltro, un comparto fondamentale non solo per l'economia del territorio regionale, ma anche per diversificare e qualificare l'offerta turistica attraverso l'enogastronomia ed il turismo slow.

A supporto delle varie strategie settoriali, sarà ulteriormente sviluppato il settore dell'**Information & Communication Technology (ICT)** al servizio delle PMI, il quale rappresenta l'indispensabile presupposto per la modernizzazione del tessuto produttivo: in particolare la strategia regionale si orienta verso lo sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps). In merito è stato avviato il **piano nazionale per le infrastrutture digitali** il quale permetterà da un lato, essendo realizzato con risorse statali, di riprogrammare le risorse regionali su altri interventi significativi e, dall'altro, di vedere realizzate quelle opere ritenute strategiche per lo sviluppo del territorio. Al fine di sostenere i servizi innovativi diretti alle imprese e alla cittadinanza, la strategia regionale si orienterà inoltre alla realizzazione di **servizi di e-Government** interoperabili, integrati (*joined-up services*), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le *smart cities and communities*. La Regione, in particolare, in linea con gli obiettivi del documento "**ADVeneto2025**", approvato con D.G.R. n. 156 del 22/02/2022, si pone l'obiettivo di rendere il Veneto più attrattivo, sfruttando il digitale per superare alcune situazioni di "difficoltà" delle comunità più periferiche del nostro territorio - ad esempio si pensi alla ridotta accessibilità logistica, allo spopolamento, alla carenza di servizi etc. - e, contemporaneamente, attivare iniziative e progetti per far partecipare tutta la popolazione alle

nuove opportunità offerte dal digitale limitando il più possibile qualsiasi forma di divario digitale (da quello infrastrutturale, a quello culturale, a quello economico).

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.	Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti.
	Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.
	Favorire l'attrazione degli investimenti.
	Promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema distributivo.
Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.	Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti.
	Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.
	Favorire l'accesso al credito.
	Favorire l'attrazione degli investimenti.
Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico.	Migliorare le performance innovative del sistema regionale in funzione degli obiettivi previsti nei domini tecnologici prioritari individuati dalla Strategia di Specializzazione Intelligente regionale (S3 Veneto).
	Sostenere le attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione di processo - in particolare attraverso gli interventi previsti dal PR FESR 2021-2027.
	Potenziare l'operatività delle Reti Innovative Regionali e dei Distretti Industriali per renderli soggetti in grado di erogare servizi per l'innovazione e la digitalizzazione alle imprese.
	Sviluppare la banda ultra larga.
Realizzare servizi di e-Government e dare attuazione all'Agenda digitale.	
Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.	Promuovere il "brokeraggio dell'innovazione" attraverso figure esperte in grado di aiutare imprese e imprenditori a focalizzare i propri bisogni di innovazione e ad individuare ed affrontare le principali sfide tecnologiche.
Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.	Accrescere la competitività delle PMI attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e il consolidamento delle imprese esistenti.
Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.	Sostenere e favorire lo sviluppo dell'artigianato.
Potenziare connessioni eque e diffuse per cittadini e imprese.	Sviluppare la banda ultra larga.
	Realizzare servizi di e-Government e dare attuazione all'Agenda digitale.

Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.

Promuovere il commercio estero e valorizzare, nei mercati nazionale e internazionali, le produzioni venete del settore secondario.

Promuovere le imprese agricole e agroalimentari venete sui mercati nazionale ed esteri e valorizzare i prodotti agroalimentari d'eccellenza, la rete dei prodotti Made in Italy e delle tipicità venete.



MISSIONE 15

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Con l'evoluzione dei modelli produttivi e delle professioni, è necessario assicurare servizi formativi di qualità in grado di accompagnare le persone nello sviluppo delle competenze che consentano di affrontare le sfide socio-economiche e crescere nella propria vita personale e professionale.

In questo ambito assume un ruolo centrale la politica di coesione dell'Unione Europea ed in particolare il **Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)** (già Fondo Sociale Europeo), che rappresenta il principale strumento per l'occupabilità, la competitività, l'inclusione sociale e l'incremento dei livelli di istruzione e formazione.

L' "Agenda per le competenze per l'Europa" presentata a luglio 2020 dalla Commissione europea ha fissato obiettivi quantitativi per il miglioramento del livello delle competenze, a cui concorre il "Patto per le competenze" (*Pact for skills*) che definisce le principali linee di azione per l'attuazione dell'Agenda.

In tale contesto, si intende rafforzare l'**integrazione tra i sistemi di istruzione e formazione professionale, lavoro e ricerca**, attraverso l'attivazione di strumenti che permettano di valorizzare e rendere spendibili conoscenze e competenze acquisite nei diversi contesti produttivi e nei diversi momenti della propria vita professionale in una logica di *lifelong learning*, anche promuovendo lo **sviluppo dell'autoimprenditorialità**.

A tal fine proseguiranno alcune politiche che, comprendendo e coinvolgendo tutti gli attori primari del sistema socio-economico regionale (il mondo delle imprese, dei lavoratori, il sistema pubblico/privato dei servizi al lavoro, il sistema degli organismi di istruzione e formazione) puntano ad un innalzamento complessivo dei livelli di qualità dell'occupazione, intervenendo, strategicamente e in maniera mirata, per contenere e superare i gap tra domanda e offerta di lavoro ancora esistenti, diminuire i tassi di disoccupazione, migliorare la cooperazione pubblico/privato, innalzare i profili di qualificazione professionale dei cittadini, ridurre i divari ancora esistenti e le aree di disagio socio economico.

Anche grazie ad un costante confronto con il partenariato economico e sociale, le politiche attive rappresentano uno strumento fondamentale per mantenere attivi lavoratori e imprese e limitano il rischio di dispersione del relativo patrimonio di competenze.

Si evidenzia che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), alla Missione 5 - Inclusione e Coesione - Componente 1 - Politiche per il lavoro, prevede la riforma delle politiche attive del lavoro con l'istituzione di un programma nazionale denominato "**Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori**" - GOL, con l'obiettivo di definire un sistema di presa in carico unico dei disoccupati e delle persone in transizione occupazionale per garantire gli standard dei servizi definiti dai livelli essenziali delle prestazioni in quest'ambito. Le linee principali di intervento per l'attuazione del GOL a livello regionale, partendo dal consolidato modello di cooperazione e integrazione dei servizi pubblici con quelli privati, prevedono, da un lato, azioni utili a migliorare la capacità di analisi previsionale del mercato del lavoro, in termini di competenze e profili professionali richiesti e, dall'altra, l'allestimento di un catalogo di offerta di politiche attive del lavoro che rispondano ai fabbisogni delle persone in un'ottica di personalizzazione degli interventi.

Rileva inoltre l'adozione del "**Piano Nazionale Nuove Competenze**" con la definizione di standard nazionali per la formazione dei disoccupati nonché il rafforzamento del sistema della formazione professionale.

Sul fronte regionale, il 2020 è stato un anno fortemente condizionato dall'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19, che ha determinato la necessità di riorientare le risorse del POR FSE 2014-2020 al fine di attuare misure urgenti per il sistema socio-sanitario, per le attività economiche, nonché per i lavoratori e le famiglie.

In particolare, si è dato seguito all'Accordo tra il Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale e la Regione del Veneto, in attuazione a quanto previsto dalle misure nazionali connesse all'emergenza del cd. "Decreto Rilancio" (DL. 19/05/20, n. 34, art. 242, comma 6), coordinato con la Legge di conversione del 17/07/20 n. 77.

Inoltre, nel contesto dell'Accordo sono state assegnate alla Regione del Veneto le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione per la realizzazione degli interventi originariamente previsti e non più finanziati dai fondi europei, in quanto sospesi a favore delle citate misure rese necessarie per dare risposta alle situazioni di difficoltà derivanti dalla crisi.

Nel corso del 2023 si completeranno gli interventi finanziati nell'ambito del POR FSE 2014-2020. Parallelamente si avvieranno a conclusione gli interventi finanziati dal Fondo Sviluppo e Coesione per effetto della riprogrammazione del POR FSE in fase pandemica.

Sul fronte comunitario è in corso il completamento del negoziato sulla nuova politica di coesione 2021/2027. In particolare il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) sarà lo strumento finanziario chiave per attuare il pilastro europeo dei diritti sociali, sostenere l'occupazione e creare una società equa ed inclusiva.

L'impegno della Regione del Veneto, inoltre, consiste nel sostenere l'**integrazione** delle politiche attive nell'ambito del lavoro e della formazione **con le politiche sociali** che concorrono a rendere possibile un ruolo attivo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà o in situazione di difficoltà nonché a rischio di esclusione sociale.

Infine, si intende portare a compimento la **realizzazione del sistema di individuazione, valutazione e certificazione delle competenze**, quale strumento di sistema centrale, trasversale ai sistemi di istruzione, formazione professionale e lavoro, che consenta di ottimizzare l'impiego del capitale umano nel mercato del lavoro, quantificando, sulla base di criteri prestabiliti, il bagaglio delle esperienze personali e professionali dell'individuo, qualunque sia il contesto in cui gli apprendimenti siano stati acquisiti.

In conclusione, si confermano gli obiettivi programmatici di sostegno al reingresso dei lavoratori espulsi, di supporto ai giovani per il primo ingresso nel mondo del lavoro, di contrasto alle discriminazioni, promuovendo le pari opportunità, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione, assicurando nel contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro; il tutto basato su una forte coesione e partecipazione sociale e di comunità.

Tali obiettivi assumono ancora più importanza in una logica di superamento dell'emergenza epidemiologica causata dalla pandemia da Covid-19 e di conseguente rilancio del sistema socio economico regionale.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.	Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.
Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.	Sostenere l'offerta regionale di istruzione e formazione professionale.
	Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.
Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.	Sostenere lo sviluppo delle competenze del capitale umano.
	Sostenere l'inserimento e/o reinserimento nel mondo del lavoro di soggetti a rischio espulsione.
	Sostenere l'occupabilità e l'inserimento lavorativo di giovani e donne.



MISSIONE 16

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

La politica di sviluppo del settore primario è finalizzata a mantenere la vitalità delle aree rurali e delle aree costiere attraverso programmi di investimento, di modernizzazione e di sostegno alle attività agricole, della pesca e dell'acquacoltura, di sviluppo delle competenze e delle conoscenze degli imprenditori. Tali obiettivi acquisiscono maggior significato se considerati in vista della ripresa e della reazione agli effetti turbativi sui mercati agricoli e agroalimentari delle misure di contrasto alla pandemia da Covid-19, aggravati dall'incremento dei costi per l'energia e per i mezzi di produzione conseguenti all'evento bellico russo-ucraino.

La programmazione settoriale, mediante un approccio coordinato degli interventi da attuare, deve essere tesa a migliorare la competitività e la sostenibilità ambientale del **settore primario veneto** puntando sui 9 Obiettivi specifici e sull'Obiettivo trasversale previsti dalla Politica Agricola Comune PAC per il periodo 2023-2027 in attuazione del Green Deal EU, in particolare mediante l'impiego delle risorse rese disponibili dal **Complemento per lo Sviluppo Rurale per il Veneto** del PSN PAC 2023-2027 ai sensi del Regolamento (UE) 2021/2115.

Il sostegno allo sviluppo rurale avviene mediante i bandi regionali predisposti dall'Autorità di Gestione, e i bandi dei Gruppi di azione locale (GAL), programmati per la fase conclusiva del PSR 2014-2022.

Si assicurerà, in parallelo sino al 2025, la completa ed efficace realizzazione delle operazioni finanziate dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, che ha visto estesa la sua competenza al 31 dicembre 2022 in forza del Regolamento UE 2020/2220. In questo modo si darà continuità all'azione regionale di sostegno e di indirizzo dello sviluppo rurale e del sistema agricolo e agroalimentare e alla sua coerenza con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Per il **settore della pesca e dell'acquacoltura** la Regione dovrà completare il Programma FEAMP tassativamente entro il 31 dicembre 2023. Contemporaneamente, la Regione sarà chiamata a dare il proprio contributo per il concreto avvio e applicazione del nuovo strumento di programmazione **FEAMPA 2021-2027** che si prefigge vari obiettivi, tra cui il raggiungimento dei risultati ambientali, economici, sociali e occupazionali, un'attenzione al Green Deal europeo, alla Strategia dell'UE sulla Biodiversità ed alla Strategia dell'UE "Dal produttore al consumatore".

Il PO FEAMPA è chiamato a sostenere interventi volti a preservare e ripristinare il capitale naturale europeo attraverso le **politiche sulla biodiversità**, nonché a rendere più sostenibile il sistema alimentare connesso alla pesca, all'acquacoltura e al mare, proponendo misure ed obiettivi che coinvolgano l'intera filiera ittica.

Inoltre, la Regione del Veneto coordinando la Commissione Politiche Agricole, rafforzerà il proprio ruolo attraverso la partecipazione diretta alla definizione delle strategie nazionali, con la diffusione a livello regionale dei provvedimenti normativi e delle strategie in elaborazione a livello nazionale sulle questioni agricole/rurali.

La **competitività del sistema agricolo**, promuoverà modalità di produzione sostenibili ed ecocompatibili, in un'ottica di conservazione dell'agroecosistema, della tutela del territorio rurale e delle aree marino-costiere, in condivisione con il sistema produttivo.

Non saranno trascurate le esigenze collegate alle sentenze di condanna, procedure di infrazione ed EU Pilot in cui la Regione del Veneto è coinvolta, rispetto a temi che hanno ricadute sul mondo agricolo (ad esempio quelle relative alla qualità delle acque e dell'aria).

In tale ottica si provvederà a recepire e dettagliare al livello regionale la Condizionalità rafforzata nell'ambito della nuova "Architettura verde" della PAC 2023-2027.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli schemi irrigui regionali ai fini della miglior gestione e utilizzazione della **risorsa irrigua**, per assicurare il suo utilizzo sostenibile e l'equilibrio tra la disponibilità della risorsa idrica e i diversi utilizzi della medesima. Ciò richiede investimenti per l'efficientamento della rete distributiva e di quella irrigua, candidabili al sostegno dell'intervento M2C4.3 "Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo e il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime" del PNRR. L'implementazione e l'aggiornamento delle due importanti banche dati DANIA e SIGRIAN a cura della Regione del Veneto è propedeutico alla candidatura degli interventi.

Inoltre, si proseguirà nell'attuazione del programma regionale per un **settore vitivinicolo** sostenibile, promuovendo la diffusione di sistemi di produzione certificati. Coerentemente con gli obiettivi di riduzione dell'impiego di prodotti fitosanitari fissati nell'ambito della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, e la necessità di radicare tra gli agricoltori cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali, si continuerà a promuovere la diffusione di sistemi di produzione certificati nel settore vitivinicolo, con l'utilizzo di tecniche di gestione e strategie di difesa fitosanitaria a basso impatto ambientale, finalizzate alla riduzione dei quantitativi di prodotti fitosanitari distribuiti (in particolare zolfo). In particolare l'attenzione è rivolta a quei prodotti che contengono sostanze attive la cui presenza è stata riscontrata nei corpi idrici regionali e a quelli che risultano maggiormente utilizzati. I risultati delle attività saranno adeguatamente diffusi con attività di disseminazione e comunicazione, sia attraverso il trasferimento diretto (attività di formazione/informazione svolta da personale regionale), sia attraverso la pubblicazione sui siti web regionali, e la realizzazione di strumenti didattici, seminari, articoli, ecc..

Potranno essere valutate e concordate con i portatori di interesse misure di mitigazione agli effetti dei prodotti fitosanitari nell'ambiente e nella salute umana. Sarà inoltre garantita l'attività di supporto alle Amministrazioni comunali nell'attuazione del Regolamento che disciplina l'uso sostenibile dei **prodotti fitosanitari** (DGR n. 1082/2019).

Parimenti, l'Amministrazione regionale intende continuare a **tutelare e valorizzare il paesaggio agrario** anche mediante la promozione delle proprie specifiche zone, divenute per la loro unicità sito UNESCO. Ci si riferisce in particolare alla prosecuzione del percorso di valorizzazione del paesaggio culturale delle **Colline del Prosecco** di Conegliano e Valdobbiadene, sulla scorta delle determinazioni già assunte nei documenti di programmazione precedenti. Si proseguirà inoltre nel percorso di valorizzazione delle zone della **Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici**, altresì verificando la percorribilità delle loro candidature a **siti UNESCO**.

Si potenzieranno, altresì, le azioni volte a perseguire la tutela del territorio agricolo, disciplinandone l'edificabilità e salvaguardandone il paesaggio, anche tramite iniziative a favore dell'integrazione di quest'ultimo nelle politiche di settore, nonché nei piani e nei programmi regionali, ed azioni volte alla **conservazione e valorizzazione dei paesaggi** agrari e rurali storici. Si intende, inoltre, perseguire la riqualificazione degli ambiti marginali del territorio agricolo attraverso opere di miglioramento fondiario, volte a potenziarne la fertilità agronomica, accompagnandole con sistemazioni fondiarie più adeguate alle esigenze irrigue delle coltivazioni.

Tra le importanti iniziative avviate, è previsto il consolidamento delle azioni di **miglioramento ambientale** a favore degli impollinatori con il progetto Life dal titolo "*PollinAction (Actions for boosting pollination in rural and urban areas –LIFE19 NAT/IT/000848)*", che si colloca nell'ambito della Macroarea 5 "Per una riproduzione del capitale naturale" della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

L'azione regionale è volta altresì ad affermare il ruolo strategico delle imprese del settore primario per la gestione del territorio, per la sua partecipazione a migliorare la **capacità di resilienza ai cambiamenti climatici**, per garantire la sicurezza alimentare e per l'ammmodernamento delle aree rurali e costiere, promuovendo la ricerca, la sperimentazione, la formazione degli imprenditori, la consulenza aziendale, il trasferimento dell'innovazione nel settore primario stesso e il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali delle aziende, anche grazie allo sviluppo di specifici indicatori di impatto in grado di qualificare i miglioramenti ambientali introdotti dalle politiche in atto, in particolar modo nello strategico settore vitivinicolo.

Per migliorare la redditività delle aziende agricole ed ittiche e consolidarne la funzione di presidio e di integrazione socio-economica, è inoltre necessario **diversificare le attività economiche delle aziende** stesse attraverso l'incentivazione e lo sviluppo di nuove attività (artigianali, turistiche, sociali), in un sistema integrato di crescita e sviluppo territoriale all'interno del quale si prevede altresì di incentivare la fase di avvio di nuove imprese creando opportunità occupazionali innovative che favoriscano la **permanenza dei giovani**.

Una grande opportunità per le aziende agricole sarà data dall'adozione del nuovo decreto ministeriale che incentiverà la produzione di biometano "sostenibile" per usi diversi, anche attraverso la conversione a biometano di impianti a biogas esistenti, e dall'adozione del "decreto FER2", che prevede incentivi per la realizzazione di impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile, in attuazione del D.lgs. n. 199/2021 di recepimento della Direttiva RED II.

Prosegue altresì l'azione di sostegno e di incentivo agli investimenti in **innovazione** e in **sostenibilità** delle imprese agricole, affiancando al PSR 2014-2022 il sostegno dell'OCM (vitivinicolo, ortofrutta e miele).

Parallelamente alle **politiche di sostegno alle imprese** del settore primario, verranno sviluppate azioni di tutela e valorizzazione dei prodotti agroalimentari ed ittici regionali che rientrano tra i regimi di qualità (articolo 16, paragrafo 1 del Reg. UE n. 1305/2013), sostenendo le forme associative delle imprese che operano in base a tali regimi e realizzando azioni di informazione e promozione su tali prodotti. Anche la rete di prodotti Made in Italy e le tipicità venete saranno quindi oggetto di azioni di promozione volte all'aumento della competitività delle imprese. Tali azioni trovano realizzazione più precisamente nell'obiettivo operativo prioritario "Promuovere le imprese agricole e agroalimentari venete sui mercati nazionale ed esteri e valorizzare i prodotti agroalimentari d'eccellenza, la rete dei prodotti Made in Italy e delle tipicità venete" della Missione 14 "sviluppo economico e competitività".

Sarà inoltre opportuno sviluppare strumenti sia di prevenzione e condivisione del rischio legato ad eventi avversi biotici e abiotici, che di finanza agevolata, migliorando quindi la resilienza economica delle imprese del primario.

Sarà data continuità alle azioni di monitoraggio e contenimento delle infestazioni di **insetti nocivi** e delle **fitopatologie**, mediante azioni di supporto alle imprese sia per i relativi danni che in sede preventiva, attraverso studi, ricerche, assistenza tecnica e formazione. Particolare attenzione si presterà, anche utilizzando il quadro normativo di riferimento regionale (L.R. n. 40/2013), per il contenimento delle popolazioni di insetti, nel breve periodo, con misure di difesa a protezione delle colture, in particolare quelle della vite, in applicazione del piano per il contrasto della diffusione delle patologie di cui l'art.12 L.R. 34/2021. Tutte le azioni attuate vedranno il coinvolgimento dell'Agenzia Veneta per l'innovazione nel Settore Primario (Veneto Agricoltura) e dell'Agenzia Veneta per i Pagamenti (AVEPA), ciascuno per le competenze istitutive e secondo gli indirizzi della Giunta Regionale. Si provvederà anche a dare applicazione al IV Programma d'Azione Nitrati, (DGR n. 813 del 22 giugno 2021 in ottemperanza alla Direttiva 91/676/CEE) che rappresenta uno degli strumenti

individuati dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile per la linea di intervento n. 3 “Ridurre i fattori di inquinamento dell’acqua” nell’ambito della Macroarea n. 5 “Per una riproduzione del capitale naturale” attività di monitoraggio sulla sostenibilità delle produzioni agro-zootecniche, anche in relazione alle istanze connesse al Piano di Gestione della Direttiva Quadro Acque, approvato da parte delle Autorità di Distretto del fiume Po e dell’Alto Adriatico.

Verranno attuate le azioni collegate all’agricoltura ed alla zootecnia individuate nel Piano straordinario per la **qualità dell'aria** coordinato tra le regioni del Bacino Padano, funzionali a non superare i limiti normativi definiti per il particolato PM10, nonché alle ulteriori azioni a complemento che potranno essere elaborate sia nel contesto nazionale che del Bacino padano in esito all’approvazione del nuovo Piano Nazionale di Controllo dell’Inquinamento Atmosferico PNCA, entrato in vigore a febbraio 2022.

La gestione attenta e responsabile delle risorse ambientali caratterizzerà altresì il settore della **pesca e dell’acquacoltura** nel cui ambito l’obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo del settore garantendo un equilibrio sostenibile tra le risorse ittiche e le capacità di pesca.

In merito alla pesca professionale e all’acquacoltura, l’obiettivo primario è quello dell’individuazione di adeguate forme di governance definite dalla Carta Ittica Regionale di attuazione di misure in grado di dare nuove garanzie di stabilità e ripartenza per un settore fortemente impattato dalla crisi economica legata alla pandemia e dagli effetti dei cambiamenti climatici e dall’incremento dei costi del carburante causato dalla crisi internazionali.

In **materia faunistico-venatoria**, la Regione, nell’osservanza dei principi stabiliti dalla L. n. 157/1992 e dalla Direttiva dell’Unione Europea 2009/147/CE, tutela la fauna selvatica in base ad una programmazione razionale e condivisa del territorio, disciplina il prelievo venatorio in modo da non contrastare con l’esigenza di conservazione della fauna selvatica e da non arrecare danno alle produzioni agricole, valorizzando, anzi, il ruolo ambientale positivo dell’attività, garantendo, nel contempo, un prelievo sostenibile delle risorse faunistiche e contribuire al contenimento delle specie aliene. Particolare attenzione verrà poi data alla promozione del ruolo dell’agricoltore nelle politiche faunistico venatorie e paesaggistiche

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Sviluppare, valorizzare e tutelare l’heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.	Promuovere l’area delle colline del Prosecco quale sito UNESCO e valorizzare il paesaggio culturale delle aree della Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici.
	Migliorare la sostenibilità ambientale del settore agricolo, in particolare vitivinicolo.
	Sostenere lo sviluppo nelle zone rurali e assicurare l’attuazione del PSR 2014-2022.
	Promuovere il ruolo dell’agricoltore nelle politiche faunistico venatorie, paesaggistiche e turistiche.
Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.	Sostenere lo sviluppo nelle zone rurali e assicurare l’attuazione del PSR 2014-2022.
	Sostenere lo sviluppo delle attività di pesca professionale ed acquacoltura attraverso l’attuazione del programma operativo del FEAMP/FEAMPA.
Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.	Promuovere l’area delle colline del Prosecco quale sito UNESCO e valorizzare il paesaggio culturale delle aree della Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici.

Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.	Mitigare l'impatto dell'uso dei Nitrati in agricoltura e tracciare gli effetti dell'uso in agricoltura dei materiali fertilizzanti di origine extra agricola.
	Sostenere i servizi ambientali e promuovere la decarbonizzazione in ambito rurale (Programma di Sviluppo Rurale).
Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.	Garantire la tutela della fauna ittica attraverso l'applicazione della Carta Ittica Regionale.
	Sostenere i servizi ambientali e promuovere la decarbonizzazione in ambito rurale (Programma di Sviluppo Rurale).
Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a Km zero.	Migliorare la sostenibilità ambientale del settore agricolo, in particolare vitivinicolo.
	Qualificare, controllare e vigilare sulle produzioni agroalimentari.
	Realizzare il coordinamento tecnico della Commissione Politiche Agricole.
	Sviluppare nuove opportunità per l'imprenditore agricolo tramite la rete della consulenza.
	Favorire l'innovazione del sistema produttivo agricolo ed agroindustriale.
	Sostenere i servizi ambientali e promuovere la decarbonizzazione in ambito rurale (Programma di Sviluppo Rurale).
	Promuovere la competitività agricola e l'insediamento dei giovani agricoltori.
Favorire l'incremento di energie rinnovabili in agricoltura e l'utilizzo di sottoprodotti agricoli e di effluenti di allevamento per la produzione di energia elettrica e di biometano.	
Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria	Contenere le emissioni di ammoniaca del settore agro-zootecnico attraverso investimenti, adeguamenti gestionali e monitorando l'uso dei fertilizzanti commerciali a base di urea.
Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.	Promuovere la competitività agricola e l'insediamento dei giovani agricoltori.



MISSIONE 17

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Con l'adozione del *Green Deal europeo*, l'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra nell'UE di almeno il 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Tali ambiziosi obiettivi impongono una revisione al rialzo degli obiettivi nazionali al 2030 previsti dal **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)** in tema di efficienza energetica, fonti rinnovabili, emissioni di gas serra, sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile.

Il Piano per la Transizione Ecologica (PTE), adottato dal Ministero della Transizione ecologica (MITE), che fornisce un quadro delle politiche ambientali ed energetiche nazionali, costituisce un primo aggiornamento degli obiettivi del PNIEC, integrati con le misure previste nell'ambito della Missione 2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica" sui grandi temi dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell'inquinamento. Le strategie contenute nella nuova pianificazione energetica regionale, saranno definite, da un lato in stretta sinergia con i programmi operativi della programmazione comunitaria 2021/2027 e con gli investimenti e le riforme previsti dal PNRR, dall'altro dovranno tener conto delle esigenze dettate, nel breve periodo, dalla situazione di crisi energetica indotta dall'attuale contesto internazionale; tali scelte strategiche contribuiranno quindi all'innalzamento del livello di sicurezza energetica, attraverso la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, nella direzione di una progressiva autonomia energetica oltre che al raggiungimento degli obiettivi energetici, climatici ed ambientali, definiti ai vari livelli territoriali, in una logica di transizione ecologica e rivoluzione verde, mirando in particolare a: incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili a minore impatto ambientale; sostenere gli interventi volti all'utilizzo dell'idrogeno quale fonte "pulita" in grado di garantire un sistema energetico competitivo e sostenibile; aumentare l'efficienza di edifici, mezzi ed impianti, sia pubblici che privati; potenziare e rendere più sicure le reti distributive; promuovere, anche attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali, la realizzazione e diffusione sul territorio delle **comunità energetiche rinnovabili**; sviluppare la cultura delle energie rinnovabili e dell'uso consapevole dell'energia mediante iniziative di sensibilizzazione. Il documento di pianificazione dovrà inoltre essere coerente con gli altri Piani regionali di settore, anche in tema di qualità dell'aria nel settore domestico.

Nel contesto delle attività finalizzate all'incremento delle fonti rinnovabili, assumono una rilevanza strategica l'identificazione delle aree idonee all'installazione di impianti di produzione di energia da **fonti rinnovabili** in base ai criteri definiti dalla normativa nazionale e la revisione delle relative procedure autorizzative.

Lo sviluppo efficiente delle infrastrutture per la produzione e la trasmissione dell'energia elettrica sarà attuato anche tramite il "**Protocollo d'Intesa** su interventi straordinari per la sicurezza del sistema elettrico e lo sviluppo del territorio" siglato dall'**Amministrazione regionale con Terna S.p.A.** nel 2019. Infine, le politiche regionali dovranno individuare le misure necessarie per contrastare il crescente fenomeno della Povertà energetica, anche tramite la diffusione di nuove configurazioni di autoconsumo di energia e l'attivazione di specifici strumenti di investimento a favore delle PMI.

La transizione ecologica costituisce un importante *driver* di sviluppo nonché un fattore strategico per accrescere la competitività del sistema produttivo regionale, per incentivare l'avvio di nuove filiere (**idrogeno**) e di attività imprenditoriali ad alto valore aggiunto e per favorire la creazione di occupazione stabile.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture.	Aggiornare la pianificazione regionale attraverso l'adozione del nuovo Piano Energetico Regionale.
	Sviluppare la filiera dell'idrogeno.
Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico.	Promuovere la costituzione di comunità di energia rinnovabile.
	Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici.
Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.	Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici.
Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.	Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici.



MISSIONE 18

RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

La Regione mira a realizzare un riordino territoriale attraverso l'individuazione della dimensione territoriale adeguata ed omogenea per area geografica, disciplinando le forme e le modalità dell'esercizio associato delle funzioni da parte dei piccoli Comuni (Rif. L.R. n. 18/2012).

Coerentemente, l'Amministrazione regionale conferma l'attività di promozione dell'associazionismo degli Enti locali perseguendo una politica di incentivazione atta a sostenere i processi di costituzione e di riorganizzazione di forme associative e in particolare i percorsi di **fusione di Comuni**, intesa come forma peculiare di riordino della *governance* locale. In particolare, contributi specifici sono destinati alla redazione di studi di fattibilità per la fusione e lo sviluppo delle aggregazioni comunali. Nell'ambito dell'attività di revisione del **Piano di Riordino Territoriale (PRT)**, che dovrebbe concludersi entro l'anno in corso, l'Amministrazione regionale ha organizzato una serie di incontri con gli Amministratori locali per condividere le principali scelte strategiche per la definizione di un modello di *governance* territoriale e per migliorare la qualità delle funzioni e dei servizi erogati a cittadini e imprese. Tenendo conto delle buone pratiche e delle esperienze associative in essere, si dovranno ridefinire ambiti adeguati, senza sovrapposizioni di competenze, per un'integrazione dei livelli di *governance*.

Per quanto attiene all'area omogenea montana e pedemontana, la L.R. 40/2012 "Norme in materia di Unioni montane" ha individuato nelle **Unioni montane** l'ambito territoriale adeguato per l'esercizio associato di funzioni e servizi da parte dei Comuni montani, compreso l'esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali.

È tutt'ora in corso un processo di riorganizzazione del territorio montano veneto, anche a seguito dello scioglimento/messa in liquidazione di 2 Comunità montane e di 2 Unioni montane nel corso del 2021, mentre, nei primi mesi del 2022, 4 Comuni appartenenti agli Enti estinti hanno aderito ad Unioni montane preesistenti.

La concertazione territoriale decentrata, ai sensi della L.R. 35/2001, vede quali protagoniste le **Intese Programmatiche d'Area (IPA)**, che rappresentano momenti di concertazione con funzioni di analisi del territorio e di proposta di azioni di sviluppo locale che emergano come prioritarie per il territorio stesso. Si tratta di un metodo attraverso il quale vengono formulate proposte con l'obiettivo di incidere non solo sulla programmazione regionale, ma anche su quella degli stessi Enti coinvolti, vincolando su base volontaria le politiche e gli strumenti di programmazione dei soggetti agli obiettivi e alle strategie comuni, che la Regione del Veneto intende valorizzare.

L'Amministrazione regionale sarà parimenti impegnata nel riassegnare un **ruolo strategico alle Province**, mediante il conferimento di nuove deleghe, anche alla luce del percorso di acquisizione di autonomia differenziata, avviato dalla Regione in attuazione dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione. Cuore della nuova missione istituzionale delle Province dovranno essere le funzioni trasversali di supporto ai Comuni, così come indicate dalla Legge Delrio e dall'art. 1, comma 7, della L.R. 30/2016 (assistenza tecnica, raccolta dati, statistica, sistemi informativi, avvocatura, uffici Europa e CUC, gestione unitaria di procedure selettive e concorsi).

L'opera di costante adeguamento dell'ordinamento regionale risponde all'esigenza, altrettanto prioritaria, di garantire un'azione di *governance* capace di cogliere e rispondere alle istanze provenienti dalla collettività, dal sistema produttivo e dalle Autonomie locali e di mantenere e sviluppare un clima di fiducia nelle istituzioni.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate.	Promuovere il riordino territoriale.
	Promuovere i processi di accorpamento/fusione dei Comuni.



MISSIONE 19

RELAZIONI INTERNAZIONALI

La Regione promuove le relazioni con Stati, Organismi internazionali e altri Enti territoriali, in particolare Regioni ed Amministrazioni locali estere, per favorire lo sviluppo economico, culturale ed il consolidamento dell'immagine e della proiezione del Veneto nel contesto internazionale.

In questa prospettiva, si intende cogliere le opportunità costituite non solo dalla sua posizione geografica nel contesto delle reti internazionali, ma anche dal dinamismo che caratterizza le realtà economiche, il mondo della cultura, la rete delle eccellenze dei servizi. Particolarmente significativo, in questo contesto, si prospetta il ruolo dei rapporti internazionali nella promozione della conoscenza delle iniziative strategiche di maggiore impatto, tra cui i **grandi eventi programmati in Veneto** nei prossimi anni, in *primis* delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina del 2026.

Ma è soprattutto sul tema delle politiche inerenti lo sviluppo economico, la tutela delle produzioni tipiche, l'ammodernamento delle infrastrutture ed il consolidamento dei primati nel settore della sanità e sociale che le relazioni internazionali diventeranno sempre più centrali nei prossimi anni. In tali contesti le iniziative si declineranno anche con specifiche azioni di promozione delle opportunità per le imprese estere in una logica di attrazione degli investimenti.

Anche il ruolo della **cooperazione internazionale**, da sempre una delle maggiori *expertise* venete per la promozione dei diritti fondamentali della persona e dei popoli, dovrà sapersi ricollocare cogliendo le opportunità che giungono dall'integrazione con il mondo profit, favorendo iniziative per la crescita moderna, armonica e duratura dei Paesi in via di sviluppo, abbandonando definitivamente l'approccio dei soli aiuti.

Particolarmente significativo, nel contesto della cooperazione istituzionale, è il ruolo che sta assumendo la Regione del Veneto non solo all'interno del **Gruppo europeo di cooperazione territoriale (Gect) "Euregio senza confini"**, di cui fa parte assieme alla Regione Friuli-Venezia Giulia e al Land Carinzia, ma anche nella cornice del Congresso dei Poteri Locali e Regionali; istituzione del Consiglio d'Europa responsabile del rafforzamento della democrazia locale e regionale nei suoi 46 Stati membri e della valutazione dell'applicazione della Carta europea dell'autonomia locale. L'emergenza pandemica ha enfatizzato il ruolo di coordinamento transfrontaliero su temi quali le politiche sanitarie ed il libero scambio degli apparati, esperienza che in prospettiva si intende consolidare e rafforzare allargandola ad altri settori, con una particolare attenzione al tema dell'integrazione delle politiche economiche a livello interregionale per rendere più forte e sostenibile la ripresa del PIL.

Infine, sempre maggiore rilevanza assumono i **rapporti con le Istituzioni europee** nella valorizzazione dell'attività istituzionale e di rappresentanza della Regione del Veneto in sede europea: il costante dialogo inter-istituzionale permette infatti il presidio delle policy più rilevanti per il territorio.

Un ruolo diverso, pur in ambito internazionale, è quello svolto dalla Regione grazie ai **Programmi di Cooperazione Territoriale Europea** attivati su tre livelli: transnazionale, transfrontaliero e interregionale, e sviluppati tramite il coinvolgimento degli attori locali e regionali dei Paesi UE e degli Stati in adesione o di recente integrazione nell'Unione europea. Con il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, la Cooperazione territoriale europea vede un nuovo assetto finanziario e geografico. La Regione, consolidando i rapporti di collaborazione con le regioni e i Paesi limitrofi, in particolari quelli dell'area Adriatico Ionica e dell'area Alpina contribuisce all'individuazione e implementazione degli obiettivi strategici e dei contenuti dei **nuovi Programmi Interreg**, incentrati sui cinque Obiettivi di Policy indicati dalla UE per un'Europa più intelligente, verde, sociale, connessa e più vicina ai cittadini,

e in coerenza con le Strategie macro-regionali **EUSAIR** (“EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region”) e **EUSALP** (“EU Strategy for the Alpine Region”). La Regione del Veneto è inoltre l’Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera **Interreg Italia – Croazia** ed è impegnata nel dare piena attuazione alla strategia del Programma, mettendo in pratica altresì ogni attività per il finanziamento dei progetti e di accompagnamento degli stessi nella loro realizzazione.

GLI OBIETTIVI REGIONALI

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI PRIORITARI
Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.	Promuovere la presenza del Veneto nel panorama internazionale anche attraverso la cooperazione allo Sviluppo Sostenibile.

ALLEGATO 1 - INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ ED AGLI ENTI

In attuazione al principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio di cui all'Allegato 4/1 del D.Lgs. 118/2011, il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) contiene tra l'altro gli indirizzi agli Enti strumentali ed alle Società controllate e partecipate.

In linea con quanto descritto nell'ambito della Missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", ed in particolare del Programma 01.03 "Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato", si evidenzia che è ormai consolidato il sistema di *governance*, programmazione e controllo degli Enti strumentali e delle Società partecipate della Regione del Veneto, che risponde ad una visione più complessiva ed uniforme, volta a centralizzare il sistema informativo regionale. Si intende, così, rafforzare il ruolo della Regione quale Ente di programmazione valorizzando e coordinando ulteriormente le attività svolte dai soggetti che partecipano al "Sistema Regione", anche mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi.

Tale iniziativa è coerente anche con la normativa nazionale che prevede una lettura più globale del sistema pubblico, in particolare con il Decreto Legislativo n. 118/2011 che stabilisce, tra l'altro, che il sistema di bilancio della Regione costituisce lo strumento essenziale per il processo di programmazione, previsione, gestione e rendicontazione, al fine di fornire ai soggetti interessati, interni ed esterni all'Amministrazione, le informazioni necessarie in merito all'andamento dell'ente, ai programmi futuri e a quelli in corso di realizzazione.

La Regione persegue quindi le proprie finalità e i propri obiettivi strategici anche attraverso il sistema di Enti strumentali e Società controllate e partecipate, che formano il c.d. "Gruppo Amministrazione Pubblica" individuato ai fini della redazione del Bilancio Consolidato di cui all'Allegato 4/4 del D.Lgs. 118/2011; tale documento, non solo di carattere contabile, rappresenta lo strumento utile e di supporto per una migliore programmazione e controllo del sistema regionale, comprensivo di Enti e Società.

INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE

Si definisce **Società controllata**, ex art. 11-quater D.Lgs. 118/2011, *la società nella quale la regione ha una delle seguenti condizioni:*

a) il possesso, diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o dispone di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria;

b) il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante, quando la legge consente tali contratti o clausole.

2. I contratti di servizio pubblico e gli atti di concessione stipulati con società che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti comportano l'esercizio di influenza dominante.

Nell'ambito della *governance* delle società regionali controllate, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 175/2016, la Giunta Regionale approva annualmente, con proprio provvedimento, un'analisi dell'assetto complessivo delle società direttamente e indirettamente detenute, dando attuazione al percorso di valorizzazione e dismissione delle medesime partecipazioni, in coerenza con i fini istituzionali della Regione.

Nel piano di razionalizzazione periodica viene inoltre data evidenza degli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, assegnati alle società controllate sul complesso delle spese di funzionamento, ex art. 19, commi 5 e 6, D.Lgs. 175/2016; tali obiettivi sono infatti attribuiti alle società controllate di norma in sede di assemblea di approvazione dei bilanci d'esercizio, dove al contempo, viene anche verificato il raggiungimento dei medesimi attribuiti nell'esercizio precedente.

Contestualmente all'approvazione del bilancio d'esercizio, a seguito di espresso provvedimento giuntale, l'assemblea societaria verifica e approva i risultati conseguiti dalla partecipata rispetto agli indirizzi assegnati nel presente documento di programmazione; il provvedimento adottato, congiuntamente al verbale assembleare, viene trasmesso al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 58 della Legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione".

IMMOBILIARE MARCO POLO S.R.L.

La società è coinvolta nella Missione 1 “Servizi istituzionali, generali e di gestione”.

La Società, iscritta nell’elenco delle Società *in house* presso l’ANAC, ha finora curato la gestione e valorizzazione del palazzo Torres Rossini sito a Venezia, concesso in locazione al Consiglio Regionale, e dei beni regionali siti nel complesso monumentale di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD).

In attuazione della L.R. n. 7/2016, a seguito del completamento del progetto di fusione per incorporazione della Rocca di Monselice S.r.l. nella Immobiliare Marco Polo S.r.l., divenuto efficace in data 16.11.2017, la Società ha preso in carico anche la gestione del complesso monumentale sito nel Comune di Monselice (PD); a conclusione di tale operazione, a marzo 2018 è stata ridefinita e sottoscritta la nuova convenzione tra Regione del Veneto e Società.

Nel medio-lungo termine la società sarà impegnata nella valorizzazione dei complessi immobiliari di palazzo Torres-Rossini e di Villa Contarini, nonché dei beni regionali siti in Comune di Monselice.

Nel dettaglio, la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
1) Gestione palazzo Torres Rossini. Gestione, valorizzazione ed eventuale manutenzione straordinaria del complesso immobiliare di proprietà denominato “Palazzo Torres Rossini”, utilizzo delle disponibilità finanziarie derivanti dall’affitto di tale complesso immobiliare per supportare le altre gestioni aziendali (gestione e valorizzazione di Villa Contarini e Rocca di Monselice).	Direzione Gestione del Patrimonio
2) Gestione Villa Contarini. Gestione e valorizzazione del complesso regionale di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta di proprietà della Regione del Veneto, attraverso apposita convenzione con la Regione, giusta DGR n. 191 del 20.02.2018.	Direzione Gestione del Patrimonio
3) Gestione Rocca di Monselice. Gestione e valorizzazione del complesso immobiliare di Rocca di Monselice (Pd) di proprietà della Regione, giusta DGR n. 191 del 20.02.2018.	Direzione Gestione del Patrimonio

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.

Sito istituzionale: <http://www.villacontarini.eu>

INFRASTRUTTURE VENETE S.R.L.

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

Con L.R. n. 40 del 14/11/2018, rubricata “Società regionale “Infrastrutture Venete S.r.l.” per la gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna”, la Regione riorganizza e razionalizza il settore della gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna, in aderenza ai principi comunitari e nazionali, ex D.Lgs. n. 112 del 15/07/2015 “Attuazione della direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21/11/2012, che istituisce uno spazio ferroviario unico (Rifusione)”.

Da un punto di vista di *governance*, nel dare piena attuazione alle scelte legislative intraprese sul sistema ferroviario, la Regione ha in primis ricevuto da Sistemi Territoriali S.p.a. l’intera

partecipazione della società Ferroviaria Servizi S.r.l. ridenominata Infrastrutture Venete S.r.l. in data 28/05/2019 (con distribuzione di un dividendo in natura), in esecuzione della DGR n. 221/2019; in un secondo momento, con l'approvazione del progetto di scissione parziale proporzionale della Sistemi Territoriali S.p.a. nella beneficiaria Infrastrutture Venete S.r.l., sono state trasferite a quest'ultima:

- la gestione dell'infrastruttura ferroviaria della tratta Adria-Mestre in concessione dalla Regione;
- il parco rotabile ora di proprietà di Sistemi Territoriali S.p.A., quello trasferito in concessione e comodato da parte della Regione e quello acquisito in leasing, con esclusione degli *asset* ricompresi nel ramo d'azienda relativo al trasporto merci;
- gli immobili ora in possesso e intestati a Sistemi Territoriali S.p.A., nonché tutti gli altri uffici attualmente in locazione gratuita dalla Regione;
- il personale operativo della rete ferroviaria e della navigazione interna e tutto il personale direzionale - amministrativo, che poi svolgerà anche l'attività a favore della società scissa;
- la gestione e manutenzione delle vie navigabili, con i relativi dipendenti e cespiti;
- tutti i progetti comunitari afferenti il trasporto ferroviario e la navigazione interna regionale, con l'unica esclusione del progetto "Connect 2 CE";
- le partecipazioni in società controllate e collegate.

Ai sensi dell'art. 2056-quater, Codice Civile, gli effetti della scissione hanno avuto efficacia dal 01/01/2020, con il subentro di Infrastrutture Venete S.r.l. alla Regione anche nella realizzazione degli obiettivi della politica di trasporto ferroviario e nei contratti di servizio in essere, ai sensi della L.R. n. 40/2018.

Nel medio lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
<p>1) Elettificazione della linea ferroviaria Adria – Mestre: Tratta compresa fra Adria e Mira Buse. Realizzazione dei lavori principali per l'elettificazione della linea ferroviaria Adria - Mestre nella tratta Adria Mira Buse, nonché per la costruzione delle tre sottostazioni elettriche funzionali all'attivazione della TE, in attuazione della L.R. n. 40/2018, D.G.R. n. 1854/19, delibere CIPE n. 54/2016 e n. 79/2021 Programmazione regionale fondi FSC.</p>	Direzione Infrastrutture e trasporti
<p>2) Affidamento a nuova impresa ferroviaria del servizio di trasporto passeggeri ferroviario regionale e locale sulle tratte Adria – Venezia, Rovigo – Verona e Rovigo – Chioggia e avvio della nuova gestione del servizio. Concreto avvio del servizio TPL per il periodo 2023 – 2032 da parte della nuova impresa ferroviaria, in attuazione della L.R. n. 40/2018 e D.G.R. n. 1854 del 06/12/2019. Regolamento UE n. 1370/2007. Bando di gara pubblicato in GUCE il 25.01.2022.</p>	Direzione Infrastrutture e trasporti
<p>3) Miglioramento del servizio offerto all'utenza per i transiti lungo la rete di navigazione interna regionale. Automazione delle conche di navigazione di Battaglia Terme e di Portegrandi in Comune di Quarto d'Altino, in attuazione della L. n. 380/1990; L.R. n. 40/2018 e D.G.R. n. 1854/2019.</p>	Direzione Infrastrutture e trasporti

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- **Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.**

Sito istituzionale: <http://www.infrastrutturevenete.it>

SISTEMI TERRITORIALI S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

Al fine di dare attuazione alla specifica normativa nazionale del settore ferroviario, Sistemi Territoriali S.p.A. nel corso del 2018 ha avviato un progetto di separazione societaria tra la gestione dell’infrastruttura e l’attività di esercizio ferroviario (progetto di spin-off). In merito, in data 14/11/2018 il Consiglio Regionale ha approvato la Legge Regionale n. 40 “Società regionale Infrastrutture Venete S.r.l.” per la gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna”, al fine di affidare alla suddetta società la gestione delle Infrastrutture ferroviarie e di navigazione di proprietà della Regione del Veneto. L’acquisizione della partecipazione in tale società da parte della Regione del Veneto si è concretizzata il 28 maggio 2019.

Gli effetti della scissione hanno avuto efficacia dal 01/01/2020, rimanendo a Sistemi Territoriali S.p.a.:

1. la licenza per il trasporto passeggeri e merci e la gestione del servizio di trasporto passeggeri sulle tratte Adria - Mestre, Rovigo - Chioggia e Rovigo – Verona;
2. la licenza per il trasporto delle merci, le attività di manovre ferroviarie in stazione a Rovigo, unitamente agli asset (locomotori con scorte tecniche e materiali di ricambio) ricompresi nel ramo d’azienda relativo al trasporto merci;
3. tutto il personale operativo per la gestione del servizio di trasporto, e per lo svolgimento della propria attività d’impresa.

Sistemi Territoriali S.p.a. ha assunto in uso da Infrastrutture Venete S.r.l. il parco rotabile e ne gestirà la manutenzione.

Considerato che al 31.12.2022 (termine dell’attuale contratto di servizio) Sistemi Territoriali S.p.a. avrà esaurito la sua attività e che dovranno essere assunte per tempo le determinazioni conseguenti, con DGR n. 195 del 24.02.2021 sono state impartite le opportune direttive a Sistemi Territoriali S.p.A. ed a Infrastrutture Venete S.r.l. per la predisposizione di uno studio di fattibilità avente ad oggetto la fusione per incorporazione della prima nella seconda a far data dal 01.01.2023.

In data 22 luglio 2021, giusta DGR 987/2021, nelle rispettive Assemblee societarie straordinarie di Sistemi Territoriali S.p.a. e di Infrastrutture Venete S.r.l. è stato approvato il progetto di fusione per incorporazione della prima società nella seconda, disponendo che tale fusione divenga efficace dal 01.01.2023. Qualora, nelle more del subentro del nuovo gestore, la società incorporanda Sistemi Territoriali S.p.A. fosse chiamata a continuare la gestione del servizio ferroviario regionale di trasporto passeggeri oltre l’attuale termine del 31.12.2022, l’efficacia della fusione sarà necessariamente differita a data successiva, attendibilmente (salva diversa indicazione dell’atto di fusione) entro il 30.06.2023.

Nel medio lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
1) Trasferimento organizzazione aziendale a nuovo operatore individuato per la gestione del servizio di TPL sulle linee: Adria-Mestre, Rovigo-Chioggia, Rovigo-Verona. Trasferimento competenze a nuovo operatore, in attuazione della L.R. n. 40/2018 e della D.G.R. n. 806 del 11/06/2019.	Direzione Infrastrutture e trasporti

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
<p>2) Trasferimento organizzazione aziendale a nuovo operatore individuato per la gestione del servizio di TPL sulle linee: Adria-Mestre, Rovigo-Chioggia e Rovigo-Verona Tracciare il profilo delle attività da porre in essere nel .2023 sulla scorta dei tempi previsti per il subentro del nuovo operatore.</p>	Direzione Infrastrutture e trasporti

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.

Sito istituzionale: <http://www.sistemiterritorialispa.it>

VENETO ACQUE S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 09 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”.

Veneto Acque S.p.A., iscritta nell’elenco delle Società *in house* presso l’ANAC, è Società concessionaria interamente di proprietà regionale, titolare di convenzione con la Regione del Veneto per la realizzazione e gestione delle opere ricomprese nello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (Savec), parte del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mosav) approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 1688/2000. Il Mosav costituisce la pianificazione regionale in materia di infrastrutture acquedottistiche, la cui finalità è quella di garantire acqua di buona qualità ed in quantità sufficiente sul territorio regionale, con particolare riferimento alle aree del Polesine, di Chioggia e della Bassa Padovana, che presentano maggiori criticità.

Veneto Acque S.p.A. su incarico della Giunta Regionale svolge anche attività di bonifica ambientale relativa ad alcuni siti inquinati.

L’Assemblea Straordinaria di Veneto Acque S.p.a. del 20/05/2020 (giusta DGR n. 600 del 12/05/2020) ha approvato la modifica all’art. 2 dello statuto societario, relativo all’oggetto sociale; tale aggiornamento risulta funzionale a consentire un più ampio margine di intervento della Società in riscontro alle esigenze della Regione di avere una struttura tecnica efficiente, e rappresenta un’evoluzione del modello di business, che vede integrata l’originaria attività acquedottistica con gli interventi in campo ambientale e di difesa del suolo.

L’ampliamento dell’oggetto sociale di Veneto Acque S.p.a. consente alla Regione di affidare alla stessa, con le modalità dell’*in house providing*, le funzioni di gestione di interventi presso siti ove essa è chiamata a realizzare, anche in concorso con altre amministrazioni, attività riferibili tra le altre a:

- protezione e monitoraggio di corpi idrici superficiali e sotterranei;
- smaltimento e/o recupero di rifiuti speciali, ivi compresa l’eventuale funzione di committenza per la realizzazione di piccoli impianti utili al relativo trattamento;
- gestione di fanghi da depurazione, escavo di canali portuali, gestione di terre e rocce da scavo, ivi compresa l’eventuale funzione di committenza per la progettazione, costruzione, gestione, monitoraggio e dismissione dei relativi impianti;
- interventi di difesa idraulica e di ripristino idrogeologico anche emergenziali;
- servizi e opere per la produzione di energia da fonti rinnovabili e dismissione dei relativi impianti.

Nell’esercizio 2020 la Società ha completato la realizzazione dello Schema acquedottistico del Veneto Centrale (S.A.Ve.C.), trasferendo poi le singole porzioni funzionalmente autonome dell’infrastruttura che lo compongono (rami d’azienda autonomi) ai Gestori del Servizio Idrico Integrato qualificati ex DGR 1946/2019; il trasferimento delle porzioni si è concluso nei primi mesi del 2021.

Nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
<p>1) Aggiornamento del Modello strutturale degli acquedotti del Veneto. Redazione studio preliminare di sviluppo del MOSAV nell'area trevigiana e bellunese in coordinamento con le Strutture regionali competenti, giusta DGR n. 1688 del 16.06.2000.</p>	Direzione Ambiente e Transizione Ecologica
<p>2) Interventi per la risoluzione delle problematiche di approvvigionamento idropotabile nelle zone le cui fonti sono interessate da inquinamento da PFAS. 2/A: Messa in disponibilità definitiva ai Gestori del Servizio Idrico Integrato (GSII) della condotta DN1000 di collegamento tra Montecchio Maggiore (VI), Brendola (VI) e Lonigo (VI). (Tratta A7-A9-A10). 2/B: Realizzazione del tratto di condotta DN1000 di collegamento tra Brendola e Vicenza Ovest (Tratta A7-A6). 2/C: Progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori del tratto di condotta DN1000 di collegamento Vicenza Ovest-Vicenza Est (Tratta A6-A4).</p>	Direzione Ambiente e Transizione Ecologica
<p>3) Messa in sicurezza di aree contaminate e rimozione rifiuti. 3/A: Accordo di Programma per la bonifica e la riqualificazione del sito di interesse nazionale di Venezia-Porto Marghera. Progettazione e realizzazione di interventi di messa in sicurezza presso le macroisole "Nuovo petrolchimico" e "Fusina". 3/B: Completamento attività di rimozione e smaltimento dei rifiuti presenti nell'area denominata "Ex Nuova Esa" nei Comuni di Marcon (VE) e Mogliano Veneto (TV) (Fase 4 e Fase 5). 3/C: Interventi di smaltimento di rifiuti pericolosi e bonifica ambientale del sito contaminato denominato "Ex C&C" nel Comune di Pernumia (PD). 3/D: Bonifica e messa in sicurezza permanente della ex discarica controllata denominata "Ca' Filissine" in Comune di Pescantina (VR). 3/E: Caratterizzazione ambientale dell'area denominata "Ex Cava della Rocca" in Comune di Monselice (PD). 3/F: Caratterizzazione ambientale dei terreni agricoli attigui al sito del deposito di ceneri di pirite di VRM in Comune di Mira (VE).</p>	Direzione Progetti Speciali per Venezia Direzione Ambiente e Transizione Ecologica
<p>4) Realizzazione, coltivazione, gestione e monitoraggio della discarica in località "Vallone Moranzani". Attività di costruzione vasche ed abbancamento rifiuti depositati nell'area 23ha. Aggiornamento e sviluppo del piano economico finanziario della discarica in località "Vallone Moranzani", giusta DGR n. 1843 del 29 dicembre 2020.</p>	Direzione Progetti Speciali per Venezia
<p>5) Mantenimento certificazione ISO 9001 "Sistemi di gestione per la qualità".</p>	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.
- Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.
- Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali.

Sito istituzionale: <http://www.venetoacque.it>

VENETO INNOVAZIONE S.P.A.

La società è coinvolta nelle Missioni 7 “Turismo”, 14 “Sviluppo economico e competitività” e 9 “Sviluppo sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente”.

La Società è iscritta nell’elenco delle Società *in house* presso l’ANAC.

Veneto Innovazione S.p.a., istituita con Legge Regionale n. 45 del 6 settembre 1988, persegue l'obiettivo di promuovere e sviluppare la ricerca applicata e l'innovazione all'interno del sistema produttivo veneto, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

La Legge regionale n. 30 del 30 dicembre 2016 ha ampliato gli ambiti operativi della società permettendole ora lo svolgimento di attività di promozione del sistema economico del Veneto in tutti i suoi aspetti economico-produttivi.

In questo ambito si prevede il coinvolgimento della società Veneto Innovazione S.p.A.:

- a) nella realizzazione del progetto Regio.IAT per l’utilizzo del sistema stesso, per il monitoraggio di dati quali-quantitativi dei turisti e per la realizzazione di materiali informativi con immagine editoriale coordinata;
- b) nella realizzazione del processo di elaborazione – secondo metodologie di tipo partecipativo - del Programma Regionale per il Turismo, ai sensi dell’art. 7 della L.R. n. 11/2013.

Queste nuove attività si sommano alle precedenti già svolte dalla Società regionale e da ultimo innovate con la DGR n. 2609 del 23 dicembre 2014 che aveva fornito alla stessa nuove direttive, rimodulandone i tre distinti ambiti operativi, a loro volta riconducibili ad altrettante aree strategiche di affari.

Con riferimento alle “Politiche regionali per l’innovazione”, Veneto Innovazione S.p.A. è chiamata a svolgere funzioni di supporto per la realizzazione di progetti ed iniziative in conformità alle priorità e le finalità previste dai documenti strategici regionali in tema di ricerca ed innovazione. Essa, inoltre, svolge attività di monitoraggio relativamente agli strumenti e alle attività di ricerca, innovazione e internazionalizzazione realizzate da imprese e da centri di ricerca veneti.

Per quanto riguarda i “Servizi per l’innovazione”, la Società regionale favorisce, anche tramite lo svolgimento di attività informative, di consulenza sul territorio e di mappatura del sistema locale della ricerca, dell’innovazione e del trasferimento tecnologico, l’interrelazione tra gli Enti di ricerca e il tessuto produttivo veneto, favorendo la realizzazione di attività di ricerca di base e di sviluppo sperimentale da parte di imprese, distretti e reti innovative regionali.

Con riferimento, infine, alle attività di “Assistenza tecnica”, Veneto Innovazione S.p.A. potrà essere chiamata a mettere a disposizione delle strutture regionali di riferimento proprie risorse amministrative ed informatiche, al fine di consentire la gestione amministrativa dei bandi agevolativi regionali con modalità operative più snelle ed efficienti. In particolare, la società fornirà assistenza tecnico operativa alla Direzione ICT e Agenda Digitale per la *governance* dell’Agenda Digitale del Veneto e delle azioni “cantierabili” che ne deriveranno ed alla Direzione Ambiente e Transizione Ecologica per la gestione operativa dei bandi incentivanti connessi all'attuazione del programma di finanziamento di cui al decreto direttoriale “MATTM 412/2020”.

Essa promuoverà l’aggregazione di PMI venete, al fine di favorirne la ricerca e l’innovazione. Collaborerà altresì con le strutture regionali competenti per la promozione e l’internazionalizzazione del sistema veneto.

In dettaglio, nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
<p>1) Supporto operativo alla Direzione Ricerca Innovazione ed Energia.</p> <p>Il supporto operativo si conformerà agli atti di programmazione di settore (in particolare agli atti connessi alla “Strategia di specializzazione Intelligente (S3) della Regione del Veneto 2021 – 2027).</p> <p>Con riferimento alla strumentazione definita con l.r. 13/2014, supporto alla partecipazione delle Reti Innovative Regionali riconosciute dalla Regione del Veneto alle iniziative collegate ai Cluster Tecnologici Nazionali.</p> <p>Aggiornamento, potenziamento e gestione del portale internet www.innoveneto.org.</p> <p>Attività Sportello Reti Innovative Regionali, in particolare per la verifica del mantenimento dei criteri per il riconoscimento delle Reti già operative e il supporto ad eventuali nuovi raggruppamenti. Supporto nella realizzazione di eventi e nella predisposizione di pareri tecnici per progetti sottoposti al MISE da aziende del territorio per la sottoscrizione di Accordi per l’innovazione e lo sviluppo e di Accordi di sviluppo per programmi di rilevanti dimensioni, di cui alle D.G.R. 336 del 21 marzo 2018 e 334 del 23 marzo 2021. Sulla base delle funzioni di governance assegnate dalla Strategia (DGR 1377/2021), supporto alla Direzione nei processi attuativi, di monitoraggio e valutazione.</p> <p>Per quanto riguarda la l.r. 9/2007 sono previsti i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l’attuazione di “azioni di promozione, sviluppo coordinato, consolidamento e messa in rete delle competenze e delle capacità operative del sistema regionale dell’innovazione, la gestione di progetti regionali e azioni a regia regionale di elevato valore strategico o sperimentale, confronto e sperimentazione su scala interregionale o europea di nuovi modelli o di migliori pratiche, selezione e promozione di casi di successo, provenienti dal sistema della ricerca o delle imprese, basati sulla capacità di ottimizzare i risultati della ricerca scientifica e dell’innovazione, erogazione di informazioni e servizi per lo sviluppo delle attività di trasferimento tecnologico, anche transnazionale, supporto alle attività di trasferimento dei risultati della ricerca scientifica pubblica, promuovendo il trasferimento sul mercato dei diritti di sfruttamento” (art. 10, comma 2); - la gestione dell’“Elenco regionale dei Temporary Manager, dei Temporary Export Manager e del Manager dell’Innovazione”, secondo le previsioni di cui all’articolo 18 bis della l.r. 9/2007. <p>Attività di scouting delle opportunità per altri contratti pluriennali per progetti europei. Presentazione di nuove proposte progettuali, in linea con gli indirizzi regionali, e supporto alla Regione nell’implementazione delle sue iniziative.</p>	<p>Direzione Ricerca, Innovazione ed Energia</p>
<p>2) Supporto alla Direzione ICT e Agenda Digitale nella gestione della governance dell’Agenda Digitale del Veneto 2025.</p> <p>Garantire supporto tecnico organizzativo alle azioni di governance dell’ADVeneto2025 come previsto nella DGR 156/2022 e nel progetto esecutivo presentato da Veneto Innovazione S.p.a.</p>	<p>Direzione ICT e Agenda Digitale</p>
<p>3) Supporto alla Direzione Turismo nelle attività di attuazione del Piano Turistico Annuale.</p> <p>Nelle more della revisione dello statuto della società, deciso con la legge di stabilità regionale 2017, è previsto che la società si possa occupare di promozione e</p>	<p>Direzione Turismo</p>

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
<p>internazionalizzazione del sistema veneto, in questo contesto si collocano le attività a supporto della Direzione Turismo per l'attuazione del piano turistico regionale. Tra questi in particolare riveste un ruolo rilevante il tema del <i>digital tourism</i> ed in particolare il sistema di gestione digitale delle destinazioni. In questo contesto, Veneto Innovazione darà continuità alle azioni già intraprese e affiancherà le strutture regionali competenti nell'attuazione delle azioni previste nel PTA, con particolare riferimento alla messa a regime del DMS regionale e alle azioni ad esso collegate.</p> <p>Continuità alle attività di supporto alla realizzazione del piano editoriale per gli uffici IAT.</p>	
<p>4) Supporto alla Direzione promozione economica e Marketing Territoriale nelle attività di promozione del sistema turistico ed agroalimentare veneto.</p> <p>Supporto tecnico organizzativo finalizzato alla partecipazione regionale (istituzionale e dei principali operatori) alle principali manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale, sia in Italia che all'estero, come previsto nei piani annualmente approvati dalla Giunta regionale del Veneto per i settori turismo e agroalimentare. Organizzazione dell'edizione 2023 del BUY VENETO – Workshop internazionale del turismo veneto – nonché gestione operativa di piani di comunicazione per la promozione turistica e agroalimentare veneta.</p>	<p>Direzione Promozione Economica e Marketing Territoriale</p>

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico.
- Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.
- Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.
- Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.
- Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.

Sito istituzionale: <http://www.venetoinnovazione.it>

VENETO STRADE S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

Veneto Strade S.p.A. è stata costituita il 21 dicembre 2001, in attuazione della Legge regionale n. 29 del 25 ottobre 2001, avente ad oggetto la Costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali.

Le attività affidate per legge a Veneto Strade S.p.A., sono:

- a) lo sviluppo progettuale e la realizzazione delle opere del Piano Triennale regionale di adeguamento della rete viaria e successivi aggiornamenti, oltre che delle opere complementari al Passante di Mestre, alla A28 ed alla Pedemontana veneta (art. 22 della legge regionale n. 2/2002 e art. 11 della legge regionale n. 9/2005);
- b) la manutenzione e la vigilanza della rete regionale e provinciale in concessione (art. 1 della legge regionale n. 29/2001).

I rapporti Regione del Veneto - Veneto Strade S.p.A. sono regolati dall'atto di concessione sottoscritto il 20/12/2002, nonché dalla concessione integrativa del 12/11/2003, nonché dall'ulteriore atto

aggiuntivo del 30/11/2011.

Il Decreto legislativo n. 112/1998, come noto, ha conferito alle Regioni ed agli enti locali una serie di competenze amministrative prima riservate allo Stato (c.d. decentramento di funzioni), tuttavia tale quadro oggi sta subendo una rivisitazione.

Nel 2017 sono scadute tutte le convenzioni in essere tra la Società e le Amministrazioni Provinciali e, con l'eccezione della Provincia di Belluno, queste non sono state più rinnovate vista la riduzione dei trasferimenti erogati.

Al contempo nel 2017 la Regione Veneto ha riattivato il percorso di confronto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) concernente la proposta dello stesso di revisione della rete stradale di interesse nazionale, prevedendo il rientro di una parte della rete a suo tempo trasferita a Regioni ed Enti Locali. Tale riclassificazione si è conclusa con l'approvazione del DPCM del 21 novembre 2019, pubblicato nella G.U. del 28/01/2020.

In data 19 luglio 2018 si è conclusa l'operazione di acquisizione da parte della Regione del Veneto del 46,42% del capitale sociale di Veneto Strade S.p.a., portando così la propria partecipazione al 76,42%, conformemente al Protocollo d'Intesa sottoscritto da Regione del Veneto ed ANAS S.p.a. in data 23/02/2018, ex DGR 201 del 20/02/2018.

A seguito della nuova strutturazione della compagine societaria, nel recepire le disposizioni del D.Lgs. 175/2016, l'Assemblea Straordinaria del 31/05/2019 ha approvato il nuovo statuto societario, tenuto conto del parere favorevole espresso dalla Seconda Commissione Consiliare ai sensi dell'art. 1, comma 4, L.R. 29/2001, e giusta DGR 647 del 21/05/2019, anche con l'obiettivo del contenimento dei costi.

La L.R. 29.03.2019, n. 13 *“Modifiche alla Legge Regionale 25 ottobre 2001, n. 29 “Costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali” e successive modificazioni”*, ha modificato la Legge istitutiva di Veneto Strade S.p.a., in linea con quanto definito dal Protocollo d'Intesa sopra richiamato concernente l'ingresso di ANAS S.p.a. in Veneto Strade S.p.a.

In data 30.06.2021, ai sensi di quanto deliberato dall'Assemblea societaria del 30.04.2021 e giusta DGR 523/2021, è stato sottoscritto l'Accordo tra Regione del Veneto e Provincia di Belluno per l'esercizio del controllo analogo congiunto sulla società Veneto Strade S.p.a. con il quale è stato istituito il Comitato di Coordinamento per l'esercizio congiunto del controllo analogo sulla Società, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., degli artt. 4 e 16 del D.Lgs. 175/2016 e ss.mm.ii., degli artt. 13.8 e 18 dello statuto di Veneto Strade S.p.a.

Ancora, in attuazione della DGR 523 del 27.04.2021 il Responsabile dell'anagrafe delle stazioni appaltanti (RASA) della Regione del Veneto ha proposto domanda di iscrizione della Veneto Strade S.p.a. nell'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house previsto dall'art. 192 del D.Lgs. 50/2016. La società provvederà ad assicurare una puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria ed attività di pronto intervento al fine di garantire la continuità e la regolarità dei servizi erogati ed a questi connessi. Nei casi eccezionali ed imprevedibili verranno adottate soluzioni organizzative per contenere il disagio arrecato. La società provvederà altresì alla gestione ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete in gestione secondo standard prestazionali di efficienza nonché alla realizzazione di investimenti in nuove opere di viabilità nella rete stradale regionale.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
1) Sicurezza del viaggio. Interventi programmabili. La Società provvede ad assicurare una puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria e attività di pronto intervento al fine di garantire la continuità e la regolarità dei servizi erogati e a questi connessi. Nei casi eccezionali e imprevedibili verranno adottate soluzioni organizzative per contenere il disagio arrecato. La Società provvede alla gestione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete in gestione secondo standard prestazionali di efficienza. Convenzione con la Regione del Veneto repertorio n. 123 del 08.01.2003.	Direzione Infrastrutture e Trasporti
2) Sicurezza del viaggio. Interventi non programmabili. La Società provvede ad assicurare una puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria e attività di pronto intervento al fine di garantire la continuità e la regolarità dei servizi erogati e a questi connessi. Nei casi eccezionali e imprevedibili verranno adottate soluzioni organizzative per contenere il disagio arrecato. La Società provvede alla gestione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete in gestione secondo standard prestazionali di efficienza. Convenzione con la Regione del Veneto repertorio n. 123 del 08.01.2003.	Direzione Infrastrutture e Trasporti
3) Informazione all'utenza.	Direzione Infrastrutture e Trasporti
4) Contatti con l'utente.	Direzione Infrastrutture e Trasporti

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.

Sito istituzionale: <http://www.venetostrade.it>

VENETO SVILUPPO S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 14 "Sviluppo economico e competitività".

La società persegue indirizzi in merito alla promozione dello sviluppo economico e sociale del Veneto, per il superamento degli squilibri territoriali e settoriali esistenti, quale strumento di attuazione della programmazione economica regionale.

Gestisce, attraverso rapporti contrattuali, regolati da convenzione con la Regione, gli strumenti agevolativi quali, fondi di rotazione per finanziamenti o leasing agevolati.

Nel medio-lungo termine la società provvederà a rafforzare i circuiti della finanza innovativa, adottando strumenti innovativi a servizio delle PMI, assicurando contestualmente l'attuazione degli orientamenti regionali in materia di interventi sul capitale di rischio delle PMI e provvedendo alla progressiva riqualificazione e valorizzazione del portafoglio relativo alle partecipazioni detenute. Essa dovrà altresì assicurare l'accessibilità agli strumenti finanziari di sostegno alle PMI, rafforzando il sistema degli intermediari che operano sul territorio regionale per sostenere lo sviluppo del sistema produttivo, attraverso una gestione efficiente degli strumenti affidati dalla Regione del Veneto.

In dettaglio, nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
<p>1) Gestione del portafoglio partecipativo: razionalizzazione, riqualificazione e valorizzazione degli asset. Progressiva razionalizzazione del portafoglio partecipativo detenuto, giusta D.G.R. 1594/2021.</p>	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali
<p>2) Rafforzare i circuiti della finanza alternativa finalizzati a soddisfare le esigenze finanziarie delle PMI Venete. Piena operatività del Fondo Minibond.</p>	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Valorizzare, modernizzare ed efficientare la PA e gli strumenti di programmazione.
- Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.

Sito istituzionale: <http://www.venetosviluppo.it>

LE SOCIETÀ PARTECIPATE

Le **Società partecipate**, ex art. 11-quinquies D.Lgs. 118/2011, sono quelle *nelle quali la regione o l'ente locale, direttamente o indirettamente, dispone di una quota di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10 per cento se trattasi di società quotata.*

Per tale tipologia di società regionale, stante l'assenza di un'influenza dominante esercitabile dal socio Regione, non vengono assegnati obiettivi ed indirizzi specifici come invece avviene per le società controllate, ma alle stesse vengono proposte le direttive regionali che prevedono un generale contenimento dei costi di funzionamento e del personale.

Ciò detto, l'Amministrazione esercita comunque un'attività di *governance* che si esplica nell'esercizio dei diritti del socio, mediante l'intervento in assemblea societaria del Presidente della Giunta o di un suo delegato, legittimato previa delibera giuntale.

Ai sensi del D.Lgs. 175/2016, i provvedimenti adottati dalla Giunta regionale relativi al piano di razionalizzazione riguardano tutte le società direttamente detenute, indipendentemente dalla quota di possesso, nonché le società indirette detenute per il tramite di società o altri organismi soggetti a controllo da parte della Regione.

SOCIETÀ CONCESSIONI AUTOSTRADE VENETE S.P.A. (C.A.V. S.P.A.)²²

La società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

La Concessioni Autostradali Venete è una società per azioni costituita in quote uguali da ANAS S.p.A. e Regione del Veneto con il compito di gestire il raccordo autostradale di collegamento tra l'autostrada A4–tronco Venezia-Trieste (c.d. Passante di Mestre), le opere a questo complementari, il raccordo Marco Polo, nonché la tratta autostradale Venezia-Padova, e di recuperare risorse da destinare ad ulteriori investimenti di infrastrutturazione viaria che saranno indicati dalla Regione del Veneto, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Con DGR n. 783 del 08/06/2018 è stato approvato il testo dei nuovi patti parasociali di CAV S.p.A., che regolano la composizione e il funzionamento degli organi societari della stessa.

In data 8 agosto 2018 è stato sottoscritto dal MIT/DGVCA e dalla Società lo schema di Atto Aggiuntivo alla convenzione vigente, il cui iter approvativo si è concluso il 24 maggio 2019 con la registrazione presso la Corte dei Conti dell'apposito decreto interministeriale (MEF e MIT) emesso l'11 aprile 2019. In data 11 febbraio 2019 sono stati sottoscritti con il MIT ed ANAS i protocolli di intesa per la distribuzione degli utili della Società e destinati ad opere di infrastrutturazione viaria nel Veneto.

Con il Decreto Legge 31.05.2021, n. 77, art. 44, comma 8-bis, è intervenuta la modifica alla legge istitutiva di C.A.V. S.p.a., ampliando di fatto l'operatività della società e disponendo che alla stessa *"possono essere affidate le attività di realizzazione e di gestione, comprese quelle di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ulteriori tratte autostradali situate prevalentemente nel territorio della regione Veneto nonché, previa intesa tra le regioni interessate, nel territorio delle regioni limitrofe, nei limiti e secondo le modalità previsti dal comma 8-ter dell'articolo 178 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50"*.

Peraltro, CAV S.p.a. ha avviato negli esercizi 2020 e 2021 attività preliminari di studio circa la possibilità di dare corso a taluni nuovi investimenti funzionali al miglioramento – in ottica di medio-lungo periodo – della viabilità sulle tratte gestite dalla stessa, nonché all'ammodernamento e/o all'incremento dei livelli complessivi di sicurezza della rete gestita dalla Società.

²² La Società Concessioni Autostrade Venete S.P.A. è partecipata al 50% dalla Regione del Veneto.

È obiettivo prioritario proseguire nell'attuazione di quanto previsto nei protocolli di intesa sopra richiamati al fine di destinare le risorse derivanti dagli utili della Società per la realizzazione di opere infrastrutturali nell'ottica del miglioramento della viabilità nel territorio regionale Veneto.

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.

Sito istituzionale: <http://www.cavspa.it/>

SOCIETÀ AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO S.P.A.²³

La società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

In data 17 aprile 2018 è stata costituita la società *in house* "Società Autostradale Alto Adriatico S.p.A.", giusta DGR n. 393 del 26/03/2018, alla quale la Regione del Veneto partecipa con una quota pari al 33% del capitale sociale e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia partecipa con una quota pari al 67% del capitale.

La costituzione della *newco*, necessaria al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Amministrazione Regionale, è stata istituita in attuazione dell'art. 18 L.R. n. 30/2016 che prevede tra l'altro che "La Giunta regionale è autorizzata a costituire insieme ad altri soggetti pubblici una società di capitali a totale partecipazione pubblica che abbia ad oggetto la gestione delle reti autostradali attualmente in concessione alla società per azioni Autovie Venete."

Il successivo art. 13 bis del D.L. n. 148/2017, rubricato "Disposizioni in materia di concessioni autostradali", convertito in L. n. 172/2017, ha modificato la disciplina prevista dall'art. 178, comma 8 ter, D.Lgs. n. 50/2016 e al primo comma ha stabilito:

"per il perseguimento delle finalità di cui ai protocolli di intesa stipulati in data 14 gennaio 2016, rispettivamente, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la regione Trentino-Alto Adige/Südtirol unitamente a tutte le amministrazioni pubbliche interessate allo sviluppo del Corridoio scandinavo mediterraneo e sottoscrittrici del predetto protocollo e tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto interessate allo sviluppo del Corridoio mediterraneo, tesi a promuovere la cooperazione istituzionale per lo sviluppo dei medesimi Corridoi, il coordinamento delle infrastrutture autostradali A22 Brennero-Modena e A4 Venezia-Trieste, A28 Portogruaro-Pordenone e raccordo Villesse- Gorizia è assicurato come segue:

- a) le funzioni di concedente sono svolte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;*
- b) le convenzioni di concessione per la realizzazione delle opere e la gestione delle tratte autostradali hanno durata trentennale e sono stipulate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con le Regioni e gli Enti Locali che hanno sottoscritto gli appositi protocolli di intesa in data 14 gennaio 2016, che potranno anche avvalersi di società in house, esistenti o appositamente costituite, nel cui capitale non figurino privati;*
- c) le convenzioni di cui alla lettera b) devono prevedere che eventuali debiti delle società concessionarie uscenti e il valore di subentro delle concessioni scadute restino a carico dei concessionari subentranti."*

La Società Autostradale Alto Adriatico S.p.A. dovrà quindi subentrare nella concessione autostradale attualmente affidata ad Autovie Venete S.p.A., nella quale la Regione del Veneto partecipa ad oggi

²³ La Società Autostrade Alto Adriatico S.P.A. è partecipata in forma minoritaria dalla Regione del Veneto; pertanto l'Ente non esprime indirizzi alla stessa.

con una quota del 4,83% del capitale sociale. La Società, a totale capitale pubblico, svolgerà attività di progettazione, costruzione, esercizio e/o adeguamento nell'ambito del territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Regione del Veneto di autostrade, infrastrutture di trasporto limitrofe alla rete autostradale, nonché attività di mera gestione del servizio autostradale e di manutenzione dei tratti autostradali.

Ad avvenuto affidamento in concessione delle tratte autostradali attualmente assentite ad Autovie Venete S.p.A., a favore di Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. si procederà alla liquidazione della prima (preceduta dal conferimento del pacchetto azionario detenuto dalla Regione del Veneto ai sensi degli art. 17 e 18 della L.R. 30/2016). Al riguardo si segnala come il C.I.P.E.S.S. (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile) con propria delibera n. 76 abbia approvato, in data 22.12.2021, l'aggiornamento dell'accordo di cooperazione per l'affidamento in concessione delle suddette tratte autostradali (passaggio fondamentale per la prosecuzione dell'iter di trasferimento della concessione).

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- **Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.**

Sito istituzionale: <http://www.autostradealtoadriatico.it/>

INDIRIZZI AGLI ENTI STRUMENTALI CONTROLLATI

Si definisce **Ente Strumentale controllato**, ex art. 11-ter D.Lgs. 118/2011, l'azienda o l'ente, pubblico o privato, nei cui confronti la regione o l'ente locale ha una delle seguenti condizioni:

- a. il possesso, diretto o indiretto, della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda;
- b. il potere assegnato da legge, statuto o convenzione di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività di un ente o di un'azienda;
- c. la maggioranza, diretta o indiretta, dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività dell'ente o dell'azienda;
- d. l'obbligo di ripianare i disavanzi, nei casi consentiti dalla legge, per percentuali superiori alla propria quota di partecipazione;
- e. un'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie, nei casi in cui la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione, stipulati con enti o aziende che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti, comportano l'esercizio di influenza dominante.

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)

L'ARPAV è stata istituita con Legge regionale 18 ottobre 1996, n. 32 (BUR n. 94/1996) "Norme per l'istituzione ed il funzionamento dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV)", aggiornata con la L.R. n. 45/2017, n. 61.

Le aree di intervento di ARPAV per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo della *governance* regionale sono individuate in base alle seguenti competenze dell'Agenzia, disciplinate dall'art. 3 della citata L.R. n. 32/1996 e recepite nel Catalogo Nazionale dei Servizi del Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente (SNPA), in coerenza con le disposizioni di cui all'art. 3 comma 1 della Legge 28 giugno 2016, n. 132 di istituzione del Sistema medesimo:

- 1 - monitoraggi ambientali;
- 2 - controlli sulle fonti di pressione e degli impatti su matrici e aspetti ambientali;
- 3 - sviluppo delle conoscenze, comunicazione e informazione;
- 4 - funzioni tecnico-amministrative, valutazione del danno e funzioni in ambito giudiziario;
- 5 - supporto tecnico-scientifico per autorizzazioni ambientali, strumenti di pianificazione, valutazione e normativa;
- 6 - supporto tecnico per analisi fattori ambientali a danno della salute pubblica;
- 7 - educazione e formazione ambientale;
- 8 - partecipazione ai sistemi di protezione civile, ambientale e sanitaria;
- 9 - attività istruttoria per il rilascio di autorizzazioni ambientali;
- 10 - misurazioni e verifiche su opere infrastrutturali;
- 11 - funzioni di supporto tecnico per lo sviluppo e l'applicazione di procedure di certificazione;
- 12 - attività di governo, coordinamento e autovalutazione SNPA.

In particolare, l'apporto dell'Agenzia, in coerenza con il percorso già intrapreso di riposizionamento strategico e di razionalizzazione organizzativa, definito con il documento "**ARPAV 2024, percorso di sviluppo e espansione di ARPAV**" approvato con la Deliberazione del Direttore Generale n. 321 del 2 novembre 2020, è strategico ed in grado di fornire supporto e competenze specifiche alla Regione nelle seguenti Missioni:

- Missione 06 “Politiche giovanili, sport e tempo libero”;
- Missione 07 “Turismo”;
- Missione 08 “Assetto del Territorio e edilizia abitativa”;
- Missione 09 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”;
- Missione 10 “Trasporti e diritto alla viabilità”;
- Missione 11 “Soccorso Civile”;
- Missione 13 “Tutela della Salute”;
- Missione 16 “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca”;
- Missione 17 “Energia e diversificazione delle fonti energetiche”.

ARPAV, per accompagnare lo sviluppo del DEFR e per supportare la Regione nella propria attività di pianificazione e di amministrazione attiva a diversi livelli, con particolare riferimento a quella di ambito ambientale e territoriale, perseguirà, nell’ambito delle risorse finanziarie assegnate, i seguenti obiettivi.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
<p>1) Garantire omogeneità alla propria attività. Continuare ad agire con omogeneità di approccio in tutti i territori, pari trattamento alle imprese (nei pareri e nei controlli), agli Enti locali (nelle prestazioni di supporto offerte) e ai cittadini (nell’accesso all’informazione ambientale).</p> <p>Nel dettaglio si intende completare il percorso di regionalizzazione delle attività di ARPAV e consolidare la gestione su base regionale delle attività preventive istruttorie e di validazione. Al fine di migliorare la propria attività di monitoraggio e controllo ambientale, ARPAV individuerà nuove forme organizzative e di erogazione dei servizi, attuando il Piano Triennale dei Fabbisogni del Personale (PTFP).</p>	<p>Area Tutela e Sicurezza del Territorio</p>
<p>2) Supportare le analisi di effetti e mitigazioni dei cambiamenti climatici. Affiancare la Regione nell’analisi del contesto e degli effetti dei cambiamenti climatici e di valutazione delle iniziative di mitigazione, con particolare riferimento agli aspetti di ricerca e sviluppo, con anche partenariati internazionali per analisi ad ampia scala, valutazione di parametri di effetti sanitari (ondate di calore), prevenzione delle emergenze e degli effetti sulla risorsa idrica, effetti sul turismo e sull’agricoltura, sulla pesca, sulla biodiversità e sul paesaggio, ed altre analoghe attività di supporto.</p> <p>Nel dettaglio si intende proseguire nel percorso che prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la raccolta ed elaborazione di dati meteo-climatici - le elaborazioni modellistiche di scenari - il supporto con l’emissione di specifici bollettini (a cadenza giornaliera/mensile/nell’immediatezza dell’evento) relativi alle ondate di calore, alla disponibilità della risorsa idrica e al pericolo di eventi intensi rilevanti ai fini di protezione civile; - la realizzazione di studi per la mappatura territoriale dell’entità dei cambiamenti climatici sul territorio veneto sia con riferimento agli ultimi decenni che in proiezione per i decenni futuri differenziate per i vari scenari emissivi; - ulteriori attività, in convenzione con la Regione, di collaborazione ed approfondimento anche attraverso contributi con il mondo universitario, finalizzati alla costruzione di un Piano di Azione sui cambiamenti climatici e su una proposta di governance sul tema. 	<p>Direzione Ambiente e Transizione Ecologica</p>

<p>3) Supportare il soccorso civile. Affiancare la Regione nella gestione dei servizi a supporto della Protezione Civile Regionale potenziando le risorse dedicate, nel contesto della convenzione per la gestione del CFD per le fasi di preannuncio degli eventi estremi.</p> <p>Nel dettaglio si intende stipulare un nuovo Accordo di collaborazione con il CFD finalizzato allo sviluppo e al potenziamento delle attività del CFD.</p>	<p>Direzione Protezione Civile, Sicurezza e Polizia Locale</p>
<p>4) Raccordarsi con enti del SSR. Fornire il proprio contributo nell'ambito delle attività regionali finalizzate a sviluppare un maggior raccordo con i Dipartimenti di Prevenzione delle AULSS, per sincronizzare i piani di controllo rendendoli più efficaci, e con le stesse AULSS nella gestione delle emergenze ambientali (gestione integrata sanitaria/ambientale degli incidenti, indicazioni alla popolazione, comunicazione pubblica e con i media, piani di monitoraggio e approfondimento post evento, altre iniziative di raccordo). Fornire inoltre dati ambientali per la lettura sanitaria anche nell'ambito dei percorsi valutativi in sede di VIA.</p> <p>Nel dettaglio si intende consolidare il proprio supporto alla Regione in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ambiente e salute; - PNC (Piano Nazionale degli Investimenti complementari al PNRR); - studi di epidemiologia, in particolare per siti contaminati, per i poli impiantistici di Ecoprogetto a Fusina e della IV Linea del polo di termovalorizzazione di Padova; - pronta disponibilità, attraverso azioni di coordinamento con i soggetti esterni ad ARPAV, quali AULSS e VVFF, al fine di condividere, nell'ambito di tavoli zonali locali e regionali, le modalità di gestione di casi peculiari, ed in particolare quelli che richiedono valutazioni correlate alla salute pubblica; - attività di informazione, formazione e collaborazione con le USLL e la Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria; - Definizione congiunta dei dati ambientali necessari ai fini delle valutazioni sanitarie in sede di VIA. 	<p>Direzione Ambiente e Transizione Ecologica</p>
<p>5) Supportare le iniziative regionali in tema di ambiente e salute. Fornire in modo ancor più strutturato il proprio supporto alle iniziative regionali per sviluppare e focalizzare le attività su Ambiente e Salute, finalizzate a valutare gli effetti sanitari dei determinanti ambientali come nuova frontiera delle aspettative dei Sindaci e dei Cittadini, con riferimento ai progetti nazionali sviluppati con MATTM, Ministero della Salute, ISS e SNPA.</p>	<p>Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria</p>
<p>6) Supportare le attività del settore primario. Sviluppare nuove funzioni di supporto e valutazione per il mondo agricolo, agro-zootecnico e forestale, fra le quali, in particolare: immissione di specie alloctone a fini di lotta biologica o altri scopi, monitoraggio dei nitrati di origine agricola, del ruolo agronomico e degli effetti di ammendanti e fertilizzanti, previsioni meteo mirate per spandimenti e coltivazioni, valutazione delle misure di mitigazione dei prodotti fitosanitari sulla base degli indicatori armonizzati dell'uso sostenibile, ed eventuali altre iniziative si rendessero necessarie. Garantire i monitoraggi in mare anche finalizzati alla verifica della qualità dell'acqua per la vita dei pesci.</p> <p>Nel dettaglio si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornire supporto al MiTE, previo coordinamento con la Regione, per le attività relative all'immissione di specie alloctone a fini di lotta biologica o altri scopi, riduzione dei nitrati di origine agricola (D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e s.m.i); 	<p>Direzione Agroambiente Programmazione e Gestione Ittica e Faunistico Venatoria</p>

<ul style="list-style-type: none"> - collaborare relativamente alle attività relative alle previsioni meteo mirate per spandimenti e coltivazioni in attuazione dell'Accordo di collaborazione tra la Regione del Veneto e ARPAV per la realizzazione di attività di diffusione delle 6 informazioni agrometeorologiche e PM10 attraverso bollettini Internet "Agrometeo Nitrati" e mediante applicazione per dispositivi mobili, valido per la durata del Quarto Programma di Azione Nitrati, e cioè fino al 31/12/2025 (DGR n. 1148 del 17/08/2021); - fornire supporto per le attività relative alle misure di conservazione dei suoli, ed eventuali altre iniziative si rendessero necessarie, quali ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> - predisposizione della Rete di monitoraggio regionale; - utilizzo di immagini satellitari per avere dati aggiornati sulle caratteristiche dei suoli; - utilizzo di modelli idrologici di simulazione per la definizione delle dinamiche acqua-suolo-piante nei suoli tipici della Regione del Veneto; - svolgimento monitoraggi in mare anche finalizzati alla verifica della qualità dell'acqua per la vita dei pesci e fornitura dei relativi dati. 	
<p>7) Supportare le attività regionali di formazione, informazione e educazione alla sostenibilità.</p> <p>Promuovere o partecipare a progetti per la realizzazione di "Scuole per l'ambiente", "Sportelli per le Imprese" e "Musei educativi", attraverso specifiche progettualità e protocolli di intesa con la Regione, le Associazioni di Imprese, le Associazioni culturali.</p> <p>Nel dettaglio si intende realizzare il Piano per l'Educazione alla sostenibilità 2021-2023, con la realizzazione delle azioni ivi previste e partecipare ai progetti europei e alle attività del SNPA, nonché agli incontri con gli Ordini Professionali del Veneto per sviluppare percorsi di formazione ambientale per gli iscritti.</p> <p>In collaborazione con l'Area Tutela e Sicurezza del Territorio attuare il progetto di istituzione della Scuola per l'Ambiente, con sede a Teolo, e avviare le attività dal 2023.</p>	<p>Area Tutela e Sicurezza del Territorio</p> <p>Direzione Beni, attività culturali e sport</p>
<p>8) Supportare la Pianificazione regionale.</p> <p>Svolgere l'attività di supporto alla Regione ai fini della pianificazione regionale, che, non rientrando nell'ambito dell'attività istituzionale obbligatoria oggetto di finanziamento regionale di funzionamento, è garantita previa stipula di specifiche convenzioni onerose, nell'ambito delle quali sono individuati nel dettaglio i contenuti tecnici riferiti a ciascun piano.</p> <p>Nel dettaglio si intende garantire il supporto per la predisposizione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano rifiuti; - Piano Tutela e Risanamento dell'Atmosfera; - PR-FESR 2021 2027; - Piano Energia; - Piano di Tutela delle Acque. 	<p>Direzione Ambiente e Transizione Ecologica</p> <p>Direzione Ricerca, innovazione ed energia</p>
<p>9) Supportare l'Osservatorio Regionale per il Suolo.</p> <p>Collaborare, ai fini del supporto all'istituendo Osservatorio Regionale per il Suolo, con la Regione -Direzione della Pianificazione Territoriale per la stipula di un Accordo di Programma.</p> <p>Nel dettaglio si intende perseguire i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - analizzare gli effetti del quadro normativo esistente sul monitoraggio e valutare eventuali proposte per la riduzione del consumo di suolo sia a livello nazionale che a livello regionale; - condividere dati, immagini strumenti e metodologie che sono utilizzate oggi a livello nazionale, regionale e sub-regionale per il monitoraggio e la mappatura del consumo di suolo al fine di avere un quadro conoscitivo solido e armonizzato; 	<p>Direzione Pianificazione Territoriale</p>

<ul style="list-style-type: none"> - promuovere strumenti di valutazione degli effetti e degli impatti ambientali del consumo di suolo sul territorio con la necessaria integrazione di altre conoscenze, soprattutto quelle pedologiche; - migliorare il flusso di informazioni sul consumo di suolo, il degrado del territorio, il monitoraggio delle trasformazioni del territorio ai diversi livelli: cittadini, associazioni, amministrazioni locali, governo, parlamento, istituzioni centrali e Unione Europea. 	
<p>10) Supportare le strutture regionali nelle attività istruttorie in tema VIA AIA. Fornire supporto istruttorio alla Regione.</p> <p>Nel dettaglio, anche sviluppando apposite convenzioni in coerenza con il regolamento ARPAV, si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - supportare la Regione in merito alle AIA di competenza regionale riferito agli impianti di gestione dei rifiuti; - Fornire supporto istruttorio per le valutazioni VIA e screening e per le autorizzazioni previste dall'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 relativamente alle AIA, nonché dall'art. 29 nonies relativamente alle modifiche degli impianti o variazioni del gestore. 	<p>Direzione Valutazioni Ambientali Supporto Giuridico e Contenzioso</p> <p>Direzione Ambiente e Transizione Ecologica</p>
<p>11) Gestire le centraline per la misurazione dei dati della rete idrografica. Fornire supporto alla Regione garantendo l'attività di misurazione e di informazione sui dati della rete idrografica.</p> <p>Nel dettaglio si intende garantire le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di misura delle portate e di definizione e aggiornamento della scala di deflusso, sia in regime di magra che morbida/piena, in circa 40 sezioni di interesse, prevalentemente in corrispondenza di stazioni idrometriche; - redazione e pubblicazione di relazioni periodiche (tipo annali idrologici); - aggiornamento, a supporto del Centro Funzionale Decentrato, delle serie di massime altezze idrometriche annuali e i tempi di propagazione di eventi di piena; redazione delle relazioni post evento descrittive degli eventi meteorologici e idrologici estremi, con valutazione dei tempi di ritorno delle precipitazioni osservate; - redazione e pubblicazione con cadenza mensile del Rapporto sulla risorsa idrica nella Regione del Veneto, contenente elaborazioni statistiche dei dati relativi alle precipitazioni, alle riserve nivali, allo stato idrometrico della falda, ai livelli degli invasi e alle portate dei corsi d'acqua. Tali informazioni sono inoltre rese disponibili all'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali, nell'ambito dell'Osservatorio permanente per le emergenze idriche e siccità e per la redazione del bilancio idrologico. - sviluppo della rete di rilevamento dei livelli e delle portate sui fiumi ai fini di una migliore gestione delle piene, in collaborazione con la Regione del Veneto, i Geni Civili e gli altri soggetti competenti, per il continuo miglioramento e integrazione della rete di monitoraggio esistente. 	<p>Direzione Difesa del Suolo e della Costa</p> <p>Direzione Uffici Territoriali per il Dissesto Idrogeologico</p>
<p>12) Aggiornare le analisi del rischio valanghivo a seguito di VAIA. Fornire supporto alla Regione per il massimo presidio del rischio valanghivo nel territorio regionale.</p> <p>Nel dettaglio si intende collaborare ai fini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornire ogni supporto tecnico specialistico necessario richiesto. - procedere alla revisione dei Piani di Assetto Idrogeologico per rischio valanghivo, a seguito dell'approvazione delle Linee Guida per la redazione dei Piani medesimi in 	<p>Direzione Difesa del Suolo e della Costa</p>

corso di deliberazione da parte della Giunta Regionale e esprimere il proprio parere tecnico in merito a:

- delimitazione preliminare del sito valanghivo;
- definizione dei parametri relativi agli scenari di progetto per i diversi tempi di ritorno;
- generazione mappe di intensità e massima altezza di neve per i diversi tempi di ritorno.

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- **Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.**
- Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile.
- **Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.**
- **Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.**

Sito istituzionale: <http://www.arpa.veneto.it>

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI (AVEPA)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missioni 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali", 7 "Turismo", 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa", 10 "Trasporti e diritto alla mobilità", 11 "Soccorso Civile", 14 "Sviluppo economico", 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", 17 "Energia e diversificazione delle fonti energetiche" e 19 "Relazioni internazionali".

L'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, AVEPA, è organismo pagatore ai sensi del Reg. (UE) n.1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, (erogazione di premi, aiuti e contributi previsti dalla PAC, Pagamenti Diretti, PSR - Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e Organizzazione Comune di Mercato - OCM Unica), e soggetto delegato alla raccolta, istruttoria e selezione delle domande di aiuto e pagamento di tutte le misure del PSR 2014-2020 e di tutti gli aiuti nonché delegato alla gestione di tutte le procedure di autorizzazione, certificazione, derivate dalla normativa nazionale e regionale a carico della Regione del Veneto per quanto riguarda il settore primario. Le azioni dell'Agenzia devono essere sviluppate in piena sintonia e di concerto con le strutture regionali di riferimento ed in particolare:

- a) le disposizioni applicative per la gestione delle misure del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e delle diverse altre attività poste in delega dalla Regione dovranno essere assunte in conformità con gli indirizzi procedurali regionali e concordati con l'Autorità di Gestione del PSR 2014-2020 e con le altre strutture competenti anche al fine di assicurare la complementarietà e la coerenza con gli altri strumenti dell'Unione;
- b) le disposizioni applicative per la gestione degli interventi del Complemento regionale per l'attuazione dello Sviluppo Rurale, nell'ambito del PSN per la PAC 2023-2027, dovranno essere assunte in conformità con gli indirizzi procedurali regionali e concordati con l'Autorità di Gestione regionale;
- c) le linee e le priorità di sviluppo del sistema informativo a supporto delle suddette attività gestionali dovranno essere conformi alle direttive regionali, e dovranno porre in essere programmi di innovazione e digitalizzazione volti al miglioramento dei servizi alle aziende agricole;

- d) dovrà essere garantita la coerenza con il Sistema nazionale dei controlli e il Sistema Informativo per la gestione del Piano Strategico Nazionale per la PAC 2023-2027;
- e) dovranno essere assicurati il rispetto dei tempi istruttori e di pagamento definiti negli indirizzi regionali grazie al miglioramento delle performance nell'erogazione dei servizi attraverso la riduzione dei tempi di lavoro e la semplificazione dei procedimenti;
- f) dovrà essere garantito il flusso dei dati inerenti la gestione del regime dei pagamenti diretti e degli aiuti alle OCM ai fini della partecipazione della Regione alla definizione del Piano Strategico Nazionale per l'attuazione del sostegno del Fondo FEAGA nel periodo di programmazione 2023/2027.

Per quanto riguarda la gestione di altri fondi (art.3 quinquies della L.R. n. 31/2001), l'Agenzia, in conformità alla programmazione regionale e agli indirizzi della Giunta regionale, a partire dalla data del 1° aprile 2022, esercita le funzioni di organismo intermedio per la gestione del POR FESR e di organismo di gestione di programmi di aiuti allo stesso riconducibili previa stipulazione di specifico accordo scritto con l'Autorità di gestione del Programma. Nell'esercizio di tali funzioni l'Agenzia opera sotto la responsabilità della Autorità di gestione e per l'esecuzione dei compiti da questa affidati.

Tale ultima attività riguarda, in particolare, la gestione di numerosi bandi; ad AVEPA, pertanto, sono assegnati obiettivi di spesa e di performance, secondo le disposizioni e gli indirizzi definiti sia dall'AdG che dalle rispettive Strutture regionali Responsabili di Azione (SRA).

Inoltre, a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid 19, è stata adottata a livello europeo e nazionale normativa specifica rivolta alla riprogrammazione delle risorse europee disponibili nel POR FESR 2014-2020, da impiegare su interventi destinati a contribuire al superamento della conseguente crisi sanitaria, economica e sociale. È stato pertanto istituito il Piano Sviluppo e Coesione FSC 2014-2020 che, nella sua Sezione speciale ha accolto gli interventi del POR FESR 2014-2020 "sostituiti" da quelli emergenziali. In analogia al POR FESR 2014-2020, della gestione degli interventi del PSC è stata incaricata AVEPA con specifica convenzione sottoscritta in data 30/04/2021.

Per quanto riguarda il ripristino delle normali condizioni di vita, è stata stipulata una convenzione con la Regione del Veneto per eseguire l'istruttoria delle richieste dei contributi messi a disposizione dallo Stato, a seguito di calamità naturali, per le attività produttive, nonché l'erogazione degli stessi, previa istruttoria delle singole richieste.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
Eseguire i pagamenti delle misure del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Eseguire il pagamento ai beneficiari delle domande di pagamento delle misure SIGC entro i termini previsti dall'articolo 75, comma 1 del regolamento (UE) n. 1306/2013 e di quanto disposto dall'art. 5-bis del regolamento (UE) n. 907/2014 e provvedere al pagamento del 95% delle domande di pagamento presentate nel 2022 e negli anni precedenti entro il 30/06/2023.	Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione
2) Eseguire i pagamenti nelle misure di sostegno OCM vino. Eseguire il pagamento (anticipi o saldi), nell'anno finanziario FEAGA, di tutte le domande ammissibili presentate nello stesso anno a valere sulle misure di sostegno specifiche del settore vitivinicolo relative a "Ristrutturazione e riconversione dei vigneti" e "Investimenti" art. 46 e 50 del regolamento (UE) n. 1308/2013.	Direzione Agroalimentare
3) Attivazione e gestione dello "schedario viticolo grafico" di cui al DM 93849 del 28/02/2022 sulla base dei decreti attuativi e della DGR di indirizzo specifica.	Direzione Agroalimentare
4) Sviluppo "schedario prati-pascoli", di cui al Piano triennale per l'informatica 2022-2024 di Avepa (prot. 94483 del 12/5/2022).	Direzione Agroalimentare

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
<p>5) Eseguire i pagamenti POR FESR – PSC FSC 2014-2020 Sezione Speciale 2 misure ex FESR.</p> <p>Rispettare i termini di pagamento dei beneficiari, nel pieno rispetto delle disposizioni di cui al Regolamento (UE) n. 1303/2013, secondo quanto previsto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dalla convenzione di delega ad Avepa delle funzioni di Organismo Intermedio del POR FESR 2014-2020 sottoscritta in data 12/05/2017; - dalla convenzione per l'affidamento ad Avepa della gestione degli interventi previsti dalla DGR n. 241/2021 e successivo addendum (datati rispettivamente 30/04/2021 e 19/11/2021), quale organismo incaricato nell'ambito del PSC FSC 2014-2020 Sezione speciale 2 misure ex FESR. 	<p>Direzione Programmazione unitaria</p>
<p>6) Monitoraggio (conclusione dei) procedimenti amministrativi riferiti alla Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria.</p> <p>Definire un sistema di monitoraggio dei tempi procedurali con particolare riferimento al rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo così come definiti dall'art. 2 della L.241/90 e s.m.i. e dalla DGR n.231 del 2.3.2020 tenuto conto degli impatti negativi che possono derivare da eventuali ritardi dell'amministrazione in base all'art.2 bis L.241/90.</p>	<p>Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria</p>

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate.

Sito istituzionale: <http://www.avepa.it>

AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO (VENETO AGRICOLTURA)

L'Agenzia è coinvolta nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" e 16 "Agricoltura politiche agroalimentari e pesca".

L'Agenzia svolge attività di supporto alla Giunta regionale nell'ambito delle politiche che riguardano i settori agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca. Inoltre, l'Agenzia svolge le seguenti funzioni:

- a) ricerca applicata e sperimentazione finalizzate al collaudo e alla diffusione in ambito regionale delle innovazioni tecnologiche e organizzative volte a migliorare la competitività delle imprese e delle filiere produttive, la sostenibilità ambientale, nei comparti agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca;
- b) diffusione, supporto e trasferimento al sistema produttivo delle innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto, ivi compresi i processi di valorizzazione e certificazione della qualità, nonché di diversificazione delle attività, volti a migliorare la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale nei comparti, agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, anche tramite l'avvalimento di strutture produttive private rappresentative delle diverse realtà produttive del territorio regionale;
- c) salvaguardia e tutela delle biodiversità vegetali e animali di interesse agrario, naturalistico e ittico nonché gestione del demanio forestale regionale sulla base delle linee di indirizzo approvate dalla Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare;

- d) esecuzione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale, in attuazione della programmazione approvata dalla Giunta Regionale, ai sensi della L.R. n. 52 del 13/09/1978 (Legge forestale regionale) e s.m.i.;
- e) raccordo fra strutture di ricerca ed attività didattiche e sperimentali degli istituti di indirizzo agrario, presenti sul territorio regionale, al fine di trasferire e testare la domanda di innovazione provenienti dagli operatori.
- f) gestione dell'attività relativa alle analisi di laboratorio in materia fitosanitaria

L'Agenzia, a partire dall'anno 2018, con L.R. n. 45 del 29/12/2017 ha avuto l'attribuzione di ulteriori compiti istituzionali riferiti all'attività di esecuzione dei lavori di sistemazione idraulico-forestali.

Nello svolgimento delle sue attività, l'Agenzia deve adottare un approccio interattivo con gli operatori del settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, al fine di realizzare innovazioni collaborative, operando in coerenza e conformità ai documenti programmatori regionali, come per quanto concerne la Carta Ittica Regionale in materia di gestione degli obblighi ittiogenici che sono dovuti a seguito degli sfruttamenti delle risorse idriche da parte dei concessionari di derivazioni d'acqua. Inoltre, dovranno essere realizzati studi economici e di settore, data base ed elaborazioni, attività di rete, strumenti di accompagnamento e valutazione.

L'Agenzia mette a disposizione delle Strutture regionali tutte le informazioni e i dati necessari per poter presidiare e consolidare i momenti di intervento e partecipazione in ambito comunitario, nazionale ed interregionale, anche su temi innovativi riguardanti la bioeconomia, l'economia circolare e gli strumenti finanziari. L'Agenzia, con il coordinamento regionale, supporta e facilita le strutture nei contatti, nei lavori e nella partecipazione agli incontri delle reti partecipate dalla Regione, in particolare della Rete interregionale della ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca e a, a livello europeo, Rete ERIAFF e Rete PEI- AGRI.

L'Agenzia deve attivare e mettere a regime un sistema strutturato e continuativo di lavoro ed interlocuzione con il sistema delle imprese, delle filiere produttive, del sistema della ricerca. Su indicazione della struttura regionale vigilante, l'Agenzia assicura la partecipazione agli incontri di altri tavoli costituiti a livello regionale i cui obiettivi siano riferibili al sistema della conoscenza e dell'innovazione nel settore primario (AKIS).

L'Agenzia deve ottimizzare la gestione del patrimonio boschivo demaniale, garantendo il mantenimento della certificazione PEFC (*Programme for Endorsement of Forest Certificationschemes*) nelle aree demaniali e l'implementazione nelle aree non ancora certificate. Inoltre, l'Agenzia deve dare attuazione agli impegni sottoscritti dalla Regione inerenti all'Accordo Interregionale sul prelievo legnoso e favorire la nascita e lo sviluppo dei Consorzi forestali.

L'Agenzia deve adottare criteri di esecuzione degli interventi disponendo modalità pratiche volte alla massima conservazione delle condizioni ambientali nell'ambito dei cantieri assegnati.

L'Agenzia deve adottare sistemi di gestione del laboratorio di analisi fitosanitarie conformi ai criteri obbligatori della norma EN ISO/IEC 17025 previsti dal Regolamento UE 2017/625.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
<p>1) Favorire lo sviluppo della conoscenza. Incrementare le conoscenze del comparto agroalimentare, forestale e della pesca veneto attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la raccolta sistematica di dati a carattere economico, strutturale e congiunturale e la realizzazione di studi economici, di settore e report informativi; - la costituzione, il coordinamento e l'animazione dei tavoli regionali dell'innovazione per le filiere ortofrutta, zootecnia da latte, zootecnia da carne, seminativi/colture industriali e olio; - la partecipazione in affiancamento alla Regione agli incontri della Rete interregionale della ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca e Rete ERIAFF, tavoli regionali AKIS. 	<p>Direzione Agroalimentare</p>
<p>2) Supporto e trasferimento al sistema produttivo di processi di valorizzazione della qualità. Fornire supporto tecnico specialistico a piccoli caseifici cooperativi o aziendali della montagna per il soddisfacimento degli obblighi igienico-sanitari in materia di sicurezza alimentare dei prodotti lattiero-caseari.</p>	<p>Direzione Agroalimentare</p>
<p>3) Favorire l'applicazione della difesa integrata. Globalizzazione dell'economia, semplificazione degli agroecosistemi e cambiamento climatico rendono sempre più difficile il controllo dei parassiti. Particolarmente impattante è l'arrivo sempre più frequente di nuove specie alloctone. Secondo la Direttiva UE n. 128/2009 e secondo quanto previsto dal Piano d'Azione Nazionale (PAN) approvato nel 2014, il controllo dei parassiti deve avvenire applicando i principi della difesa integrata. Per essere attuati dalle aziende agricole essi hanno bisogno di diversi strumenti di trasferimento dell'innovazione.</p> <p>3.1) Bollettini tematici. Mantenimento del "Bollettino colture erbacee" e supporto allo sviluppo di nuovi bollettini per la difesa delle colture frutticole (come previsto dalla DGR n. 611 del 19/05/2020 di approvazione del "Piano per il contrasto alla diffusione di insetti alloctoni dannosi alla frutticoltura") e per l'apicoltura;</p> <p>3.2) Ricerca applicata. Realizzazione di prove dimostrative in campo di applicazione dei principi della difesa integrata alle principali colture agrarie, secondo il protocollo "Azienda aperta e protocolli aperti";</p> <p>3.3) Validazione dei modelli. Utilizzo delle Aziende pilota e dimostrative dell'Agenzia per validare i modelli previsionali sullo sviluppo dei principali parassiti messi a punto per le principali colture agrarie.</p>	<p>Direzione Agroalimentare</p>
<p>4) Realizzare interventi di sistemazioni idraulico-forestali ai sensi della L.R. n. 52 del 13/09/1978. Dare esecuzione alle attività di sistemazione idraulico forestale secondo la programmazione regionale annuale, il programma operativo dei lavori e i suoi costanti aggiornamenti, nonché realizzare pronti interventi e interventi emergenziali, assicurandone la realizzazione mediante l'assunzione della manodopera necessaria, l'acquisizione di beni, forniture e servizi, la direzione dei lavori, nonché il perfezionamento della presa in carico dei beni mobili, mobili registrati e immobili di proprietà regionale necessari allo svolgimento delle attività sopraindicate, secondo quanto previsto dalla L.R. n. 37/2014, dalla DGR n. 1855/2021 e dalla convenzione sottoscritta in data 15/2/2022 dal Direttore di Veneto Agricoltura, in data 21/02/2022 dal Presidente del Parco Colli Euganei e dal Direttore della Direzione Uffici Territoriali per il Dissesto Idrogeologico in data 25/02/2022, con validità al 31/12/2024.</p>	<p>Direzione Uffici Territoriali per il Dissesto Idrogeologico</p>

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
<p>5) Favorire la nascita dei Consorzi Forestali. Veneto Agricoltura si attiverà per far confluire nei nuovi Consorzi le foreste demaniali e fornire ai nascenti Consorzi assistenza tecnica ed organizzativa. I Consorzi forestali sono una forma moderna di gestione aggregata delle proprietà forestali sia pubbliche che private finalizzata a valorizzare le filiere produttive ed i servizi ecosistemici delle foreste.</p>	Direzione Uffici Territoriali per il Dissesto Idrogeologico
<p>6) Monitoraggio degli investimenti realizzati nel corso del 2022-23. Elenco degli interventi avviati e realizzati sul patrimonio di proprietà regionale o dell’Agenzia rispetto agli investimenti programmati (piano di valorizzazione 2022).</p>	Direzione Agroalimentare
<p>7) Garantire la gestione degli obblighi ittiogenici in base alle nuove disposizioni definite dalla Carta Ittica Regionale. Garantire la prosecuzione della gestione unitaria degli obblighi ittiogenici, servizio di pubblico interesse strategico nell’ambito della tutela del patrimonio ittico regionale e per il ripopolamento delle acque dolci interne del Veneto. Tale attività consiste nella gestione e pianificazione dei ripopolamenti ittici dei corsi d’acqua regionali che sono dovuti a seguito degli sfruttamenti delle risorse idriche da parte dei concessionari di derivazioni d’acqua (art. 6 del R.D. del 22.11.1914 n. 1486 e dall’art. 10 T.U. del 08.10.1931 n. 1604). Per il periodo di validità della Carta Ittica Regionale tale servizio dovrà proseguire sulla base delle nuove previsioni e modalità di attuazione.</p>	Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria
<p>8) Garantire la gestione del laboratorio di analisi fitosanitarie secondo i criteri obbligatori della norma EN ISO/IEC 17025 previsti dal Regolamento UE 2017/625. La Gestione del laboratorio di analisi fitosanitarie della UO Fitosanitario è svolta nel rispetto delle modalità previste dalla certificazione di qualità EN ISO/IEC 17025, con l’obiettivo di ottenere e mantenere l’accreditamento obbligatorio per rimanere operativo all’interno della Rete nazionale, come laboratorio ufficiale di diagnosi (Reg UE 2017/625). L’adozione del sistema di certificazione consentirà di migliorare l’efficienza diagnostica ed operativa del laboratorio e di operare nella correttezza delle procedure applicate a fronte degli esiti ufficialmente rilasciati.</p>	UO Fitosanitario

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.
- Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate.
- Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo.
- Valorizzare il patrimonio e l’economia della montagna.
- Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.

Sito istituzionale: <http://www.venetoagricoltura.org>

AZIENDE TERRITORIALI PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE (ATER)

Le Aziende Territoriali sono coinvolte nella Missione 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa".

Le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (A.T.E.R.) sono enti pubblici economici strumentali della Regione del Veneto che operano nel settore dell'edilizia residenziale pubblica (E.R.P.), sono disciplinate dagli articoli da 6 a 21 della L.R. n. 39 del 03/11/2017, ed operano a regime essendo già stati costituiti i rispettivi Consigli di Amministrazione.

Le A.T.E.R. continuano ad attenersi agli indirizzi indicati al punto 6 "Risorse per la casa nel periodo 2013-2020 e loro utilizzo" di cui al Piano strategico delle Politiche della casa del Veneto approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 55 del 10/07/2013, concernenti, in particolare, l'utilizzo dei fondi ricavati dall'alienazione (piani ordinari di vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e piano straordinario di vendita), dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica e delle economie finanziarie disponibili.

Le A.T.E.R. devono, infine, portare a termine nel più breve tempo possibile tutti i programmi di edilizia residenziale pubblica attualmente in corso ed assistiti da contributi sia comunitari, statali che regionali, assegnati su varie linee di intervento ed in particolare le iniziative ammesse a finanziamento dal competente Ministero nel mese di marzo 2022, nell'ambito del Fondo Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
1) Completare i programmi di edilizia residenziale pubblica. Sollecitare la celere conclusione di tutti i programmi di E.R.P. mediante la realizzazione, il recupero edilizio, la manutenzione straordinaria e l'acquisto di unità abitative, attraverso gli interventi finanziati con il "Piano Nazionale di Edilizia Abitativa", il "Piano Strategico delle Politiche della Casa nel Veneto" e, limitatamente al recupero edilizio, anche mediante il "Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica ed al "POR FESR 2014-2020. Asse 6 – Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)" e sollecitare l'avvio delle iniziative ammesse a finanziamento nell'ambito del Fondo Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza denominato "Sicuro verde e sociale".	Direzione LL.PP. ed Edilizia – U.O. Edilizia
2) Ottimizzare la gestione del patrimonio immobiliare. Massimizzare l'offerta di alloggi di E.R.P. da destinare alla locazione, riducendo al minimo il numero di alloggi sfitti, attraverso gli interventi finanziati nell'ambito del "Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica" ed al "POR FESR 2014-2020. Asse 6 – Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)".	Direzione LL.PP. ed Edilizia – U.O. Edilizia
3) Razionalizzare il servizio pubblico offerto. Dare pronta attuazione ai piani di reinvestimento dei proventi delle vendite al fine di consentire la valorizzazione e lo sviluppo del servizio pubblico di offerta abitativa, attraverso la realizzazione di nuovi edifici e/o interventi di recupero edilizio del patrimonio edilizio esistente ed in particolare con iniziative di efficientamento energetico di alloggi sfitti ai fini della riduzione della "povertà energetica".	Direzione LL.PP. ed Edilizia – U.O. Edilizia

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).
- Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.
- Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.

Siti istituzionali:

<http://www.aterbl.it>; <http://www.aterpadova.com>; <http://www.ater.rovigo.it>; <http://www.atertv.it>; <http://www.atervenezia.it>; <http://www.ater.vr.it>; <http://www.atervicenza.it>

ENTI PARCO REGIONALI

Gli Enti parco regionali sono coinvolti nella Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”.

Ente Parco regionale della Lessinia

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha l’obiettivo di tutelare i caratteri naturalistici, storici, ambientali ed etnici del territorio della Lessinia, nonché di promuovere le funzioni di servizio per il tempo libero e l’organizzazione dei flussi turistici connessi all’Area Protetta e al suo Sistema Museale (6 strutture). Il sistema di *governance* del Parco è disciplinato dalla Legge regionale n. 23/2018 che ha modificato i relativi articoli della Legge regionale istitutiva (L.R. n. 12/1990) ed è attualmente in via di completamento. In particolare sono comprese nel perimetro del Parco ed individuate come zone da sottoporre a regime di riserva naturale per l’eccezionalità delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche in esse contenute, le seguenti aree: a) Corno d’ Aquilio - Spluga della Preta; b) Alto Vaio dell’Anguilla - Foresta dei Folignani; c) Foresta di Giazza; d) Cascate di Molina; e) Ponte di Veia; f) Covolo di Camposilvano - Valle delle Sfingi; g) Covoli e Purga di Velo; h) Pesciara di Bolca - Monte Purga - Monte Postale; i) Strati di Roncà; l) Basalti colonnari di S. Giovanni Ilarione.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
1) Conservare e mettere in sicurezza le aree naturalistiche. Interventi di manutenzione e messa in sicurezza di alcune emergenze naturalistiche e paesaggistiche di pregio del Parco, individuate dall’art. 1 dalla Legge istitutiva (L.R. n. 12/1990).	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
2) Gestire il sistema museale della Lessinia. Completamento e rinnovo degli allestimenti e divulgazione delle collezioni geopaleontologiche, preistoriche ed etnografiche esposte nei Musei dei Fossili di Bolca, GeoPaleontologico di Camposilvano, Preistorico e Paleontologico di Sant’Anna d’Alfaedo, Centro cultura Cimbra di Giazza, dei Trombini di San Bortolo delle Montagne oltre alla gestione dell’Area Floro-faunistica di Malga Derocon di Erbezzo.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
3) Conservare i sentieri e le strade chiuse al transito veicolare del Parco. Interventi di manutenzione realizzati con la collaborazione delle Pro Loco e delle quattro sezioni CAI (San Pietro in Cariano, Verona Cesare Battisti, Bosco Chiesanuova, Tregnago) relativamente ai sentieri CAI ricadenti almeno in parte all’interno del Parco. Manutenzione straordinaria delle strade sterrate chiuse al transito ai sensi dell’art. 3 delle Norme di Attuazione del Piano Ambientale (lavori di scarifica e riporto di materiale).	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
<p>4) Monitorare e tutelare la fauna e flora del parco. Attività sistematica di verifica e controllo delle popolazioni di fauna selvatica, microfauna cavernicola e flora del Parco (sopralluoghi, transetti, censimenti, attività di ricerca scientifica, classificazione, report, vigilanza).</p>	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
<p>5) Promuovere le attività turistiche. Valorizzare il patrimonio paesaggistico, storico, architettonico, culturale ed enogastronomico oltre che le tradizioni locali e le tipicità.</p>	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi

Ente Parco regionale del Sile

Ai sensi dell'art.2 della legge regionale istitutiva n. 8/1990, modificata dalla Legge regionale n. 23/2018 negli articoli relativi al sistema di *governance*, l'Ente Parco, per tutelare i caratteri naturalistici, storici e ambientali del territorio del fiume Sile persegue le seguenti finalità:

- a) la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna, dell'acqua;
- b) la protezione e la valorizzazione del bacino idrografico nella sua funzione di risorsa idropotabile;
- c) la tutela, il mantenimento, il restauro e la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, architettonico e paesaggistico considerato nella sua unitarietà, e il recupero delle parti eventualmente alterate;
- d) la salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, vegetazionali e zoologiche;
- e) la fruizione a fini scientifici, culturali e didattici;
- f) la promozione, anche mediante la predisposizione di adeguati sostegni tecnico-finanziari, delle attività di manutenzione degli elementi naturali e storici costituenti il Parco, nonché delle attività economiche tradizionali, turistiche e di servizio compatibili con l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente naturale e storico;
- g) lo sviluppo socio-economico degli aggregati abitativi e delle attività esistenti entro il perimetro del Parco, compatibilmente con le esigenze di tutela, con particolare riferimento alle attività connesse all'agricoltura e piscicoltura, che concorrono a determinare il paesaggio agricolo e fluviale, creando migliori condizioni abitative e di vita per le collettività locali;
- h) la promozione e la disciplina delle funzioni di servizio per il tempo libero e di organizzazione dei flussi turistici.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
<p>1) Riqualificare l'ambiente fluviale del Parco. Azione avviata con il progetto Life Siliffe, con interventi di manutenzione della flora del Parco.</p>	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
<p>2) Implementare e mantenere la rete dei percorsi ciclopeditoni periferici. Azioni necessarie per garantire la corretta fruibilità delle piste ciclopeditoni realizzati con fondi europei e il corretto stato di manutenzione delle strutture.</p>	<p>Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi</p>
<p>3) Promuovere le attività turistiche. Valorizzare il patrimonio paesaggistico, storico enogastronomico e le tradizioni locali.</p>	<p>Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi</p>

Ente Parco regionale del Delta del Po

Il Parco Regionale del Delta del Po, in conformità alla Legge regionale istitutiva n. 36/1997 e alla Legge regionale n. 23/2018, persegue gli obiettivi di semplificazione, di miglioramento e di efficienza delle procedure di programma e di gestione in materia di tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche presenti sul territorio. Promuove anche a mezzo di sostegni tecnico-finanziari le attività di conservazione, di valorizzazione e ripristino degli elementi naturali caratterizzanti l'area. Mette in atto iniziative promozionali che valorizzino le produzioni ed i servizi tipici dell'area. Promuove l'immagine del Delta del Po. Il parco, fortemente antropizzato, sviluppa le sue azioni in un'ottica di sviluppo sostenibile, in collaborazione e sinergia con gli Enti Pubblici interessati e con i portatori di interessi dell'area.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
<p>1) Attuare le azioni previste dal programma MAB all'interno dell'area Parco Naturale Regionale Delta del PO - Riserva di Biosfera MAB UNESCO. L'obiettivo è quello di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente attraverso azioni di conservazione delle aree ad alta valenza naturalistica promuovendo lo sviluppo sostenibile del territorio tenendo conto delle sue tradizioni e delle sue specificità culturali ed economiche.</p>	<p>Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi</p>
<p>2) Implementare le attività di educazione ambientale e di visitazione naturalistica. L'obiettivo è quello di consolidare ed implementare l'attività di formazione e di educazione ambientale rivolta agli studenti di ogni ordine e grado nonché quello di favorire la visitazione naturalistica per una fruizione sostenibile del territorio del Parco.</p>	<p>Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi</p>
<p>3) Riqualificare l'ambiente naturale vallivo e deltizio del Parco. Consolidare le azioni avviate con progetti di vivificazione delle lagune e delle aree deltizie realizzate con l'utilizzo di fondi regionali specifici e di fondi nazionali del programma PAR FSC 2007-2013.</p>	<p>Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi</p>

Ente Parco regionale dei Colli Euganei

Il Parco Regionale dei Colli Euganei, in conformità alla Legge regionale istitutiva n. 38/1989 e alla Legge regionale n. 23/2018 di riforma del sistema di *governance*, ha l'obiettivo di recuperare e potenziare gli aspetti ambientali e naturalistici di tutela del territorio del Parco incrementando le performance nell'utilizzo delle risorse assegnate.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
1) Progettare interventi di Interesse del Parco Regionale dei Colli Euganei. Per preservare il patrimonio naturalistico e la rete sentieristica il Parco programma delle attività/progetti di manutenzione ordinaria e/o straordinaria alla cui realizzazione provvede AVISP (Agenzia primaria per l'Innovazione nel Settore Primario-Veneto Agricoltura) con impiego della manodopera assunta con contratto agricolo-forestale da parte.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
2) Attuare la gestione e il controllo del cinghiale (Sus Scrofa) nel Parco Regionale dei Colli Euganei. Il Piano di gestione del Parco integra le disposizioni previste dal Regolamento adottato dalla Comunità del Parco, delibera n. 2/2020 ed ha come obiettivo quello del contenimento dei danni alle colture ed al patrimonio naturalistico del Parco.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi
3) Tutelare la fauna selvatica con particolare riferimento a specie appartenenti alle classi rettili e anfibi. Per favorire la riproduzione di specie a rischio (anfibi e rettili) e tutelare le specie presenti sul territorio è progettato un sistema di barriere rimovibili collocate e poi rimosse alla fine del periodo critico. Gli interventi sono attuati dal personale assunto con contratto agricolo-forestale da parte dell'Agenzia primaria per l'Innovazione nel Settore Primario-Veneto Agricoltura.	Direzione Turismo – U.O. Strategia regionale della biodiversità e parchi

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- **Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.**
- **Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.**
- Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.

Siti istituzionali:

<http://www.dolomitiunesco.info>; <http://www.lessiniapark.it>;
<http://www.parcosile.it>; <http://parcodeltapo.org>; <http://www.parcocollieuganei.com>

AZIENDE REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (ESU)

Gli Enti sono coinvolti nella Missione 4 "Istruzione e diritto allo studio".

Gli ESU – Aziende regionali per il Diritto allo Studio Universitario (D.S.U.) del Veneto sono situati nelle città sedi di ateneo, ovvero a Padova, a Venezia e a Verona, allo scopo di provvedere alla gestione degli interventi di attuazione del Diritto allo Studio Universitario. Agli ESU compete garantire la

realizzazione degli interventi anche nelle località che siano sedi di decentramento universitario, dipendenti dalle Università dove ha sede l'Azienda.

Gli ESU sono aziende dotate di personalità giuridica pubblica con autonomia gestionale e imprenditoriale, essi hanno un proprio patrimonio e proprio personale dipendente.

La L.R. 07/04/1998, n. 8 ne disciplina il funzionamento diretto a fornire gli importanti servizi diretti a rendere concreto il diritto allo studio universitario.

I principali interventi di attuazione del D.S.U. sono:

- a) le borse di studio, il servizio abitativo, i contributi per la mobilità internazionale e gli esoneri dalla tassa regionale per il D.S.U. (interventi destinati agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi);
- b) il servizio di ristorazione, il servizio di informazione e di orientamento, il servizio editoriale e di prestito librario, le attività culturali, sportive e ricreative ed il servizio di consulenza psicologica (interventi destinati alla generalità degli studenti);
- c) i sussidi straordinari e gli interventi in favore degli studenti diversamente abili (interventi in favore di studenti che si trovano in particolari situazioni, che richiedono azioni mirate).

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
1) Favorire il diritto allo studio universitario – borsa di studio e altre provvidenze economiche con particolare riguardo ai soggetti più fragili.	Direzione Formazione e Istruzione
2) Favorire il consumo dei prodotti agricoli di origine regionale anche attraverso percorsi di cultura e di educazione all'alimentazione, in un'ottica di sostenibilità.	Direzione Formazione e Istruzione
3) Realizzare gli interventi diretti all'ampliamento dell'offerta quantitativa e qualitativa dei servizi abitativi e ristorativi per gli studenti universitari, promuovendo il coinvolgimento di altri attori nel territorio, per creare reti e sinergie finalizzate ad incrementare servizi e spazi per gli studenti, favorendo l'integrazione nel contesto universitario e urbano.	Direzione Formazione e Istruzione
4) Favorire la realizzazione di un sistema unitario e innovativo di orientamento dei giovani anche nell'ottica della diminuzione del tasso di dispersione scolastica e formativa.	Direzione Formazione e Istruzione

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.
- Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).

Siti istituzionali: <http://www.esuvenezia.it>; <http://www.esu.vr.it>; <http://www.esupd.gov.it/it>

ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE (IRVV)

L'Istituto è coinvolto nella Missione 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali".

Ai sensi dell'art. 2, co. 2, della legge regionale n. 63/1979 l'Istituto provvede, in concorso con il proprietario o sostituendosi ad esso, al consolidamento e al restauro delle Ville Venete, soggette alle disposizioni della parte II del decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", di seguito Codice, nonché

alla promozione ed alla miglior utilizzazione, anche mediante studi e ricerche, delle Ville Venete di cui al comma 1.

A seguito delle modifiche effettuate dalla L.R. n. 43/2019, l'Istituto ha inoltre le ulteriori funzioni elencate all'art. 2, co. 3, della L.R. n. 63/1979.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
1) Favorire la conservazione del patrimonio culturale attraverso l'assegnazione di risorse per progetti selezionati tramite bando.	Direzione Beni Attività Culturali e Sport
2) Favorire la fruibilità e l'accesso ai beni culturali anche da parte delle categorie svantaggiate.	Direzione Beni Attività Culturali e Sport
3) Promuovere la conoscenza e la comprensione del patrimonio culturale rappresentato dalle ville venete da parte delle nuove generazioni, con particolare riferimento agli studenti della scuola primaria e secondaria.	Direzione Beni Attività Culturali e Sport
4) Promuovere azioni volte alla valorizzazione, conservazione, recupero, ripristino e accessibilità di parchi, giardini e contesto figurativo delle Ville venete.	Direzione Beni Attività Culturali e Sport

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Potenziare l'offerta culturale.
- Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico.
- Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.

Sito istituzionale: <http://www.irvv.net>

VENETO LAVORO

L'Ente strumentale è coinvolto nella Missione 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale".

Veneto Lavoro, ai sensi della L.R. n. 3/2009, come modificata dalla L.R. n. 36/2018, ha tra i propri fini istituzionali:

- la conduzione e manutenzione del SILV (Sistema Informativo Lavoro del Veneto) e del SILS (Sistema Informativo Lavoro e Sociale, quale estensione del SILV) introdotto con L.R. n. 5/2022;
- il supporto alle politiche attive regionali;
- le funzioni di Osservatorio del mercato del lavoro veneto;
- la direzione, il coordinamento operativo nonché la gestione del personale dei Centri per l'Impiego e il monitoraggio della rete pubblica dei servizi per il lavoro.

Veneto Lavoro sta proseguendo nelle attività connesse al Piano straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche del lavoro, che stanno comportando una importante crescita dell'Ente, come emerge anche dal Piano triennale dei fabbisogni, aggiornato annualmente.

Ogni anno l'Ente presenta alla Giunta regionale per l'approvazione sia una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente sia un piano delle attività programmate per l'anno in corso. Tali atti sono sottoposti anche al parere della Commissione consiliare competente in materia di lavoro.

Il bilancio di previsione e il rendiconto generale dell'Ente sono sottoposti alla disciplina di cui alla L.R. n. 53/1993 e s.m.i.

Veneto Lavoro prosegue, inoltre, nelle attività di ricerca, studio e pubblicazione, relativamente al mercato del lavoro del Veneto.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
1) Garantire il raggiungimento degli indicatori stabiliti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi del D.lgs. n. 150/2015, art. 2, di definizione per i servizi per il lavoro degli obiettivi in materia di politiche attive anche sulla base dell'intervenuto Piano straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche attive del lavoro.	Direzione Lavoro
2) Assicurare lo svolgimento delle attività previste per garantire all'utenza (persone in cerca di lavoro e imprese del Veneto) il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni, incrementando l'erogazione di servizi come previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, di cui il Piano di potenziamento dei Centri per l'impegno diventa parte, e dal Programma per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL).	Direzione Lavoro
3) Verificare le prestazioni del sistema dei servizi per il lavoro, nel raccordo pubblico privato, rilevando attività, tempi e risultati delle Politiche Attive per i destinatari coinvolti (persone in cerca di lavoro).	Direzione Lavoro

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.
- Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).
- Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo.

Sito istituzionale: <http://www.venetolavoro.it>

INDIRIZZI AGLI ENTI STRUMENTALI PARTECIPATI

In applicazione del comma 2 del citato art. 11-ter D.Lgs. 118/2011, si definisce **Ente Strumentale partecipato**, l'azienda o l'ente, pubblico o privato, nel quale la regione o l'ente locale ha una partecipazione, in assenza delle condizioni di cui al comma 1.

Con specifico riferimento all'attività di vigilanza e controllo degli Enti regionali, si rappresenta che il procedimento di controllo sugli atti degli Enti regionali di cui alla L.R. n. 53/93 è stato sensibilmente modificato con la L.R. n. 42/2018, recante "Modifiche della legge regionale 18 dicembre 1993, n. 53 "Disciplina delle attività di vigilanza e di controllo sugli enti amministrativi regionali"" e disposizioni di coordinamento; tali modifiche sono finalizzate a razionalizzare ed a migliorare, sotto il profilo dell'efficacia ed efficienza, l'attività di vigilanza e controllo sugli enti regionali. La stessa legge, circoscrive la tipologia degli atti da controllare, valorizzando il ruolo di programmazione delle linee politiche di indirizzo generali al fine di consentire una costante e continua verifica della loro attuazione, anche in relazione al rispetto dei limiti di spesa che i vincoli di finanza impongono alle Amministrazioni pubbliche.

La ratio della L.R. 42/2018 è incentrata, in particolare, sulla valorizzazione dell'attività di controllo quale strumento fondamentale per la verifica del rispetto, da parte degli enti strumentali, degli indirizzi ed obiettivi ad essi assegnati dalla Regione; in quest'ottica viene attribuita alle strutture regionali competenti per materia (c.d. Strutture vigilanti) la funzione di verifica della coerenza con la programmazione regionale dell'azione svolta dagli enti nonché di monitoraggio dell'efficienza, efficacia ed economicità.

I soggetti sottoposti alle disposizioni di cui alla L.R. 53/93 ex art. 2 sono i seguenti:

- 1) l'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario;
- 2) l'Ente regionale Veneto Lavoro;
- 3) l'Istituto regionale per le Ville Venete (IRVV);
- 4) gli ESU-Aziende regionali per il diritto allo studio universitario;
- 5) le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (ATER);
- 6) l'Ente parco regionale dei Colli Euganei, l'Ente parco naturale regionale Fiume Sile, l'Ente parco regionale Delta del Po, l'Ente parco naturale regionale della Lessinia;
- 7) l'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA);
- 8) i consorzi di bonifica di primo e secondo grado.

Gli atti da assoggettare a controllo sono individuati dal nuovo art. 7, comma 2, L.R. 53/1993; trattasi di atti di particolare rilevanza e precisamente:

- a) gli statuti, i regolamenti di organizzazione e del personale, le dotazioni organiche e relative modificazioni;
- b) i programmi annuali e pluriennali di attività;
- c) i bilanci preventivi, gli assestamenti di bilancio, i rendiconti o bilanci consuntivi, i regolamenti di contabilità, corredati dai pareri del collegio dei revisori o del revisore unico;
- d) gli atti di acquisto e di alienazione di immobili;
- e) gli atti relativi alla partecipazione a enti o società;
- f) gli atti vincolanti il patrimonio o il bilancio per più di cinque anni.

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missioni 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

L'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) è stata istituita ad opera della sottoscrizione di un accordo tra le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto approvato con la L.R. Veneto n. 4/2002, per rispondere alla necessità di una gestione unitaria ed interregionale delle funzioni servizio di piena, pronto intervento idraulico e progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche lungo il fiume Po. AIPO provvede anche alla manutenzione e alla gestione delle opere idrauliche lungo i rami del Delta, nonché di parte delle difese a mare in provincia di Rovigo, alle attività connesse alla polizia idraulica. La stessa riveste, inoltre, il ruolo di Segreteria Tecnica dell'Unità di Comando e Controllo, di Centro previsionale (in coordinamento con i Centri Funzionali Decentrati delle Regioni istitutrici) e di Presidio Territoriale Idraulico per il fiume Po, a seguito dell'emanazione del D.P.C.M. 8 febbraio 2013 "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del Fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004".

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
1) Mantenere le difese idrauliche attraverso interventi strutturali e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche di competenza (argini maestri del fiume Po, opere di prima e seconda difesa a mare).	Direzione Difesa del Suolo e della Costa
2) Gestire le piene idrauliche, attraverso l'attivazione e gestione del servizio di piena e lo svolgimento delle attività connesse alla Segreteria dell'Unità di Comando e Controllo come l'affinamento della piattaforma di programmi FEWS anche tramite la collaborazione ai tavoli di lavori promossi dal Dipartimento di protezione civile e l'implementazione della piattaforma DEWS.	Direzione Difesa del Suolo e della Costa Direzione Protezione Civile Sicurezza e Polizia Locale
3) PNRR - Misura 2 Componente 4: Tutela del territorio e della risorsa idrica investimento 3.3: Rinaturazione dell'area del Po.	Direzione Difesa del Suolo e della Costa

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.
- Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate.

Sito istituzionale: <http://www.agenziainterregionalepo.it>

ALTRI ENTI E COLLEGATI

CONSORZI DI BONIFICA

I Consorzi di bonifica sono coinvolti nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" e nella Missione 16 "Agricoltura, Politiche Agroalimentari e Pesca".

Sono Enti di diritto pubblico economico, ai sensi dell'art. 59 del regio decreto n. 215 del 13/02/1933, e dell'art. 3 della legge regionale n. 12 del 08/05/2009, recante "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio".

Nel territorio regionale sono attivi 10 Consorzi di bonifica di primo grado e un Consorzio di bonifica di secondo grado, istituiti in applicazione alla legge regionale n. 12/2009.

I Consorzi di bonifica provvedono alla manutenzione, gestione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione, garantendo condizioni di sicurezza idraulica del territorio attraverso la realizzazione di interventi strutturali e manutentori anche di difesa del suolo, nonché la valorizzazione della risorsa idrica nell'ambito dell'attività irrigua.

Svolgono, inoltre, la funzione di presidio territoriale con interventi di somma urgenza o di natura urgente e indifferibile, finalizzati al contenimento del rischio idrogeologico e idraulico, necessari per un'efficace azione di protezione civile; rilevante importanza riveste anche l'adduzione e la distribuzione dell'acqua irrigua nel territorio regionale, al fine di garantire la resilienza agli effetti del cambiamento climatico e una produzione agricola di qualità.

La citata legge regionale n. 12/2009, inoltre, ha esteso la sfera di interesse dell'attività consortile anche alla gestione e valorizzazione del patrimonio idrico, alla tutela del paesaggio e della

biodiversità, all'estensione delle produzioni energetiche e alla conservazione degli specchi acquei vallivi e lagunari.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2023-2025	STRUTTURE DI RIFERIMENTO
1) Mitigare il rischio idraulico, aumentando la resilienza della rete idraulica minore, attraverso la progettazione e realizzazione, nonché gestione e manutenzione delle opere di bonifica.	Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione
2) Migliorare l'efficienza nell'utilizzo della risorsa idrica irrigua, attraverso la realizzazione di interventi di riconversione, ottimizzando la gestione della rete irrigua al fine di aumentarne la resilienza.	Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione
3) Promuovere la realizzazione di interventi ecosostenibili, finalizzati alla tutela della biodiversità e del paesaggio rurale.	Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria

Collegamenti con gli obiettivi strategici

- Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.
- Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.
- Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.

Siti istituzionali:

<http://www.portale.bonificaveronese.it>; <http://www.adigepo.it>; <http://www.bonificadeltadelpo.it>;
<http://www.altapinuraveneta.eu>; <http://www.consorziobacchiglione.it>;
<http://www.consorziobrenta.it>; <http://www.adigeeuganeo.it>; <http://www.acquerisorgive.it>;
<http://www.consorziopiave.it>; <http://www.bonificavenetorientale.it>; <http://www.consorzioleb.it>